

AEGYPTUS

RIVISTA ITALIANA DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA

PUBBLICATA DALLA
SCUOLA DI PAPIROLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE



ANNO XLI

LUGLIO-DICEMBRE 1961

FASC. III-IV

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PIAZZA S. AMBROGIO N. 9 - MILANO
Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbon. postale (Gruppo IV)

EGYPTUS
REVISTA ITALIANA DI EGIPTOLOGIA
PUBBLICATA PER LA SOCIETÀ ITALIANA DI EGIPTOLOGIA

LIBRERIA DELLA
SCUOLA DI EGIPTOLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA
DEL CAIRO - EGITTO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA



Osservazioni su alcune sigle ricorrenti nelle « Professiones liberorum »

Con questo breve scritto mi propongo di dimostrare: 1) che le soluzioni fino ad ora proposte della formula «*c.r.e. ad K.*», che ricorre in molti documenti egizi, contenenti «*professiones liberorum*», non sono soddisfacenti (1); 2) che la soluzione da me prospettata di detta formula porta a giudicare in maniera diversa da quanto fino ad ora è stato fatto la questione delle *professiones*: queste non sarebbero state, almeno in Egitto, di un solo tipo, ma di due tipi diversi.

Prima di procedere alla dimostrazione del mio assunto sarà opportuno richiamare all'attenzione del lettore quanto fino ad oggi sembra accettato universalmente dai romanisti (2). Questi sostengono che:

1) Tutte le copie delle *professiones liberorum* risultano rilasciate ad Alessandria, dove la *professio* veniva accettata in un ufficio apposito, e ciò anche anteriormente alla ben nota disposizione di Marco Aurelio (S. H. A., *Vita Marci* 9, 7: *Per provincias tabulariorum publicorum usum instituit, apud quos idem de originibus fieret, quod Romae*

(1) I documenti sono stati raccolti cronologicamente e discussi da F. LANFRANCHI, *Ricerche sul valore giuridico delle dichiarazioni di nascita in Diritto Romano* (Modena 1951. Ristampa del lavoro pubblicato nel 1942, Faenza). Il lavoro del L. è preceduto da una ricchissima bibliografia fino al 1940-41.

Gli stessi documenti raggruppati in ordine diverso, cioè distinguendo *professiones* e *testationes* si trovano in R. CAVENAILE, *Corpus Papyrorum Latinarum*, Wiesbaden 1958, pag. 265 segg.

(2) E. WEISS, *Professio und Testatio nach der Lex Aelia Sentia und der Lex Papia Poppaea*, BIDR, 1948 (Nuova Serie X-XI), pag. 316 segg.; O. MONTEVECCHI, *Ricerche di sociologia nei documenti dell'Egitto greco-romano*, in *Aegyptus*, 1948, pag. 129 segg.; F. SCHULZ, *Roman Registers of births and birth certificates*, BIDR, 1951, pag. 316 segg.; E. VOLTERRA, *Un'osservazione in tema di liberos tollere*, (Fests. Schulz I vol., pag. 388 segg., Weimar 1951); J. PH. LÉVY, *Les actes d'état-civil romains*, in *Rev. Hist. Droit franç. et étrang.*, 1952, pag. 449 segg.

apud praefectos aerarii), come è dimostrato dal fatto che alcuni documenti risalgono a periodi anteriori a detto imperatore (B.G.U. VII 1691 a. 109 d.C. - P. Mich. III, 166 a. 128 d.C.).

2) La dichiarazione veniva esposta sulla *tabula professionum* nel foro di Augusto (P. Mich. III, 166: *ex tabula profesionum* (sic) *quibus liberi nati sunt quae tabula proposita erat in foro Aug(usti)*).

3) Non sappiamo se le copie fossero rilasciate da un apposito ufficio, oppure trascritte da scribi privati. Esse, però, erano copie conformi all'originale (P. Mich. III, 166: *descriptum et recognitum*) (1), il che veniva garantito dalla firma dei testimoni (probabilmente sette) (2), a somiglianza di quanto accadeva coi diplomi militari (FIRA, I, 227 *diplomata militaria*).

4) All'inizio di ogni anno imperiale egiziano (29-30 agosto) veniva esposta una nuova *tabula*. Su questa erano scritti i nomi dei consoli dell'anno solare in corso. Al 1° gennaio venivano aggiunti i nomi dei nuovi consoli, così che, se una *professio* era stata fatta dopo il 1° gennaio, nelle *tabulae* venivano citate due coppie di consoli (P. Mich. III, 166 a. 128 a.C. 1.9: *M. Claudio Squilla Gallicano T. Atilio Rufo Titiano cos. etc. tabula VIII pag(ina) II amplioribus litteris scriptum est L. Nonio Torquato Asprenate II M. Annio Libone cos. etc.*).

5) All'arrivo di un nuovo prefetto veniva redatta una nuova *tabula*, senza che si attendesse l'inizio del successivo anno egiziano.

6) Il termine inderogabile per fare la *professio* era di 30 giorni a partire dalla data di nascita, che, naturalmente, veniva sempre specificata (3).

(1) Salvo abbreviazioni ed omissioni che non compromettono, però, la sostanza della *professio*.

(2) Non tutti i documenti portano i nomi dei sette testimoni, ma parecchi di essi sono mutili e, quindi, a rigore non si può trarre alcuna conclusione sicura.

(3) A dire il vero il LANFRANCHI (o. c. pag. 50), seguito dal LÉVY (o. c. pag. 459) suppone che la *professio* doveva essere fatta dopo 30 giorni dal *dies nominum*, cioè dall'imposizione del nome, che avveniva, come è noto, nel nono giorno per i maschi e nell'ottavo per le femmine. (MACR., *Sat.*, I.16, 36: *Est autem dies lustricus quo infantes lustrantur et nomen accipiunt. Sed is maribus nonus, octavus feminis*). Il passo di Giulio Capitolino (S. H. A. *Vita Marci* 9, 7: *Liberales causas ita munivit, ut primus iuberet apud praefectos aerari Saturni unumquemque civium natos liberos profiteri intra tricensimum diem nomine imposito*), pur non escludendo un'interpretazione del genere, fa propendere,

7) Le *professiones* in base alle disposizioni della Lex Aelia Sentia e Papia Poppaea concernevano soltanto i figli dei cittadini romani nati da *iustae nuptiae* (Cairo 29812 a. 62 d.C. *L. Iulius Vestinus praef. Aeg.* [] *nomina eorum qui e lege Pap. [P]opp. et Aelia Sentia liberos apud [] natos sibi professi sunt proposu*); per quelli illegittimi si avevano invece delle *testationes*, in base ad una disposizione che risaliva alle *leges Aelia Sentia* e *Papia Poppaea* (P. Mich. VII 436... *se testari ex lege A. S. et Papiae Poppaeae que de filis procreandis latae sunt*).

8) Nelle dichiarazioni si trova spesso indicata in margine la somma in base alla quale era censito il padre, forse ad opera di un impiegato dell'ufficio apposito.

Ci sono alcune questioni sulle quali i romanisti non sono d'accordo e che forse possono essere risolte coll'aiuto della filologia.

I documenti che contengono le *professiones* non appaiono redatti tutti secondo un unico schema. Mentre nella maggior parte di essi appare costantemente la formula « *citra causarum cognitionem* » (1)

data la disposizione delle parole, per l'interpretazione proposta nel testo. Questa viene confermata dal fatto che *nessuno* dei documenti presenta una *professio* fatta dopo il trentesimo giorno dalla nascita. Naturalmente qui non è il caso di prendere in considerazione il Pap. Guéraud dell'a. 242 d.C. (FIRA 3, n. 1), perchè 1) non è una copia ricavata dalla *tabula*, ma un duplicato del testo originale della *professio*; 2) perchè risale ad un periodo posteriore all'editto di Caracalla.

(1) L'espressione non si rinviene in nessun'altra fonte giuridica (cfr. i vari vocabolari). Se essa sia un sinonimo di *causae cognitio* o abbia un diverso significato è questione alla quale devono rispondere in maniera definitiva i romanisti. Il BERGER (o. c., pag. 183), pur affermando che *causae cognitio* « would be bad » e che « the meaning of this formula is quite clear, and the principle itself, to accept the professio without controlling its truth, not at all surprising », trascura di affrontare il problema di quel « *causarum* » al plurale. Nè traccia di spiegazione vi è nell'*Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia 1953. Il LANFRANCHI, invece, si direbbe consideri la formula come un sinonimo di *causae cognitio*, perchè scrive: « Dovremo da questa diversità — che del resto non è la sola — indurre che nei primi decenni del I sec. in Egitto il prefetto, o chi per lui, procedeva alla registrazione solo previa *causae cognitio*, dopo cioè un accertamento dei fatti denunciati? (o. c., pag. 105).

Da un punto di vista grammaticale si potrebbe osservare che, trattandosi di una *tabula* nella quale erano iscritte più *professiones*, come si poteva dire oltre che « *animi militum* » anche « *animus militum* », così si fosse finito col

(P. Mich. III, 166... *professiones liberorum acceptae citra causarum cognitionem*) (1), in due soli documenti tale formula manca. Mi riferisco a Cairo 29.812 a. 62 d.C.: *L. Iulius Vestinus praef. Aeg[] nomina eorum qui e lege Pap. [P] opp. et Aelia Sentia liberos apud [] natos sibi professi sunt proposu.*) e P. Oxy VI, 894 a. 194-96... [*apud Marcum Ulpium Pri]mianum praef. Aegypti — pro]fessus est filium sibi natum*).

Questi due papiri concernono *professiones* compiute in epoche diverse. Nel primo va notato un richiamo alle *leges Papia Poppaea* (a. 9 d.C.) ed *Aelia Sentia* (a. 4 d.C.), ed il verbo « *professus est* » riferito al Prefetto dell'Egitto; nel secondo, purtroppo molto lacunoso, manca l'accento alle due *leges* (si trovavano nella lacuna?), si riscontra invece l'accento al prefetto ed il verbo « *professus est* ». Mentre in questi due documenti la professio viene fatta *direttamente al prefetto*, negli altri il prefetto è fuori causa, chè ricorre come semplice dato cronologico alla stessa stregua dell'imperatore e dei due consoli (P. Mich. III 166 pag. II 1.9: *M. Claudio Squilla Gallicano / T. Atilio Rufo Titiano cos anno XII Imp(eratoris) / Caesaris Traiani Hadriani Aug(usti) T. Flavio / Titiano praef(ecto) Aeg(ypti) professiones etc.*).

Quello che colpisce di più, però, nei due documenti, nei quali la *professio* sembra essere fatta direttamente al prefetto è la mancanza della formula *citra causarum cognitionem*.

Indica la diversità della formula nei due gruppi di documenti — *apud praefectum Aegypti... professus est*, nell'uno, *professiones liberorum acceptae citra causarum cognitionem*, nell'altro —, diversità di sostanza?

Le leggi *Aelia Sentia* e *Papia Poppaea* che qui sono accostate,

dire « *citra causarum cognitionem* » oltre che « *citra causae cognitionem* »; ma questo è un caso in cui la filologia può avanzare un'ipotesi, non dare una soluzione.

(1) Siccome parecchi documenti sono anteriori all'epoca di Marco Aurelio, si deve supporre che i *tabularii* addetti alle registrazioni delle *professiones* esistessero già, almeno in Egitto, e che la notizia di Giulio Capitolino debba essere intesa nel senso che Marco Aurelio avrebbe esteso l'uso dei *tabularii* alle provincie che non li avevano (S. H. A. *Vita Marci* 9, 8: *Per provincias tabulariorum publicorum usum instituit, apud quos idem de originibus fieret quod Romae etc.*).

mentre altrove non appaiono mai citate insieme, sancivano norme precise per la *professio* da parte dei cittadini romani (1).

La *professio*, infatti, aveva importanza fondamentale per il figlio ai fini di stabilire la data precisa della sua nascita e la sua qualità di figlio nato da *iustae nuptiae* di cittadini romani.

Essa, però, aveva importanza pure per il padre e la madre a cagione degli svariati privilegi accordati dalla *lex Papia Poppaea* ai genitori con figli nel campo del diritto sia pubblico che privato (2), in quanto un estratto della *tabula professionum* era un regolare documento di prova del loro diritto a quei privilegi (3).

Se il figlio era *iustus*, nato cioè da *iustae nuptiae* di genitori sicuramente romani — il che si deduce nei nostri documenti dall'accenno alla tribù, nella quale erano iscritti — o aventi il *conubium*, la *professio* veniva accettata dal prefetto in base alla *Lex Aelia Sentia* e *Papia Poppaea* e fatta trascrivere sull'albo della *professio liberorum* col nome del padre e della madre. (Cairo 29812: 1.17: *L. Iulius Vestinus praef. Aeg. [?] nomina eorum qui e lege Pap. Popp. et Aelia Sentia liberos apud[] natos sibi professi sunt proposu. P. Mario L. Afinio Gallo cos. XV K. Augustas L. Valerius L. f. Pol. Crispus HS CCCLXXV[] filium natum L. Valerium L. f. Pol. Crispum ex Domitia L. f. Paulla III Kal. Iulias*).

Se, invece, il figlio di padre o madre romana era spurio, non poteva essere iscritto, sempre in base ad una disposizione delle leggi *Aelia Sentia* e *Papia Poppaea*, nella *tabula professionum*, ma doveva essere notificato mediante una *testatio* (P. Mich. III 169 a. 145 d.C. I.1. 1: *...ideoque se has testationes interposuisse dixit quia lex Aelia Sentia et Papia Poppaea spurios spuriasve in albo profiteri vetat*).

Chi, dunque, veniva iscritto *citra causarum cognitionem* nella *tabula professionum*?

Evidentemente i figli di quei coniugi, per i quali non si poteva appurare con certezza che avevano i requisiti richiesti dalla legge *Aelia Sentia* e *Papia Poppaea*.

Questo fatto spiegherebbe nei documenti che recano la formula *citra c.c.* l'assenza del verbo *professus est* e l'assenza dell'accenno

(1) B. BIONDI, *La legislazione di Augusto*, pag. 221 (Conferenze Augustee, Milano 1939).

(2) B. BIONDI, o. c., pag. 202.

(3) E. WEISS, o. c., pag. 324.

alle leggi *Aelia Sentia* e *Papia Poppaea*, le quali probabilmente non avevano contemplato un simile caso. Si potrebbe, quindi, azzardare l'ipotesi che si trattasse di un uso sorto in Egitto (o in altre provincie?), in seguito ad una serie di casi, la cui soluzione aveva imposto una nuova prassi.

Il fatto che ci siano pervenuti due soli documenti senza la formula *citra c.c.* potrebbe essere spiegato dalla relativa scarsità di cittadini sicuramente romani in Egitto tra il 62 d.C. e il 194-96 d.C., in confronto colla massa dei cittadini molto probabilmente, ma non sicuramente romani.

Nei due documenti che non contengono la formula *citra c.c.* la *professio* è fatta dal padre (Cairo 29812 *L. Valerius L. f. Pol. Crispus* [] (1) *filium... natum L. Valerium* etc. e P. Oxy. 894 a. 194-96... *professus est filium sibi natum*). Questo corrisponde a quanto era stato stabilito dalla *lex Iulia et Papia* (Ter. Clem. 3° *ad legem Iul. et Pap.*, Dig. 22. 3, 16: *Etiam matris professio filiorum recipitur, sed et avi recipienda est*), la quale consentiva che, in mancanza o assenza del padre, la *professio* potesse essere fatta dalla madre, o dal nonno. Terenzio Clem. non menziona altre persone autorizzate a fare la *professio*, il che potrebbe far supporre che questa fosse limitata alla madre o all'avo. La dizione particolare « *sed et avi recipienda est* » fa supporre che la possibilità per l'avo di compiere una *professio* fosse dovuta ad un'estensione della norma originaria, che concedeva la *professio* della madre: se sin dalle origini sia la madre che l'avo avessero potuto sostituire il padre nelle *professiones*, il giurista avrebbe detto semplicemente: « *etiam matris et avi professio recipitur* ».

La *professio citra causarum cognitionem*, invece, qualche volta viene fatta anche da estranei (curatore o procuratore), come si vede da P. Mich. III 168, a. 163 d.C. *Semp[ronius] Valens ap[sens] per bonorum pro]curatorem C. Sempronium*, e da B.G.U. VII, 1694 a. 163 d.C.: *M. Lucretius Octavianus abs(ens) per P. Cornelium Bassum f(ilium)n(atum) M. Lucretium Numisianum* etc.

(1) Che cosa c'era scritto nella lacuna? Il GUÉRAUD (*Et. de Papyrol.*, 4, 1938, pag. 17 segg.) e H. A. SANDERS (P. Mich. III, 167) non avanzano congetture. Il Sanders propone come lettura *ta[.]*, che non dà senso, ma potrebbe essere un'abbreviazione. Il Guéraud si astiene da ogni tentativo, chè le lettere sono troppo evanide. C'era « *sibi* » (FIRA 3, n. 2)? o, forse, p. e. = *professus est*? Impossibile dirlo. Come è impossibile dire che cosa si legga in fondo *R.A.K.* o *Ca[?]en.*

A noi preme constatare che la diversità della registrazione, la quale non pare dovuta al caso, potrebbe confermare la supposizione che vi siano stati due tipi differenti di *professiones*, l'una *citra causarum cognitionem*, per i cittadini probabilmente romani, l'altra una *professio* pura e semplice, per i cittadini sicuramente romani.

Rimane ora da chiarire che cosa significhi la sigla *c.r.e. ad K.*, che si riscontra in tutti i documenti giunti a noi integri nell'ultima parte. I documenti in questione presentano in questa parte una stesura uniforme e basterà esaminarne uno per avere una visione completa del problema.

Si legga P. Mich. III, 166 a. 128 d.C., pag. III 1.5:

C. Herennius Geminianus HS CCCLXXV
fil(iam) n(atam) Herenniam Gemellam
ex Diogenide M(arcì) fil(ia) Thermu-
thario V Idus Mart(ias) q(uae) p(roximae)
f(uerunt) c.r.e. ad K.

La sigla HS CCCLXXV ci dice per quanti sesterzi era censito il padre; a quanto ritiene la prevalente dottrina, essa sarebbe stata aggiunta in margine da un impiegato dell'apposito ufficio.

L'integrazione « *quae proximae fuerunt* » è sicura, come risulta dal confronto con B.G.U. 1960, in cui la sigla *q.p.f.* si legge scritta per esteso.

La difficoltà più grave è rappresentata da quell'accusativo col-l'inf. senza verbo reggente, per superare la quale si possono prospettare due soluzioni: o il verbo si trova nella sigla (1), oppure è sottinteso.

Il Berger ritiene che il verbo, sottinteso, sia *professus est* (2).

(1) La lettura *cre(scentes) ad K(alendas)*, già proposta da Viereck-Zucker (B.G.U. VII, 1694), è ormai universalmente respinta.

(2) BERGER, o. c., 190 « The ellipsis of the verb is certainly remarkable but not unexampled » e cita la *Tabula Baebianorum* (C.I.L. IX, 1455 = Dessau 6509), in cui il verbo viene egualmente omissso. « The big table begins with a praescriptio: [Imp(eratore) Caes(are)] Nerva Traiano Aug(usto) G[ermanico] IIII [Q] Articuleio Paeto [co(n)s(ulibus)]. Qui i(nfra) s(cripti) s(unt) ex praecepto optim[i] maximiq(ue) principis obligarunt prae[di]a, ut ex em]pto Ligures Baebiani [usuras semestres i(nfra) s(criptas) percipiant e]t ex indulgentia eius pueri puel-laeq(ue) a[l]imenta a[cc]ipiant.

Now there follow in three long columns the names of the landowners who

Ma si può obiettare che in un altro documento da noi già citato il « *professus est* » si trova scritto integralmente (P. Oxy. VI, 894: *professus est filium sibi natum*), e non si vede perchè non avrebbe dovuto esserlo anche in questo caso. Inoltre, dato l'uso corrente delle sigle, non si riesce a comprendere perchè « *professus est* » non avrebbe potuto essere siglato *p.e.*

Per questi motivi ci sembra da respingere l'ipotesi che « *professus est* » sia sottinteso; conviene pertanto cercare di individuare il verbo reggente nella sigla.

Di quest'ultima, fino ad oggi, sono state proposte le seguenti soluzioni, almeno per quanto ho potuto constatare nelle mie ricerche.

Lo Schmidt ha proposto (1): *c(ausa) r(elata) e(st) ad K(alendarium)*, cioè, il caso è stato riferito secondo i termini stabiliti.

Il Cuq (2): *c(ontuli) r(elegi) ad K(artam)*.

Il Lévy (3): *c(onscriptum) et r(ecognitum) e(st)*, oppure *e(xemplum)*.

Il Sanders (4) propose in un primo tempo *c(ivem) r(omanum) e(xscripsi) ad K(alendarium)*, e, in un secondo tempo (5), *civis romanus est*. Giustamente lo Schulz (o.c. pag. 192) gli obiettò che si trattava di una *professio*, in cui il padre faceva una dichiarazione di nascita senza convalida e che perciò bisognava sottintendere « *professus*

had pledged themselves to make certain payments. All these names, however, are in the ablative case, as if preceded by *debentur a*. These words are implied, but they were neither written in the *praescriptio* nor at the beginning of the first column.

La spiegazione è molto ingegnosa, ma c'è da osservare che non tutte le sigle della tabula sono state sicuramente interpretate e che, soprattutto, si potrebbe pensare che gli ablativi siano in relazione colla sigla *n.* che si trova ad es. alla pag. II, 1.3: *aest HS LX f. HS CXXV in HS VIII n. Callistus Rutili Rupi*.

Il Mommsen (Ann. dell'Inst. 1844, p. 69) ha proposto *numerat*; forse non è del tutto improbabile leggere *numerabit*, nel qual caso significherebbe che Calisto era incaricato di pagare per i vari proprietari che si erano obbligati agli alimenta.

(1) *Gött. Gel. Anz.*, 1937, 151.

(2) Cito dal LANFRANCHI, o. c., pag. 72.

(3) O. c., pag. 460, n. 5: « à titre de simple suggestion ».

(4) *Class. Phil.* 22 (1927) 409-13; *ibid.* 23 (1928), 240-57.

(5) Aspramente combattuto dal WILCKEN, in *Arch. f. Papf.*, 1930, 101: « *exscripsi kann das fehlende Verbum sicher nicht sein. Ganz abgesehen von der Worstellung, die sich für den Saltz ergäbe. Diese Anmeldungen heissen nicht umsonst professiones und in Oxy. VI, 894, 5 steht das Verbum da, wo es hingehört, und heisst professus est* ». E di nuovo in *Arch.*, 1932, XII, pag. 276.

est », per cui la frase avrebbe dovuto essere così conformata: *c(ivem) r(omanum) e(sse) ad K(alendarium)*.

La soluzione proposta dal Berger è accettata da parecchi romanisti come la più probabile, anche se non del tutto certa.

Effettivamente, la sigla *c.r.* significa, normalmente, *civis romanus* o *civitas romana*, ma questo non autorizza affatto a ritenere che tale sigla debba avere sempre un tale significato. L'essersi lasciati suggestionare dalle prime due lettere ha portato, secondo il nostro modesto avviso, fuori di strada. Infatti, per far sì che il senso voluto fosse sostenibile, si è stati costretti a postulare un « *professus est* » sottinteso, cosa che, per le ragioni dette sopra, è alquanto improbabile. D'altra parte non conviene scordare che la *professio* non è una dichiarazione di cittadinanza romana, ma un atto di nascita, in cui il padre dichiarava che gli era nato un figlio legittimo, come sembra si debba ricavare da un rescritto di Gordiano III (FIRA I, n. 90 P. Tebt. 2, 285: Παραλιθηῖσαι τέκνων ἀπογραφὰὶ οὔτε τούτους ἀληθῶς νομίμους ὄντας παρὰνόμους ποιοῦσιν, οὔτε τοὺς ἀλλοτρίους, εἰ καὶ ἐγένοντο, εἰς τὴν οἰκετείαν εἰσάγουσιν).

Il bambino acquistava la cittadinanza romana *ipso iure* se i genitori erano ambedue romani e congiunti da *iustae nuptiae*, o se fra il marito romano e la moglie non romana c'era il *conubium* (Gaius I, 56) (1). Del resto, che qui si tratti di una dichiarazione di nascita e non di cittadinanza, lo si ricava dalla dicitura stessa del documento (P. Mich. III, 166: *descriptum et recognitum ex tabula professio-num quibus liberi nati sunt*).

Converrà, quindi, battere un'altra via e considerare le tre lettere *c.r.e.* separatamente. Nelle iscrizioni *c.* ha sovente il significato di « *curavit* », « *curaverunt* »; *r.e.* potrebbe essere « *relatum esse* ». La formula sarebbe pertanto « *curavit relatum esse* »: essa significherebbe che il padre ha provveduto acciocchè il figlio venisse registrato.

Rimane da chiarire « *ad K.* ».

Il Sanders, dietro suggerimento del Dittman, ha proposto di risolvere *ad K.* con *ad K(alendarium)* (2). La spiegazione è stata accolta

(1) VOLTERRA, o. c., pag. 395.

(2) *Class. Phil.*, 1927, pag. 409 segg. e 1928, pag. 240 segg. La spiegazione è ormai pressochè universalmente accettata e ad essa ha dato il suo autorevole consenso pure il WILCKEN (*Arch. f. Papf.* IX, 1930, pag. 101: « *Dass hier von einem Kalendarium im Sinne eines Monatsregisters die Rede wäre, ist sehr gut möglich* »).

con favore e si può dire che oggi nessuno pensi di modificarla: le difficoltà cominciano, allorchè si vuole dare un significato preciso al termine *Kalendarium*. Contro il Sanders (seguito un po' a malincuore dal Wilcken), lo Schulz (1) e la Montevecchi (2) ritengono che con questo termine ci si riferisse ad un registro, nel quale venivano scritti i vari dati prima di essere trascritti sulla *tabula* che veniva esposta al pubblico. Le varie copie dei documenti giunti fino a noi non sarebbero state trascritte direttamente dalle *tabulae*, ma da questi registri che si trovavano nell'interno dell'ufficio di registrazione. Le *tabulae* dopo un certo tempo sarebbero state distrutte, mentre sarebbero rimasti agli atti i rotoli di papiro, sui quali le *professiones* erano state registrate di prima mano (3).

È ben possibile che le cose si siano svolte in questo modo, specialmente se ammettiamo che gli scribi che trascrissero i documenti fossero pubblici impiegati e non semplici privati. È difficile infatti pensare che gli scribi si facessero portare ogni volta la *tabula* dal luogo dove era esposta, oppure si recassero essi stessi nell'Atrio Magno, onde trascrivere il documento richiesto. Ma, d'altra parte, è parimenti difficile ammettere che « *ad Kalendarium* » significhi « *secondo il*

(1) SCHULZ, *o. c.*, pag. 185 segg.

(2) MONTEVECCHI, *o. c.*, pag. 145 segg.

(3) SCHULZ, *o. c.*, pag. 184: « The album was not kept for an indefinite time. According to Roman administrative custom an *album* had only a short life. It was indeed quite impossible to store these *alba* for years and years, for very soon a vast forest of such boards would have grown up. The *album* was removed and destroyed after a certain time, only the register written in a *codex* or a papyrus roll was preserved at Tabularium ». Sembra un'evidente esagerazione. Infatti, ammettendo che, in media, le *tabulae* fossero dieci per anno (il massimo testimoniato è otto: P. Mich. III, 166: ... tab(ula) VIII pag(ina) II. Altrove cinque, oppure due o, addirittura, una: B.G.U. VII, 1961), con uno spessore di due cm. ed una superficie di un m², avremmo in dieci anni due metri di spessore, in cento anni venti metri. Si può ammettere che gli archivi non arrivassero a conservare gli atti di cento anni, ma nulla si oppone a che conservassero quelli di settanta anni prima. Un passo di Apuleio fa vedere, più che supporre, come i dati non fossero conservati su di un rotolo, ma proprio sulle *tabulae* originali (Apol. 89 ...*tabulae eius* (scil. *Pudentillae*) *partim tabulario publico partim domo adservantur*). Nel caso di Pudentilla non si può dire se con quelle parole Apuleio volesse accennare a tavole simili al pap. Guéraud (FIRA 3, n. 1), oppure se l'espressione vada intesa in senso brachilogico: « in parte si trova nella copia custodita a casa, in parte nella *tabula professionum* custodita nel *tabularium* ».

Calendario », cioè secondo il registro suddetto, anche se il Thes. L. L. 547, 82 autorizza l'interpretazione *ad = secundum*. Infatti, in questo caso avremmo un modo assai curioso di esprimersi da parte dello scriba. Da un lato egli affermerebbe che il documento è copia conforme di quanto è scritto nella *tabula* (*descriptum et recognitum ex tabula*), dall'altro affermerebbe *Titium c(ivem) r(omanum) e(esse)* secondo il Calendario, introducendo nel documento due diverse fonti di probazione. Ma ciò pecca di inverosimiglianza: valore probatorio, in realtà, aveva SOLO la *tabula*, come si rileva da tutto il contesto; il registro interno, *se pure esisteva*, non aveva alcun valore dal punto di vista giuridico e perciò non poteva essere citato.

La soluzione del problema, com'era stata proposta dalla dottrina, si rivela così ad un attento esame poco probabile (1).

Osserviamo ancora che il termine *Kalendarium* non è mai adoperato nel senso qui postulato di registro delle nascite (2).

Esso significa ordinariamente registro dei conti, sia privati che pubblici (J. Oehler *R. E.* X, 2 col. 1564 segg.). Le città avevano normalmente come *curatores Kalendarii* dei cavalieri (3), nominati a volte direttamente dall'imperatore (4) e, più spesso, dai presidi delle provincie (5). Questi tipi di *Kalendaria* appaiono solo in Occidente. Siccome, però, in Oriente vi era già un termine per designare il magistrato che si curava delle finanze pubbliche (*ἀργυροταμίης*), non vi fu necessità di adoperare un termine latino. In Alessandria doveva esistere un *Kalendarium*, nel quale venivano registrate le somme versate e quelle riscosse a qualsiasi titolo: insomma un ufficio dove veniva ad accentrarsi tutta l'attività finanziaria di una grande prefettura quale era quella dell'Egitto. Si può supporre che l'edificio, nel quale si trovavano i registri riguardanti le finanze di Alessandria

(1) Per questo motivo il LANFRANCHI (o. c., pag. 72) riporta le varie opinioni senza prendere parte decisa per l'una o per l'altra.

(2) In ISID., *Etym.*, 1, 44, 2 (Lindsay): « *Kalendaria appellantur quae in menses singulos deferuntur* » significa: « Gli avvenimenti storici registrati mese per mese », chè la definizione si trova nella rubrica « *de generibus historiae* ».

(3) Frg. Vat. 187: *Qui curam Kalendarii Gaditanorum a principe iniunctam in equestri ordine susceptam administrabat...*

(4) C.I.L. IX, 1160 Dessau n. 6485 *C. Neratio C. f...curat. Kal. Nolanorum dato ab imp. Antonino Aug. Pio.*

(5) Pap. Iust. II de const. (Dig. 50. 8, 12, 4): *Item rescripserunt a curatore Kalendarii cautionem exigi non debere, cum a praeside ex inquisitione eligatur.*

e dell'Egitto in genere, avesse finito col chiamarsi *Kalendarium*. Chi aveva necessità di recarsi per un qualsiasi motivo nell'edificio, nel quale si trovavano i registri delle finanze cittadine, non diceva: vado nel palazzo dove si trova il *Kalendarium*, ma semplicemente: vado al *Kalendarium*. Così come oggi noi diciamo in italiano: vado al catasto, per dire: vado nell'edificio dove si trova il catasto. Se ammettiamo che la *professio liberorum citra causae cognitionem* si facesse al *Kalendarium*, dove erano situati principalmente gli uffici finanziari, senza che per questo fosse esclusa la presenza di altri uffici, la frase *ad Kalendarium* riuscirà limpidissima, e non saremo costretti a dare a *Kalendarium* un significato che non è testimoniato in alcuna parte. Il padre, o chi per lui, si recava al *Kalendarium* a compiere la *professio citra causarum cognitionem* e l'impiegato, dopo aver ricevuto la dichiarazione, scriveva che il padre aveva provveduto a che la nascita del figlio, avvenuta il giorno tale dell'anno tale, fosse registrata (*curavit relatum esse ad Kalendarium*).

La *professio e lege Papia Poppaea et Aelia Sentia* seguiva un'altra trafile, come fa sospettare la dizione che troviamo in Cairo 29.812: *L. Iulius Vestinus praef. Aeg. [] nomina eorum qui e lege Pap. [P] opp. et Aelia Sentia liberos apud [] natos sibi professi sunt proposu.*

Questi due tipi di *professio* erano, molto probabilmente, dovuti all'ambiente provinciale, ma su questo problema sarà bene che dicano una parola definitiva i romanisti.

PIETRO PESCANI

Aspetti isiaci di Elena nell'apologetica pitagorica

I problemi e gli imbarazzi causati nei pitagorici da alcuni aspetti dei testi omerici discordanti con la loro concezione etica del divino (i passi relativi alle lotte fra gli dèi, agli amori di Ares e Afrodite, ecc.) vanno probabilmente posti in rapporto con la posizione assai critica dei pensatori jonici nei confronti di quelle stesse formulazioni delle vicende divine e dei miti. Alcuni scienziati, tuttavia, hanno escluso la possibilità di ridurre coteste tendenze ad una analoga origine spirituale. Differenziandosi dai pitagorici — e dagli Orfici — i filosofi jonici avrebbero agito « perseguendo un ideale di unità naturalistica », lontano dall'umanesimo, il quale invece si sarebbe affermato col nascere della storia, e quindi con Ecateo, pur trovandosi in analoga situazione di ostilità circa le forme della religione tradizionale (1).

Ai fini di questo studio ci è parso importante innanzitutto precisare che, dal nostro punto di vista, l'una e l'altra critica alle formulazioni dei miti sembrano procedere da una medesima necessità.

Tanto i seguaci di Pitagora, quanto Xenofane di Colofone, quanto Ecateo, hanno praticamente posto sotto accusa Omero ed Esiodo, agendo in nome di concezioni etiche che possono essere sintetizzate dalla massima pindarica « L'uomo non deve attribuire agli dèi che azioni belle ». L'illustrazione dell'unità di intenti che noi vogliamo definire, non è però fondata sul riconoscimento di una comune intenzione etica. Dietro a cotesta intenzione — che è evidente — si cela una situazione storica assai complessa e fino ad oggi relativamente oscura.

I pitagorici ed Ecateo hanno propriamente « riveduto » la formulazione di alcuni miti, fornendone una versione più consona alla loro nozione di verità. Essi, cioè, hanno tentato di ricondurre la tradi-

(1) RAFFAELE PETTAZZONI, *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro* (Torino, 1954), pagg. 128 e segg.

zione su di un piano di ortodossia, abbandonato da Omero e da Esiodo. Così facendo, hanno ritoccato in maniera essenziale alcune sacre vicende.

Una simile operazione per essere pienamente intesa nel suo significato va inquadrata in un complesso di fatti che si riferiscono a quello $\epsilon\rho\acute{o}\varsigma \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ i cui vari aspetti segnano le diverse fasi della didascalica religiosa greca.

Studiando l'organizzazione della cultura religiosa ellenistica — soprattutto di tipo misterico — ci si imbatte spesso nell'espressione $\epsilon\rho\acute{o}\varsigma \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$, volta a significare la forma comunicabile di qualche fondamentale verità teologica. Nè le ricerche filologiche del Preisigke, nè il dibattito relativo al significato di tale espressione nel decreto dionisiaco di Tolomeo IV Filopatore (1), sono riusciti a chiarire in maniera definitiva a che cosa essa precisamente si riferisse. Ci si è accordati, in conclusione, a tradurre $\epsilon\rho\acute{o}\varsigma \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ con « verità sacra », lasciando ogni definizione più particolare all'arbitrio personale di ciascun filologo.

Dopo d'aver già affrontato la questione dello $\epsilon\rho\acute{o}\varsigma \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ limitatamente al già citato decreto di Tolomeo IV Filopatore (2) (restando anch'io nella tradizione di maestri quali il Rostovžeff e il Tondriau, e quindi interpretando l'espressione come « il complesso della sacra dottrina ») voglio ora proporre una soluzione del problema filologico conseguente alle mie attuali ricerche sulle origini più remote dei culti misterici.

La nozione di $\epsilon\rho\acute{o}\varsigma \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ come elemento rappresentativo fondamentale della dottrina ad esso connessa, è stata valutata — quanto a prestigio — dal IV secolo fino all'età di Augusto e di Tiberio, in vista dell'antichità venerabile della sua origine e della tradizione ad

(1) Nel testo del decreto (pap. B.G.U., VI, 1211), si prescriveva ai $\tau\epsilon\lambda\omicron\upsilon\nu\tau\alpha\varsigma \tau\tilde{\omega} \Delta\iota\omicron\nu\acute{o}\varsigma\omega$ di presentarsi all'ufficio del censimento, e $\delta\iota\delta\acute{o}\nu\alpha\iota \tau\acute{o}\nu \epsilon\rho\acute{o}\nu \lambda\acute{o}\gamma\omicron\nu \acute{\epsilon}\sigma\phi\rho\alpha\gamma\iota\sigma\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\nu \acute{\epsilon}\pi\iota\gamma\rho\acute{\alpha}\psi\alpha\nu\tau\alpha \xi\eta\alpha\sigma\tau\omicron\nu \tau\acute{o} \alpha\upsilon\tau\omicron\upsilon \theta\nu\omicron\mu\alpha$. V. M. DAVID, A. VAN GRONINGEN, *Papyrologisch Leerboek* (Leiden, 1947), pag. 119; circa l'interpretazione: WILHELM SCHUBART, *Einführung in die Papyruskunde* (Berlin, 1918), pag. 342; PIERRE ROUSSEL, *Un édit de Ptolémée Philopator relatif au culte de Dyonisos*, in *Compte-Rendu de l'Académie des Inscr. et B.-L.* (1918), 237-243; JULIEN TONDRIAU, *Le décret dionysiaque de Philopator*, in *Aegyptus*, XXVI (1946), 84-95; ecc.

(2) FURIO JESI, *Notes sur l'édit dionysiaque de Ptolémée IV Philopator*, in *Journal of Near Eastern Studies*, XV (1956), 236-240.

essa connessa (1). È noto che, in particolare, i decreti romani circa i culti misterici tendono a stabilire una distinzione — la più netta possibile — fra culti (e quindi *ιεροὶ λόγοι*) di antica origine, e culti recenti, statuendo contro questi ultimi limitazioni e sanzioni.

Che però non si tratti di una posizione esclusivamente *tarda*, romana, è documentato dal rispetto dello stesso Platone per i culti misterici di antica origine, come quelli di Eleusi e di Samotraccia, nonché dalla analoga posizione degli storici precedenti l'ellenismo.

Alle origini di quegli stessi culti misterici vanno quindi ricercati il significato e la funzione degli *ιεροὶ λόγοι*, tenendo conto naturalmente delle varianti e delle alterazioni subite nel corso di un lungo lasso di tempo.

Esaminando dapprima le fonti storiche antiche circa l'origine dei culti misterici, troviamo con frequenza l'espressione *λόγος* o *ιερός λόγος*, usata a significare qualcosa che si potrebbe intendere come il fondo stesso della dottrina. Si pensi a quanto afferma Erodoto a proposito dei misteri di Samotraccia: « οἱ δὲ Πελασγοὶ ἱρόν τινα λόγον περὶ αὐτοῦ ἔλεξαν, τὰ ἐν τοῖσι ἐν Σαμοθρηίκῃ μυστηρίοιςι δεδῆλωται » (2).

Lo *ιερός λόγος* rappresenta anche qualcosa di comunicabile, qualcosa che può essere scritto e suggellato, come precisa il decreto di Tolomeo Filopatore (3).

Sorge qui un fondamentale interrogativo: quanto di *comunicabile* vi era nel complesso delle dottrine misteriche? E per *comunicabile* non intendiamo « quanto l'obbligo del segreto consentiva di comunicare », bensì quanto, secondo la teologia misterica, non era esclusivamente rivelazione soggettiva, bensì patrimonio di verità comune, *insegnabile*, sia pure soltanto agli iniziati.

Per poter rispondere, occorre considerare nella sua continuità storica quell'atteggiamento del pensiero greco che si precisa nella filosofia jonica, ma che compare già nelle massime dei « Sette Savi », maturato dopo un lungo processo le cui origini possono esser fatte risalire ai primi secoli del Medioevo ellenico. Quella tendenza — cioè — che era volta a sottolineare la condizione inferiore dell'uomo verso la divinità, ponendo fra l'uno e l'altra barriere tali da condurre ad

(1) V. ad es. SVETONIO, *Aug.*, XCIII.

(2) HEROD., 2, 51-52.

(3) V. nota 1, pag. 142

esplicite affermazioni dell'inaccessibilità e inconoscibilità della divinità stessa. E già le accuse di Xenofane contro l'antropomorfismo degli dèi, la sua decisione nel sostenere che « Uno è Iddio, e sommo tra gli dèi e tra gli uomini, *non simile ai mortali nè in figura nè in pensiero* » (1), escludono un rapporto di comunicabilità fra Dio e uomo, così come la dottrina empedoclea dell'anima colpevole e condannata « per tre volte diecimila stagioni » alla reincarnazione catartica, ribadisce l'assenza di partecipazione diretta ed immediata dell'uomo al mondo divino.

I filosofi affermavano l'inconoscibilità di Dio per tutti gli uomini; i sacerdoti dei misteri, l'inconoscibilità di Dio per tutti coloro che non fossero iniziati. Ma l'apparente necessità di mantenere il segreto sulla dottrina rivelata nel corso dei riti, risale allo stadio originario dei culti misterici?

Se ad Eleusi è palese un'intenzione di limitare la conoscenza di tale dottrina ad una cerchia « aristocratica » di iniziati, i quali costituiscono quasi una speciale casta con privilegi d'ordine non soltanto religioso, a Samotraccia una simile intenzione manca totalmente. In primo luogo, a tutti è accessibile tanto il primo che il secondo grado dell'iniziazione (e semmai le riserve a concedere l'ἐπόπτεια sono d'indole puramente morale). Secondariamente, i vantaggi della condizione di iniziato si limitano al campo della pietà, comprendendo tutt'al più la protezione dai pericoli del mare, ma non certo una speciale distinzione sociale. Ora, se dall'iniziazione eleusina procedono particolari vantaggi, ciò può dipendere dalla stretta connessione dei misteri di Eleusi con la comunità ateniese; mentre il carattere spiccatamente internazionale dei culti di Samotraccia portava ad una completa indipendenza da soggezioni civili, « laiche » (2).

Questo significa, però, che l'eventuale originaria necessità del segreto circa la rivelazione iniziatica non corrispondeva ad esigenze d'indole sociale.

Studiando le forme d'iniziazione praticate presso i primitivi, ci si accorge che il divieto di rivelare le vicende liturgiche e la dottrina dell'iniziazione corrispondeva alla condizione, dogmaticamente sta-

(1) Frg. 23. Cfr. PETTAZZONI, *op. cit.*, pag. 133 e segg.

(2) V. in proposito le ricerche di KARL KEHMANN e dei suoi collaboratori nella serie di volumi: *Samothrace, Excavations conducted by the Institute of Fine Arts of New York University*, editi a New York nelle *Bollingen Series* a partire dal 1958. Cfr. anche: OTTO RUBENSOHN, *Archaeologischer Anzeiger*, II (1896), 35-36.

bilita, che tale dottrina fosse patrimonio dell'Aldilà e che quindi solo il mondo dei morti — attraverso il suo intermediario: l'iniziatore — avesse la possibilità di comunicarla (1). Il lecito, in questa situazione, coincideva con il possibile: un eventuale tentativo da parte di un uomo di comunicare la dottrina iniziatica, oltre che sacrilego, sarebbe stato condannato al fallimento a priori.

È evidente, tuttavia, che in Grecia tale situazione era fondamentalmente modificata. Modificata, innanzitutto, era la natura dell'iniziatore, tendente ad abbandonare sempre più il suo carattere primitivo di appartenente all'Aldilà, e a divenire solo più un uomo incaricato di insegnare la sacra dottrina. Ma una alterazione di questo genere implicava una revisione totale della forma della dottrina stessa, la quale cessava di essere il « suono della voce di un morto » per divenire un discorso umano circa le verità sacre, uno *ἱερὸς λόγος*.

Rivelare tale *ἱερὸς λόγος* — anche senza esserne esplicitamente incaricati — non doveva più essere impossibile, dal momento che esso non era patrimonio esclusivo dei morti, bensì la summa della conoscenza umana, la cui realtà raggiungeva il suo stato più puro nel regno dei morti.

È presumibile però che una simile rivelazione — pur divenuta possibile — continuasse ad avere carattere sacrilego, se compiuta al di fuori del rito, e ciò come eredità del primitivo esoterismo. Ai misteri, comunque, non doveva più accedere solo un limitato numero di iniziati, bensì l'intero complesso della popolazione, divenendo la rivelazione una sorta di insegnamento religioso collettivo. Assume così particolare valore l'affermazione di Diodoro, il quale sostiene che originariamente a Creta i misteri erano accessibili a tutti (2) (per quanto ciò non provi che Creta ne sia il luogo d'origine).

S'intenda qui che ci riferiamo alle forme di istituto iniziatico — le primissime forme di misteri — sviluppatesi durante l'*Early El-ladic*, prima della colonizzazione micenea, la quale, oltre al decadimento politico della civiltà precedente, condusse inevitabilmente all'incomprensione delle sue forme di pensiero.

(1) La bibliografia in proposito è immensa e facilmente reperibile, almeno per le opere fondamentali. Ci riteniamo quindi esentati dal dovere di citarla. V. comunque — anche come fonte bibliografica — V. IA. PROPP, *Istoričeskie Kornj Volšebnoi Skazki* (trad. it., Torino, 1949).

(2) DIOD., 5, 77, 3.

Le forme dei primi culti sopravvissero come patrimonio di tradizione, insieme con la memoria della civiltà perduta in cui esse avevano raggiunto pieno sviluppo. Restarono delle formule di conoscenza, degli *ἱεροὶ λόγοι*, cui la tradizione attribuiva dignità venerabile, ma di cui ormai si era perso il valore efficiente, didascalico, per il raggiungimento della verità. La quale verità diveniva nuovamente inaccessibile agli uomini — così come nell'età primitiva — venendo però a mancare ormai anche l'essere dell'Aldilà, l'iniziatore, capace di comunicarla.

Ecco dunque rinascere una profonda ragione di segreto nei culti misterici — che fu norma costante fino a tutta l'epoca ellenistica; — segreto da intendersi innanzi tutto come ammissione ufficiale della incomunicabilità della verità anche attraverso gli *ἱεροὶ λόγοι*.

Si precisa qui il dramma della cultura religiosa greca dell'età classica, che ebbe poi sfogo esplicito nell'ellenismo: continuare a praticare culti d'una tradizione ormai fundamentalmente inerte, che potevano dare istanti di apparente estasi e di illuminazione, ma che riconducevano ogni volta alla chiara coscienza dell'impossibilità di attingere alla verità attraverso un insegnamento collettivo, attraverso forme didascaliche di garantita efficienza nei confronti di una comunità; e insieme la memoria di un tempo in cui questa condizione era stata raggiunta.

Lo *ἱερός λόγος* fu il simbolo e la materia stessa di quella tradizione ormai impotente a rivelare la saggezza da cui era sgorgata. Simbolo rispettato in sè stesso — e l'esempio di Platone è sufficiente a far comprendere quanto fosse inevitabile tale rispetto — ma che costituiva ormai addirittura la garanzia del fallimento di un insegnamento collettivo. È quindi perfettamente armonico il sorgere, nella coscienza religiosa, d'una nozione di accesso soggettivo alla verità, la quale, quanto più diveniva esclusiva, tanto più rendeva precarii i rapporti fra l'individuo e la collettività. Il rispetto per gli *ἱεροὶ λόγοι* come elementi d'una venerabile tradizione comune, poteva permettere di normalizzare apparentemente e provvisoriamente tali rapporti, senza più giungere a ricostruire l'originaria unità di pensiero.

Queste considerazioni sono tanto più valide, se si pensa che gli *ἱεροὶ λόγοι* costituivano sempre la materia di cerimonie iniziatiche intese a soddisfare le esigenze di insegnamento religioso della massa. A tali cerimonie volevano partecipare anche uomini di eccezionale personalità intellettuale, i quali non vi ricercavano la via della verità, ma desideravano raggiungere — attraverso la testimonianza del

loro rispetto per la tradizione — la possibilità di una convivenza armonica con la comunità.

È tuttavia perfettamente comprensibile che — a fianco, e soprattutto in precedenza di cotesti tentativi d'armonizzazione — il pensiero greco si svolgesse anche in una direzione del tutto antitradizionale, e quindi nascessero le « revisioni » dei miti compiute da Ecateo, o l'allegorismo naturalistico di Metrodoro di Lampsaco e di Teagene da Reggio. Tali revisioni erano, sì, antitradizionali; ma in realtà sostenevano implicitamente la memoria ortodossa di una tradizione ancora più antica — quella originaria.

Dal momento che la vitalità di cotesta tradizione era perduta, essi ritenevano che non fosse più lecito considerare i miti e le sacre vicende come rivelatrici del mondo divino, e tentavano di sfrondarle dal tradizionale antropomorfismo (con l'allegorismo) e dei caratteri trascendenti (con Ecateo).

* * *

La posizione dei pitagorici entro cotesto fenomeno si riallaccia, nonostante le prime apparenze, a quelle degli antitradizionalisti già citati.

Il pensiero di Pitagora — il quale certamente conobbe da vicino la filosofia jonica, ed anche l'Orfismo — pur evolvendo dal monismo jonico col suo dualismo fra *ἄπειρον* e *πέρας*, si fondava su di una nozione etica (determinante la revisione dei testi omerici, dal momento in cui divennero « libri sacri ») così come le interpretazioni allegoriche dei miti (Metrodoro e Teagene) e la loro moralizzazione (Xenofane) procedevano da una necessità di ordinamento etico del materiale tradizionale.

La ragione fondamentale di cotesta moralizzazione era — come abbiamo visto — la necessità di confrontare la più recente versione dei miti con la situazione in cui veniva a trovarsi l'antichissima verità sacra, ormai inaccessibile.

Differenza fondamentale (ma non differenza di movente) fra pitagorici e jonici fu l'istituzione da parte dei primi di un *νόμος*, di una determinata norma di vita. Se, infatti, in origine valeva *conoscere* il *λόγος*, ora che la verità era divenuta incomunicabile i pitagorici erano tenuti ad osservare un *νόμος*, che simboleggiasse in forma *attiva* la costante ricerca soggettiva della verità, assoggettata all'immagine di un ideale comune di conoscenza, ormai non più raggiungibile in maniera collettiva.

* * *

Desideriamo a questo punto precisare (nell'evenienza che qualcuno ci accusi di aver concesso troppo spazio alla disamina delle ragioni determinanti la *revisione* dei miti) che le precedenti considerazioni costituiscono parte integrante del nostro studio sugli aspetti isiaci assunti dall'immagine di Elena nel rifacimento pitagorico del suo mito. Ciò che importava, infatti, era illustrare il collegamento fra l'attività revisionatrice dei pitagorici e l'antichissima sfera religiosa cui appartiene lo stadio originario dei culti misterici ellenici. Questo, perchè le eventuali interferenze fra Iside ed Elena potrebbero risalire storicamente proprio allo stadio primario della formulazione teologica del mito di Elena, in corrispondenza con le contemporanee dottrine religiose egizie.

Lo studio di Marcel Detienne « La légende pythagoricienne d'Hélène » (1) ha precisato i punti su cui verte l'alterazione moralistica del testo omerico da parte dei pitagorici per ciò che riguarda Elena: da un lato la leggenda della cosiddetta *Elena lunare*, dall'altro quella della *doppia Elena*, contenuta nella presunta *Palinodia* di Stesicoro.

Elena lunare: Eustazio ricorda, nel suo commento ad Omero, che « οἱ μεθ' "Ομηρον... σεληναίαν ἀνθρωπον τὴν Ἑλένην ἐπλάσαντο ὡς ἐκ τοῦ κατὰ σελήνην κόσμου πεσοῦσαν » (2). Come fa notare il Detienne, οἱ μεθ' "Ομηρον non possono essere altro che gli « epuratori » pitagorici, preoccupati di inserire Elena in una visione ortodossa, e disposti quindi ad elevarla al rango di selenita, liberandola anche di molte responsabilità, dal momento che essa era risalita sulla luna ἐπειδὴν δι' ἐκείνης αἱ τοῦ Διὸς ἡνύσθησαν βουλαί (3); (come strumento della volontà di Zeus, Elena veniva così a riscattare anche il lati più scandalosi della sua vita sulla terra).

È noto pure il gioco di parole Ἑλένη-Σελήνη, corrispondente all'attribuzione di dignità lunare ad Elena da parte dei pitagorici (4). Una simile dignità poneva Elena in rapporto diretto con la morte,

(1) *Revue de l'Histoire des Religions*, CLII (1957), 129 e segg.

(2) EUST., pag. 1488, 30 e segg.

(3) *Ibidem*.

(4) L. GHALI-KAHIL, *Les enlèvements et les retours d'Hélène dans les textes et les documents figurés* (Paris, 1955). V. anche lo studio di KRETSCHMER (*KZ*, XXXI, 422), in cui si sostiene l'invalidità di un rapporto d'etimologia fra i due nomi.

poichè le leggende pitagoriche sugli abitanti della luna sono sempre connesse con la visione dell'Aldilà: «Quali sono le isole dei beati? Il sole e la luna....» (1). E il rapporto può essere compreso nell'immagine di Hekate, infera e lunare, di cui Elena sembra diventare a tratti una figura, dal momento che Omero Ἀρτέμιδι δὲ χρυσήλακάτῳ τὴν Ἑλένην εἰκάζει διὰ τὴν κατὰ σῶμα φύην (2): analogia, questa, fondamentale per i pitagorici i quali — sempre secondo Eustazio — basarono la leggenda di Elena lunare proprio sull'identità Artemide-Luna (e quindi Hekate) nonchè Artemide-Elena.

Ritrovare un volto infero di Elena, attribuitole dai pitagorici (non sappiamo ancora se con valore di innovazione o di conferma di una tradizione più antica), è particolarmente importante, dal momento che proprio alla morte si riferisce indirettamente l'immagine di Elena nella presunta *Palinodia* di Stesicoro, la quale rappresentava essa stessa una «riabilitazione» di tono pitagorico.

Nel darci notizia della famosa *Palinodia*, Platone (3) afferma che Stesicoro aveva dapprima scritto una versione della leggenda di Elena conforme alla tradizione omerica ed esiodea, e che successivamente — essendo stato punito con la cecità per aver attribuito ad Elena colpe non vere — aveva composto la *Palinodia* riabilitando l'eroina e riacquistando quindi la vista.

Argomento chiave della riabilitazione era lo sdoppiamento della figura di Elena in un'*Elena vera e propria* (αὐτή) ed un εἶδωλον che, solo, Paride aveva portato con sè a Troia.

I problemi posti dalla *Palinodia* di Stesicoro sono numerosi e di tale ampiezza che non ci pare possibile proseguire questo studio senza averli definiti con precisione (4).

a) Innanzitutto il problema dell'esistenza d'una *Palinodia* contenente una simile versione della vicenda di Elena. Le ricerche di

(1) JAMBL., V. P., 83. Vedere a questo proposito lo studio del Detienne citato alla nota 1, pag. 148.

(2) V. nota 2, pag. 148.

(3) *Fedro*, 243 a-b.

(4) Quanto alla bibliografia, copiosissima, ci limitiamo a segnalare: SEELIGER, *Die Ueberlieferung d. gr. Heldens. bei Stesichoros* (Meissen, 1886); PISANI, *Elena e l'εἶδωλον*, in *Riv. di Fil.* (1928), 477; BECKER, *Helena, ihr Wesen und ihre Wandlungen* (Freiburg, 1939); e pure: ENGELMANN, s. v. *Helena*, in *Roscher's Lexicon*, C. 1940 ss.; V. BLUMENTHAL, s. v. *Palinodie*, in *R.-E.* (1949), C. 148.

M. Detienne — tendenti anche a sottolineare l'esistenza in Grecia di analoghe leggende, estranee alla *Palinodia* e documentate da Pausania — ci paiono aver dissipato ogni dubbio in proposito, se dubbio poteva sussistere. Poichè, d'altronde, quanto ci importa di chiarire ai fini di questo studio è la natura pitagorica della *riabilitazione*, il problema non si impone in maniera determinante. Non è possibile negare, infatti, che nell'ambiente pitagorico la variante della leggenda avesse corso e diffusione, in quanto ispirata ai criteri « moralizzatori » proprii del gruppo filosofico (1).

b) I rapporti esistenti fra Stesicoro e i pitagorici. Anche tale questione sembra risolta, dal momento che Stesicoro rappresentava in un certo senso la reincarnazione catartica di Omero, avendo compreso la necessità di « rispettare la verità » falsata invece da Omero, scrivendo una versione della vicenda che rettificava quella omerica. S'intenda che « en faisant de Stésichore un Homère réincarné, c'était Homère que les Pythagoriciens sauvaient de la condamnation: le divin poète, maître de toute sagesse, se serait ainsi racheté dans sa réincarnation qu'était Stésichore » (2).

c) Il significato della distinzione fra $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ e $\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$. Su questo punto la controversia si fa più viva e più complessa che mai. Chiarificatore appare tuttavia un celebre passo di Pindaro, il quale, inquadrato nel complesso dei materiali pitagorici, ci pare fornire una definizione teologica che avrebbe potuto essere « ufficialmente approvata » dal gruppo: « Il corpo di tutti cede alla morte onnipotente; ma viva ancora resta un'immagine ($\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$) del nostro essere; poichè lei sola viene dagli dèi; ella dorme mentre le nostre membra agiscono, e quando invece esse riposano, in mille e mille sogni, lei ci mostra, avvicinandosi, il giudizio che ci ricompensa e quello che ci punisce » (3).

Ciò non toglie che sia abbastanza difficile applicare una simile concezione alla vicenda di Elena. Se il suo $\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$ aveva avuto tanta parte attiva fra gli uomini, al punto da essere rapito da Paride ed aver causato la guerra di Troia, il suo corpo o meglio la sua $\alpha\upsilon\tau\acute{\eta}$ doveva nel frattempo aver dormito un lunghissimo sonno, dal momento che la visibilità dell' $\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$ corrisponde al sonno del corpo.

(1) DETIENNE, *op. cit.*, 136-138.

(2) *Ibidem*, 144.

(3) *Threni*, frg. 2.

La spiegazione pitagorica della vicenda, implicando come causa determinante di tutti i fatti ad essa connessi la volontà di Zeus, fornirebbe sufficienti buone ragioni al verificarsi di un simile « sonno », terminato soltanto quando — compiuta l'impresa di Troia e quindi realizzati i voleri divini — Menelao ritornato avrebbe ritrovato la *vera* Elena (1). È tuttavia lecito domandarsi se dietro un simile *sonno* non si celi una verità storicamente più antica, patrimonio d'una remota tradizione.

Nella visione religiosa di Omero appare, infatti, una netta distinzione fra αὐτός e εἶδωλον; ma tale distinzione non può essere spiegata dalla concezione pindarica, di cui non esiste traccia nei poemi omerici, come già dimostrò W. F. Otto, in opposizione a E. Rohde (2).

Per Omero non è questione di sonno del corpo e veglia dell'εἶδωλον, manifesto nei sogni; « I sogni possono essere, per Omero, veridici; ma questa è l'eccezione. Come regola vengono considerati pure illusioni; mentre a nessun passo dei due poemi si troverà il minimo accenno a un'anima del sogno » (3).

Per Omero, inoltre, il problema si sposta nettamente sul piano della natura dei morti. La distinzione fra αὐτός e εἶδωλον è infatti considerata dall'istante in cui un complessivo αὐτός (ben diverso da quello dei pitagorici) viene a comprendere tanto la ψυχή, modellata come εἶδωλον ad immagine del corpo, quanto il vero e proprio « cadavere vivente », e cioè il corpo godente di vita propria, indipendente dalla ψυχή che l'ha abbandonato, anche dopo la morte.

Di conseguenza, il « lunghissimo sonno » corrispondente (e determinante) la scissione in Elena di αὐτή (rimasta altrove), e di εἶδωλον rapito da Paride a Troia, coincide con un originario « stato di morte » e probabilmente ne costituisce l'immagine più tarda e alterata.

(1) La località dove la *vera* Elena sarebbe rimasta è assai incerta. Erodoto tace completamente in proposito. V. anche VUERTHEIM, *Stesichoros' Fragmenten*, pag. 68 (l'isola Leuke?).

(2) W. F. OTTO, *Die Manen oder von der Urformen des Totenglaubens* (Berlin, 1923), pag. 7 e segg.

(3) O. FALSIROL, *Problemi omerici di psicologia e di religione alla luce dell'etnologia*, in *Rivista di Etnografia*, XI-XII (1957-58), 55.

* * *

Che l'interpretazione pitagorica ci porti a concepire Elena come un'originaria immagine di *morta*, induce a formulare un certo numero di supposizioni, fondate sul fatto che le *riabilitazioni* pitagoriche — come abbiamo illustrato — tendevano sì a moralizzare alcune vicende, ma anche implicitamente a restaurare l'ortodossia nei confronti d'una tradizione religiosa assai antica.

Elena riabilitata è connessa ad Herakles e ai Dioscuri in un testo di Menandro il Retore: « οὕτω καὶ τὴν Ἑλένην οὕτω καὶ τοὺς Διοσκούρους καὶ τὸν Ἡρακλέα λέγουσιν συμπολιτεύεσθαι μετὰ τῶν θεῶν » (1).

Herakles e i Dioscuri sono notoriamente immagini divine assai care ai pitagorici: il fatto che Elena sia sul loro stesso piano indica che « elle a retrouvé son prestige et sa dignité ». Ma come? Riacquistando il suo originario carattere di *morta*.

Va notato, inoltre, che — più che ad Herakles — Elena è connessa nella mitologia e nell'iconografia corrispondente, ai Dioscuri. E chi erano i Dioscuri? La loro stessa qualità di *cavalieri* varrebbe a ricollegarli con la morte. È infatti riconosciuto il carattere infero (e conseguentemente funerario) del cavallo nelle più antiche tradizioni religiose elleniche (2). Non sembra quindi azzardato scorgere nell'immagine dei Dioscuri quella di due divinità della morte o di due morti.

I Dioscuri, d'altronde, possono essere collegati ai Kabyri di Samotraccia, altra coppia di divinità, anch'esse connesse con la morte, in cui al posto dell'elemento « cavallo » si ritrova quello « marino ». Ed è proprio la Grecia a mostrarci il rapporto fra *cavallo* e *mare* (o *Oceano*) nell'immagine dei cavalli marini di Poseidone, la cui antichissima prerogativa era di condurre alla morte.

Già Martin Nilsson ha precisato il carattere funerario dei Dioscuri,

(1) MENANDRO, *De Encomiis*, 414. Vedi M. DETIENNE, *op. cit.*, 148.

(2) Pensiamo qui anche alle immagini della Demeter μέλαινα di Phigalia (con capo equino), e del cosiddetto *cavaliere tracio*. Dal lato iconografico, il carattere funerario del cavallo è documentato dalle molteplici stele in cui esso compare a fianco del defunto, con noti paralleli nella recente etnografia dell'Europa Centro-Orientale. V. in particolare E. ROHDE, *Psyche*, I, 241-43; in generale: J. NEGELEIN, *Das Pferd in der Volksmedizin*, in *Globus*, 1901; L. MALTEN, *Das Pferd in Totenglauben*, in *Jahrb. d. deutsch. Arch. Inst.*, XXXIX (1914), 179-225; M. O. HOWEY, *The horse in magic and myth* (London, 1923); ecc.

notando anche i loro attributi astrologici, documentati da monumenti greci (fino all'ellenismo) e romani (1). Sono note le frequenti figurazioni dei due cavalieri associati con stelle, con il Sole e la Luna.

Le nostre precedenti considerazioni sull'apologetica pitagorica, e in particolare sul carattere lunare di Elena, ci conducono a scorgere in coteste connessioni astrologiche l'opera dei circoli pitagorici.

Non è probabilmente il caso di tentare l'identificazione di questo o quell'astro con le tre immagini divine (Elena, Dioscure), quanto piuttosto di constatare l'attribuzione ad essere di un carattere *stellare* — proprio degli appartenenti ad un mondo superiore — il quale in Elena si precisava come *lunare*, grazie alla citata etimologia del suo nome ed alla sua connessione con Artemide.

* * *

Nelle loro molteplici raffigurazioni i Dioscure appaiono spesso con una stella sul capo, ed a fianco di una figura femminile che è stata interpretata come « Elena », in base al suo aspetto *lunare*.

Il barone von Bissing, nel suo studio dedicato al « Culto dei Dioscure in Egitto » (2), ha raccolto la documentazione relativa ad un certo numero di coteste immagini, rilevando però che alcuni scienziati hanno in qualche caso diversamente precisato l'identità della figura femminile: Diana, Selene, Demeter.

Entriamo, così, nel cuore dell'argomento che ci siamo proposti: *Elena-Iside*. Come s'è detto, infatti, i documenti studiati da von Bissing provengono da località egiziane; ed anzi uno di essi — un nummo traiano di Alessandria — rappresenta esplicitamente « Isis Pharia con scettro, in mezzo a due Dioscure, con stelle sul capo e armi nelle mani » (3).

Cos'hanno in comune le immagini di Elena e di Iside?

Dal momento che una simile comparazione ha per ora nel nostro studio solo carattere ipotetico, ci permettiamo di ricorrere ad una prima definizione schematica, riservandoci di svilupparne gli elementi nelle pagine seguenti:™

(1) MARTIN NILSSON, *Geschichte der griechischen Religion* (München, 1941), II, pag. 475.

(2) *Aegyptus*, XXXIII (1953), 345 e segg.

(3) R. S. POOLE, *Greek coins, Alexandria*, n. 451; (British Museum).

a) Il carattere lunare. Ad Elena esso è attribuito dall'apologetica pitagorica, in base però ad un'identificazione con Artemide — e, indirettamente, con Hekate — che riconferma la sua connessione con la morte, la quale risale ad un'epoca assai precedente la *riabilitazione* pitagorica.

Ad Iside, il carattere lunare può essere attribuito più che altro in rapporto con l'identificazione Osiride-Luna. Per quanto, infatti, essa sia a volte rappresentata in maniera da far supporre un suo valore lunare, i testi tacciono su questo lato della sua natura, facendoci supporre che esso mancasse d'evidenza nella teologia egizia, fin dai Testi delle Piramidi.

Desideriamo, però, ricordare a questo proposito un nostro recente studio, « Iside in figura di Kore? » (1) nel quale abbiamo illustrato una remota fase genetica della leggenda osiriaca. In esso, infatti, abbiamo cercato di chiarire come Iside, al momento in cui venne teologicamente connessa con Osiride e Horo, si incorporò l'immagine di un'originaria « madre di Horo », assumendo caratteri di *kore* tali da implicare una natura lunare, oltre che infera.

b) Il carattere infero. In Elena è possibile ritrovarlo soprattutto in base alle versioni della sua leggenda fornite dall'apologetica pitagorica (*palinodia* di Stesicoro), che la pongono anche in rapporto con i Dioscuri, proprio per la sua natura di *morta*.

La *morte* di Elena è documentata dalla scissione della sua figura in εἰδωλον e αὐτή. Tale scissione — così com'è stata concepita dai pitagorici — implica un certo valore « provvisorio » dell'εἰδωλον (agente nei limiti della realizzazione dei voleri di Zeus), rispetto all'αὐτή, che costituisce la *Elena vera e propria*. È da notare, inoltre, che nelle varianti pitagoriche la natura di « morta » in Elena non è mai esplicitamente indicata.

Ciò non toglie che, in una fase della religione greca assai posteriore al pitagorismo, Elena (o la figura femminile altrimenti nominata che ne costituiva l'archetipo) fosse una immagine divina di *morta*, nella quale probabilmente aveva importanza maggiore e conclusiva quell'*anima-immagine* destinata a divenire l'εἰδωλον di Stesicoro. Se, infatti, l'immagine di Elena risale ad un'epoca assai remota, essa dev'essere compresa nel quadro di quelle credenze micenee e pre-micenee che implicavano la presenza dell'identità del defunto nel

(1) *Aegyptus* 41 (1961) pp. 74-87.

cadavere, solo fino a quando il cadavere stesso non si era definitivamente decomposto, considerando unicamente esistente nell'istante successivo l'anima-immagine, distaccatasi dal corpo al momento della morte (1).

Per quanto riguarda Iside, nessuno negherà la sua connessione con la morte e, in particolare, con la sorte dei defunti. È però necessario — per poter spingere l'analogia fino a dettagli significativi — considerare la posizione specifica di Iside nei confronti del defunto, dall'istante in cui era sopravvenuta la morte.

Un recitativo (nelle versioni tolemaica e romana) ci documenta genericamente la funzione di Iside — e di Neftis — durante la « veglia funebre » nel *portico della valle* della piramide (ambientata, nel caso di privati, nella *tenda di purificazione ibw n w'b*). Si tratta del celebre *Lamento* di Iside e Neftis, al quale doveva seguire « la capture de l'esprit et sa réintégration dans la dépouille charnelle » (2). Esso comporta una prima parte, caratterizzata da manifestazioni di lutto e dolore, cui seguono espressioni d'amore verso il morto (identificato ad Osiride), sfocianti nel « richiamo » e nell'« elogio », in conseguenza dei quali si attua la riunione fra « spirito » e cadavere.

In conclusione, la figura di Iside (che costituisce la più esplicita protagonistica del *Lamento*, in qualità di moglie di Osiride) è la determinante dell'unione fra cadavere e spirito, della « revificazione » del cadavere.

Sulla base di coteste considerazioni, è possibile istituire un rapporto diretto fra Iside e Elena, dal momento che il riconoscimento in Elena di un'ἄψτή e di un εἶδωλον corrisponde praticamente alla riunione nella sua immagine dello *spirito del morto* e del cadavere.

S'intende che la dottrina pitagorica non considerava direttamente l'ἄψτή e l'εἶδωλον come « spirito » e « cadavere ». Se in Omero un simile dualismo appariva esplicito solo all'istante della morte, per i pitagorici esso si manifestava anche nel caso di persone viventi, il cui l'εἶδωλον aveva la possibilità di essere protagonista di sogni (ma soprattutto di sogni più o meno connessi con la morte).

Poichè però i pitagorici, nel formulare i concetti fondamentali della loro apologetica, si ispiravano ad una tradizione religiosa pre-

(1) V. nota 1 alla pag. precedente.

(2) JEAN SAINTE FARE GARNOT, *L'hommage aux dieux sous l'Ancien Empire* (Paris, 1954), pagg. 36 e segg.

cedente lo stesso Omero (risalente, cioè, alle origini dei culti misterici, all'*Early Helladic*), è probabile che essi fossero più fedeli allo spirito della concezione originaria, mentre Omero, pur mostrandosi più fedele alla lettera della concezione stessa, ne doveva aver alterato il pensiero.

* * *

Non ci azzarderemmo nel breve spazio di questo studio (che non permette neanche l'esame di un numero sufficiente di documenti, estranei al tema specifico) a formulare supposizioni circa la religione dell'*Early Helladic*, se non stessimo contemporaneamente preparando un più ampio testo, dedicato proprio all'illustrazione di quella situazione storico-religiosa (1).

Sulla sola base delle considerazioni citate è già possibile chiarire il particolare rapporto fra Iside ed Elena, anche se per una definitiva inquadratura del medesimo si dovrà attendere lo studio ora annunciato.

Le grandi linee di cotesto parallelismo consistono, infatti, nell'analogia delle due figure divine — Elena ed Iside — corrispondenti ambedue ad un concetto di morte dell'uomo, che racchiude in sé αὐτός e εἶδωλον.

Tale concetto risale probabilmente al periodo pre-omerico e, in particolare, pre-miceneo. Se però in Egitto esso appare legato unicamente ad immagini femminili (Iside e, eventualmente, Neftis), in Grecia lo si ritrova connesso per il tramite di Elena anche a figure maschili: specificatamente i Dioscuri e Herakles.

È significativa a questo proposito una stele tardo-ellenistica, conservata al Museo di Thasos e proveniente dal tempio dedicato ai Dioscuri nell'isola (2). Al centro di essa è raffigurata una donna, probabilmente Elena; a destra e a sinistra stanno i Dioscuri a cavallo, con un braccio levato. Le zampe di un cavallo poggiano su di un piccolo altare; quelle dell'altro, su di un monticciolo di forma indistinta. Nello spazio lasciato libero fra le zampe di ciascun cavallo, stanno due uccelli uguali, forse due galli. La scena è sovrastata dall'iscrizione Πόλα 'Ηρακλείδου (εὐχόν).

(1) FURIO JESI, *Katabasis*, in preparazione.

(2) Δ. Ι. Λαζαρίδη, 'Η Θάσος, (Salonicco, 1958), pag. 66; sala β' del Museo.

Thasos era notoriamente uno dei maggiori centri del culto di Herakles, e possedeva uno dei più importanti templi dedicati all'eroe (1). Nell'isola, tuttavia, erano anche presenti immagini divine che potrebbero essere ricollegate ad Elena, nell'ambito dei suoi caratteri di *morta*: Euridice e Kore (2).

Giungiamo così ad uno dei punti-chiave del nostro studio. I miti e le dottrine religiose della Grecia posseggono più d'una figura femminile di *morta* (Kore, Euridice, Alceste, ecc.), attorno alle quali si è sviluppato un culto sopravvissuto fino in età ellenistica o documentato dalla tradizione mitologica. A tali figure (che realizzano in sé quell'unità fra $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ e $\epsilon\acute{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$, considerata a proposito di Elena), si contrappongono altre immagini maschili di *giovani morti*: i Kabiri, i Dioscuri, Ippolito, ecc., e — in maniera non più esplicita — forse lo stesso Triptolemo del culto eleusino, nonché il $\pi\alpha\acute{\iota}\varsigma$ di Eleusi. Questi ultimi possono riferirsi alla fusione fra $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ e $\epsilon\acute{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$, solo nei limiti in cui sono compresi in istituti di culto misterico (Samotracia, Eleusi). In essi, tuttavia, tale concezione tende a sparire: ciascuno diventa un personaggio mitico o divino, connesso più o meno genericamente con la morte, ma di solito in via di allontanamento dalla posizione di protagonista in una eventuale vicenda celebrante l'unione dei due elementi umani.

Ci pare quindi possibile supporre che l'avvento d'un'immagine femminile di *morta* (con tutti i suoi eventuali attributi agrari), risalente all'epoca micenea (3), non sia stata una radicale innovazione nelle dottrine religiose della Grecia preistorica, bensì abbia condotto alla sostituzione del *giovane morto* con la *giovane morta* entro le vicende dei preesistenti $\tau\epsilon\rho\acute{o}\iota$ $\lambda\acute{o}\gamma\omicron\iota$. S'intende che le figure maschili non sparirono, ma continuarono ad esistere in ruoli di secondo piano, conservando parte delle loro prerogative originarie.

Si obietterà a questo punto: com'è possibile stabilire che le immagini maschili precedano cronologicamente quelle femminili?

Già il grado di decadimento in cui la nozione di morto come unità di $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ e di $\epsilon\acute{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$ compare nelle figure maschili, potrebbe indurre a sospettare la loro priorità cronologica. Nella stessa Samotracia, in

(1) MARCEL LAUNEY, *Le sanctuaire et le culte d'Héraklès à Thasos* (Athènes-Paris, 1944).

(2) V. ad es. la « porta di Semele » in cui sono raffigurate tre figure (tra cui Euridice, Alceste?) con Hermes psychopompo.

(3) FURIO JESI, *Iside in figura di Kore?*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 74-87.

cui i Kabiri non furono mai interamente sostituiti da Kore, essi compaiono come *i morti*, non più sdoppiati in $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ e $\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$ (1). Ma tale scissione è forse ancora documentata dalla struttura stessa del culto a loro connesso. Forse (e vogliamo con questa espressione sottolineare il carattere ipotetico della nostra teoria, che potrà semmai ricevere conferma nel più ampio studio da noi intrapreso) proprio la distinzione dei due gradi dell'iniziazione rispecchia l'originaria nozione dell' $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ legato al cadavere (ed esistente fino alla sua decomposizione) e dell' $\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$, nel quale finisce per consistere la sola entità del morto, a decomposizione avvenuta.

Certo, se l'iniziazione equivaleva ad un'esperienza di morte sacrale, e se la nozione del processo di morte era quella sopra considerata, i due stadi iniziatici molto probabilmente si riferivano alla duplicità del fenomeno della morte, realizzandosi nel primo (la $\mu\acute{\upsilon}\epsilon\sigma\iota\varsigma$) la condizione del cadavere, ancora in un certo senso *vivente*, poichè sede dell' $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ fino alla decomposizione; e nel secondo quella del puro $\epsilon\tilde{\iota}\delta\omega\lambda\omicron\nu$, alla quale veniva indubbiamente attribuito un carattere conclusivo (era quello, d'altronde, il vero stato del morto, *il solo*, al termine della provvisoria presenza dell' $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ nel cadavere).

Procedere oltre in queste considerazioni ci porterebbe troppo al di là dello scopo che ci siamo proposti in questo studio specifico. Per documentare la primarietà cronologica delle figure maschili di morti, ricordiamo ancora che a Samotracia, dove gli istituti misterici si mantennero probabilmente più vicini al modello originario che ad Eleusi (non avendo praticamente subito l'isola una colonizzazione micenea (2), sono presenti dei *giovani morti* (i Kabyri) in cui i caratteri maschili sono assai accentuati, e non una eventuale Kore. Analogamente, ad Eleusi si possono riscontrare tracce di un'originaria figura maschile di morto, il $\pi\alpha\tilde{\iota}\varsigma$, non certo sovrapposta a quella femminile di Kore, ed anzi tendente a femminilizzarsi essa stessa (3).

A questo proposito occorre anche ricordare che, se è ammissibile una femminilizzazione avvenuta in età micenea, pare impossibile da sostenersi la tesi di una mascolinizzazione successiva a tale età; e quindi gli elementi maschili presenti nei culti misterici devono essere considerati come estremamente antichi.

(1) V. nota 2, pag. 144.

(2) KARL LEHMANN, *Samothrace* (New York., 1958), pag. 10 e segg.

(3) K. KERÉNYI, *Einführung in das Wesen der Mythologie* (trad. it., Torino, 1948), pag. 210; si tratta del $\pi\alpha\tilde{\iota}\varsigma$ ἀφ'ἑστιάς.

* * *

Poste queste premesse, ci pare ora logico concludere che nell'immagine di Elena «resistituata a forma ortodossa» nell'apologetica pitagorica, riaffioravano dottrine della prima religione misterica della Grecia (quella dell'*Early Helladic*), e cioè degli originari *ἱεροὶ λόγοι*.

I Dioscuri al suo fianco rappresentavano le ultime tracce delle immagini di *giovani morti* proprie di quella dottrina, e successivamente soppiantate da figure femminili. La loro presenza diveniva inevitabile, se intenzione dei Pitagorici era un adeguamento all'antica ortodossia, nei limiti in cui esso poteva storicamente realizzarsi.

Poichè però i rapporti fra la dottrina greca originaria e la religione egizia sono stati considerati da numerosi studiosi, ed anche da noi con riferimento specifico a Iside, è importante ora giungere a una conclusione su i rapporti Iside-Elena.

Relazioni tra l'Egitto e la civiltà micenea sono state ormai abbondantemente provate (1); si può quindi supporre che un netto influsso egizio abbia facilitato la femminilizzazione delle immagini di morte, caratteristica della religione micenea. Iside, rappresentando in termini femminili la determinante della fusione fra *αὐτός* e *εἶδωλον*, entro un sistema religioso organico e costituito come quello egizio del XVIII-XVII secolo a. C., dovette costituire un esempio estremamente autorevole, e quindi un sostegno per l'innovazione operata dai micenei. Si può interamente apprezzare il valore di tale base, garantita da una salda e antica tradizione culturale, quando si intenzia la posizione delicatissima dei conquistatori micenei nei confronti della civiltà dell'*Early Helladic*, la quale possedeva forme di pensiero notevolmente elevate, e pur destinate ad una fine che la situazione politica ed economica rendeva inevitabile.

Lontani di più d'un millennio da tale istante critico della metamorfosi della religione ellenica, i Pitagorici, affermando la loro fede nelle fondamenta etiche della più antica tradizione (o piuttosto identificando le fondamenta dell'etica con i termini della tradizione più antica), si riavvicinarono formalmente alle dottrine egizie, resi forse più sicuri in quest'opera di revisione da una conoscenza diretta dei testi egizi loro contemporanei.

Torino, agosto 1961

FURIO JESI

(1) Ricordiamo, fra tutti, gli studi di AXEL PERSSON, contenuti in particolare in: *New Tombs at Dendra, near Midea* (Lund, 1942), in cui un intero capitolo è dedicato alle relazioni Egitto-Micene.

Papiri scolastici

INTRODUZIONE

Quando le fortunate campagne di scavo della fine del secolo scorso e dei primi anni dell'attuale fornirono agli studiosi numerosi documenti di ogni genere per la conoscenza della vita materiale e spirituale dell'Egitto greco-romano, un discreto numero di essi, redatti su materiali scrittori vari, si rivelò proveniente da ambienti scolastici; erano cioè documenti che testimoniavano dell'attività degli scolari di quegli antichi tempi e della composizione di opere destinate alla scuola. Il fatto aveva molta importanza, perchè per la prima volta si veniva in possesso di un numero notevole di documenti diretti sull'attività scolastica antica (1), mentre fino allora le conoscenze erano quasi solo indirette, date dalle notizie che su questo argomento avevano lasciato gli autori antichi.

Di fronte a questi nuovi documenti si destò presto un vivo interesse di studio, ma, come in qualsiasi altro campo ogni indagine deve avere come suo presupposto l'inventario sistematico di tutti i documenti riguardanti l'argomento da indagare, perchè su di essi si possano condurre le ricerche e fondare le proprie conclusioni, così anche in questo nuovo campo dell'antica scuola greca d'Egitto era necessario che, prima o poi, si giungesse alla redazione di un elenco completo dei materiali scolastici.

Da principio, forse per il numero ancora relativamente scarso dei documenti, una tale necessità non fu sentita. Il Beudel (2) nella sua dissertazione, opera per altri aspetti molto pregevole, cita o riporta, quando lo ritiene necessario, come esempio o a documentazione delle sue asserzioni, numerosi documenti scolastici, ma non ne dà un elenco

(1) Prima si possedevano solo alcuni documenti epigrafici (mattoni, iscrizioni murarie, p. es. da Pompei, ecc.).

(2) PAULUS BEUDEL, *Qua ratione Graeci liberos docuerint, papyris, ostracis, tabulis in Aegypto inventis illustratur*, Monasterii Guestfalorum, E typographia Aschendorffiana, MCMXI.

completo, nonostante sia presumibile che per il suo lavoro egli, per conto suo, lo abbia compilato. Più vicina ad una raccolta sistematica è l'opera dello Ziebarth (1), ma anch'essa è solo una scelta, per quanto molto precisa, accurata, organica, tale da dare un sintetico, ma chiaro, panorama della scuola antica; inoltre essa riproduce anche documenti epigrafici (2).

Sebbene col passare degli anni anche in questo campo si siano avuti sempre nuovi contributi di documenti, da ulteriori scavi e acquisti (3), e nuovi contributi di studio da parte di vari autori (4), fu appena, nel 1937 che il Collart, che già in precedenza si era occupato dell'argomento (5), compilò per la prima volta un inventario organico dei materiali documentari scolastici forniti dalla papirologia (6). Ma egli, nello stesso tempo in cui vedeva l'importanza e la necessità di un tale inventario perchè « ces petits textes sont très dispersés; ils ont paru parfois dans des revues peu accessibles; et, pour ces raisons, ils ont passé souvent inaperçus » (7); si rendeva anche conto della difficoltà dell'opera: « Malheureusement, il est

(1) ERICH ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule, Sammlung griechischer Texte auf Papyrus, Holztafeln, Ostraka, ausgewählt und erklärt*, 2. auflage, Bonn, Marcus-Weber (= Lietzmann, *Kleine Texte für Vorlesungen und Uebungen*, 65).

Lo stesso Ziebarth si era già occupato di problemi scolastici nell'opera, *Aus dem griechischen Schulwesen, Eudemos von Milet und Verwandtes*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1909 e di quest'opera fece, nel 1914, una seconda edizione.

(2) Vedi: E. ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule*², nn. 2, 25, 31, 32, 33, 35, 36, 43.

(3) Tali documenti furono editi sia insieme ad altri di diversa natura, nelle ben note pubblicazioni di papiri, come i P.Oxy. o i P.S.I. ecc., sia, più spesso, isolatamente in riviste di vario genere o in altre pubblicazioni speciali o occasionali (*Mélanges*).

(4) ARISTIDE CALDERINI, *Commenti minori al testo di Omero in documenti Egiziani*, in *Aegyptus* 2 (1921), pp. 303 e seg.

ARISTIDE CALDERINI, *Scuole e scolari di 20 secoli fa*, in *Studi e saggi di antichità*, Milano, 1924.

CLAIRE PRÉAUX, *Lettres privées grecques relatives à l'éducation*, in *Revue belge de philologie et d'histoire*, Tome VIII (1929), n. 3.

PAUL COLLART, *A propos de quelques exercices scolaires*, in *B.I.F.A.O.* (*Mélanges Loret*, 1930).

PAUL COLLART, *A l'école avec les petits Grecs d'Egypte*, in *Chronique d'Egypte*, 1936.

(5) Vedi nota precedente.

(6) PAUL COLLART, *Les papyrus scolaires*, *Mélanges Desrousseaux*, 1937.

(7) P. COLLART, *Les pap. scol.*, p. 69.

difficile de les réunir, difficile aussi de les classer. Qui pourrait, en effet, affirmer que tel court récit est un exercice d'écriture plutôt qu'une dictée ou une copie ou une narration? Et comment s'y prendre, quand on se trouve en présence, non pas d'un devoir unique, mais d'un cahier formé de plusieurs tablettes ou de plusieurs feuilles de papyrus couvertes d'une série d'exercices variés? » (1). Per i dubbi e le incertezze da lui stesso espressi con le parole più sopra riferite, egli considera il suo elenco come: « un essai, un commencement d'inventaire des papyrus scolaires » (1), e aggiunge ancora: « Il n'échappe pas: 1° qu'on a pu citer ici certains textes à tort et n'en pas citer d'autres, à tort également, 2° que l'essai de classement peu passer souvent pour arbitraire; 3° que, par bonheur, ce classement primitif n'a guère d'importance, si ce catalogue doit être continué, puisque les textes viendront s'y ajouter à mesure de leur publication, sans ordre de matière. Faute de place, d'ailleurs, on n'a inventarié ici ni les textes latins, ni textes chrétiens, ni les dessins, ni les declamations, ni les notions usuelles, ni les manuels scolaires, auxquels on peut rattacher aussi certains florilèges. On rappelle que les textes qui ont a priori quelque chance d'être des textes scolaires sont ceux qui sont écrits sur des ostraca, des tablettes ou sur des versos de papyrus » (1). Infine egli si augura: « Puisse-t-il et puissent tous les lecteurs s'y intéresser au point de vouloir bien le compléter, le rectifier, l'améliorer! » (1).

L'opera del Collart è senza dubbio ottima sotto ogni riguardo, ma, poichè dal 1937 ad oggi parecchi altri documenti sono venuti ad aggiungersi a quelli già noti, non sembra né inopportuno, né inutile un nuovo, completo ed aggiornato repertorio (2). Perciò, raccogliendo

(1) P. COLLART, *Les pap. scol.*, p. 70.

(2) Un certo numero di documenti scolastici (per la precisione 89) sono raccolti nella recente opera di ROGER A. PACK, *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Michigan, 1952, in un'apposita sezione sotto il titolo « School Exercises » (= nn. 2068-2157) e, in realtà, si tratta quasi esclusivamente di « esercizi ». Pure in tutte le altre sezioni in cui ha diviso, secondo ordine alfabetico, i testi letterari, il Pack, molto lodevolmente e scrupolosamente, ha indicato con la sigla « sch. ex. » (raramente « sch. text »), se il documento riguardava la scuola, anche se esso non era proprio un « esercizio scolastico ». È da osservare che i papiri registrati dal Pack nell'apposita sezione sono elencati senza alcun criterio ordinatore e gli altri sono troppo dispersi nell'insieme dell'opera per avere, così come sono, un valore pratico ai fini di uno studio sulla scuola. Con ciò voglio solo fare una constatazione e non intendo

l'invito del Collart, nell'ambito di uno studio più ampio e generale su « Scuola, istruzione, cultura nell'Egitto greco-romano », cui sto attendendo, pubblico questo nuovo elenco di papiri scolastici.

Mantengo l'espressione « papiri scolastici » perchè la ritengo tuttora la più adeguata; devo premettere però qualche chiarimento su ambedue le parole.

Per quanto riguarda il termine « papiri » è ovvio che deve essere inteso in senso molto ampio, perchè in esso vanno compresi ostraka, tavolette cerate ed altri materiali scrittori secondari ed economici che costituiscono una parte notevole di questo elenco (1). Il termine « scolastici » invece ha bisogno di maggiori spiegazioni e precisazioni in quanto determinante del criterio di scelta del materiale da raccogliere: esso può essere usato ad indicare « fatti *per la scuola* », per essere poi usati a scuola, dagli scolari, cioè « testi scolastici » o « fatti *per scuola* » (eventualmente anche *a scuola*) scritti cioè da scolari come esercizi scolastici (2). Va precisato però che il termine « testo scolastico » deve essere inteso in senso diverso da quello in cui l'intendiamo noi: c'erano sì dei manuali che servivano proprio per gli scolari con nozioni varie, dalle lettere dell'alfabeto alla matematica, dalla grammatica all'antologia letteraria e si trattava anche di edizioni pregevoli, ma è da ritenere che non fossero numerosi; per lo più tutto si faceva nella scuola con copiatore e dettature; ciò soprattutto nel caso degli autori il cui testo (e forse spesso neppure integrale ma in forma antologica, come i molti gnomologi) era in mano del maestro, che poi dettava o faceva copiare i passi che dovevano costituire argomento di studio. Perciò nella categoria « testi scolastici » si devono

affatto muovere alcun appunto all'opera del Pack, cosa che sarebbe assurda, perchè diverso è lo scopo che ha mosso il Pack nella compilazione del suo lavoro e va anzi ascritto a suo merito anche il solo fatto di aver precisato, per ogni documento letterario, se si trattava anche di documento scolastico.

(1) E in questo senso lato va intesa la parola ogni volta che sarà usata nell'espressione generica « papiri scolastici ».

(2) Da questo criterio è stato guidato il Collart, come risulta dalle sezioni in cui ha diviso i papiri scolastici, dall'accenno ai documenti che, sia pure per motivi di spazio, dichiara di aver tralasciato e soprattutto dalle parole della nota apposta alla sezione « Grammaire » (op. cit. p. 77): « Il ne s'agit naturellement pas des livres scolaires... ». Si può tuttavia osservare che alcuni papiri appartenenti alle categorie indicate dal Collart come escluse dall'elenco sono stati inventariati, sicchè egli ha sconfinato nella categoria dei testi per la scuola.

includere tanto quelli scritti dagli scolari per uso personale, quanto quelli da cui essi copiavano o da cui era fatta loro la dettatura. E così spesso molti brevi frammenti d'autore scritti soprattutto su ostraka, tavolette di legno ecc. piuttosto che su papiro, sulla cui classificazione si può rimanere perplessi (1), possono con molta probabilità ritenersi copie o dettati da servire per la lettura degli autori, essere considerati cioè quali « testi scolastici » (2).

Importante è pure la determinazione del significato da dare alla parola « scuola »: il più semplice e più ovvio è quello di scuola elementare, primaria (3). Ma la scuola in realtà non si esaurisce nell'apprendere a scrivere, a leggere e a conoscere un po' di aritmetica; non si esaurisce ora e non si esauriva neppure allora. Logico quindi sembrerebbe estendere il campo ed includere libri, antologie, trattati, di varie discipline, opere storiche, biografiche, cronologiche, ecc.; però di fronte a questi materiali, tranne per alcuni documenti sicuri, evidenti, che rivelano immediatamente la loro origine scolastica, si presenta la stessa difficoltà che si incontra nella raccolta di documenti della scuola elementare, cioè l'incertezza dei limiti, la possibilità di errare nell'includere o nell'escludere qualche documento, aggravata anzi dal fatto che i termini si invertono: per la scuola elementare solo pochi possono essere non scolastici, per gli altri documenti di cultura solo pochi e incerti sono scolastici. Quando si è in presenza di un frammento che conserva qualche autore classico, anche Omero, che pure era il più usato nelle scuole ma nello stesso tempo il più universalmente noto, è difficile affermare con sicurezza se il libro a cui quel frammento apparteneva sia stato o non sia stato un testo scolastico;

(1) Cfr. P. COLLART, *Les pap. scol.*, citato più sopra.

(2) Tuttavia, data anche la difficoltà di una determinazione sicura della funzione di « testo scolastico » di un qualsiasi passo letterario, l'uso del termine « testo » sarà riservato a documenti che presentano caratteri di opera libraria, sia pure destinata alla scuola, tanto nella scrittura che nella forma esteriore e nell'ampiezza.

(3) Ed entro questo ambito il Collart ha raccolto i suoi documenti. Anche quelli che ha dichiarato di escludere riguardano la scuola elementare; solo quando accenna alle declamazioni si rimane perplessi, perchè le declamazioni non possono essere attribuite al livello della scuola primaria, perciò o il Collart ha voluto accennare ad un genere molto noto e diffuso ed ha inteso precisare che non le includeva nel suo elenco anche perchè uscivano dai limiti della scuola elementare, o ha voluto indicare con quella parola le brevi e semplici esposizioni che si facevano fare anche agli scolari più piccoli ed in tal caso il motivo dell'esclusione è solo quello della mancanza di spazio da lui addotto.

in teoria ogni libro ha la possibilità di divenirlo, di essere cioè usato nella scuola, ma in tal caso, si verrebbe alla conclusione, evidentemente assurda, di dover elencare tutti i libri per la loro potenziale possibilità di essere stati dei testi scolastici (1). Alle medesime conclusioni si giunge anche nel caso di trattati, antologie, opere cronologiche, ecc. il cui uso può sempre essere stato esclusivamente privato. Persino per le esercitazioni retoriche e le declamazioni, che pure sono un sicuro e tipico prodotto della scuola, può rimanere il dubbio che, invece di un puro esercizio scolastico, si tratti di qualche vero testo storico, politico od oratorio non altrimenti noto (2).

Perciò rimandando ad altro studio particolare questi testi destinati all'istruzione superiore, ritengo opportuno dare a « scolastici » il significato di riguardanti la scuola di primo grado (3), ma di includervi sia le opere per la scuola che i lavori degli scolari.

Inoltre mi è parso bene includere nell'elenco anche i testi latini, innanzitutto perchè in una visione complessiva della cultura classica nell'Egitto, anche se la lingua greca ebbe senz'altro la prevalenza assoluta anche in epoca romana, non si possono trascurare le manifestazioni culturali in lingua latina, in secondo luogo perchè molti documenti scolastici in lingua latina sono anche documenti scolastici

(1) Tutti gli elementi di giudizio che si possono prendere in considerazione (scrittura, più o meno letteraria o corsiva, più o meno esercitata, presenza di segni diacritici, ecc.) valgono ad avvicinare maggiormente alla possibilità, non alla certezza; la massima probabilità è data quando i frammenti di opere sono conservati su ostraka, tavolette di legno o cerate ed altri materiali scrittori secondari (cfr. P. COLLART, *Les pap. scol.*, p. 70 citato più sopra).

(2) L'aveva già notato il BEUDEL, *op. cit.*, p. 68: « Nonnullas papyros, quae orationes habent, tango tantum. In quibus saepius difficile est diiudicatu, utrum illae putandae sint declamationes scholasticae an orationes vere habitae ».

(3) Bisogna spiegare che cosa si voglia intendere con questo termine, poichè è molto difficile trovare analogia di struttura e quindi equivalenza di denominazione tra l'antica scuola greca ed i tipi di scuola attuali, che poi non sono neppure uniformi nei vari paesi, per cui non si può usare un termine unico di facile intuizione. Per scuola di primo grado intendo quel corso di studi che dà allo scolaro una base di conoscenze generali dopo avergli insegnato a leggere a scrivere ed a saper risolvere le operazioni aritmetiche fondamentali e che si prolunga circa fino all'adolescenza, cioè quel periodo di istruzione che presso i Greci comprende l'insegnamento del γραμματιστής e del γραμματικός. Il Marrou, nella sua *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, cap. VII, definisce primaria l'istruzione del γραμματιστής e secondaria quella del γραμματικός. Cfr. P. BEUDEL, *op. cit.*, p. 29, II, 1.

in lingua greca, in quanto riguardano l'apprendimento del latino da parte degli abitanti di lingua greca (e in questo caso sono stati inventariati dal Collart); si verifica cioè lo stesso fenomeno che si era verificato nei primi tempi dell'occupazione greca: allora gli Egiziani imparavano il greco (1), nell'epoca romana erano i Greci d'Egitto che imparavano il latino e forse anche gli Egiziani stessi più o meno ellenizzati che imparavano, oltre al greco, anche il latino, come lo rivela un glossario latino-greco-copto (V/VI^a C. P. L., 281) (2). Ho escluso invece da questo elenco di papiri scolastici i disegni, concordando in questo con il Collart (3) perchè, per quanto almeno finora si conosce della pedagogia antica, non veniva attribuita al disegno quella funzione formativa e rivelatrice dell'animo e delle tendenze infantili che oggi ad essa si attribuisce (4).

Resta da dire del criterio seguito nella compilazione del presente elenco. Bisogna premettere che i documenti scolastici possono essere inventariati secondo quattro criteri: 1) contenutistico, che si potrebbe anche chiamare per « generi », in base cioè al « contenuto » di ciascun documento, all'« argomento » di cui tratta: ha il gran pregio di presentare riuniti tutti i documenti di un determinato tipo, ha però il difetto della non sempre sicura collocazione dei documenti nei vari gruppi, perchè, tranne per i testi ovvii (sillabari, matematica e simili), può dar luogo a non poche incertezze; 2) graduale, cioè in base ai vari gradi di istruzione, dividendo il materiale reperito in gruppi

(1) Alcuni dei documenti scolastici scritti in lingua greca lo rivelano chiaramente; per altri, che pure con probabilità sono indizio di questo apprendimento del greco da parte degli Egiziani, non si possono addurre prove decisive.

(2) I documenti in lingua latina però, anche a tener conto di quelli bilingui, sono in numero assai scarso rispetto a quelli in lingua greca e costituiscono una piccola percentuale sul totale.

(3) Cfr. P. COLLART, *Les pap. scol.*, p. 70, citato più sopra.

(4) Così pure ho escluso tutti i papiri tachigrafici, che, se pure si riferiscono ad un rapporto di insegnamento da parte di un docente e di apprendimento da parte di un allievo sugli elementi fondamentali della lingua, e di tale attività abbiamo parecchi esempi, non rientrano nell'ambito di quella categoria di documenti che riguardano l'educazione generale e fondamentale, quella per cui la persona cessa di essere analfabeta, ma riguardano già un campo speciale ad un livello superiore, perchè a quell'insegnamento accedevano certamente solo coloro che già sapevano scrivere; inoltre assumendo l'esercizio della tachigrafia carattere pratico, direi quasi professionale, di cui spesso erano incaricati gli schiavi capaci, rientra nella cerchia delle varie professioni da analizzare singolarmente con ricerca e raccolta autonoma di documenti ad essa riferentisi.

riguardanti rispettivamente scuola elementare, scuola media (o secondaria o ginnasio) e scuola superiore: ha il pregio, più teorico che reale, dato il numero preponderante di documenti della scuola di primo grado (1), di permettere una visione completa dell'istruzione ai vari livelli; ha il difetto, difficilmente superabile, dell'incertezza dei limiti da dare ai vari gradi d'istruzione; 3) topografico, in base alla località di provenienza: ha il pregio di poter far conoscere le eventuali differenze di cultura nelle varie regioni; ha il difetto che di troppi documenti non si conosce la provenienza, perchè acquistati sul mercato antiquario; 4) cronologico, cioè disporre tutti i documenti raccolti in un unico elenco secondo l'età di essi dai tempi più antichi a quelli più recenti: ha il pregio di poter studiare le variazioni o l'evoluzione dell'istruzione e della cultura nello svolgersi dei secoli, ma ha il difetto assai grave della difficoltà di collocazione di molti documenti che sono di incerta od approssimativa datazione o addirittura non sono assolutamente databili e ciò viene ad infirmare fortemente il pregio di questo metodo di raccolta.

Di questi quattro criteri il secondo da solo non è sufficiente, perchè nell'ambito di ogni singolo tipo di istruzione ci sarebbe sempre bisogno di una ulteriore suddivisione basata su uno degli altri criteri; esso inoltre è escluso da questo lavoro, limitato, come s'è detto, alla scuola di primo grado. Gli altri tre criteri, come s'è visto, presentano ciascuno dei vantaggi e sono in misura maggiore o minore, ugualmente necessari ad un utile lavoro d'indagine e di studio; tuttavia, valutati tutti gli elementi, è da ritenere che il primo criterio, quello contenutistico, sia il migliore ed il più adatto e debba avere la prevalenza.

Perciò, tenendo presente tutti i tre criteri, ho compilato un unico prospetto, che, sulla fondamentale base contenutistica, permette anche di avere contemporaneamente presenti la cronologia e la provenienza del documento (2).

(1) Per il valore del termine vedi nota p. 165, n. 3.

(2) Lo ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule*, già citato, suddivide i testi della sua raccolta in: Buschstabenschreiben (nn. 1-2); Silbenschriften (nn. 3-6); Wörterschreiben (nn. 7-9); Satzübungen und Diktate (nn. 10-20); Lesen κατὰ προσῳδίαν (n. 21); Konjugierübungen (nn. 22-24); Dichterlektüre nach diktierter Text u. Ä. - Homer (nn. 25-28); Homerpräparation (n. 29); Hesiod (n. 30); Vergil (nn. 31-34); Übungen nach rhetorischer Vorschrift, Chrie (n. 37); Paraphrase (n. 38); Stilübungen nach gestelltem Thema (n. 39); Erzählungen (nn. 40-41); Ἡθικοποιία (nn. 42-45); Vollständige Schulhefte (nn. 46-48).

In base al contenuto i documenti sono stati divisi nelle seguenti sezioni: 1) primi elementi dello scrivere: *a*) alfabeti, *b*) lettere, *c*) sillabe; 2) *a*) esercizi di scrittura o copiatura o dettatura, *b*) testi, copie o dettati per esercizio di lettura; 3) testi, antologie, copie o dettati per lettura di autori; 4) *a*) componimenti, *b*) riassunti o parafrasi o rifacimenti; 5) testi ed esercizi di grammatica; 6) scritti: *a*) di educazione morale, *b*) di cultura varia; 7) *a*) commenti, *b*) vocabolari, *c*) traduzioni; 8) *a*) primi esercizi sui numeri, *b*) testi ed esercizi di aritmetica e geometria; 9) quaderni e manuali scolastici; 10) documenti di uso non definito (1).

In tutte le sezioni e sottosezioni i documenti sono stati disposti in ordine cronologico a cominciare dai più antichi fino ai più recenti (2)

Il COLLART, *Les pap. scol.* già citato, dispone i papiri in: Alphabets, syllabaires, combinaisons de lettres (nn. 1-24); Modèles et exercices d'écriture (nn. 25-64); Listes (acrostiches) de mots ou de phrases (nn. 65-72); Sentences (nn. 73-86); Dictées, copies, narrations (nn. 87-131); Grammaire (nn. 132-140); Homer (nn. 141-162); Mathématique (nn. 163-177).

(1) Un'osservazione particolare devo fare per Omero: il Collart ha dedicato una sezione particolare ad Omero, raccogliendo in essa vari testi e vari commenti allo stesso autore. Creando una sezione autonoma mi sembra che si pone l'accento su Omero come autore considerato per se stesso e non si bada alla funzione che i versi citati ebbero nella scuola: con tale criterio si dovrebbe fare una sezione per ogni autore che comunque sia stato usato nella scuola, anche per sillabare o per fare esercizio di copiatura; ma neppure a questo criterio si è attenuto il Collart nel compilare la sua sezione su Omero, perchè in essa non ne ha incluso tutti i testi: quando essi gli appaiono come esercizi di scrittura, li include nella corrispondente sezione; perciò ancora meno riesco a trovare la ragione d'essere di tale sezione. A mio giudizio tre possibilità si presentano: raccogliere in un'unica sezione *tutto* ciò che riguarda Omero (e si può concedere che si prenda in considerazione questo solo autore e non anche gli altri, data la sua somma importanza, diffusione e uso scolastico, anche se meglio sarebbe procedere nello stesso modo per tutti gli autori) e lasciare aperto il problema dello studio dettagliato dell'uso nella scuola dei testi citati; o escludere completamente Omero dall'elenco, cioè non prospettare neppure il problema; o prendere in esame i singoli testi di Omero o su Omero e stabilire la funzione che essi ebbero nella scuola. Quest'ultima soluzione mi sembra sia la più adeguata allo spirito di una raccolta riguardante documenti scolastici che deve essere aderente alle varie fasi dell'insegnamento e dell'apprendimento scolastico; ed a questa mi sono attenuto distribuendo nelle varie sezioni i documenti riguardanti Omero.

(2) L'ordine cronologico è il seguente: *a*) in ogni secolo sono elencati nell'ordine: i documenti datati della prima metà del secolo, quelli che recano l'indicazione generica « prima metà » e « metà », quelli datati della seconda metà,

e per tutti è stata indicata mediante una sigla la provenienza, possibilmente con il nome greco.

Nella redazione di questo elenco si è operata naturalmente anche una revisione dei documenti citati dagli autori precedentemente menzionati, che ha portato non solo ad una precisazione della loro natura e del loro uso ai fini dell'inclusione nelle varie suddivisioni adottate (1), ma anche ad una differente valutazione circa la qualità di documento scolastico di alcuni di essi, come è specificato nelle note apposte all'elenco (2).

Nonostante la massima cura ed attenzione posta nella ricerca, nella valutazione e nella classificazione dei materiali, ritengo di dover confermare e far mia l'osservazione più sopra citata del Collart, che qualche testo può essere stato citato senza ragione, e viceversa, qualche altro non citato pure senza ragione; inoltre il ritrovamento di tali materiali non suscita l'interesse e la curiosità che desta la scoperta di un frammento anche piccolo di un'opera letteraria, soprattutto nuova, e l'edizione di questi documenti viene spesso relegata in pubblicazioni di scarsa diffusione o inaccessibili o ignorate, creando, quindi, per il raccoglitore la difficoltà di non lasciarsi sfuggire alcun documento nel reperimento dei materiali o quella di non poter controllare direttamente, se non i documenti stessi, come sarebbe desiderabile, almeno le loro edizioni; non è escluso, quindi, che qualche papiro scolastico possa ancora essere sfuggito alla ricerca e l'autore sarà grato a chi eventualmente vorrà segnalarglielo.

GIORGIO ZALATEO

Trieste.

quelli che recano l'indicazione generica «seconda metà», quelli che portano solo l'indicazione del secolo, quelli che sono incerti tra il secolo considerato ed il successivo; b) dopo gli altri documenti di un'epoca, suddivisi come sopra specificato, sono elencati i documenti che portano solo l'indicazione piuttosto ampia di un'età (età tolemaica, romana, bizantina); c) alla fine, dopo tutti i documenti più o meno approssimativamente databili, sono collocati quelli privi di qualsiasi datazione. Nel caso di più documenti aventi la stessa datazione, sono collocati secondo l'ordine alfabetico della edizione.

(1) Per Omero vedere quanto è detto più sopra alla nota (1) a p. 168.

(2) Completano questo lavoro una tavola indicante la corrispondenza dei numeri d'ordine tra questo elenco e gli altri autori ed un prospetto alfabetico dei documenti stessi suddivisi secondo le varie raccolte papirologiche o pubblicazioni in cui furono editi, che serve anche ad indicare il significato delle abbreviazioni.

Elenco dei Papiri scolastici

Numero d'ordine (1)	Età	Materiale scrittorio (2)	Documento (3)	Prove- nienza (4)	Contenuto (5)
------------------------	-----	-----------------------------	---------------	-------------------------	---------------

1. - PRIMI ELEMENTI DELLO SCRIVERE (6)

a) *Alfabeti*

1	età tolemaica	O.	O.Mich., III, 1099	C.	Alfabeto (in capitale su tre righe)
2	I ^o /I ^o	O.	T.O., II, p. 393, n. 2191, verso	—	Alfabeto (su quattro righe)

(1) L* apposto al numero d'ordine indica che al documento corrispondente è dedicata una nota.

(2) Per indicare il materiale scrittorio su cui sono redatti i documenti elencati si usano le seguenti sigle:

C. = Calcare

Pg. = Pergamena

Mt. = Mattone

T.c. = Tavoleta cerata

O. = Ostrakon

T.l. = Tavoleta di legno

P. = Papiro

(3) La sigla (L), posta alla fine della citazione, indica che si tratta di documento, totalmente o parzialmente, in lingua latina; in ogni altro caso si intende che la lingua usata è il greco.

(4) Per indicare la località di provenienza dei documenti si usano le seguenti sigle:

A. = Antinoupolis

H. M. = Hermoupolis Magna

Ab. = Abousir

M. = Menfi

A. Eg. = Alto Egitto

Ns. = Nessana

A. M. = Apollinopolis Magna

Oxy. = Oxyrhynchos

Aph. = Aphroditopolis

Ph. = Philadelphia

Ar. N. = Arsinoites Nomos

Plm. = Palmira

Ath. = Athribis

Pn. = Panopolis

C. = Caranis

S. N. = Socnopaiu Nesos

E. = Elefantina

T. = Tebe

F. = Fayum

Tbt. = Tebtynis

H. = Hibeh

Th. = Theadelphia

(5) Il punto interrogativo posto *prima* dell'indicazione del contenuto significa che si è in dubbio se il documento sia o non sia scolastico, mentre se è posto *dopo* l'indicazione del contenuto significa che si dubita solo del genere del documento, e quindi, talvolta, anche della sezione in cui è stato incluso.

(6) In questa sezione sono inclusi documenti su cui non sorgono dubbi per la loro assegnazione ad una determinata categoria. Alla fine di questa sezione, e così pure nelle successive, sono richiamati gli altri documenti inclusi in altre sezioni, documenti che, o per la molteplicità del contenuto o per la possibilità di essere adibiti a più usi, possono rientrare in tale sezione.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
3	I ^o	P.	Stud. Pal., II, p. XLV, n. 2	H. M.	Alfabeto, sillabe, numeri
4	I/II ^o	P.	P.Tebt., II, 683, verso (descrizione)	Tbt.	Alfabeto (su due colonne)
5	II ^o (metà)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 121, n. 1 (J. G. Milne)	A. Eg.	Alfabeto (scritto in forma bustrofedica)
6	IV ^o ?	T. l.	Cl.Ph., XVI (1921), p. 189, n. 1 (A. E. R. Boak)	—	Alfabeto, prima dall'α all'ω, poi dall'ω all'α, poi dall'α all'ω (<i>verso</i>); sillabe (<i>recto</i>)
7	IV ^o ?	O.	T.O., I, p. 144, n. 412	—	Alfabeto (scritto in color rosso, in maiuscola, su due righe)
8	età romana	O.	G.T. Aeg., p. 203, n. 83 (P. M. Meyer)	T.	Alfabeto (in onciale), una parola
9	età romana	O.	O.Strass., I, 805	A. Eg.	Alfabeto (greco e demotico)
10	età romana	O.	O.Strass., I, 806	A. Eg.	Alfabeto
11	V/VI ^o	P.	C.P.L., 59 (L)	Oxy.	Alfabeto latino col greco corrispondente (prima in capitale poi in minuscola)
12	VI/VII ^o	O.	Mon. of Epiph., II, 620	T.	Alfabeto
13	VI/VII ^o	O.	O.Strass., I, 807	A. Eg.	Alfabeto (a ritroso, dall'ultima lettera in su)
14	VI/VII ^o	O.	O.Strass., I, 808	A. Eg.	Alfabeto (a ritroso, dall'ultima lettera in su, con il segno di una croce)
15	età bizantina	O.	C.G.T., p. 36, tav. 29, n. 21247	—	Alfabeto
*16	—	P.	C.P.L., 58 (L)	A.	Alfabeto latino

Vedi anche nn. 18, 360.

b) Lettere

17	IV ^o ?	T. l.	Cl.Ph., XVI (1921), p. 191, n. 2 (A. E. R. Boak)	—	Lettere isolate su più righe (<i>recto</i>); numeri cardinali da 1 a 9000 (<i>verso</i>)
18	età romana	O.	O.Mich., I, 672	C.	Lettere, alfabeto in capitale

N. 16: questo documento è stato già pubblicato da J. G. MILNE, in *Greek Shorthand Manuals*, London, 1934.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
19	V/VI ^p	P.	Stud. Pal., II, p. LV, n. 13	F.	Lettere singole variamente disposte e ripetute
20	VI ^p	P.	Stud. Pal., II, p. XLIV, n. 1	F.	Lettere varie senz'ordine alfabetico, ripetute
21	VI ^p	P.	Stud. Pal., II, p. LII, n. 8	F.	Lettere singole ripetute più volte; alcune sillabe
22	VII ^p	P.	Stud. Pal., II, p. LIII, nn. 9 e 10	F.	Lettere singole ripetute
23	età bizantina	O.	T.O., I, p. 80, n. 105	—	Lettere (scritte in inchiostro rosso)

Vedi anche nn. 357, 361, 362.

c) *Sillabe*

*24	II ^a	P.	U.P.Z., 1, 147	M.	Sillabe. (Tutte le consonanti con tutte le vocali, poi due consonanti con vocali) (Esercizio del piccolo Apollonio)
25	I ^p	O.	O.Edfu, II, 307	A. M.	Esercizio sulla divisione delle sillabe
26	I ^p	P.	Stud. Pal., II, p. XLVI, n. 3	H. M.	Sillabe
27	I ^p	P.	Stud. Pal., II, p. XLVII, n. 4	H. M.	Sillabe
28	I ^p	P.	Stud. Pal., II, p. XLVIII, n. 5	H. M.	Sillabe
29	I ^p	P.	Wessely, Tav. II	—	Complessi di sillabe particolarmente difficili: esercizio di scrittura per lettura
30	I ^p	O.	Wilck. Chr., n. 139	—	Sillabe
31	IV/V ^p	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 123, n. III (J. G. Milne)	Oxy.	Lettere dell'alfabeto nell'ordine combinate con le varie vocali
32	IV/V ^p	O.	T.O., II, p. 393, n. 2193	—	Sillabario
33	VI ^p	Pg.	Stud. Pal., II, p. LV, n. 12	F.	Sillabe

N. 24: questo papiro, considerato dal primo editore, C. Leemans, come testo magico, fu identificato come esercizio scolastico dal Wilcken nell'opera citata.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
34	età bizantina	O.	C.G.T., p. 34, tav. 29, n. 18798 n. 18972	—	Sillabario
35	età bizantina	O.	C.G.T., p. 35, tav. 28, n. 31663	—	Sillabario
36	età bizantina	O.	C.G.T., p. 35, tav. 28, n. 31387	—	Sillabario
37	età bizantina	O.	C.G.T., p. 36, tav. 29, n. 26221	—	Sillabario
38	età bizantina	O.	C.G.T., p. 36, tav. 29, n. 26737	—	Sillabario

Vedi anche nn. 3, 6, 21, 351, 361.

2. - a) ESERCIZI DI SCRITTURA O COPIATURA O DETTATURA (7)

39	III ^a	P.	P.Cairo Zen., IV, 59535	Ph.	Esercizio di scrittura
40	II ^a	P.	P.Ryl., I, 33 (descrizione)	—	Esercizio di scrittura(?). (Frammento prosastico incerto) (informe onciale)
41	II ^a	P.	P.Ryl., IV, 552	—	Esercizio di copiatura. (Esametri)
42	II ^a	O.	W.O., II, 1148	T.	Esercizio di scrittura (?). (Epigramma sulle località di nascita di Omero)
43	II ^a	O.	W.O., II, 1488	T. (?)	Esercizio di copiatura (?). (Epigrammi)
*44	I ^a	T. l.	B.K.T., V/II, p. 98	—	Esercizio di scrittura. (Euripide, Troiane, 876-879)

(7) In questa sezione ho riunito tre tipi di esercizi che è molto difficile aggiudicare ad uno piuttosto che ad un altro tipo, tranne nel caso in cui ci sia il modello del maestro che indica chiaramente trattarsi di esercizio di scrittura, che è però in tal caso, nello stesso tempo anche esercizio di copiatura. L'incertezza è massima quando si è in presenza di passi di autori, perchè, come si è detto nell'Introduzione, spesso gli autori che venivano letti e studiati erano preventivamente dettati agli alunni o da essi copiati da un testo in possesso del maestro, sicchè molti dettati o copie sono contemporaneamente « testi » scolastici; perciò quei documenti che non presentano il carattere di esercizi fine a se stessi, ma per vari segni dimostrano di essere stati usati per esercizio di lettura, sono stati catalogati nella seconda sottosezione in unione a libri che sono stati usati per lo stesso scopo.

N. 44: Questo documento è stato registrato dal COLLART, *Les pap. scol.*, due volte: una al n. 33, nella sezione « Modèles et exercices d'écriture », l'altra al n. 124 in quella « Dictées, copies, narrations ».

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
45	I ^a	O.	J.E.A., V (1918), p. 16 (B. P. Grenfell)	Oxy.	Esercizio di scrittura (?). (Epigramma alessandrino) (vedi numero seguente)
46	I ^o	O.	J.E.A., V (1918), p. 17, nota (B. P. Grenfell)	Oxy.	Esercizio di scrittura (?). (Epigramma alessandrino) (copia del precedente)
47	I ^a	O.	T.O., I, p. 46, n. 280	—	Esercizio di scrittura (in onciale su palinsesto)
48	I ^a (fine)	P.	P.Oxy., IV, 761 (descrizione)	Oxy.	Esercizio di scrittura (Omero, Il. VI, 147-149)
49	50 ^o	P.	P.Oxy., II, 285, <i>verso</i>	Oxy.	Esercizio di scrittura (in fondo al papiro)
50	I ^o (I metà)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 48, n. XXVII	S. N.	Esercizio di copiatura (?). (Testo di prosa non identificato)
51	I ^o (I metà)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 49, n. XXVIII	S. N.	Esercizio di copiatura o dettato (?). (Inno a Serapide)
52	I ^o	P.	Stud. Pal., II, p. L, n. 6	H. M.	Esercizio di scrittura. (Formula iniziale di lettera ripetuta alcune volte)
*53	I/II ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 53, n. XXXIII	F.	Esercizio di copiatura (?) per punizione (?). (Eraclide di Mileto, Περὶ δυσκαλίτων ὀνομάτων)
54	II ^o (metà)	O.	B.C.H., XXVIII (1904), p. 201 (P. Jouguet-G. Lefebvre)	T.	Esercizio di dettatura (?). (Aneddoti su Anacarsi)
55	II ^o (metà)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 122, n. II (J. G. Milne)	A. Eg.	Esercizio di scrittura. (Parole bisillabe e polisillabe in ordine alfabetico)
56	II ^o (metà)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 124, n. IV (J. G. Milne)	A. Eg.	Esercizio di scrittura. (Parole monosillabe e polisillabe in ordine alfabetico; le lettere iniziali sono scritte dal maestro)
57	II ^o (metà)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 124, n. V (J. G. Milne)	A. Eg.	Esercizio di scrittura. (Più mani)

N. 53: Questo documento è stato considerato separatamente nei suoi componenti A e B, date le diverse finalità che i due testi della stessa opera si propongono; l'A è registrato al n. 212.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
58	II ^o (metà)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 126, n. VII (J. G. Milne)	A. Eg.	Esercizio di scrittura (?) o copiatura (?). (Trimetro giambico)
59	II ^o (II metà)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 52, n. XXXII	—	Esercizio di scrittura (?) o copiatura (?). (Raccolta di apoftegmi)
60	II ^o	P.	P.Fay., 19	F.	Esercizio di scrittura. (Lettera di Adriano ad Antonino; le prime cinque righe sono ripetute in ampia irregolare onciale)
61	II ^o	O.	P.Rein., II, 84	—	Esercizio di scrittura (?) o copiatura (?). (Indovinello del pipistrello)
62	II ^o (?)	P.	P.Tebt., III/II, 901	Tbt.	Esercizio di scrittura (?) o copiatura (?). (Euripide, Baccanti, I)
63	II ^o	P.	P.Vars., I, 7	F.	Esercizio di scrittura. (Si vedono quattro mani diverse ed inesperte)
64	II ^o	P.	P.Vars., I, 8	—	Esercizio di copiatura (?). (Formule di atti)
*65	II/III ^o	P.	C.P.L., 60, fr. a), <i>recto</i> (L)	Tbt.	Esercizio di scrittura in corsivo (in direzione opposta al testo)
*66	II/III ^o	P.	C.P.L., 60, fr. b), <i>verso</i> (L)	Tbt.	Esercizio di scrittura. (Versi ripetuti sei volte)
67	II/III ^o	O.	Et. Pap., III (1936), p. 105, n. 23 (N. Lewis)	Oxy.	Esercizio di scrittura. (Comincia con una bella onciale che poi si rovina)
68	II/III ^o	T. c.	Milne Cat., 63	—	Esercizio di scrittura. (Un passo scritto tra due righe)
69	II/III ^o	P.	P.Oxy., III, 425 (descrizione)	Oxy.	Esercizio di copiatura (?) di un rifacimento poetico (?)

N. 65: Ho scisso nei suoi frammenti questo papiro riunito sotto un unico numero sia nella prima edizione sia nel C.P.L., perchè ho l'impressione che gli esercizi di scrittura siano due. Il frammento b) *verso* è registrato al n. seguente e il frammento a) *verso* al n. 202.

N. 66: Vedi nota al numero precedente.

Numero d'ordine	Età	Materiale scritto	Documento	Provenienza	Contenuto
70	II/III ^o	T. l.	P. Ross. Georg., I, 12	—	Esercizio di scrittura. (Sentenza (due versi) ripetuta tre volte col modello del maestro)
*71	I/III ^o	P.	Et. Pap., I (1934), p. 17, n. 8 (W. G. Waddell)	Oxy.	Esercizio di scrittura. (Omero II., I, 1; col modello del maestro)
*72	I/III ^o	P.	Et. Pap., I (1934), p. 17, n. 9 (W. G. Waddell)	Oxy.	Esercizio di scrittura. (Un verso di Filemone)
73	III ^o	O.	O. Mich., I, 656	C.	Esercizio di scrittura (?). (Nomi di divinità in genitivo)
74	III ^o	O.	O. Mich., I, 661	C.	Esercizio di scrittura. (Nomi propri)
75	III ^o	O.	O. Mich., I, 662	C.	Esercizio di scrittura. (Due nomi propri)
76	III ^o	O.	O. Mich., III, 1100	C.	Esercizio di scrittura
*77	III ^o	P.	P. Flor., II, 259	F.	(?) Esercizio di scrittura. (Omero, II., II, 1-2; trasversalmente al margine di una lettera privata)
78	III ^o	P.	P. Oxy., VI, 966, verso (descrizione)	Oxy.	Esercizio di scrittura. (Due righe)

N. 71: In questo modo (I/III^o) è indicata l'età dall'editore del documento.

N. 72: Vedi nota al numero precedente.

N. 77: I due versi sono scritti trasversalmente al margine di una lettera di un certo Timeo ad Heronino. In nota, a p. 227, gli editori scrivono: « Notevolissimi sono i due versi omerici scritti in piccola ma regolare unciale sul margine sinistro, con ripetizione enfatica delle parole "dormiam tuttanotte" ironicamente allusive all'inerzia di Heronino o della gente del suo ufficio. Certamente furono scritte dallo stesso Timeo che dovette essere uno scrivano o γραμματεὺς e, seguendo l'uso sempre vigente per i testi letterari, non scrisse i versi in corsivo ma in unciale e ben corresse l'errore υ per η nel verso 2^o. Vediamo qui come Omero fosse familiare a tutti anche nell'ambiente così basso e greggio di questa corrispondenza Heroniniana ». Quindi secondo gli editori non si tratta di esercizio di scrittura. Tuttavia il COLLART, *Les Pap. scol.* lo considerò invece come scolastico e lo registrò al n. 144 nella sezione « Homère ». Il Pack, o. c., pure lo attribuisce alla scuola. Anch'io, pur considerando plausibile la spiegazione degli editori, non ritengo si possa del tutto escludere che si tratti di un esercizio di scrittura e lo includo in questa sezione sia pure in forma dubitativa.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
79	III ^o	T. l.	P. Ross. Georg., I, 13	—	Esercizio di scrittura. (Frase da copiare sul modello del maestro; resta solo il modello del maestro in grandi lettere onciali)
80	III ^o	P.	P. Ryl., II, 443	—	Esercizio di scrittura
81	III ^o	P.	P. Vars., I, 6	—	Esercizio di scrittura. (Vocaboli comincianti per ε, senza ordine)
82	294-306 ^o	4 T. l.	Ann. Soc. Fr. Num. Arch., III (1868), p. LXVIII (W. Fröhner)	—	Esercizio di scrittura (?) o copiatura (?). (Frase (senza) ripetuta più volte; nella prima tavoletta modello del maestro)
83	III/IV ^o	T. c.	Mél. Perrot, p. 331 (R. Weil)	M.	Esercizio di dettatura (?). (Versi su personaggi mitologici ed epici, Aiace, Palamede, Elena, Dafne, Icaro)
84	III/IV ^o	O.	O. Mich., I, 658	C.	Esercizio di copiatura (?). (Poche lettere)
85	III/IV ^o	O.	O. Mich., I, 659	C.	Esercizio di copiatura (?). (Poche parole)
86	III/IV ^o	O.	O. Mich., I, 693	C.	Esercizio di scrittura
87	IV ^o	P.	B. G. U., VII, 1688	Ph.	Esercizio di scrittura. (Poche parole in una scrittura grande ed informe)
88	IV ^o	P.	P. Flor., III, 371	—	Esercizio di scrittura (?). (Versi non identificati)
89	IV ^o	O.	O. Mich., I, 657	C.	Esercizio di scrittura (?) o copiatura (?). (Nomi di divinità)
90	IV ^o	O.	T. O., II, p. 393, n. 2194	—	Esercizio di scrittura (?)
91	IV/V ^o	P.	C. P. L., 62 (L)	Oxy.	Esercizio di scrittura. (Alcune parole ripetute otto volte)
92	V/VI ^o	P.	Stud. Pal., II, p. LIV, n. 11	F.	Esercizio di scrittura. (Parole con modelli)
93	VI ^o	P.	P. Ryl., I, 41 (descrizione)	—	Esercizio di scrittura (?) o dettatura (?). (Sentenze in ordine alfabetico)

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
94	VI/VII ^o	C.	Mon. of Epiph., II, 611	T.	Esercizio di scrittura (Omero II., I, 1)
95	VI/VII ^o	C.	Mon. of Epiph., II, 612	T.	Esercizio di scrittura (Omero, II., I, 1-2)
96	VI/VII ^o	C.	Mon. of Epiph., II, 613	T.	Esercizio di scrittura (Omero, II., I, 201)
97	VI/VII ^o	C.	Mon. of Epiph., II, 614	T.	Esercizio di scrittura (Omero, II., I, 22)
98	VII ^o	T. I.	Mon. of Epiph., II, 616	T.	Esercizio di scrittura
99	VII/VIII ^o	O.	C.G.T., p. 34, tav. 29, n. 19082 + n. 18816	—	Esercizio di scrittura
100	VII/VIII ^o	O.	C.G.T., p. 35, tav. 34, n. 33187	—	Esercizio di scrittura. (Nome: Agamennone)
101	VII/VIII ^o	O.	C.G.T., p. 39, tav. 13, n. 27432	—	Esercizio di scrittura. (Lista alfabetica di parole incomincianti per υ, φ, χ)
102	età bizantina	T. I.	B.C.H., XXVIII (1904), p. 208 (Dittico, p. A) (P. Jouguet - G. Lefebvre)	—	Esercizio di scrittura. (Un trimetro giambico (sentenza morale, Filemone, 233, 1, Koch) ripetuto quattro volte)
103	età bizantina	O.	T.O., I, p. 144, n. 411	—	Esercizio di scrittura (Ἀρήλος Πέτρε ripetuto sei volte)
104	età bizantina	O.	T.O., I, p. 145, n. 413	—	Esercizio di scrittura. (Tre volte ripetuto ἀρσενικόν e poi una finale -ρος che appartiene forse alla parola che era qualificata maschile)
105	—	T. c.	J.H.S., XIII (1892-1893) p. 296, nota 11 (D. C. Hesseling)	—	Esercizio di scrittura (?) o dettatura (?)
106	—	T. I.	Mél. Nicole, p. 181, n. 6 (E. J. Goodspeed)	Ab.	Esercizio di scrittura. (Sentenze ripetute cinque volte)
107	—	5 T. c.	Mél. Nicole, p. 182, n. 7 (E. J. Goodspeed)	Ab.	Esercizio di scrittura. (Frase sentenziosa ricopiata più volte su modello del maestro, in grandi lettere) (vedi numero seguente)

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
108	—	3 T. c.	Mél. Nicole, p. 182, n. 8 (E. J. Goodspeed)	Ab.	Esercizio di scrittura. (Frase sentenziosa (la stessa di 107) ripetuta 1 volta)
109	—	O.	T.O., II, p. 393, n. 2190	—	Esercizio di scrittura (?). (Alcuni nomi scritti in onciale)
110	—	O.	T.O., II, p. 393, n. 2192	—	Esercizio di scrittura (?) (di cinque righe restano solo poche grandi lettere onciali)
111	—	O.	T.O., II, p. 393, n. 2195	—	Esercizio di scrittura (?). (C'è solo A, Γ)
112	—	O.	T.O., II, p. 432, n. 2565	—	Esercizio di scrittura
113	—	T. l.	Aus den Papyrus der Königlichen Museen, Berlin, 1899, p. 233 (A. Erman-F. Krebs)	—	Esercizio di scrittura. (Una frase, col modello del maestro, ripetuta quattro volte)

Vedi anche nn. 241, 248, 250, 261, 354, 356, 359, 363, 372.

2. - b) TESTI, COPIE O DETTATI PER ESERCIZIO DI LETTURA

114	I ^o (tardo)	P.	P.Ryl., III, 486	—	Testo usato nella scuola. (Epililio su Ero e Leandro, con parole divise)
115	III ^o	T. l.	J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (descrizione) (F. G. Kenyon)	—	Dettato (?) per esercizio di lettura metrica. (Omero, II., III, 273-277 (<i>recto</i>); II., III, 278-285 (<i>verso</i>), con accenti e divisione delle parole)
116	III ^o	P.	P.Rein., II, 65	—	Copia o dettato per esercizio di lettura. (Omero, II., I, 1-8; le sillabe sono separate da uno o due punti)
117	III ^o	2 T. l.	Schubart, Einführung, p. 508	—	Dettato (?) per esercizio di lettura. (Omero, II., II, 147-162; le parole sono divise da righe)
*118	III/IV ^o	P.	Milne Cat., 255	—	Testo per esercizio di lettura (?). (Isocrate, Ad Demon., 26-28)

N. 118: Definito dagli editori: « meant for reading or, as Crönert suggest, shorthand exercise », è stato considerato scolastico dal COLLART, *Les pap. scol.* e registrato al n. 125 nella se-

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
119	III/IV ^o	P.	P.Oxy., III, 416	Oxy.	Testo per esercizio di lettura (?). (Frammento di prosa non identificato, con punti ed altri segni di lettura)
120	IV ^o (circa)	T. I.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Testo per esercizio di lettura (?). (Omero, II, II, 132-162, con alcuni spiriti e divisione delle parole con una linea obliqua)
121	IV ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 11, n. III	F.	Copia o dettato per lettura. (Omero, II., XX, 205-215, con segni per la lettura)
122	V ^o	P.	C.P.L., 11 (L)	Oxy.	Testo per esercizio di lettura (?). (Virgilio, En., IV, 66-68; 99-102, con accenti)
*123	V ^o	P.	C.P.L., 32 (L)	Oxy.	Testo per esercizio di lettura (?). (Sallustio, Catil., VI, 2-7, con alcuni segni di divisione di parole)
124	V ^o	T. I.	J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (descrizione) (F. G. Kenyon)	—	Dettato per lettura metrica. (Omero, II., I, 468-473, con accenti e segni di quantità)
125	—	T. I.	V.B.P., 4, 111	—	Esercizio scritto di lettura prosodica

Vedi anche n. 29.

zione « Dictées, copies, narrations ». Il fatto che la scrittura sia una goffa onciale mi fa propendere per considerarlo scolastico, e il fatto che le sillabe siano staccate e con un punto tra l'una e l'altra mi induce a vedere in esso un esercizio di lettura. Il PACK, *o. c.* non lo considera scolastico.

N. 123: Questo documento che il Calderini (*Papiri Latini*, Milano, 1946) afferma parere indubbiamente preparato per la scuola, non è stato invece considerato dal PACK, *o. c.* come scolastico. Ritengo senz'altro di aderire all'opinione del Calderini; anche se la scrittura denota una mano esercitata, la presenza di errori, aggiunte, correzioni e, soprattutto, i segni di divisione delle parole fanno pensare all'ambiente scolastico e molto probabilmente all'apprendimento della lingua latina da parte di Greci.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
3. - TESTI, ANTOLOGIE, COPIE O DETTATI PER LETTURA DI AUTORI (8)					
126	250-210 ^a (circa)	P.	P.Hibeh, I, 7	—	(?) Antologia. (Due mani)
127	III ^a	O.	Scritti in memoria di G. Lumbroso, p. 255 (P. Vierek)	Ph.	Antologia. (Versi di Euripide e prosa). Copiata (?)
128	II ^a	P.	Cl. Qu., XLIV (1950), p. 126 (J. W. B. Barns)	—	(?) Antologia. (Resti di tre colonne con accenni alla Tyche)
129	II ^a	O.	Milne Cat., 75	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Euripide, Fenicie, 105-110 <i>(recto)</i> ; 128-139 <i>(verso)</i>)
130	II ^a	O.	W.O., II, 1147	T.	Copia o dettato per lettura di autori (?). (Euripide, Ipp., 616-624)
131	100 ^a (circa)	P.	P.Tebt., I, 1	Tbt.	(?) Antologia. (Forse copia di P. Tebt., I, 2, <i>verso</i>) (vedi numero seguente)
132	100 ^a (circa)	P.	P.Tebt., I, 2	Tbt.	(?) Antologia. (Il <i>verso</i> è il testo migliore; il <i>recto</i> è copia del <i>verso</i>) (vedi numero precedente)
133	I ^a (tardo)	P.	P.Oxy., IV, 783 (descrizione)	Oxy.	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Od., XVII, 410-428)
*134	I ^a	P.	Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni, II, p. 357 (A. Traversa)	—	Copia per lettura di autori (?). (Omero, Il., VIII, 168-176)

(8) Sono stati inclusi in questa sezione esercizi apparentemente dello stesso tipo di quelli della sezione precedente, che tuttavia hanno più accentuato il carattere di aver avuto per fine la conoscenza e lo studio degli autori, dettati o copiati, come tali. Ad essi sono stati aggiunti libri ed antologie. Per quanto riguarda la determinazione dell'uso scolastico di libri ed antologie, mi richiamo a quanto è stato detto nell'Introduzione.

N. 134: L'editore stesso precisa a proposito di questo documento: «Copia accuratamente scritta di un passo omerico, non frammento di una edizione».

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
135	I/II ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 47, n. XXVI	—	Testo per lettura di autori. (Scena di dialogo da una commedia di Menandro)
136	II ^o (primo)	P.	P.Oxy., X, 1235	Oxy.	Copia (?) per lettura di autori. (Argomento delle commedie di Menandro)
137	II ^o	P.	Et. Pap., IV (1937), p. 124 (H. Oellacher)	S. N.	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., VI, 387-410; seguiva la parafrasi)
138	II ^o	P.	Milne Cat., 133	A. Eg.	(?) Testo per lettura di autori. (Iperide, Epitaffio)
139	II ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 11, n. II	F.	Copia di testo scolastico fatta da uno scolaro. (Omero, Il., XVII, 101-115)
140	II ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 13, n. V	S. N.	Copia o dettato per lettura di autori. (Frammento epico)
141	II ^o	P.	P.Oxy., II, 213	Oxy.	Copia o dettato per lettura di autori. (Frammento di una tragedia)
*142	II ^o	P.	P.Ryl., I, 23	—	(?) Epitome dell'Odissea. (I col. = libr. III; II col. = libr. VI)
143	II ^o	P.	P.Ryl., III, 546	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Od., XXIV, 459-472)
144	II ^o	P.	P.R.U.Mi., 1, 20	Tbt.	Antologia di prosa
145	II ^o	P.	P.Schub., 29	—	Antologia. (11 versi di cui 7 sentenze monostiche già note)
146	II/III ^o	O.	B.I.F.A.O., XXVII (1927), p. 79 (H. Henne)	—	(?) Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., III, 1-5)
147	II/III ^o	P.	P.Mert., 53	—	Libro scolastico. (Omero, Il., XXI, 227-242)

N. 142: Data l'estensione notevole del testo (8 colonne) e il tipo di scrittura, onciale rotonda e dritta, è da escludere che si tratti di opera di uno scolaro e si può eventualmente avanzare l'ipotesi che il testo sia stato fatto per la scuola, ma propendo piuttosto per l'opinione che si tratti di testo per uso privato.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
148	III ^o	P.	Archiv für Bibliographie, Buch und Bibliothekswesen (1926), p. 87 (H. Gerstinger)	S. N.	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 92-99)
149	III ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 14, n. VI	S. N.	(?) Testo. (Frammento epico)
150	III ^o	P.	P.Oxy., III, 426 (descrizione)	Oxy.	(?) Dettato o copia per lettura di autori. (Poema lirico in dattilo epitriti di stile pin-darico)
151	III ^o	P.	P.Ryl., III, 545	—	(?) Testo o copia per lettura di autori. (Omero, Il., IX, 122-150)
152	III/IV ^o	P.	P.Schub., 20, verso	—	(?) Testo o copia. (Frammento tragico)
153	V ^o	P.	C.P.L., 10 (L)	Oxy.	Testo. (Virgilio, En., I, 457-467; 495-507)
154	età romana	T. l.	B.C.H., XXVIII (1904), p. 207 (P. Jouguet - G. Lefebvre)	—	Dettato per lettura di autori (?). (Omero, Il., IX, 1-7)
155	età romana (tarda)	O.	W.O., II, 1226	—	Copia o dettato per lettura di autori (?). (Favole di Esopo)
156	V/VI ^o	P.	P.Ryl., I, 58	—	(?) Testo. (Demostene « De Corona »)
157	VI ^o	O.	W.O., II, 1149	T.	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 206)
158	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 399	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 69-82 <i>(recto)</i> ; I, 89-95 <i>(verso)</i>)
159	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 400	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 96-103 <i>(recto)</i> ; I, 104-114 <i>(verso)</i>)
160	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 401	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 115 <i>(recto)</i> ; I, 122-124 <i>(verso)</i>)
161	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 402	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Versi non identificabili <i>(recto)</i> ; Omero, Il., I, 58-60 <i>(verso)</i>)

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
162	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 403 + n. 472	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 1-10 (<i>recto</i>); I, 21-28 (<i>verso</i>))
163	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 404	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 10-15 (<i>recto</i>); I, 28-32 (<i>verso</i>))
164	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 406 + n. 471	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 116-120 (<i>recto</i>); I, 125-127 (<i>verso</i>)): 124-125 ripetuti)
165	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 407	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 49-52)
166	età bizantina	O.	T.O., I, p. 140, n. 408	—	Copia o dettato per lettura di autori. (Omero, Il., I, 13-20 (<i>recto</i>); I, 31-36 (<i>verso</i>))
167	—	P.	Mitt. P.E.R., VI, I (Th. Gomperz)	—	Copia o dettato per lettura autori (?). (Callimaco, Ecale (<i>recto</i>); Euripide, Fenicie, 1097-1107; 1126-1137 (<i>verso</i>))

Vedi anche nn. 44, 48, 61, 71, 77, 94, 95, 96, 97, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 287, 351, 352, 356, 363, 366.

4. - a) COMPONENTI (9)

*168	III ^a	P.	P.Giss., 4, 39	—	(?) Componento. (Dialogo sull'Odissea)
169	II ^a	P.	Cl. Qu., XLIII (1949), p. 1 (J. W. B. Barns)	Ar. N.	Componento (?). (Imprese di Ercole)

(9) Anche i documenti registrati in questa e nella seguente sottosezione possono lasciare perplessi nella determinazione della loro precisa natura: se non risulta evidente il passo d'autore rielaborato, può sorgere il dubbio se si tratti della parafrasi di un passo ignoto o della libera elaborazione di un tema assegnato; e più d'una volta tale dubbio rimane. Inoltre non tutte le parafrasi possono essere considerate scolastiche nel nostro senso: così p. es. II^a P.Erl. 5 (inv. 3) che presenta una particolareggiata rielaborazione in prosa di Omero, Il., I, 528-548, in una chiara scrittura libraria è da riferirsi piuttosto a scuole di retorica. (Vedi A. XIV/I (1956), p. 121, Referate n. 1138).

N. 168: Propendo a considerare questo papiro come estraneo all'ambito della scuola, come è considerata in questo elenco, e riferibile piuttosto alle scuole di retorica.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
170	età tolemaica	O.	O.Edfu, III, 327	A. M.	Componimento. (La frase finale è ripetuta con piccola modificazione)
171	I ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., I, p. 132, n. XVIII	H. M.	Componimento (sui precedenti della guerra troiana)
172	I ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 49, n. XXIX	S. N.	Componimento (?) (sulla spedizione di Alessandro)
173	I ^o	O.	O.Edfu, II, 306	A. M.	Componimento (?)
174	I ^o	P.	P.Ryl., I, 22	Oxy.	Componimento (?). (Fatti avvenuti a Troia dopo la morte di Achille)
175	I ^o (fine)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 50, n. XXX	—	Componimento (?). (Frammento di favola: dialogo tra un gatto e un topo)
176	I/II ^o	P.	P.S.I., II, 135	Oxy.	Componimento (?) (di argomento omerico: Il. VI)
177	II ^o	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 127, n. IX (J. G. Milne)	A. Eg.	Componimento (?). (Istruzioni morali sui doveri di un cittadino)
178	II ^o	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 129, n. XI (J. G. Milne)	A. Eg.	Componimento (su argomento tratto da Omero)
*179	II ^o	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 129, nn. XII + XIII (J. G. Milne) + un terzo frammento in J.H.S., XLIII (1923), p. 42 (J. G. Milne)	A. Eg.	Componimento (su argomento tratto da Omero, Il., XX, catalogo degli Dei)
180	II ^o	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 130, n. XIV (J. G. Milne)	A. Eg.	Componimento. (Lettera di Alessandro ai Cartaginesi)
181	II ^o	P.	P.Freib., 2 a, verso	—	Componimento. (Dialogo sulla deificazione di Alessandro)
182	II ^o	P.	P.Freib., 2 b, verso	—	Componimento. (Dialogo tra Antipatro e Cassandro)

N. 179: L'unità dei due frammenti è stata determinata dallo stesso primo editore. J. G. MILNE, in *J.H.S.*, XLIII (1923), p. 42.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
183	II ^o	P.	P.Oxy., III, 574, <i>verso</i> (descrizione)	Oxy.	Componimento (tratto da argomento omerico: Il., XI, 375, sgg.; narrazione del salvataggio di Euripilo da parte di Patroclo)
184	III ^o (primo)	P.	Milne Cat., 190	—	Componimento. (Avventure di Ercole in Arcadia)
185	III ^o	P.	C.P.L., 38 (L)	Oxy.	Componimento. (Favola del cane ingannato dalla propria immagine)
186	III ^o	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 128, n. X (J. G. Milne)	A. Eg.	Componimento (?). (Storia di Filottete)
187	III ^o	P.	Milne Cat., 162, <i>verso</i>	Oxy.	Componim. (Precetti morali)
188	III ^o	P.	P.Oxy., I, 124, <i>verso</i>	Oxy.	Componimento. (Storia di Adrasto e delle sue figlie)
189	294-306 ^o	2 T. l.	Ann. Soc. Fr. Num. Arch., III (1868), p. LXVIII (W. Fröhner)	—	Componimento. (Storia di Ifigenia (?); si menziona Calcante e Agamennone)
190	III/IV ^o	P.	Bull. Soc. Roy. Lett., Lund, 1951-52, p. 134, n. 11 (E. J. Knudtson)	—	Componimento
191	III/IV ^o	P.	P.Ryl., III, 487	—	Componimento (?) (di contenuto epico)
*192	IV ^o	T. l.	A., I (1901), p. 428 (U. Wilcken)	Ath.	Componimento (?)

N. 192: Il Wilcken, editore di questa tavoletta, la considerava scolastica e scriveva tra l'altro: « Völlig verstanden habe ich den Text zwar auch noch nicht, aber soviel scheint mir sicher, dass er nichts als eine in greulichen Dialekt geschriebene sein wollende Beschreibung der Leiden des Landsmanns ist » e concludeva: « Vielleicht regt meine noch mangelhafte Lesung dieses strafbaren Schülergedichtes einen Anderen zur genaueren Edition und Interpretation an. Ich wollte hier nur konstatieren, dass weder von Heiligen noch von Guten Georg in diesem Text die Rede ist ». Il COLLART, *Les pap. scol.* la incluse al n. 90 tra i « Dictées, copies, narrations »; il PACK, *o. c.*, la registra al n. 1495 come « Gnostic verse: On the trials of a farmer's life », con la nota « sch. ex. », e al n. 2079a, come « Student's theme? », con la nota: « This text should be added if H. LECLERCQ, *Bulletin d'ancienne littérature et d'archéologie chrétiennes*, 3 (1913), 209-12, is correct in regarding it as a student's theme on the trials of a farmer's life instead of an invocation to St. George ».

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
193	IV ^o	P.	Hermathena, V (1885) p. 237 (C. Graves)	T.	Componimento (su argomento omerico)
*194	età romana	O.	W.O., II, 1310	—	Componimento (?)
195	V/VI ^o	P.	P.Grenf., II, 84	F.	Componimento (sul trionfo della giustizia, tratto da una favola di Esopo?)
196	età bizantina	T. l.	B.C.H., XXVIII (1904), p. 208 (Dittico, p. B) (P. Jouguet - G. Lefebvre)	—	Componimento. (Discorso dell'ombra di Achille agli Achei)
197	—	P.	Ber. a. d. Preuss. Kunstsamml., 1921, p. 101 (E. Kühn)	—	Componimento (sul rispetto da tributare ai propri genitori)

Vedi anche n. 364.

4. - b) RIASSUNTI O PARAFRASI O RIFACIMENTI (10)

198	III ^a	P.	Et. Pap., III (1936), p. 46, n. I (N. Lewis)	—	Parafrasi (del colloquio tra Ettore ed Andromaca)
*199	I ^a	P.	P.S.I., XII/I, 1276	—	(?) Parafrasi omerica (inter-lineare)
200	I/II ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 11, n. I	—	Rifacimento. (Argomento omerico)
201	II ^o	O.	Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, Paris, 1945, p. 249 (P. Collart)	E.	Parafrasi (da Euripide?)

N. 194: Questo documento che il COLLART, *Les Pap. scol.*, ha incluso al n. 52 tra i « Modèles et exercices d'écriture », penso sia piuttosto da considerare come componimento e come tale, sia pure dubitativamente, è stato considerato.

(10) Vedi nota (9).

N. 199: L'editore di questo documento afferma (p. 115): « ... sarebbe errato, a nostro giudizio, voler vedere nella parafrasi del papiro semplicemente un esercizio scolastico magari limitato a questo brano... ». Il PACK, o. c., non lo considera scolastico: tuttavia, pur conservando dei dubbi, non oserei escluderlo completamente dall'ambito scolastico, anche non volendo considerarlo un esercizio.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
*202	II/III ^o	P.	C.P.L., 60, fr. a), <i>verso</i> (L)	Tbt.	Riassunto (di opera letteraria sulle fatiche di Ercole)
*203	II/III ^o	T. l.	Ann. Ist. Phil. et Hist. Or. et Sl., XI (1951), p. 161 (M. Hombert - Cl. Préaux) (= Bodl. Libr., n. 3017, <i>recto</i>)	—	Parafrasi (di Omero, II., IV, 349-363)
204	II/III ^o	P.	P.Oxy., VI, 858, <i>verso</i>	Oxy.	Parafrasi. (Demostene, « De corona »)
205	III ^o	P.	P.S.I., XIII/I, 1303	Oxy.	Rifacimento (di una scena delle Fenicie di Euripide)
206	III/IV ^o	P.	P.Akhmim, 2	—	Parafrasi (Omero, II., I). Commento (Omero, II., I, 1-21)
207	III/IV ^o	P.	P.Bon., I, 6	—	Riassunto (da Omero, Iliade)
208	IV/V ^o	P.	P.Fay., 84	F.	Parafrasi (di un racconto, forse una favola di Babrio)

Vedi anche nn. 137, 358.

5. — TESTI ED ESERCIZI DI GRAMMATICA (11)

209	I ^o (metà)	P.	Cl. Ph., XXVIII (1933), p. 189 (H. M. Hubbel)	—	Testo. (Grammatica di Comano, scritta da uno scolaro)
210	I ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., I, p. 133, n. XIX	F.	Testo. (Trattato grammatico elementare: sui participi passivi)
211	I ^o	P.	P.Heid., II, 197	—	Testo. (Τέχνη γραμματική)
*212	I/II ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 53, n. XXXIII	F.	Testo. (Eraclide di Mileto: Περὶ δυσκλίων ὀνομάτων)
213	I/II ^o	P.	P.Ryl., III, 535	—	Testo. (Frammento grammaticale)
214	II ^o	P.	P.Harr., I, 59	—	(?) Testo di grammatica

N. 202: Vedi nota a n. 65.

N. 203: Per il *verso* vedi n. 291.

(11) Solo i testi di grammatica possono dare adito a dubbi sulla loro natura scolastica, come avviene per qualsiasi altro libro, cosa che già s'è messa in rilievo: è il caso di VI/VII^o P.Iand., I, 5, trattato grammaticale molto elegante, che ritengo di escludere dall'ambito scolastico.

N. 212: Vedi nota a n. 53.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
215	II ^o	P.	P.Oslo, II, 13	Th.	Testo. (Frammento dell'Arte grammatica di Dionisio Trace)
216	II ^o (fine)	P.	P.Jand., V, 83 a	—	Testo. (Frammento grammaticale sui pronomi e sulle preposizioni: definizioni)
217	II/III ^o	P.	P.Heid., II, 198	—	(?) Testo. (Opera grammaticale: Περὶ ὀνόματος)
218	II/III ^o	P.	P.Rein., II, 87	—	Esercizio. (Pronomi: τῆς αὐτῆς)
219	III ^o (primo)	P.	P.Oxy., III, 469	Oxy.	Testo. (Regole grammaticali sulla coniugazione dei verbi contratti in -αω)
220	III ^o	P.	Aegyptus, XX (1940), p. 8, n. 2 (G. Zaltaeo)	Oxy.	Esercizio. (Coniugazione del verbo γράφω; <i>recto</i> : perf. e ao. att.; <i>verso</i> : pres. e perf. pass.)
221	III ^o	P.	C.P.L., 56 + 57 (L)	C.	Testo. (Palemone: trattato grammaticale)
222	III ^o	T. l.	J.H.S., XXIX (1909), p. 29 (F. G. Kenyon), <i>recto</i>	—	Esercizio. (Sentenza declinata nei vari casi al sing., duale e plur.)
223	III ^o	T. l.	J.H.S., XXIX (1909), p. 29 (F. G. Kenyon), <i>verso</i>	—	Esercizio. (Coniugazione: ottativi e participi di νικάω)
224	III/IV ^o	P.	Milne Cat. 182	—	Testo. (Breve trattato grammaticale: riassunto della Τέχνη γραμματική di Trifone)
225	III/IV ^o	P.	P.Amh., II, 21	H. M.	Testo. (Appunti scolastici: regole grammaticali)
226	IV ^o	P.	P.Rein., II, 81	—	Testo. (Dionisio Trace, Arte grammatica, suppl. IV)
227	IV ^o	P.	P.Ryl., III, 533	—	Testo. (Tavola grammaticale: coniugazione di ποιέω; forse copia fatta a scuola)
228	IV ^o	P.	P.Ryl., III, 534	—	(?) Testo. (Tavola grammaticale: coniugazione di πλέω)
229	IV/V ^o	8 T.c.	J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (F. G. Kenyon) (descrizione)	—	Testo. (Probabilmente quaderno: nomi di casi)

Numero d'ordine	Età	Materiale scritto	Documento	Provenienza	Contenuto
230	V ^o	P.	P.S.I., I, 18	—	Testo. (Appunti: Dionisio Tracce, Arte grammatica: fine del « De pedibus », inizio del « De grammatica »)
231	V/VI ^o	P.	Aegyptus, XX (1940), p. 7, n. 1 (G. Zalateo)	A.	Testo. (Declinazione di sostantivi e di aggettivi: σοφός, Πρίαμος)
232	V/VI ^o	P.	Aegyptus, XX (1940), p. 12, n. 3 (G. Zalateo)	A.	Testo. (Declinazione di aggettivi sostantivati e nomi propri)
233	V/VI ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 58, n. XXXIV	—	Testo (?). (Paradigmi di coniugazione di verbi contratti: pochi frammenti)
234	V/VI ^o	P.	P.S.I., VII, 761	Oxy.	Testo. (Appunti: definizioni grammaticali)
235	VI ^o	P.	P.Hamb., II, 166	—	Testo. (Tabella di coniugazione di ποιέω)
236	VI ^o	P.	P.Rein., II, 86	—	Testo. (Modello per uno scolaro: coniugazione del verbo ποιέω)
237	VI ^o	P.	Stud. Pap., II, p. LVIII, n. 15	F.	Esercizio (in corsivo: coniugazione di γράφω: pass.: ind. pres., ind. ao.)
238	VII/VIII ^o	O.	C.G.T., p. 38, tav. 31, n. 14222	—	Esercizio (?). (Forme di διδάσχω con la traduzione copta)
239	—	P.	P.Cairo Maspero, II, 67176, verso	Aph.	(?) Testo. (Tavola di coniugazione: verbi ποιέω e χρυσόω)

Vedi anche nn. 53, 73, 104, 355, 356, 358.

6. — a) SCRITTI DI EDUCAZIONE MORALE (12)

240	280-250*	P.	P.Hibeh, II, 224 (descrizione)	—	Antologia gnomica. (I col.: trim. giambici; II col.: esametri)
-----	----------	----	--------------------------------	---	--

(12) In questo gruppo della sesta sezione ho incluso gli scritti di educazione morale, che pare abbiano avuto questo solo fine; se invece la sentenza non era fine a se stessa, ma serviva ad altro esercizio, p. es. di scrittura, è stata inclusa secondo quella che è la sua funzione prevalente.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
241	III ^a	O.	Berliner Museen, XLII (1921), p. 102 (E. Kühn)	—	Norme morali. (Dettato o copia?)
242	III ^a	P.	P.Hibeh, I, 17	H.	(?) Sentenze di Simonide (Forse da una antologia)
243	I ^a	P.	Festschrift Theodor Gomperz, p. 67 (K. Wessely)	F.	Sentenze di Diogene
244	115 ^p c.	P.	C.P.L., 45 (L)	C.	(?) Regole di vita
245	I ^p (I metà)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 36, n. XXIV	S. N.	Γνώμαι μονόστιχοι di Menandro in ordine alfabetico
246	I ^p (I metà)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 39, n. XXV	S. N.	Versi di Menandro e testo di prosa non determinato
247	II ^p	O.	J.E.A., VIII (1922), p. 156 (J. G. Milne)	—	Sentenze in ordine alfabetico
*248	II/III ^p	P.	P.Fay., 204, verso	F.	Aforismi di Ippocrate. (Dettato o copia?)
249	II/III ^p	P.	P.Jand., V, 77	—	Raccolta di sentenze cominciati per ω.
250	III ^p (II metà)	O.	Sitzb. Ak. Berlin, 1918, p. 742 (U. v. Wilamowitz)	—	Raccolta di sentenze. (Versi dello Pseudo-Epicarmo, Euripide, Teognide, Esiodo, Odissea, commedia ignota; dettato o copia?)
251	III ^p (fine)	P.	P.Rein., II, 85	—	(?) Ἀποφθέγματα (di Diogene? Aristotele?)
*252	I/III ^p	P.	Et. Pap., I (1934), p. 18, n. 10 (W. G. Waddell)	Oxy.	Sentenze ignote (Forse un manuale di catechismo)
*253	III ^p	P.	P.Oxy., XXII, 2331	Oxy.	Versi sulle fatiche di Ercole
254	III/IV ^p	P.	C.P.L., 40 (L)	—	Favole di Babrio (con la trascrizione latina)
255	III/IV ^p	O.	Proc. Soc. Bibl. Arch., XXIV (1922), p. 197 (H. Thompson)	T.	Sentenze di Diogene

N. 248: Che si tratti di aforismi di Ippocrate è stato associato dal CALDERINI in *Studi Scuola Papirologica*, I (1915), Milano, p. 3.

N. 252: Vedi nota a n. 71.

N. 253: Questo documento è da considerarsi come un testo per uso scolastico, non l'opera di uno scolaro.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
256	IV ^o	P.	P.S.I., II, 120	Oxy.	Florilegio di sentenze. (Frammento di un testo)
257	IV/V ^o	P.	P.S.I., IV, 280	Oxy.	(?) Sentenze in trimetri
258	VI/VII ^o	Mt.	Mon. of Epiph., II, 615	T.	Sentenze di Menandro in ordine alfabetico
259	età bizantina	O.	T.O., I, p. 144, n. 405	—	Γνώμαι μονόστιχοι in ordine alfabetico
260	età bizantina	O.	T.O., I, p. 150, n. 449	—	Sentenze acrostiche di Menandro
261	—	P.	Sitzb. Ak. Berlin, 1918, p. 742 (U. v. Wilamowitz)	—	Raccolta di sentenze. (Copia?)

Vedi anche nn. 45, 46, 51, 54, 58, 70, 72, 79, 82, 93, 102, 106, 107, 108, 145, 175, 177, 185, 187, 195, 196 (?), 197, 208, 222, 354, 357, 358, 359.

6. — b) SCRITTI DI CULTURA VARIA (13)

262	301-240*	P.	P.Hibeh, I, 27	—	Calendario per il nomo Saïtes con introduzione esplicativa per l'istruzione di un ragazzo, sull'origine delle informazioni e cenni generali sul proprio sistema astronomico (sulla base delle teorie di Eudosso)
263	250-220* (circa)	P.	P.Hibeh, II, 186	—	(?) Frammento mitologico
264	I ^o	P.	P.Corn., 55	—	Frammento mitologico. (Parentele di Radamanti, Museo, Eumolpo, Trofonio)
*265	I ^o (fine)	P.	P.Fuad I, II, n. 3	—	(?) Descrizione di un tempio

(13) Per quanto concerne gli scritti di cultura varia, quelli che riguardano storia o cronologia più degli altri presentano la difficoltà di una sicura determinazione della loro funzione scolastica, come già si è detto nell'Introduzione.

N. 265: Questo documento che il PACK, o. c., annovera senz'altro tra i testi scolastici e di cui l'editore dice: « Autore e soggetto di questo frammento rimane oscuro », è stato incluso in questo elenco almeno in forma dubitativa, non avendo elementi fondati nè per considerarlo sicuramente scolastico, nè per escluderlo.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
*266	II/III ^o	P.	P.Oxy., XV, 1800 + P.Oxy., XVII, 2081, <i>recto</i>	Oxy.	(?) Scrittori ed eroi. (Da un testo)
267	II/III ^o	P.	P.Ross. Georg., I, 17	—	Vita del filosofo Secondo. (Esercizio scolastico)
268	223 ^o	P.	P.Oxy., I, 35, <i>verso</i>	Oxy.	(?) Lista di imperatori da Augusto a Decio con gli anni di regno
269	III ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., I, p. 130, n. XVI	—	(?) Frammento mitologico. (Da un testo)
270	III/IV ^o	P.	P.Harr., I, 49	—	Lista di città greche e di feste
271	V ^o	P.	P.S.I., I, 19	—	Domande e risposte sul tema della guerra troiana, tratte dall'Iliade. (Appunti di scuola)
272	V/VI ^o	P.	P.Par., 4, p. 125	—	(?) Nomi di mesi macedoni e di mesi attici
273	VI ^o	P.	Mél. Nicole, p. 615 (G. A. Gerhard - O. Crusius)	—	Raccolta di epigrammi su personaggi epici e mitologici
274	—	T. I.	Mon. of Epiph., II, 617	T.	Lista di mesi copti
275	—	Mt.	Mon. of Epiph., II, 618	T.	Lista dei giorni della settimana
276	—	C.	Mon. of Epiph., II, 621	T.	Lista di uccelli

Vedi anche nn. 42, 59, 60, 64, 73, 83, 89, 101, 169, 171, 172, 174, 176, 180, 181, 182, 184, 186, 188, 189, 202, 351, 353, 362.

7. - a) COMMENTI (14)

277	III ^a	O.	Sitzb. Ak. Berlin, 1918, p. 739 (U. v. Wilamowitz)	F.	Commento ad Omero, Od., XXI, 390-391
-----	------------------	----	--	----	---

N. 266: Il PACK, o. c., lo registra come «sch. ex.?». A parte che in nessun caso si può considerare esercizio, dato che la scrittura è «un fine esempio di tipo ovale comune», e il frammento appartiene ad un rotolo, sono molto dubbiosi nel considerarlo anche testo scolastico e penserei piuttosto ad un testo per altro uso.

(14) Nel caso di commenti il primo posto occupa Omero, di cui però si devono prendere in considerazione solo i cosiddetti «commenti minori»: ma anche in questo caso molti dubbi

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
278	III/II ^a	P.	P.Hamb., II, 137	—	Commento ad Omero. (Vocaboli)
279	I/II ^o	P.	A., II (1903), p. 196 (O. Plasberg)	—	Commento ad Omero, II., V, 88-254
*280	I/II ^o	P.	A., II (1903), p. 206 (O. Plasberg)	—	Commento ad Omero, Od., XV, 436-457
281	I/II ^o	P.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Commento ad Omero, II., III, 59 e VII, 333
*282	I/II ^o	P.	P.Amh., II, 18	—	Commento ad Omero, Od., XV, 436-457
283	II ^o	T. c.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Commento ad Omero, II., XIV, 227-321
284	II ^o	T. c.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Commento ad Omero, II., XV, 25-180
285	II ^o	T. c.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Commento ad Omero, II., XIII, 634 sgg.
286	II ^o	T. c.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Commento ad Omero, II., XI, 136-263
*287	II ^o	O.	J.H.S., XVIII (1908), p. 126, n. VIII + p. 130, n. XV (J. G. Milne)	A. Eg.	Commento di versi di Euripide con testo copiato (?) o dettato (?) (vedi n. seguente)

possono sorgere, perchè anche testi di notevole ampiezza e di carattere non tipicamente scolastico possono essere stati la base di molte dettature o copiatore scolastiche e quindi essere anch'essi considerati scolastici; si può dire anche in questo caso quanto dice il Cavenaile a proposito delle traduzioni di Virgilio (vedi nota (15)).

N. 280: Questo frammento va ad integrare una lacuna di P.Amh., II, 18 (= n. 282) (vedi nota ivi).

N. 282: Il PACK, *o. c.*, registrando questo papiro insieme al frammento riportato in questo elenco al n. 280, non lo considera come scolastico. Sebbene concordi con il Pack che esso non sia in nessun caso esercizio scolastico e la scrittura (una rapida onciale) e l'estensione (20 colonne) lo confermino, tuttavia mi sembra che esso appartenga all'ambito scolastico, come testo da cui venivano dettati o copiati i commenti.

N. 287: Lo ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule*², n. 39, definisce il frammento XV come appartenente a « Stilübungen nach gestelltem Thema ». L'unità dei due frammenti è stata riconosciuta dallo stesso editore in *J.H.S.*, XLIII (1923), p. 42, il quale, nello stesso articolo, pubblica un altro frammento, indicato con B e registrato in questo elenco al numero seguente, che è una seconda copia dello stesso testo ma di mano diversa.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
*288	II ^o	O.	J.H.S., XLIII (1923), p. 42 (J. G. Milne), B	A. Eg.	Commento di versi di Euripide con testo copiato (?) o dettato (?). (Copia del precedente, ma di mano diversa)
289	II ^o	P.	P.Oslo, II, 12	Th.	Commento ad Omero, Il., I, 5-24
290	II ^o	P.	P.Ryl., I, 25, <i>verso</i>	Oxy.	(?) Commento ad Omero, Il., XVIII, 373-386
*291	II/III ^o	T. l.	Ann. Ist. Phil. et Hist. Or. et Sl., XI (1951), p. 161 (M. Hombert - Cl. Préaux) (= Bodl. Libr., n. 3017, <i>verso</i>)	—	Commento ad Omero, Il., IV, 364-373
292	II/III ^o	P.	P.Oxy., XXIV, 2405	Oxy.	Commento ad Omero, Il., I, 58-128
293	III ^o	P.	Hermes, XXXV (1900), p. 611 (R. Reitzenstein)	F.	Commento ad Omero, Il., I, 151-361
294	III ^o	P.	P.Haun., 3	—	Commento ad Omero, Il., VI, 1-48 (17 glosse)
295	III ^o	P.	P.Ryl., III, 536	—	Commento ad Omero, Il., XIII (versi singoli tra il 198 e il 562)
296	III ^o	P.	P.Schub., 2	—	Commento ad Omero, Il., I, 266-272
297	III/IV ^o	T. l.	Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml., 1913, p. 220 (G. Plaumann)	—	Trascrizione di Omero, Il., V, 265-289 (<i>recto</i>); trascrizione di Omero, Il., V, 287-317 (<i>verso</i>); sotto: due colonne di commento
298	IV ^o	P.	Milne Cat., 177	—	Commento ad Omero, Il., V, 670-710
299	IV ^o	P.	P.Ryl., III, 537	Oxy.	Commento ad Omero, Il., V, 5-11 (<i>verso</i>); V, 37-53 (<i>recto</i>)

N. 288: Il documento B è molto più corretto, forse si è valso della correzione ad A, dice l'editore.

N. 291: Per il *recto* vedi n. 203.

Numero d'ordine	Età	Materiale scritto	Documento	Provenienza	Contenuto
300	V ^o	P.	Aus den Papyrus der Königlichen Museen, Berlin, 1899, p. 232 (A. Erman-F. Krebs)	F.	Commento ad Omero, II., I, 1-6 (<i>recto</i>); I, 9-12 (<i>verso</i>)
301	V ^o	P.	Sitzb. Ak. Berlin, 1887, p. 818 (U. Wilcken)	Pn.	Commento ad Omero, II., I, 9-10; V, 64
302	VI ^o	P.	P.Amh., II, 19	—	Commento ad Omero, II., XI, 558-601
303	—	P.	B.K.T., V/I, p. 6 (descrizione)	—	Commento ad Omero, II., I, 338-350
304	—	P.	Ziebarth E., Aus der antiken Schule, 2 Aufl., citato a n. 50	—	Commento ad Omero, II., VII, 357 sgg.

Vedi anche n. 206.

7. - b) VOCABOLARI (15)

305	I ^o	P.	C.P.L., 5 (L)	Oxy.	Vocabolario latino-greco a Virgilio, En., IV, 661, sgg. (su due colonne: le parole latine a sinistra, quelle greche a destra)
-----	----------------	----	---------------	------	---

(15) In queste sottosezioni b) e c) ho incluso i pochi documenti riguardanti l'apprendimento delle lingue straniere, cioè, in pratica, i documenti bilingui greco-latini e l'unico documento trilingue, mentre, se si tratta di alfabeti o sillabe delle due lingue, sono inclusi nella categoria corrispondente. Si potrebbe obiettare che l'apprendimento della lingua straniera non avveniva necessariamente nei primi anni d'età, ma spesso invece in età adulta; però, tenuto conto che traduzioni dal latino in greco e viceversa presumibilmente rispecchiano un grado elementare di insegnamento, anche se impartito, ma non sempre ne abbiamo le prove, a persone che ormai non frequentavano più la scuola, ho ritenuto opportuno considerare tali documenti come lavori scolastici. Quando, specie nel caso di traduzioni, mi è sembrato evidente, o almeno molto probabile, il carattere di lavoro privato per uso personale o il grado elevato di padronanza delle due lingue, i documenti sono stati esclusi. È questo p. es. il caso del documento del V^o di provenienza ignota, pubblicato da ELINOR M. HUSSELMAN, *A palimpsest fragment from Egypt*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, II, p. 453: VIRGILIO, *Georgiche*, I, 229-237, con traduzione greca, scritto, pare, da due mani in una chiara piccola onciale; esso è riportato nel C.P.L., a p. 440 tra i « Textes nouveaux ». A tale proposito mi pare opportuno citare quanto dice il Cavaillé nel C.P.L., p. 7: « ... elles présentent un caractère tellement mécanique que

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittoio	Documento	Provenienza	Contenuto
306	II ^o	P.	C.P.L., 275 (L)	—	Vocabolario latino-greco. (Le parole latine sono scritte in lettere greche)
307	III ^o (metà)	P.	C.P.L., 276 (L)	Oxy.	(?) Vocabolario latino-greco
308	IV ^o	P.	C.P.L., 8 (L)	Ns.	Vocabolario latino-greco a Virgilio, En., libri: I, II, IV. (Parte di un libro)
309	IV ^o	P.	C.P.L., 278 (L)	—	Vocabolario latino-greco. (Le parole latine sono scritte in lettere greche e precedono quelle greche)
310	IV ^o	P.	St. it. fil. cl., XXVII-XXVIII (1956), p. 52 (M. Manfredi) (L)	—	Vocabolario greco-latino. (Le parole sono senza ordine alfabetico)
311	IV/V ^o	P.	CP.L., 4 (L)	Oxy.	Vocabolario latino-greco a Virgilio, En., II, 448 sgg.
312	V ^o	P.	C.P.L., p. 439 (Textes nouveaux) (L)	—	Vocabolario latino-greco. (Da un codice)
313	V/VI ^o	P.	C.P.L., 277 (L)	—	(?) Vocabolario latino rustico-greco (frammento). (Le parole greche sono in lettere latine)
314	V/VI ^o	P.	C.P.L., 280 (L)	—	Vocabolario greco-latino

7. - c) TRADUZIONI (16)

315	400 ^o	P.	C.P.L., 21 (L)	—	Cicerone, I Catilin. con traduzione in greco parola per parola. (Quaderno scolastico)
-----	------------------	----	----------------	---	---

l'on a pu supposer l'existence d'une source commune, une sorte de glossaire virgilien comparable aux lexiques d'Homer (C. H. Roberts et R. Rémondon...). Le plus souvent ces Traductions mot à mot sont trop soignées pour être seulement des travaux d'élèves. Ce sont plus vraisemblablement les préparations des maîtres ou des lecteurs privés de Virgile. Parfois aussi l'ordre des mots latins a été légèrement modifié suivant les nécessités de l'analyse grammaticale ».

Sotto la denominazione « vocabolari » ho incluso anche i documenti che gli editori classificano ora glossari, ora lessici, ora altrimenti.

(16) Vedi nota (15).

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
*316	IV ^o	P.	C.P.L., 1 (L)	—	Virgilio, En., I, con traduzione in greco parola per parola (quasi interlineare)
*317	IV ^o	P.	C.P.L., 2 (L)	—	Virgilio, En., I, con traduzione in greco parola per parola (quasi interlineare)
*318	IV ^o	P.	C.P.L., 3 (L)	—	Virgilio, En., I, con traduzione in greco parola per parola (quasi interlineare)
319	IV/V ^o	P.	C.P.L., 6 (L)	—	Virgilio, En., III, 444-468 con traduzione in greco parola per parola
320	V ^o	P.	C.P.L., 22 (L)	—	Cicerone, II Catilin. con traduzione in greco (a sinistra il latino (a destra il greco)
321	V/VI ^o	P.	C.P.L., 281 (L)	—	Manuale di conversazione latino-greco-copto. (Il latino è scritto in lettere greche)
322	VI ^o (primo)	P.	C.P.L., 13 (L)	—	Virgilio, Eneide, V, 673-674 con traduzione in greco

Vedi anche nn. 238, 254.

8. - a) PRIMI ESERCIZI SUI NUMERI (17)

323	II ^o (metà)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 125, n. VI (J. G. Milne)	A. Eg.	Simboli di numeri
-----	------------------------	----	--	--------	-------------------

N. 316: I documenti C.P.L., 1, C.P.L., 2, C.P.L., 3, registrati rispettivamente a questo numero ed ai seguenti, pare appartengano allo stesso codice: C. H. Roberts, nel pubblicare il *P. Ryl.*, III, 478 (= C.P.L., 1), aveva notato che il *P. Med.* 1 (= C.P.L., 2) veniva a colmare una lacuna del frammento c); più tardi P. Rémondon, pubblicando il frammento del Cairo (= C.P.L., 3), riconobbe la comunanza di tutti i tre frammenti. Per ulteriori notizie a questo riguardo si veda quanto è detto nell'introduzione al n. 1 del C.P.L.. La scrittura è elegante, semionciale nel latino, onciale nel greco. Il Pack cita pure come scolastico incerto solo il terzo frammento. Per le ragioni esposte nella nota (15), ritengo di considerare scolastici tutti i tre frammenti.

N. 317: Vedi nota a n. 316.

N. 318: Vedi nota a n. 316.

(17) I documenti matematici della sezione 8 a) non presentano dubbi.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
324	III/IV ^o	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 131, n. XVI (J. G. Milne)	A. Eg.	Esercizio su numeri ordinali
325	III/IV ^o	P.	P.S.I., III, 250	Oxy.	Simboli e nomi di cifre numeriche
326	VII ^o	T. l.	Ziebarth E., Aus der antiken Schule, 2 Aufl., n. 51	—	Esercizio sui nomi di numeri cardinali
327	VII ^o	P.	Stud. Pal., II, p. LVI, n. 14	F.	Esercizio sui numeri da 1 a 1000
*328	età bizantina	C.	Mon. of Epiph., II, 619	T.	Numeri ordinali dall'1 al 18

Vedi anche nn. 3, 17, 351, 361.

8. — b) TESTI ED ESERCIZI DI ARITMETICA E DI GEOMETRIA (18)

329	I ^o (primo)	O.	J.H.S., XXVIII (1908), p. 132, n. XVII (J. G. Milne)	A. Eg.	Esercizio sui pesi e le misure
330	I ^o	P.	Mitt. P.E.R., N.S., I, p. 11, n. I	S. N.	Raccolta di temi stereometrici con diagrammi. (Probabilmente testo, da cui gli scolari dovevano copiare o scrivere sotto dettatura)
331	I ^o	P.	P.S.I., VII, 763	—	Testo scolastico di aritmetica e geometria elementare con domande e risposte
332	I ^o	P.	P.Chic. Litt., 3	—	Problemi matematici
333	I/II ^o	P.	P.Hamb., II, 139	—	Frazioni
334	I/II ^o	P.	P.Lond., III, 737	—	Tavola di addizioni

N. 328: Questo documento è registrato dal COLLART, *Les pap. scol.*, ai nn. 165 e 166, come due distinti documenti mentre trattasi di uno solo.

(18) I documenti che sono da includere in questa sottosezione suscitano spesso dubbi, specialmente quando riguardano pesi e misure, perchè si può trattare, con molta probabilità e in molti casi, di tavole o di calcoli fatti per uso pratico da privati; potendo queste persone essere anche poco esperte dello scrivere, la calligrafia non può dare alcun indizio probante, e l'incertezza ne è aggravata.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
335	II ^o	P.	Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml., 1915-1916, p. 161 (W. Schubart)	—	Cinque problemi di geometria
336	II ^o	P.	Cl.Ph., XXIV (1929), p. 321 (F. E. Robbins)	—	(?) Problemi matematici
337	II ^o	P.	P.Mich., III, 147	—	Esercizio: tavola di frazioni
338	II ^o	P.	P.Oxy., XIII, 1609, verso	Oxy.	Appunti (?) metrologici. (Misure di quantità per liquidi)
339	II ^o	P.	P.Ryl., III, 538	—	Esercizio: tavola metrologica
340	III ^o	P.	P.Harr., I, 50	—	Una dimostrazione di geometria con una figura
341	IV ^o	P.	Cl.Ph., XVIII (1923), p. 328 (F. E. Robbins)	F.	(?) Tavola di frazioni. (Testo?)
*342	IV ^o	P.	P.S.I., III, 186	Oxy.	Esercizio: problemi geometrici sul contenuto di un teatro e di un vaso. (C'è la domanda e lo schizzo)
343	IV/V ^o	P.	P.Ryl., II, 64	—	(?) Tavola di misure di lunghezza
344	VI ^o (II metà)	P.	P.Lond., V, 1718	—	(?) Metrologia di Dioscoro
345	VI ^o	T. c.	Mizraim, III (1936), p. 23 (T. C. Skeat)	—	(?) Problemi aritmetici
346	VII ^o	T. l.	Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml., 1913, p. 221, n. 11 (G. Plaumann)	—	Esercizi di matematica
347	età bizantina	T. l.	Aegyptus, XXXIII (1953), p. 222 (D. S. Crawford)	—	Esercizio matematico. (Verso: frazioni; recto: problemi)
348	età bizantina	T. l.	P.Michael., 72	—	Problemi aritmetici
349	—	P.	P.Akhmim, 5	—	Tavole numeriche e problemi

N. 342: Sebbene il COLLART, *Les pap. scol.*, in nota al n. 175 in cui registra questo documento, dica che M. T. Skeat lo ha avvertito che non sono senz'altro problemi di fanciulli, ritengo, come fa anche il PACK, o. c., di considerarlo veramente scolastico.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
350	—	T. l.	Anc. Eg., 1914, p. 54 (H. Thompson)	—	Tavole numeriche

Vedi anche nn. 352, 354, 356, 360.

9. — QUADERNI E MANUALI SCOLASTICI

351	III ^a	P.	Un livre d'écolier du III siècle a.J.C. édi- té par O. Guéraud et P. Jouguet, Le Caire, 1938	—	Manuale scolastico. (Sillabario, nozioni d'aritmetica, nozioni varie, piccola antologia)
*352	II/I ^a	P.	P.Freib., I, a), b), c)	—	Manuale scolastico. (— a) <i>recto</i> : esercizi sui numeri frazio- nari; b) <i>recto</i> : antologia; c) <i>verso</i> : lessico)
353	I ^o (primo)	P.	P.Tebt., II, 278	Tbt.	Manuale scolastico. (I col.: liste di negozianti e artefici in ordine alfabetico; II col.: racconto con le singole frasi in ordine alfabetico)
354	II ^o	2 T. c.	Milne Cat., 253	—	Quaderno scolastico. (I tav.: esercizio di scrittura: due trimetri, uno di Menandro e un monostico prima scritto dal maestro poi co- piato due volte; II tav.: tavola di moltiplicazione e una lista di parole divise secondo le loro radici ed i loro suffissi)
355	II/III ^o	4 T. c.	Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml., 1913, p. 219 (G. Plaumann)	—	Quaderno scolastico. (Esercizi di declinazione: sostantivi con aggettivi)

N. 352: Di questi tre frammenti di manuale scolastico, il COLLART, *Les pap. scol.*, al n. 177, nella sezione « *Mathématique* » cita solo il frammento a) *recto*; il PACK, o. c., cita al n. 2082 tra gli « *School exercises* » il frammento a) *recto* e al n. 1242 come « *Anthology, Schoolbook* » il frammento b) *recto*.

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Prove- nienza	Contenuto
356	III ^o (II metà)	T. l.	Mél. Maspero, II, p. 73 (W. E. Crum)	T.	Quaderno scolastico. (Lista di vocaboli; paradigmi verbali; parafrasi di Omero, II, I, 1-16; tavole aritmetiche) (Scritture differenti)
357	III ^o	T. c.	J.H.S., XIII (1892-93), p. 293 (D. C. Hesseling)	—	Quaderno scolastico. (Tav. I e VII: esercizio di scrittura (la VII con le due righe per la scrittura), Esiodo, Opere, 387; tav. II-VI: dettato con correzioni del maestro: favole di Babrio)
358	III ^o	8 T. l.	J.H.S., XXIX (1909), p. 29 (F. G. Kenyon)	—	Manuale scolastico. (207 verbi col caso da essi retto; lettere dell'alfabeto e loro valore fonetico; 22 sentenze in forma di domanda e risposta; divisione dei nomi; esercizi sui casi)
359	III/IV ^o	P.	Stud. Pal., VI, p. 148 (P. Jouguet - P. Perdrizet)	—	Quaderno scolastico. (Nomi monosillabi e polisillabi in ordine alfabetico; detti di Diogene; sentenze; prologo di Babrio)
360	IV ^o	8 T. c.	Rev. Arch., VIII (1852), p. 461 (F. Lenormant)	M.	Quaderno scolastico. (Alfabeto; aritmetica)
361	IV/V ^o	9 T. l.	Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml., 1913, p. 210 (G. Plaumann)	—	Quaderno scolastico. (Divisione di sillabe; esercizi di scrittura di lettere; numeri; simboli cristiani)
362	età bizantina	Pg. (7 fogli)	Et. Pap., VII (1948), p. 93 (J. Schwartz)	—	Quaderno scolastico. (Domande sull'Iliade: precedenti della guerra troiana; principi di metrica; spiegazione fonetica delle lettere dell'alfabeto)

Numero d'ordine	Età	Materiale scrittorio	Documento	Provenienza	Contenuto
10. - DOCUMENTI DI USO NON DEFINITO					
363	III/II ^a	P.	B.G.U., VI, 1470	E.	(?) Quaderno scolastico. (Liste di nomi in due colonne; inizio dell'Odissea)
364	età tolemaica	O.	O.Edfu, II, 305	A. M.	Componimento. (?) (L'ultima riga pare esercizio di pronuncia)
365	I ^o	O.	O.Edfu, II, 308	A. M.	Esercizio scolastico non meglio identificabile
366	I ^o	P.	P.Oslo, III, 66	Oxy.	Copia scolastica o copia privata di Omero, II., II, 299-312
*367	I ^o	O.	T.O., I, p. 46, n. 279	—	Documento di contenuto letterario, ma di uso non definibile
368	I ^o (tardo)	P.	Mitt. P.E.R., N.S., III, p. 51, n. XXXI	—	Frammento di prosa non determinato e di uso non definibile
369	I/II ^o	P.	C.P.L., 69 (L)	—	(?) Trascrizione di un testo greco in lettere latine ad uso ignoto
370	I/II ^o	P.	P.Tebt., II, 683, <i>recto</i> (descrizione)	Tbt.	Passo di prosa in cui si menziona Achille. (Uso non definibile)
371	II ^o ?	O.	T.O., II, p. 386, n. 2170	—	Inizio di versi di Omero, II., II: inizio dei paragrafi del catalogo dei Greci. (Esercizio per lo studio a memoria?) (La mano è di uno scolaro)
372	III ^o	P.	Stud. Pai., II, p. LI, n. 7	F.	Testo non identificabile (Esercizio di copiatura o dettatura? o altro uso?)
373	VII/VIII ^o	C.	C.G.T., p. 39, tav. 32, nn. 26210 + 26211 + 26215	—	Lista di nomi di persona e di luogo di uso non definibile
374	—	O.	O.Edfu, I, 229	A. M.	Esercizio scolastico non meglio identificabile

N. 367: Il COLLART, *Les pap. scol.*, include questo ostrakon al n. 37 tra i « Modèles et exercices d'écriture ». Per mancanza di argomenti decisivi per includerlo in tale categoria preferisco annoverarlo tra i testi incerti.

CORRISPONDENZA DEI NUMERI D'ORDINE
TRA L'ELENCO E GLI ALTRI AUTORI (19)

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth) (20)	P. (Pack) (21)
1	—	—	—
2	—	—	—
3	—	cit. a 3	2149
4	22	—	2089
5	3	1	2131
6	—	—	2124
7	13	—	2095
8	—	—	2154
9	17	—	2117
10	18	—	2118
11	11	—	2360
12	16	—	2157
13	19	—	2119
14	20	—	2120
15	6	—	2112
16	—	—	—
17	—	—	2125
18	21	—	2106
19	12	—	2149
20	—	—	2149
21	—	—	2149
22	—	—	2149
23	38	—	2093
24	1	—	2156
25	—	—	2099
26	—	cit. a 3	2149
27	—	cit. a 3	2149
28	2	3	2149
29	23	6	—
30	10	4	2148
31	15	—	2133
32	—	—	—
33	—	5	2149

(19) L* apposto ad un numero indica che al documento corrispondente è dedicata una nota.

(20) I numeri d'ordine riferentisi all'opera di E. ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule*, si riferiscono alla II Auflage, 1913 (Il PACK, o. c., attinge alla I Auflage, 1910).

(21) Il punto interrogativo, vicino al numero d'ordine del Pack, c'è nel PACK, o. c. Si riportano naturalmente solo i numeri corrispondenti a documenti che il Pack considera scolastici.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
34	8	—	2111
35	5	—	2110
36	4	—	2109
37	9	—	—
38	7	—	2113
39	46	—	1419
40	—	—	—
41	—	—	—
42	118	—	1390
43	42	—	—
44	*33 e *124	—	317
45	92	—	1391
46	—	—	1392
47	36	—	2092
48	27	—	—
49	—	—	—
50	—	—	2233
51	—	—	1524
52	45	19	2149
53	—	—	—
54	87	44	1488
55	67	8	2132
56	66	7	2134
57	41	—	—
58	25	10	2136
59	93	—	—
60	131	—	2077
61	—	—	281
62	44	—	2091
63	43	—	—
64	—	—	1556
65	—	—	—
66	—	—	*(2362)
67	57	—	2143
68	95	20	1398
69	110	—	1518
70	80	18	1270
71	49	—	416
72	50	—	1053 (?)

Coll. 33 e Coll. 124: Vedi nota a n. 44 dell'elenco.

P. 2362: Il Pакк, o. c., indica il documento registrato a questo numero come « writing exercise », ma non appone la nota « sch. ex. ».

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
73	61	—	2101
74	62	—	2104
75	63	—	2105
76	—	—	—
77	*144	—	476
78	40	—	1491
79	79	13	1494
80	35	—	2087
81	71	—	2090
82	126	17a	2145
83	108	45	1278
84	47	—	2102
85	—	—	2103
86	53	—	2107
87	91	—	2155
88	—	—	—
89	47	—	2102
90	—	—	—
91	173	—	2361
92	—	—	2149
93	70	—	2086
94	31	—	415
95	28	—	417
96	30	—	442
97	29	—	421
98	55	—	—
99	8	—	2111
100	56	—	2116
101	68	—	2108
102	26	42a	1054
103	39	—	2094
104	64	—	2096
105	60	26	2126
106	78	16	1496
107	76	14	1497
108	77	15	1498
109	—	—	—
110	—	—	—
111	—	—	—
112	—	—	—
113	58	12	2150

Coll. 144: Vedi nota a n. 77 dell'elenco.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
114	—	—	—
115	141	cit. a 28	—
116	—	—	418
117	146	28	487
118	*125	—	—
119	—	—	—
120	145	—	486
121	—	—	—
122	—	—	—
123	—	—	—
124	54	cit. a 28	465
125	59	21	2147
126	—	—	—
127	97	—	1240
128	—	—	—
129	89	cit. a 28	304
130	123	cit. a 28	289
131	—	—	—
132	—	—	—
133	—	—	—
134	—	—	—
135	—	—	1299
136	—	—	—
137	—	—	608
138	—	—	966
139	—	—	—
140	—	—	—
141	122	—	1343
142	160	—	944
143	—	—	—
144	—	—	—
145	—	—	—
146	147	—	523 (?)
147	—	—	—
148	159	—	—
149	—	—	—
150	—	—	111 (?)
151	—	—	844 (?)
152	—	—	1374a (?)
153	—	—	—

Coll. 125: Vedi nota a n. 118 dell'elenco.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
154	148	27	642
155	116	—	1618
156	—	—	197
157	32	cit. a 28	443
158	*143	—	*420
159	*143	—	*420
160	*143	—	*420
161	*143	—	*420
162	*143	—	*420
163	*143	—	*420
164	*143	—	*420
165	*143	—	*420
166	*143	—	*420
167	115	—	—
168	—	—	—
169	—	—	2079
170	—	—	—
171	117	—	2075
172	—	—	1948
173	—	—	2072
174	—	—	—
175	—	—	2076
176	128	—	923
177	100	—	2138
178	102	—	—
179	*103 e *104	—	2140
180	105	—	1719
181	—	—	*1641
182	—	—	*1641
183	129	—	932
184	—	—	—
185	—	—	2358
186	101	40	2139
187	—	—	2016 (?)
188	107	—	2074

Coll. 143: I vari ostraka che il Collart ha registrato insieme sotto questo numero, come ha fatto anche il Pack, sono stati considerati in questo elenco ciascuno come un documento avente una propria individualità.

P. 420: Vedi nota a. Coll. 143.

Coll. 103 e Coll. 104: Vedi nota a n. 179 dell'elenco.

P. 1641: A questo numero sono registrati sia il fr. a) che il fr. b) del P.Freib.¹ 2, che nell'elenco sono registrati separatamente ai nn. 181 e 182.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
189	127	17b	2145
190	—	—	—
191	—	—	1458
192	90	—	*1495 e *2079a
193	130	—	1467
194	*52	—	1625
195	88	—	—
196	119	42b	1466
197	—	—	—
198	—	—	925
199	—	—	—
200	—	—	—
201	—	—	2080
202	—	—	—
203	—	—	—
204	—	—	1940 (?)
205	113	—	—
206	142	—	904
207	—	—	902 (?)
208	—	38	—
209	cit. a p. 77, nota	—	—
210	—	—	—
211	—	—	—
212	—	—	—
213	—	—	—
214	—	—	—
215	—	—	—
216	139	—	2083
217	—	—	—
218	—	—	2085
219	136	24	1671
220	—	—	1687 (?)
221	—	—	—
222	*133	*37	2127

P. 1495 e P. 2079a: Vedi nota a n. 192 dell'elenco.

Coll. 52: Vedi nota a n. 194 dell'elenco.

Coll. 133: Il documento registrato dal Collart a questo numero è stato diviso in due parti corrispondenti al *recto* e al *verso* ed elencato sotto i numeri 222 e 223, data la diversità dei due esercizi, anche se ambedue di natura grammaticale; anche lo ZIEBARTH, *Aus der antiken Schule*², lo ha registrato sotto due numeri diversi: il *recto* al n. 37, quale « Uebungen nach rhetorischer Vorschrift, Chrie », il *verso* al n. 22, quale « Konjugierübungen ».

Zieb. 37: Vedi nota a Coll. 133.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
223	*133	*22	2127
224	cit. a p. 71, nota	—	—
225	140	—	1672
226	—	—	—
227	—	—	—
228	—	—	—
229	—	—	2130
230	cit. a p. 77, nota	—	—
231	—	—	2121
232	—	—	2122
233	—	—	—
234	138	—	1670
235	—	—	—
236	—	—	2084
237	135	23	2149
238	137	—	2114
239	—	—	—
240	—	—	—
241	112	—	2027
242	86	—	—
243	73	—	—
244	—	—	—
245	—	—	—
246	—	—	—
247	85	—	1247
248	74	—	406
249	cit. a 82	—	—
250	99	—	1234
251	—	—	1557 (?)
252	51	—	1499
253	—	—	—
254	—	—	—
255	75	—	1555
256	cit. a 82	—	—
257	84	—	1493
258	81	—	1244
259	83	—	1248
260	82	—	1246
261	—	—	—
262	—	—	1587
263	—	—	—

Coll. 133: vedi p. prec.

Zieb. 22: Vedi nota a Coll. 133.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
264	—	—	2071
265	—	—	*2073
266	—	—	*1612 (?)
267	—	—	1626 (?)
268	—	—	—
269	—	—	—
270	—	—	—
271	111	—	—
272	—	—	—
273	109	—	—
274	—	—	—
275	—	—	—
276	—	—	—
277	158	—	949
278	—	—	—
279	162	—	919
280	—	—	—
281	—	—	—
282	—	—	—
283	155	—	937
284	156	—	938
285	154	—	935
286	152	—	930
287	*94 e *106	*39	*1254 e *2137
288	—	—	*1254
289	150	—	905
290	157	—	940
291	—	—	—
292	—	—	—
293	—	—	907
294	—	—	—
295	—	—	—
296	—	—	908a
297	161	50	571 e 920

P. 2073: Vedi nota a n. 265 dell'elenco.

P. 1612: Vedi nota a n. 266 dell'elenco.

Coll. 94 e Coll. 106: Vedi nota a n. 287 dell'elenco.

Zieb. 39: Vedi nota a n. 287 dell'elenco.

P. 1254 e P. 2137: Al n. 1254 il PACK, o. c., registra ambedue i documenti segnati nell'elenco ai nn. 287 e 288. Inoltre uno dei frammenti componenti il n. 287, e, precisamente *J.H.S.*, XXVIII (1908), p. 126, n. VIII, è registrato dal Pack anche al n. 2137, come «Text for copying with pupil's signature (?)».

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
298	151	—	921
299	—	—	918
300	149	29	903
301	—	—	906
302	153	—	931
303	—	—	—
304	—	cit. a 50	—
305	—	—	—
306	—	—	—
307	—	—	—
308	—	—	—
309	—	—	—
310	—	—	—
311	—	—	—
312	—	—	—
313	—	—	—
314	—	—	—
315	—	—	—
316	—	—	—
317	—	—	—
318	—	—	*2302a (?)
319	—	—	—
320	—	—	—
321	—	—	—
322	—	—	—
323	168	—	2135
324	164	9	2141
325	169	—	2088
326	163	51	2153
327	—	cit. a 1	2149
328	*165 e *166	—	1818
329	171	—	2142
330	—	—	1805 (?)
331	cit. a 174	—	—
332	—	—	—
333	—	—	—
334	167	—	2081
335	174	—	1802
336	—	—	—
337	—	—	1797 (?)

P. 2302a: Vedi nota a n. 316 dell'elenco.

Coll. 165 e Coll. 166: Vedi nota a n. 328 dell'elenco.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
338	172	—	1609
339	—	—	1815 (?)
340	—	—	1804 (?)
341	—	—	—
342	*175	—	1803
343	170	—	1814 (?)
344	176	—	—
345	—	—	—
346	—	—	2153
347	—	—	—
348	—	—	—
349	—	—	—
350	—	—	—
351	—	—	2068
352	*177	—	*2082 e *1242
353	65	41	2078
354	48	11	1252 e 2129
355	132	49	2152
356	114	—	2146
357	120	30	108 e 364
358	134	47	2128
359	72	46	2069
360	14	—	2144
361	24	48	2151
362	—	—	2070
363	—	—	—
364	—	—	2098
365	—	—	2100
366	—	—	—
367	*37	—	—
368	—	—	1936
369	—	—	—
370	121	—	1907
371	—	—	—
372	—	—	2149
373	69	—	2115
374	—	—	2097

Coll. 175: Vedi nota a n. 342 dell'elenco.

Coll. 177: Vedi nota a n. 352 dell'elenco.

P. 2082 e P. 1242: Vedi nota a n. 352 dell'elenco.

Coll. 37: Vedi nota a n. 367 dell'elenco.

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
—	—	*34	*2308
—	*34	—	*182
—	*96	—	—

Zieb. 34: Questo papiro, P.Hawara 24, scavato a Hawara nel 1887 da Flinders Petrie, fu pubblicato da A. H. SAYCE, *Petrie's Hawara, Biahmu and Arsinoe*, 1889, p. 36, come « Copybook latin ». E esso reca sul recto, Virgilio, Eneide, II, 601: Non tibi Tyndaridis facies..., ripetuto sette volte; nel verso tracce di un altro verso, forse IV, 174, ripetuto pure sette volte. J. G. Milne lo menziona come esercizio di scrittura scolastico nel suo articolo « Relics of Graeco-Egyptian Schools » pubblicato in *J.H.S.*, XXVIII (1908), p. 125. Il BEUDEL, *o. c.*, p. 35, lo cita tra i « puerorum exercitationis testimonia » e lo afferma scritto da un « discipulus ». Lo ZIEBARTH, *Aus der Antiken Schule*², lo cita al numero sopra indicato, nella sezione « Dichterlektüre nach diktiertem Text », ricordando che secondo il Milne è un esercizio di scrittura. Il PACK, *o. c.*, lo registra nella categoria degli esercizi scolastici al n. 2308; nel *C.P.L.*, ha il n. 14, e di esso si dice: « sans doute en guise d'exercice d'écriture ».

Ma Eric G. A. Turner in un articolo intitolato « Half a line of Virgil from Egypt », pubblicato in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, II, p. 157, esprime l'opinione, fondata su validi argomenti, che si tratti di opera di un apprendista calligrafo piuttosto che di uno scolaro. Pertanto l'ho escluso da questo elenco.

P. 2308: Vedi nota a Zieb. 34.

Coll. 34: Questo papiro, III^a P.Ryl., I, 59, Oxyrhynchos, reca le prime otto parole del « De Corona » di Demostene, ripetute sei volte ed è stato considerato come un esercizio di scrittura o come un esercizio assegnato per punizione ad uno scolaro. Anche il PACK, *o. c.*, registrandolo al n. 182 lo considera scolastico senza dubbio. Invece ERIC G. A. TURNER, *A writing exercise from Oxyrhynchos*, Museum Helveticum, XIII (1956), p. 236, afferma trattarsi di un esercizio calligrafico di un apprendista scriba e aggiunge: « Possibly a search among other pieces mistakenly damned as "school exercises" reveal other examples » e cita il caso di P.Hawara 24 da lui stesso trattato nell'articolo citato alla nota a Zieb. 34. Le conclusioni a cui si è giunti per questi due papiri credo siano senz'altro accettabili e vadano estese sia a testi di recente pubblicazione, sia a testi che, come dice il Turner, già tradizionalmente sono considerati scolastici. Tra i primi citerò il *C.P.L.*, 61 (I^a P.S.I., XIII/I, 1307, di provenienza ignota) avente sul recto l'ordinamento di una legione romana in Egitto, contenente sul verso, in direzione perpendicolare ai rigli del recto, una frase greca (forse due trimetri giambici), poi singole lettere, poi tre parole (forse virgiliane), in una « scrittura libraria di tipo ovale pendente a sinistra con i soliti apici ornamentali del tempo »; inoltre il II/III^a P. Bouriant, inv. 2249, pubblicato da ANDRÉ BATAILLE, *Exercices de calligraphies grecque, et latine sur un P. Bouriant inédit*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, II, p. 277, contenente un esercizio di calligrafia in greco sul recto, in latino sul verso, scritto da una stessa mano, che appare però non di principiante e può quindi essere attribuita ad un calligrafo che si esercita. Fra i secondi i documenti commentati nelle note, a Coll. 96 e a P. 2123, a cui rimando per maggiori precisazioni.

P. 182: Vedi nota a Coll. 34.

Coll. 96: = III^a P.Berol. 12310, in *Scritti in memoria di Giacomo Lumbroso*, p. 254 (P.Vierek) proveniente da Philadelphia. È un papiro che porta versi di Teognide (434-438) e di un ignoto,

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
—	—	—	*2123
—	—	—	*1405
—	*98	—	*1402
—	—	—	*1938

considerato come esercizio di copiatura e come tale registrato dal Collart; il Pack invece, *o. c.*, registrandolo al n. 1171, giustamente non lo considera scolastico. Ed il fatto stesso che l'editore indichi il tipo di calligrafia come « bella scrittura libraria » può far propendere a credere che anche questo sia documento attestante l'attività di qualche calligrafo; perciò non lo ho incluso in questo elenco.

P. 2123: = II/III^o P.S.I., XII/II, 1293, Oxyrhynchos, fr. a) e b). Di questo papiro, veramente, il Pack si riferisce al solo fr. b) pubblicato da S. CAMMELLI in *Aegyptus*, XX (1940), p. 15, n. 4, mentre il fr. a) è stato pubblicato da E. GRASSI in unione al fr. b) ripubblicato, nel XII volume dei P.S.I. Sono 12 esametri, prevalentemente omerici ed un trimetro giambico, scritti in « una onciale regolarissima, di tipo ovale con piccoli apici ornamentali ». Già il primo editore del fr. b) lo definiva: « Esercizio calligrafico? », anche se l'affermazione era attenuata dal punto interrogativo. Il secondo editore è più esplicito ed afferma: « ... è quindi probabile che ci troviamo davanti ad una esercitazione calligrafica, e tale ipotesi pare confermata dalla regolarità della scrittura e dal fatto che lo scrivano si è preoccupato di adeguare alla lunghezza del primo rigo della colonna tutti i versi successivi che risultavano più brevi, con l'aggiunta delle prime lettere o parole del verso immediatamente seguente oppure di altre parole o mezze parole... ». Ritengo senz'altro che, alla luce anche degli altri esempi sopra citati, si possa affermare che anche questo è l'esercizio di qualche scriba, forse apprendista e, solo in questo caso, come riguardante una scuola di scribi, si potrebbe accettare la definizione « scolastico » del Pack, se egli l'avesse intesa in questo senso.

P. 1405: = B.K.T., V/I, pp. 7-18 *verso*. Il Pack, al numero indicato, cita solo il *verso* del documento il cui *recto* è citato ad altri numeri e che era stato pubblicato separatamente e aggiunge l'annotazione, sia pure dubitativa, di esercizio scolastico. Il contenuto è una composizione sul rapimento di Persefone, ma l'estensione del lavoro, ben sette colonne, mi hanno indotto a non considerarlo come scolastico e pertanto è stato escluso dall'elenco.

Coll. 98: = III^o P.Berol. 12309, Philadelphia, Ostrakon, in *Scritti in memoria di Giacomo Lumbroso*, p. 257 (P. Vierek). È un epigramma-epitafio per un certo Cleitorio, considerato dal Collart come opera di uno scolaro e come scolastico registrato dal PACK, *o. c.*, al n. 1402; è da considerarsi come opera fuori dell'ambito della scuola e pertanto è stato escluso da questo elenco.

P. 1402: Vedi nota a Coll. 98.

P. 1938: = III^a (280-240) P.Hibeh., I, 15 = Milne Cat., 136. Questo documento che il PACK, *o. c.*, registra a questo numero come scolastico è da escludere dall'ambito della scuola: è un discorso di un generale, che, come nota lo stesso Pack, A. Körte, *A*, VI (1920), p. 237, affermava potrebbe appartenere ad uno storico, e che, per di più, si estende per ben sei colonne; dubitativamente, se mai, si potrebbe attribuirlo a scuola di retorica (forse in questo senso lo intende scolastico il Pack).

Z. (Zalateo)	Coll. (Collart)	Zieb. (Ziebarth)	P. (Pack)
—	—	—	*1952
—	—	—	*1987

P. 1952: = Milne Cat., 138. Anche questo documento che il PACK, *o. c.*, registra a questo numero come scolastico, è da escludere dall'ambito della scuola. Sono parti di tre difese legali e la scrittura è una piccola corsiva con parecchie abbreviazioni; potrebbe essere attribuito a scuola di retorica (forse in questo senso lo intende scolastico il Pack).

P. 1987: = P.Lips., I, *verso*. Definito come esercizio di un retore sull'osservanza della legge, è considerato dal PACK, *o. c.*, come scolastico senza alcun dubbio. È tipicamente un prodotto delle scuole di retorica e solo riferendosi ad esse si potrebbe spiegare la definizione di «sch. ex.» del Pack. Lo escludo senz'altro dai papiri scolastici.

PROSPETTO ALFABETICO DEI DOCUMENTI SUDDIVISI SECONDO LE VARIE
RACCOLTE PAPIROLOGICHE O PUBBLICAZIONI IN CUI FURONO EDITI (22)

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>Aegyptus</i> , XX (1940), p. 7, n. 1 (G. Zalateo)	P.	231
<i>Aegyptus</i> , XX (1940), p. 8, n. 2 (G. Zalateo)	P.	220
<i>Aegyptus</i> , XX (1940), p. 12, n. 3 (G. Zalateo)	P.	232
<i>Aegyptus</i> , XXXIII (1953), p. 222 (D. S. Crawford)	T. l.	347
<i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsaml.</i> (Amtliche Berichte aus der Königl. Kunstsammlung), 1913, p. 210 (G. Plaumann) = P.Berol., 14000	T. l.	361
<i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsaml.</i> , 1913, p. 219 (G. Plaumann)	T. c.	355
<i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsaml.</i> , 1913, p. 220 (G. Plaumann) = P.Berol., 11636	T. l.	297
<i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsaml.</i> , 1913, p. 221, n. 11 (G. Plaumann)	T. l.	346
<i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsaml.</i> , 1915-16, p. 161 (W. Schubart) = P.Berol., 11529, <i>verso</i>	P.	335
<i>Anc. Eg.</i> (Ancient Egypt), 1914, p. 54 (H. Thompson)	T. l.	350
<i>Ann. Soc. Fr. Num. Arch.</i> (Annales de la Société française de Numismatique et d'Archéologie), III (1868), p. LXVIII (W. Fröhner)	T. l.	82
<i>Ann. Soc. Fr. Num. Arch.</i> , III (1868), p. LXVIII (W. Fröhner)	T. l.	189
<i>Ann. Ist. Phil. et Hist. Or. et Sl.</i> (Annales de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves), XI (1951), p. 161 (M. Hombert - Cl. Préaux) (Bodl. Libr., n. 3017, <i>recto</i>) = Mélanges H. Gregoires, III	T. l.	203
<i>Ann. Ist. Phil. et Hist. Or. et Sl.</i> , XI (1951), p. 161 (M. Hombert - Cl. Préaux) (Bodl. Libr., n. 3017, <i>verso</i>) = Mélanges H. Gregoires, III	T. l.	291
<i>A.</i> (Archiv für Papyrusforschung, Berlin), I (1901), p. 428 (U. Wilcken)	T. l.	192
<i>A.</i> , II (1903), p. 196 (O. Plasberg) = P.Strass., 1015	P.	279
<i>A.</i> , II (1903), p. 206 (O. Plasberg) = P.Strass., 162.	P.	280
<i>Archiv für Bibliographie, Buch und Bibliothekswesen</i> , Linz-Donau, I, (1926), p. 87 (H. Gerstinger) = P.Vindob., 26735	P.	148

(22) Poichè spesso lo stesso documento, soprattutto quando è stato ripubblicato o commentato più volte, può essere citato in modi differenti, suscitando perplessità e dando l'impressione di una molteplicità di documenti, ho ritenuto opportuno compilare questo prospetto alfabetico, in cui, oltre alla citazione con cui i documenti sono indicati nell'elenco, sono registrate, al caso, anche altre possibili citazioni corrispondenti, se non tutte, almeno le più usuali, escluso, di solito, il caso in cui un documento già pubblicato, sia stato poi incluso in una delle notissime pubblicazioni di papiri.

In *corsivo* l'indicazione con cui il documento è inserito nell'elenco; a quella si rimanda e ad essa è apposto il riferimento al numero d'ordine dell'elenco stesso.

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>Aus den Papyrus der Königlichen Museen</i> , Berlin, 1899, p. 232 (A. Erman - F. Krebs) = P.Berol., 5014	P.	300
<i>Aus den Papyrus der Königlichen Museen</i> , Berlin, 1899, p. 233 (A. Erman - F. Krebs) = P.Berol., 13234	T. l.	113
<i>B.C.H.</i> (Bulletin de Correspondance hellénique, Atene), XXVIII (1904), p. 201 (P. Jouguet - G. Lefebvre)	O.	54
<i>B.C.H.</i> , XXVIII (1904), p. 207 (P. Jouguet - G. Lefebvre) . .	T. l.	154
<i>B.C.H.</i> , XXVIII (1904), p. 208, A (P. Jouguet - G. Lefebvre) .	T. l.	102
<i>B.C.H.</i> , XXVIII (1904), p. 208, B (P. Jouguet - G. Lefebvre) .	T. l.	196
<i>Ber. a. d. Preuss. Kunstsamml.</i> (Berichte aus der Preussischen Kunstsammlung), 1921, p. 101 (E. Kühn) = P.Berol. 12318 .	P.	197
<i>Berliner Museen</i> , XLII (1921), p. 102 (E. Kühn)	O.	241
<i>B.G.U.</i> (Berliner Griechische Urkunden, Berlin), VI, 1470 = P.Berol., 12565	P.	363
<i>B.G.U.</i> , VII, 1688 = P.Berol., 11609	P.	87
<i>B.I.F.A.O.</i> (Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire), XXVII (1927), p. 79 (H. Henne)	O.	146
<i>B.K.T.</i> , (Berliner Klassiker Texte aus den Staatl. Museen zu Berlin, I-VIII, 1904-1939), V/I, p. 6 (inv. aus Aegyp. Samml. n. 13839) (descr.)	T. l.	120
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6 = P.Berol., 9960 (descr.)	P.	281
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6 = P.Berol., 10577 (descr.)	P.	303
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6 = P.Berol., 10508 (descr.)	T. c.	283
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6 = P.Berol., 10509 (descr.)	T. c.	284
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6 = P.Berol., 10510 (descr.)	T. c.	285
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6 = P.Berol., 10511 (descr.)	T. c.	286
<i>B.K.T.</i> , V/I, p. 78 = <i>W.O.</i> , II, 1148	—	—
<i>B.K.T.</i> , V/II, p. 96 = J.H.S., XXVIII (1908), p. 131 (J. G. Milne) = <i>W.O.</i> , II, 1147	—	—
<i>B.K.T.</i> , V/II, p. 98.	T. l.	44
Brit. Mus., Add. MS., 33293 = <i>J.H.S.</i> , XXIX (1909), p. 39 (descr.) (F. G. Kenyon)	—	—
Brit. Mus., Add. MS., 33368 = <i>J.H.S.</i> , XXIX (1909), p. 39 (descr.) (F. G. Kenyon)	—	—
Brit. Mus., Add. MS., 34186 = <i>J.H.S.</i> , XXIX (1909), p. 39 (F. G. Kenyon) = <i>Milne Cat.</i> , 253	—	—
Brit. Mus., Add. MS., 37516, recto = <i>J.H.S.</i> , XXIX (1909), p. 29 (recto) (F. G. Kenyon)	—	—
Brit. Mus., Add. MS., 37516, verso = <i>J.H.S.</i> , XXIX (1909), p. 29 (verso) (F. G. Kenyon)	—	—
Brit. Mus., Add. MS., 37533 = <i>J.H.S.</i> , XXIX (1909), p. 29 (F. G. Kenyon)	—	—

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
Brit. Mus., Add. MS., 41203 A-F = <i>Mizraim</i> , II (1936), p. 23 (T. C. Skeat)	—	—
<i>Bull. Soc. Roy. Lett.</i> , Lund (Bulletin de la Société Royal de Lettres Lund), 1951-52, p. 134, n. 11 (E. J. Knudtzon) = P.Lund. inv. 9	P.	190
<i>C.G.T.</i> (Coptic and Greek Texts of the christian period from ostraka stelae etc., in British Museum, London, 1905, H. R. Hall), p. 34, tav. 29, n. 18798 + n. 18972	O.	34
<i>C.G.T.</i> , p. 34, tav. 29, n. 19082 + n. 18816	O.	99
<i>C.G.T.</i> , p. 35, tav. 28, n. 31663	O.	35
<i>C.G.T.</i> , p. 35, tav. 28, n. 31387	O.	36
<i>C.G.T.</i> , p. 35, tav. 34, n. 33187	O.	100
<i>C.G.T.</i> , p. 36, tav. 29, n. 21247	O.	15
<i>C.G.T.</i> , p. 36, tav. 29, n. 26221	O.	37
<i>C.G.T.</i> , p. 36, tav. 29, n. 26737	O.	38
<i>C.G.T.</i> , p. 38, tav. 31, n. 14222	O.	238
<i>C.G.T.</i> , p. 39, tav. 32, nn. 26210 + 26211 + 26215	O.	373
<i>C.G.T.</i> , p. 39, tav. 13, n. 27432	O.	101
<i>Cl.Ph.</i> (Classical Philology), XVI (1921), p. 189, n. 1 (A. E. R. Boak)	T. l.	6
<i>Cl.Ph.</i> , XVI (1921), p. 191, n. 2 (A. E. R. Boak)	T. l.	17
<i>Cl.Ph.</i> , XXIV (1929), p. 321 (F. E. Robbins) = P.Mich. 620 .	P.	336
<i>Cl.Ph.</i> , XVIII (1923), p. 328 (F. E. Robbins) = P.Mich. 621 .	P.	341
<i>Cl.Ph.</i> , XXVIII (1933), p. 189 (H. M. Hubbel) = P.Yale 446 .	P.	209
<i>Cl.Qu.</i> (Classical Quarterly), XLIII (1949), p. 1 (J. W. B. Barns) = Egypt Exploration Society	P.	169
<i>Cl.Qu.</i> , XLIV (1950), p. 126 (J. W. B. Barns) = Egypt Exploration Society	P.	128
<i>Cl.Rev.</i> (Classical Review), XVIII (1904), p. 2 (H. R. Hall., = <i>Milne Cat.</i> , 75	—	—
<i>Cl.Rev.</i> , XXXVI (1922), p. 155 (E. A. Lowe) = <i>C.P.L.</i> , 13 . .	—	—
<i>Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres</i> , Paris, 1945, p. 249 (P. Collart)	O.	201
<i>C.P.L.</i> (Corpus Papyrorum Latinarum, R. Cavenaile), I = P.Ryl., III, 478	P.	316
<i>C.P.L.</i> , 2 = P.Med., I	P.	317
<i>C.P.L.</i> , 3 = J.J.P., IV (1950), p. 239 (P. Rémondon) = P.Cairo 85644 A e B	P.	318
<i>C.P.L.</i> , 4 = P.S.I., VII, 756	P.	311
<i>C.P.L.</i> , 5 = P.Oxy., VIII, 1099	P.	305
<i>C.P.L.</i> , 6 = P.Fuad I, II, n. 5	P.	319
<i>C.P.L.</i> , 8 = P.Nessana, I, 1 = P.Colt, I, 1	P.	308

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>C.P.L.</i> , 10 = <i>P.Oxy.</i> , I, 31	P.	153
<i>C.P.L.</i> , 11 = <i>P.S.I.</i> , I, 21	P.	122
<i>C.P.L.</i> , 13 = <i>Cl.Rev.</i> , XXXVI (1922), p. 155 (E. A. Lowe) . .	P.	322
<i>C.P.L.</i> , 21 = <i>Wien. Stud.</i> , LV (1937), p. 95 (H. Gerstinger) = P.Vindob. 30885a e 30885e	P.	315
<i>C.P.L.</i> , 22 = <i>P.Ryl.</i> , I, 61	P.	320
<i>C.P.L.</i> , 32 = <i>P.Oxy.</i> , VI, 884	P.	123
<i>C.P.L.</i> , 38 = <i>P.Oxy.</i> , XI, 1404 (descr.)	P.	185
<i>C.P.L.</i> , 40 = <i>P.Amh.</i> , II, 26	P.	254
<i>C.P.L.</i> , 45 = <i>P.Mich.</i> , VII, 430	P.	244
<i>C.P.L.</i> , 56 = <i>Milne Cat.</i> , 184	P.	221
<i>C.P.L.</i> , 57 = <i>P.Mich.</i> , VII, 429	P.	221
<i>C.P.L.</i> , 58 = <i>P.Ant.</i> , I, 1	P.	16
<i>C.P.L.</i> , 59 = <i>P.Oxy.</i> , X, 1315 (descr.)	P.	11
<i>C.P.L.</i> , 60 = <i>P.Tebt.</i> , II, 686, fr. a), recto	P.	65
<i>C.P.L.</i> , 60 = <i>P.Tebt.</i> , II, 686, fr. a) verso	P.	202
<i>C.P.L.</i> , 60 = <i>P.Tebt.</i> , II, 686, fr. b), verso	P.	66
<i>C.P.L.</i> , 62 = <i>P.Oxy.</i> , X, 1314 (descr.)	P.	91
<i>C.P.L.</i> , 69 = <i>P.S.I.</i> , VII, 743	P.	369
<i>C.P.L.</i> , 275 = <i>P.Lund.</i> , 5.	P.	306
<i>C.P.L.</i> , 276 = <i>P.Rein.</i> , inv. 2069 = <i>Mél. Ernout</i> , p. 61 (<i>P. Collart</i>)	P.	307
<i>C.P.L.</i> , 277 = <i>P.Par.</i> , 4 bis = <i>Wessely</i> , <i>Schrifttafeln</i> , 20 . . .	P.	313
<i>C.P.L.</i> , 278 = <i>Milne Cat.</i> , 187 = <i>P.Lond.</i> , II, 481	P.	309
<i>C.P.L.</i> , 280 = <i>P. Cologne</i>	P.	314
<i>C.P.L.</i> , 281 = <i>Schubart</i> , <i>Einführung</i> , p. 183 = <i>Klio</i> , XIII (1913), p. 17 (<i>W. Schubart</i>) = <i>P.Berol.</i> , 10582	P.	321
<i>C.P.L.</i> , p. 439 (<i>Textes nouveaux</i>) = <i>P.Rein.</i> inv. 2140	P.	312
<i>Crum-Withe</i> = <i>Mon. of Epiph.</i>	—	—
<i>Egypt Exploration Society s.n.</i> = <i>Cl.Qu.</i> , XLIII (1949), p. 1 (<i>J. W.</i> <i>B. Barns</i>)	—	—
<i>Egypt Exploration Society s.n.</i> = <i>Cl.Qu.</i> , XLIV (1950), p. 126 (<i>J. W. B. Barns</i>)	—	—
<i>Et. Pap.</i> (<i>Etudes de Papirologie</i>), I (1934), p. 17, n. 8 (<i>W. G. Waddel</i>) = <i>P.Cairo</i> 56225	P.	71
<i>Et. Pap.</i> , I (1934), p. 17, n. 9 (<i>W. G. Waddel</i>) = <i>P.Cairo</i> 56226	P.	72
<i>Et. Pap.</i> , I (1934), p. 18, n. 10 (<i>W. G. Waddel</i>) = <i>P.Cairo</i> 56227	P.	252
<i>Et. Pap.</i> , III (1936), p. 46, n. 1 (<i>N. Lewis</i>) = <i>P.Strass.</i> 2374 .	P.	198
<i>Et. Pap.</i> , III (1936), p. 105, n. 23 (<i>N. Lewis</i>) = <i>P.Cairo</i> 64847	O.	67
<i>Et. Pap.</i> , IV (1937), p. 124 (<i>H. Oellacher</i>) = <i>P.Vindob.</i> 26740	P.	137
<i>Et. Pap.</i> , VII (1948), p. 93 (<i>J. Schwartz</i>)	Pg.	362

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>Festschrift Theodor Gomperz</i> , p. 67 (K. Wessely)	P.	243
G.D.O. (Griechische und Demotische Ostraka, P. Vierek), p. 227 (inv. gr. 60) = <i>O.Strass.</i> , I, 805	—	—
G.D.O., p. 278 (inv. gr. 210) = <i>O.Strass.</i> , I, 806	—	—
G.D.O., p. 278 (inv. gr. 958) = <i>O.Strass.</i> , I, 807	—	—
G.D.O., p. 278 (inv. gr. 955) = <i>O.Strass.</i> , I, 808	—	—
<i>G. T. Aeg.</i> (Griechische Texte aus Aegypten, Deissmann, Berlin, 1916), p. 203, n. 83 (P. M. Meyer)	O.	8
Hall = <i>C.G.T.</i>	—	—
<i>Hermathena</i> , V (1885), p. 237 (C. Graves) = P.Limerick s.n. . .	P.	193
<i>Hermes</i> , XXXV (1900), p. 611 (R. Reitzenstein) = P.Strass. 33	P.	293
<i>J.E.A.</i> (Journal of Egyptian Archaeology), V (1918), p. 16 (B. P. Grenfell) = O.Bodl. Libr. 930	O.	45
<i>J.E.A.</i> , V (1918), p. 17 (nota) (B. P. Grenfell) = O.Bodl. Libr. 1205	O.	46
<i>J.E.A.</i> , VIII (1922), p. 156 (J. G. Milne)	O.	247
<i>J.H.S.</i> (Journal of Hellenic Studies), XIII (1892-93), p. 293 (D. C. Hesselning) = <i>Tabulae ceratae Assendelftiana</i> e	T. c.	357
<i>J.H.S.</i> , XIII (1892-93), p. 296, nota 11 (D. C. Hesselning) = O.Bodl. Libr., n. 4	T. c.	105
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 121, n. I (J. G. Milne)	O.	5
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 122, n. II (J. G. Milne)	O.	55
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 123, n. III (J. G. Milne).	O.	31
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 124, n. IV (J. G. Milne)	O.	56
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 124, n. V (J. G. Milne)	O.	57
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 125, n. VI (J. G. Milne)	O.	323
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 126, n. VII (J. G. Milne)	O.	58
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 126, n. VIII + p. 130, n. XV (J. G. Milne) = <i>J.H.S.</i> , XLIII (1923), p. 42, A (J. G. Milne) . . .	O.	287
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 127, n. IX (J. G. Milne)	O.	177
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 128, n. X (J. G. Milne)	O.	186
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 129, n. XI (J. G. Milne)	O.	178
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 129, nn. XII+XIII (J. G. Milne) = <i>J.H.S.</i> , XLIII (1923), p. 42 (J. G. Milne)	O.	179
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 130, n. XIV (J. G. Milne)	O.	180
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 131, n. XVI (J. G. Milne)	O.	324
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 131 (J. G. Milne) = B.K.T., V/II, p. 96 = <i>W.O.</i> , II, 1147	—	—
<i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 132, n. XVII (J. G. Milne)	O.	329

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
J.H.S., XXVIII (1908), p. 136 (J. G. Milne) = <i>W.O.</i> , II, 1149	—	—
J.H.S., XXIX (1909), p. 29 (<i>recto</i>) (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS. 37516, <i>recto</i>	T. l.	222
J.H.S., XXIX (1909), p. 29 (<i>verso</i>) (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS. 37516, <i>verso</i>	T. l.	223
J.H.S., XXIX, (1909), p. 29 (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS, 37533	T. l.	358
J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (descr.) (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS. 33293	T. l.	115
J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (descr.) (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS. 33368	T. c.	229
J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS. 34186 = <i>Milne Cat.</i> , 253	—	—
J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (descr.) (F. G. Kenyon)	T. l.	124
J.H.S., XLIII (1923), p. 42, A (J. G. Milne) = <i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 126, n. VIII + p. 130, n. XV (J. G. Milne)	—	—
J.H.S., XLIII (1923), p. 42, B (J. G. Milne)	O.	288
J.H.S., XLIII (1923), p. 42 (J. G. Milne) = <i>J.H.S.</i> , XXVIII (1908), p. 129, nn. XII + XIII (J. G. Milne)	—	—
J.J.P. (The Journal of Juristic Papyrology), IV (1950) p. 239 (P. Rémondon) = P.Cairo 85644, A e B = <i>C.P.L.</i> , 3	—	—
Klio, XIII (1913), p. 17 (W. Schubart) = Schubart, Einführung, p. 183 = P.Berol. 10582 = <i>C.P.L.</i> , 281	—	—
Mél(anges) Chatelain (Paris, 1911), p. 116 (G. Zereteli) = <i>P.Ross.</i> <i>Georg.</i> , I, 12	—	—
Mél. Chatelain, p. 116 (G. Zereteli) = <i>P.Ross. Georg.</i> , I, 13	—	—
Mél(anges) Ernout (Paris, 1940), p. 61 (P. Collart) = <i>P.Rein. inv.</i> 2069 = <i>C.P.L.</i> , 276	—	—
Mél(anges) Gregoires, III = <i>Ann. Ist. Phil. et Hist. Or. et Sl.</i> , XI (1951), p. 161 (M. Hombert - Cl. Préaux) (Bodl. Libr., n. 3017, <i>recto</i>)	—	—
Mél. Gregoires, III = <i>Ann. Ist. Phil. et Hist. Or. et Sl.</i> , XI (1951), p. 161 (M. Hombert - Cl. Préaux) (Bodl. Libr., n. 3017, <i>verso</i>)	—	—
Mél(anges) Maspero (Le Caire, 1934-37), II, p. 73 (W. E. Crum)	T. l.	356
Mél. Maspero, II, p. 213 (P. Collart) = <i>P.Rein.</i> , II, 84	—	—
Mél(anges) Nicole (Géneve, 1905), p. 181, n. 6 (E. J. Goodspeed)	T. l.	106
Mél. Nicole, p. 182, n. 7 (E. J. Goodspeed)	T. c.	107
Mél. Nicole, p. 182, n. 8 (E. J. Goodspeed)	T. c.	108
Mél. Nicole, p. 615 (G. A. Gerhard - O. Crusius) = <i>P.Heid.</i> , 1271, <i>verso</i>	P.	273

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>Mél(anges) Perrot</i> (Paris, 1903), p. 331 (R. Weil)	T. c.	83
Mémoires de la Mission Archéologique Française, vol. IX (J. Baillet) = <i>P.Akhmim</i> , 2	—	—
Mémoires de la Mission Archéologique Française, vol. IX (J. Baillet) <i>P.Akhmim</i> , 5	—	—
<i>Milne Cat.</i> (H. J. M. Milne, Catalogue of the Literary papyri in the British Museum), 63 = Sitzb. Ak. Berlin, 1898, p. 857 (H. Diels)	T. c.	68
<i>Milne Cat.</i> , 75 = Cl. Rev., XVIII (1904), p. 2 (H. R. Hall) . .	O.	129
<i>Milne Cat.</i> , 133	P.	138
<i>Milne Cat.</i> , 162, verso = P.Oxy., I, 79, verso	P.	187
<i>Milne Cat.</i> , 177	P.	298
<i>Milne Cat.</i> , 182	P.	224
<i>Milne Cat.</i> , 184 = <i>C.P.L.</i> , 56	—	—
<i>Milne Cat.</i> , 187 = P.Lond., II, 481 = <i>C.P.L.</i> , 278	—	—
<i>Milne Cat.</i> , 190	P.	184
<i>Milne Cat.</i> , 253 = J.H.S., XXIX (1909), p. 39 (F. G. Kenyon) = Brit. Mus., Add. MS., 34186.	T. c.	354
<i>Milne Cat.</i> , 255	P.	118
<i>Mitt. P.E.R.</i> (Mitteilungen aus der Sammlung der Papyrus Erzher- zog Rainer (Wien, 1887-97), VI, I (Th. Gomperz)	P.	167
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S. (Mitteilungen aus der Sammlung der Papyrus Erzherzog Rainer, Neue Serie), I, p. 11, n. I = P.Vindob. 19996	P.	330
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., I, p. 130, n. XVI = P.Vindob. 29784 . . .	P.	269
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., I, p. 132, n. XVIII = P.Vindob. 29790 . .	P.	171
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., I, p. 133, n. XIX = P.Vindob. 29772 . .	P.	210
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 11, n. I = P.Vindob. 19791	P.	200
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 11, n. II = P.Vindob. 26742 . . .	P.	139
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 11, n. III = P.Vindob. 26469 . . .	P.	121
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 13, n. V = P.Vindob. 26762 . . .	P.	140
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 14, n. VI = P.Vindob. 26768 . . .	P.	149
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 36, n. XXIV = P.Vindob. 19999 A	P.	245
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 39, n. XXV = P.Vindob. 19999 B .	P.	246
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 47, n. XXVI = P.Vindob. 30486 . .	P.	135
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 48, n. XXVII = P.Vindob. 29248 A	P.	50
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 49, n. XXVIII = P.Vindob. 29248 B	P.	51
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 49, n. XXIX = P.Vindob. 26747 + P.Vindob. 29747	P.	172
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 50, n. XXX = P.Vindob. 29813 + P.Vindob. 29814	P.	175
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 51, n. XXXI = P.Vindob. 29812, verso	P.	368
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 52, n. XXXII = P.Vindob. 19766 .	P.	59

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 53, n. XXXIII = P.Vindob. 29815 A	P.	212
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 53, n. XXXIII = P.Vindob. 29815 B	P.	53
<i>Mitt. P.E.R.</i> , N.S., III, p. 58, n. XXXIV = P.Vindob. 29770 .	P.	233
<i>Mizraim</i> , III, (1936), p. 23 (T. C. Skeat) = Brit. Mus., Add. MS., 41203 A-F	T. c.	345
<i>Mon. of Epiph.</i> (The Monastery of Epiphanius at Thebes, II, W. E. Crum - H. G. Evelyn White, New York, 1928), II, 611 . . .	C.	94
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 612	C.	95
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 613	C.	96
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 614	C.	97
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 615	Mt.	258
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 616	C.	98
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 617	T. l.	274
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 618	Mt.	275
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 619	C.	328
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 620	O.	12
<i>Mon. of Epiph.</i> , II, 621	C.	276
O.Ashm. Mus., n. 778 = <i>T.O.</i> , I, p. 80, n. 105	—	—
O.Bodl. Libr., n. 4 = <i>J.H.S.</i> , XIII (1892-93), p. 296, nota 11 (C. D. Hesseling)	—	—
O.Bodl., Libr., n. 82 = <i>T.O.</i> , II, p. 432, n. 2565	—	—
O.Bodl., Libr., n. 542 = <i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2195	—	—
O.Bodl. Libr., n. 643 = <i>T.O.</i> , I, p. 46, n. 280	—	—
O.Bodl., Libr., n. 911 = <i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2190	—	—
O.Bodl. Libr., n. 930 = <i>J.E.A.</i> , V (1918), p. 16 (B. P. Grenfell)	—	—
O.Bodl. Libr., n. 1004 = <i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2194	—	—
O.Bodl. Libr., n. 1205 = <i>J.E.A.</i> , V (1918), p. 17 (nota) (B. P. Gren- fell)	—	—
O.Bodl. Libr., n. 1975 = <i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2191	—	—
O.Bodl. Libr., n. 2260 = <i>T.O.</i> , I, p. 46, n. 279	—	—
O.Bodl. Libr., n. 2454 = <i>T.O.</i> , II, p. 386, n. 2170	—	—
O.Bodl. Libr., n. 2686 = <i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2192	—	—
O.Bodl. Libr., n. 2925 = <i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2193	—	—
<i>O.Edfu</i> (Les Papyrus et les ostraka grecs - Tell Edfu, I, 1937; II, 1938; III, 1939; Fouilles Franco-Polonaise, Le Caire, 1949), I, 229	O.	374
<i>O.Edfu</i> , II, 305	O.	364
<i>O.Edfu</i> , II, 306	O.	173
<i>O.Edfu</i> , II, 307	O.	25
<i>O.Edfu</i> , II, 308	O.	365

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>O.Edfu</i> , III, 327	O.	170
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 399 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 399 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 400 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 400 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 401 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 401 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 402 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 402 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 403 + n. 472 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 403 + n. 472	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 404 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 404 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 405 = <i>T.O.</i> , I, p. 144, n. 405 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 406 + n. 471 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 406 + n. 471	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 407 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 407 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 408 = <i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 408 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 411 = <i>T.O.</i> , I, p. 144, n. 411 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 412 = <i>T.O.</i> , I, p. 144, n. 412 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 413 = <i>T.O.</i> , I, p. 145, n. 413 .	—	—
<i>O.Flinders Petrie</i> Collection, n. 449 = <i>T.O.</i> , I, p. 150, n. 449 .	—	—
<i>O.Mich.</i> (Greek Ostraca in The University of Michigan Collection, I, L. Amundsen; II, H. C. Youtie - O. M. Pearl; III, H. C. Youtie) I, 656	O.	73
<i>O.Mich.</i> , I, 657	O.	89
<i>O.Mich.</i> , I, 658	O.	84
<i>O.Mich.</i> , I, 659	O.	85
<i>O.Mich.</i> , I, 661	O.	74
<i>O.Mich.</i> , I, 662	O.	75
<i>O. Mich.</i> , I, 672	O.	18
<i>O.Mich.</i> , I, 693	O.	86
<i>O.Mich.</i> , III, 1099	O.	1
<i>O.Mich.</i> , III, 1100	O.	76
<i>O.Strass.</i> (Strassburg), I, 805 = G.D.O., p. 227 (inv. gr. 60) . .	O.	9
<i>O.Strass.</i> , I, 806 = G.D.O., p. 278 (inv. gr. 210)	O.	10
<i>O.Strass.</i> , I, 807 = G.D.O., p. 278 (inv. gr. 958)	O.	13
<i>O.Strass.</i> , I, 808 = G.D.O., p. 278 (inv. gr. 955)	O.	14
<i>P.Akhmim</i> , 2 = Mémoires de la Mission Archéologique Française, vol. IX (J. Baillet)	P.	206
<i>P.Akhmim</i> , 5 = Mémoires de la Mission Archéologique Française, vol. IX (J. Baillet)	P.	349
<i>P.Amh.</i> , (The Amherst papyri, B. P. Grenfell - A. Hunt), II, 18	P.	282
<i>P.Amh.</i> , II, 19	P.	302
<i>P.Amh.</i> , II, 21	P.	225

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
P.Amh., II, 26 = <i>C.P.L.</i> , 40	—	—
P.Ant. (Antinoe), I, 1 = <i>C.P.L.</i> , 58	—	—
P.Berol. 5014 = <i>Aus den papyrus der Königlichen Museen</i> , Berlin, 1899, p. 232 (A. Erman - F. Krebs)	—	—
P.Berol. 9960 = <i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6	—	—
P.Berol. 10508 = <i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6	—	—
P.Berol. 10509 = <i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6	—	—
P.Berol. 10510 = <i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6	—	—
P.Berol. 10511 = <i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6	—	—
P.Berol. 10577 = <i>B.K.T.</i> , V/I, p. 6	—	—
P.Berol. 10582 = Schubart, Einführung, p. 183 = <i>Klio</i> , XIII (1913), p. 17 (W. Schubart) = <i>C.P.L.</i> , 281	—	—
P.Berol. 11529 (<i>verso</i>) = <i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml.</i> , 1915-16, p. 161 (W. Schubart)	—	—
P.Berol. 11634 = Ziebarth, <i>Aus der antiken Schule</i> , 2 Aufl., citato a n. 50	—	—
P.Berol. 11609 = <i>B.G.U.</i> , VII, 1688	—	—
P. Berol. 11636 = <i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml.</i> , 1913, p. 220 (G. Plaumann)	—	—
P.Berol. 12311 = <i>Scritti in memoria di G. Lombroso</i> , p. 255 (P. Vierek)	—	—
P.Berol. 12312 = <i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1918, p. 742 (U. v. Wilamowitz)	—	—
P.Berol. 12318 = <i>Ber. a. d. Preuss. Kunstsamml.</i> , 1921, p. 101 (E. Kühn)	—	—
P.Berol. 12319 = <i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1918, p. 742 (U. v. Wilamowitz)	—	—
P.Berol. 12565 = <i>B.G.U.</i> , VI, 1470	—	—
P.Berol. 12605 = <i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1918, p. 739 (U. v. Wilamowitz)	—	—
P.Berol. 13234 = <i>Aus den Papyrus der Königlichen Museen</i> , Berlin, 1899, p. 232 (A. Erman - F. Krebs)	—	—
P.Berol. 14000 = <i>Amtl. Ber. a. d. Kgl. Kunstsamml.</i> , 1913, p. 210 (G. Plaumann)	—	—
P.Berol. 16136 = <i>P.Schub.</i> , 29	—	—
P.Berol. 16717 = Ziebarth, <i>Aus der antiken Schule</i> , 2 Aufl., n. 51	—	—
<i>P.Bon.</i> (Papyri Bononienses, O. Montevecchi), I, 6	P.	207
P.Bouriant, 1 = <i>Stud. Pal.</i> , VI, p. 148 (P. Jouguet - P. Perdrizet)	—	—
P.Cairo, 56225 = <i>Et. Pap.</i> , I (1934), p. 17, n. 8 (W. G. Waddel)	—	—
P.Cairo, 56226 = <i>Et. Pap.</i> , I (1934), p. 17, n. 9 (W. G. Waddel)	—	—
P.Cairo, 56227 = <i>Et. Pap.</i> , I (1934), p. 18, n. 10 (W. G. Waddel)	—	—
<i>P.Cairo Zen.</i> (Selected papyri from the archives of Zenon, C. C. Edgard, <i>Annales du Service des Antiquités de l'Egypte</i>), IV, 59535	P.	39

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
P.Cairo, 64847 = <i>Et. Pap.</i> , III (1936), p. 105, n. 23 (N. Lewis)	—	—
P.Cairo, 65445. <i>Un livre d'écolier du III siècle avant J.C., édité par O. Guéraud - P. Jouquet. Publications de la Société Royale Égyptienne de Papyrologie, Textes et Documents, Le Caire, 1938</i>	—	—
P.Cairo Maspero (Papyrus grecs d'époque byzantine, M. J. Maspero, Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire), II, 67176, verso	P.	239
P.Cairo, 85644 A e B = J.J.P., IV (1950), p. 239 (P. Rémondon) = <i>C.P.L.</i> , 3	—	—
P.Chic. Litt., 3	P.	332
P.Cologne = <i>C.P.L.</i> , 280	—	—
P.Colt, I, 1 = P.Nessana, I, 1 = <i>C.P.L.</i> , 8	—	—
P.Corn. (Greek papyri in The Library of Cornell University, W. L. Westermann - C. J. Kraemer jr., New York, 1926), 55 . .	P.	264
P.E.R. (Papyrus Erzherzog Rainer), A.N., 534 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LVIII, n. 15	—	—
P.E.R., L.N., 49 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLIV, n. 1	—	—
P.E.R., L.N., 50 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLV, n. 2	—	—
P.E.R., L.N., 51 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLVI, n. 3	—	—
P.E.R., L.N., 52 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLVII, n. 4	—	—
P.E.R., L.N., 53 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLVIII, n. 5.	—	—
P.E.R., L.N., 54 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. L, n. 6	—	—
P.E.R., L.N., 55 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LI, n. 7	—	—
P.E.R., L.N., 56 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LII, n. 8.	—	—
P.E.R., L.N., 57 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LIII, nn. 9 e 10	—	—
P.E.R., L.N., 58 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LIV, n. 11	—	—
P.E.R., L.N., 59 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LV, n. 12	—	—
P.E.R., L.N., 60 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LV, n. 13	—	—
P.E.R., L.P., 61 = <i>Stud. Pal.</i> , II, p. LVI, n. 14	—	—
P.Fay. (Fayum Towns and their Papyri, B. P. Grenfell - A. Hunt, London, 1900), 19	P.	60
P.Fay., 84	P.	208
P.Fay., 204, verso	P.	248
P.Flor. (Papiri greco-egizi, D. Comparetti - G. Vitelli, pubbl. Accademia dei Lincei, Milano, 1905-15), II, 259	P.	77
P.Flor., III, 371	P.	88
P.Freib. (Mitteilungen aus der Freiburger Papyrussammlung - Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, 1914, Abhandlung 2, W. Aly - M. Gelzer), 1, a), b), c)	P.	352
P.Freib., 2a (verso)	P.	181

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>P.Freib.</i> , 2b (verso)	P.	182
<i>P.Fuad I</i> (Les Papyrus Fouad I, Le Caire, 1939), II, n. 3 . .	P.	265
<i>P.Fuad I</i> , II, n. 5 = <i>C.P.L.</i> , 6	—	—
<i>P.Giss.</i> (Griechische Papyri im Museum des Oberhessischen Geschichtsvereins zu Giessen, E. Korneman - P. M. Meyer, Leipzig und Berlin, 1910-12), 4, 39	P.	168
<i>P.Grenf.</i> (New classical fragments and other greek and latin papyri, B. P. Grenfell - A. Hunt, Oxford, I, 1896; II, 1897), II, 84 .	P.	195
<i>P.Hamb.</i> (Griechische Papyrusurkunden der Hamburger Staats- und Universitätsbibliothek, I, P. M. Meyer, 1911-24, II, B. Snell, Hamburg, 1954), II, 137	P.	278
<i>P.Hamb.</i> , II, 139	P.	333
<i>P.Hamb.</i> , II, 166	P.	235
<i>P.Harr.</i> (The Rendel Harris Papyri of Woodbrooke College, Birmingham, Cambridge, 1936), I, 49	P.	270
<i>P.Harr.</i> , I, 50	P.	340
<i>P.Harr.</i> , I, 59	P.	214
<i>P.Haun.</i> (Papyri Graecae Haunienses, Tage Larsen, Hauniae, 1942) n. 3	P.	294
<i>P.Heid.</i> (Literarische Griechische Texte der Heidelberger Papyrussammlung, E. Seigmann = Veröffent. aus der Heidelberger Papyrussammlung N.F., n. 2, Heidelberg, 1956), II, 197 . .	P.	211
<i>P.Heid.</i> , II, 198	P.	217
<i>P.Heid.</i> , n. 1271, verso = <i>Mél. Nicole</i> , p. 615 (G. A. Gerhard - O. Crusius).	—	—
<i>P.Hib.</i> (The Hibeh Papyri, I, B. P. Grenfell - A. Hunt, London, 1906, II, E. G. Turner, London, 1955), I, 7	P.	126
<i>P.Hib.</i> , I, 17	P.	242
<i>P.Hib.</i> , I, 27	P.	262
<i>P.Hib.</i> , II, 186	P.	263
<i>P.Hib.</i> , II, 224 (deser.)	P.	240
<i>P.Iand.</i> (Papyri Iandanae, fasc. 1-5, Leipzig, 1912-1931, K. Kalbfleisch, E. Schaefer, J. Sprey), V, 77	P.	249
<i>P.Iand.</i> , V, 83a	P.	216
<i>P.Leid.</i> (Papyri Graeci Musaei Antiquarii Publici Lugduni-Batavi, Lugduni Batavorum, 1885), p. 260, I. 398 = <i>U.P.Z.</i> , 1, 147 .	—	—
<i>P.Limerick</i> s.n. = <i>Hermathena</i> , V (1885), p. 237 (C. Graves) . .	—	—
<i>P.Lond.</i> (Greek Papyri in the British Museum, F. G. Kenyon - I. Bell, London, 1893-1917), II, 481 = Milne Cat., 187 = <i>C.P.L.</i> , 278	—	—
<i>P.Lond.</i> , III, 737	P.	334

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>P.Lond.</i> , V, 1718	P.	344
<i>P.Lund.</i> (Bakchiastexte und andere papyri der Lunder Papyrus- sammlung, E. J. Knudtzon, Lund, 1946), 5 = <i>C.P.L.</i> , 275	—	—
<i>P.Lund.</i> , inv. 9 = <i>Bull. Soc. Roy. Lett.</i> , Lund, 1951-52, p. 134, n. 11 (E. J. Knudtzon)	—	—
<i>P.Med.</i> (Papiri Milanesi, A. Calderini, Milano, 1928), I = <i>C.P.L.</i> , 2	—	—
<i>P.Mert.</i> (A descriptive catalogue of the Greek papyri in the col- lection of Wilfred Merton, I. Bell - C. H. Roberts, London, 1948), 53.	P.	147
<i>P.Michael.</i> (Papyri Michaelidae, D. S. Crawford, Aberdeen, 1955), 72.	T. I.	348
<i>P.Mich.</i> (Michigan Papyri, C. C. Edgard - A. E. R. Boak - J. G. Winter - H. C. Youtie - O. M. Pearl - H. A. Sanders, Ann Arbor, 1931...), III, 147	P.	337
<i>P.Mich.</i> , VII, 429 = <i>C.P.L.</i> , 57	—	—
<i>P.Mich.</i> , VII, 430 = <i>C.P.L.</i> , 45	—	—
<i>P.Mich.</i> 620 = <i>Cl. Ph.</i> , XXIV (1929), p. 321 (F. E. Robbins) .	—	—
<i>P.Mich.</i> 621 = <i>Cl. Ph.</i> , XVIII (1923), p. 328 (F. E. Robbins) .	—	—
<i>P.Nessana</i> , I, 1 = <i>P.Colt</i> , I, 1 = <i>C.P.L.</i> , 8	—	—
<i>P.Oslo</i> (Papyri Osloenses, II, S. Eitrem - L. Amundsen, Oslo, 1931), II, 12	P.	289
<i>P.Oslo</i> , II, 13	P.	215
<i>P.Oslo</i> , III, 66	P.	366
<i>P.Oxy.</i> (The Oxyrhynchus Papyri, B. P. Grenfell - A. Hunt etc., London, 1898...), I, 31 = <i>C.P.L.</i> , 10	—	—
<i>P.Oxy.</i> , I, 35, verso	P.	268
<i>P.Oxy.</i> , I, 79, verso = <i>Milne Cat.</i> , 162, verso	—	—
<i>P.Oxy.</i> , I, 124, verso	P.	188
<i>P.Oxy.</i> , II, 213	P.	141
<i>P.Oxy.</i> , II, 285, verso	P.	49
<i>P.Oxy.</i> , III, 416	P.	119
<i>P.Oxy.</i> , III, 425 (descr.)	P.	69
<i>P.Oxy.</i> , III, 426 (descr.)	P.	150
<i>P.Oxy.</i> , III, 469	P.	219
<i>P.Oxy.</i> , III, 574, verso (descr.)	P.	183
<i>P.Oxy.</i> , IV, 761 (descr.)	P.	48
<i>P.Oxy.</i> , IV, 783 (descr.)	P.	133
<i>P.Oxy.</i> , VI, 858, verso	P.	204
<i>P.Oxy.</i> , VI, 884 = <i>C.P.L.</i> , 32	—	—
<i>P.Oxy.</i> , VI, 966, verso (descr.)	P.	78
<i>P.Oxy.</i> , VIII, 1099 = <i>C.P.L.</i> , 5	—	—

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>P.Oxy.</i> , X, 1235	P.	136
<i>P.Oxy.</i> , X, 1314 (descr.) = <i>C.P.L.</i> , 62	—	—
<i>P.Oxy.</i> , X, 1315 = <i>C.P.L.</i> , 59	—	—
<i>P.Oxy.</i> , XI, 1404 (descr.) = <i>C.P.L.</i> , 38	—	—
<i>P.Oxy.</i> , XIII, 1609, <i>verso</i>	P.	338
<i>P.Oxy.</i> , XV, 1800	P.	266
<i>P.Oxy.</i> , XVII, 2081, <i>recto</i>	P.	266
<i>P.Oxy.</i> , XXII, 2331	P.	253
<i>P.Oxy.</i> , XXIV, 2405	P.	292
<i>P.Par.</i> (Notices et Textes de papyrus grecs du Musée du Louvre etc., Brunet de Presle, Paris, 1865), n. 4, p. 125	P.	272
<i>P.Par.</i> n. 4 bis = Wessely, <i>Schrifttafeln</i> , n. 20 = <i>C.P.L.</i> , 277	—	—
<i>P.Rein.</i> (Papyrus grecs et démotiques recueillis en Égypte et publiés par Théodore Reinach, Paris, 1905), II, 65	P.	116
<i>P.Rein.</i> , II, 81	P.	226
<i>P.Rein.</i> , II, 84 = Mél. Maspero, II, p. 213 (P. Collart)	O.	61
<i>P.Rein.</i> , II, 85	P.	251
<i>P.Rein.</i> , II, 86	P.	236
<i>P.Rein.</i> , II, 87	P.	218
<i>P.Rein.</i> , inv. 2069 = Mél. Ernout, p. 61 (P. Collart) = <i>C.P.L.</i> , 276	—	—
<i>P.Rein.</i> , inv. 2140 = <i>C.P.L.</i> , p. 439 (Textes nouveaux)	—	—
<i>P.Ross. Georg.</i> (Papyri russischer und georgischer Sammlungen, G. Zereteli - O. Krüger - P. Jernsted, Tiflis, 1925-1935), I, 12 = Mél. Chatelain, 1911, p. 116 (G. Zereteli)	T. l.	70
<i>P.Ross. Georg.</i> , I, 13 = Mél. Chatelain (1911), p. 116 (G. Zereteli)	T. l.	79
<i>P.Ross. Georg.</i> , I, 17	P.	267
<i>P.R.U. Mil.</i> (Papiri della R. Università di Milano, A. Vogliano, Milano, 1938), I, 20	P.	144
<i>P.Ryl.</i> (Catalogue of the greek papyri in the John Rylands Li- brary, A. Hunt - J. de M. Johnson - V. Martin - C. H. Roberts, Manchester, 1911-1938), I, 22	P.	174
<i>P.Ryl.</i> , I, 23	P.	142
<i>P.Ryl.</i> , I, 25, <i>verso</i>	P.	290
<i>P.Ryl.</i> , I, 33 (descr.)	P.	40
<i>P.Ryl.</i> , I, 41 (descr.)	P.	93
<i>P.Ryl.</i> , I, 58	P.	156
<i>P.Ryl.</i> , I, 61 = <i>C.P.L.</i> , 22	—	—
<i>P.Ryl.</i> , II, 64	P.	343
<i>P.Ryl.</i> , II, 443	P.	80
<i>P.Ryl.</i> , III, 478 = <i>C.P.L.</i> , 1	—	—
<i>P.Ryl.</i> , III, 486	P.	114

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>P.Ryl.</i> , III, 487	P.	191
<i>P.Ryl.</i> , III, 533	P.	227
<i>P.Ryl.</i> , III, 534	P.	228
<i>P.Ryl.</i> , III, 535	P.	213
<i>P.Ryl.</i> , III, 536	P.	295
<i>P.Ryl.</i> , III, 537	P.	299
<i>P.Ryl.</i> , III, 538	P.	339
<i>P.Ryl.</i> , III, 545	P.	151
<i>P.Ryl.</i> , III, 546	P.	143
<i>P.Ryl.</i> , IV, 552.	P.	41
<i>P.Schub.</i> (W. Schubart, Griechische literarische Papyri, Leipzig, 1950), 2	P.	296
<i>P.Schub.</i> , 20, <i>verso</i>	P.	152
<i>P.Schub.</i> , 29 = P.Berol. 16136	P.	145
<i>P.S.I.</i> (Papiri greci e latini, pubbl. dalla Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto, G. Vitelli - M. Norsa - V. Bartoletti etc., Firenze, 1912...) I, 18	P.	230
<i>P.S.I.</i> , I, 19	P.	271
<i>P.S.I.</i> , I, 21 = <i>C.P.L.</i> , 11	—	—
<i>P.S.I.</i> , II, 120	P.	256
<i>P.S.I.</i> , II, 135	P.	176
<i>P.S.I.</i> , III, 186	P.	342
<i>P.S.I.</i> , III, 250	P.	325
<i>P.S.I.</i> , IV, 280	P.	257
<i>P.S.I.</i> , VII, 743 = <i>C.P.L.</i> , 69	—	—
<i>P.S.I.</i> , VII, 756 = <i>C.P.L.</i> , 4	—	—
<i>P.S.I.</i> , VII, 761	P.	234
<i>P.S.I.</i> , VII, 763	P.	331
<i>P.S.I.</i> , XIII/I, 1276	P.	199
<i>P.S.I.</i> , XIII/I, 1303	P.	205
<i>P.Strass.</i> (Strassburg), 33 = <i>Hermes</i> , XXXV (1900), p. 611 (R. Reitzenstein)	—	—
<i>P.Strass.</i> 162 = <i>A.</i> , II, (1903), p. 206 (O. Plasberg)	—	—
<i>P.Strass.</i> 1015 = <i>A.</i> , II (1903), p. 196 (O. Plasberg)	—	—
<i>P.Strass.</i> 2374 = <i>Et. Pap.</i> , III (1936), p. 4, n. 1 (N. Lewis)	—	—
<i>P.Tebt.</i> (The Tebtynis papyri, b. P. Grenfell - A. Hunt - E. I. Goodspeed - J. G. Smyly, 1902-1938), I, 1	P.	131
<i>P.Tebt.</i> , I, 2	P.	132
<i>P.Tebt.</i> , II, 278	P.	353
<i>P.Tebt.</i> , II, 683, <i>recto</i> (descr.)	P.	370
<i>P.Tebt.</i> , II, 683, <i>verso</i> (descr.)	P.	4

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
P.Tebt., II, 686, fr. a), <i>recto</i> = <i>C.P.L.</i> , 60	—	—
P.Tebt., II, 686, fr. a), <i>verso</i> = <i>C.P.L.</i> , 60	—	—
P.Tebt., II, 686, fr. b), <i>verso</i> = <i>C.P.L.</i> , 60	—	—
<i>P.Tebt.</i> , III/II, 901	P.	62
P.U.G. (Papiri dell'Università di Genova), inv. 1192 = <i>Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni</i> , II, p. 357 (A. Traversa)	—	—
<i>P.Vars.</i> (Papyri Varsovienses, G. Manteuffel, Warszawa, 1935), I, 6	P.	81
<i>P.Vars.</i> , I, 7	P.	63
<i>P.Vars.</i> , I, 8	P.	64
P.Vindob. (Vindobonensis) 19766 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 52, n. XXXII	—	—
P.Vindob., 19791 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 11, n. I . . .	—	—
P.Vindob., 19996 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , I, p. 11, n. I. . . .	—	—
P.Vindob., 19999 A = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 36, n. XXIV	—	—
P.Vindob., 19999 B = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 39, n. XXV	—	—
P.Vindob., 26469 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 11, n. III. . .	—	—
P. Vindob. 26735 = <i>Archiv für Bibliographie Buch und Biblio- thekwesen</i> (1926), p. 87 (H. Gerstinger)	—	—
P.Vindob., 26740 = <i>Et. Pap.</i> , IV (1937), p. 124 (H. Oellacher)	—	—
P.Vindob., 26742 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 11, n. II . . .	—	—
P.Vindob., 26747 + P.Vindob., 29747 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 49, n. XXIX	—	—
P.Vindob., 26762 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 13, n. V . . .	—	—
P.Vindob., 26768 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 14, n. VI . . .	—	—
P.Vindob., 29248 A = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 48, n. XXVII	—	—
P.Vindob., 29248 B = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 49, n. XXVIII	—	—
P.Vindob., 29770 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 58, n. XXXIV	—	—
P.Vindob., 29772 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , I, p. 133, n. XIX . .	—	—
P.Vindob., 29784 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , I, p. 130, n. XVI . .	—	—
P.Vindob., 29790 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , I, p. 132, n. XVIII .	—	—
P.Vindob., 28812, <i>verso</i> = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 51, n. XXXI	—	—
P.Vindob., 29813 + P.Vindob., 29814 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 50, n. XXX	—	—
P.Vindob., 29815 A = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 53, n. XXXIII	—	—
P.Vindob., 29815 B = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 53, n. XXXIII	—	—
P.Vindob., 30486 = <i>Mitt. P.E.R.</i> , <i>N.S.</i> , III, p. 47, n. XXVI .	—	—
P.Vindob., 30885a + P.Vindob., 30885e = <i>Wien. Stud.</i> , LV (1937), p. 95 (H. Gerstinger) = <i>C.P.L.</i> , 21	—	—
P.Yale, 446 = <i>Cl. Ph.</i> , XXVIII (1933), p. 189 (H. M. Hubbel)	—	—
<i>Proc. Soc. Bibl. Arch.</i> (Proceedings of the Society of Biblical Ar- chaeology, London), XXIV (1922), p. 197 (H. Thompson) .	O.	255

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
<i>Rev. Arch.</i> (Revue Archéologique, Paris), VIII (1852), p. 461 (F. Lenormant)	T. c.	360
Schubart, Einführung, p. 183 = P.Berol., 10582 = Klio, XIII (1913), p. 17 (W. Schubart) = <i>C.P.L.</i> , 281	—	—
<i>Schubart, Einführung</i> , p. 508.	T. l.	117
<i>Scritti in memoria di G. Lumbroso</i> , p. 255 (P. Vierek) = P.Berol., 12311	O.	127
<i>Sitzb. Ak. Berlin</i> (Sitzungsberichte der preussischen Akademie der Wissenschaften, Berlin), 1887, p. 818 (U. Wilcken) . . .	P.	301
<i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1898, p. 857 (H. Diels) = <i>Milne Cat.</i> , 63 . .	—	—
<i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1918, p. 739 (U. v. Wilamowitz) = P.Berol., 12605	O.	277
<i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1918, p. 742 (U. v. Wilamowitz) = P.Berol., 12312	P.	261
<i>Sitzb. Ak. Berlin</i> , 1918, p. 742 (U. v. Wilamowitz) = P.Berol., 12319	O.	250
<i>Stud. Pal.</i> (Studien zur Paläographie und Papyruskunde, hgg. K. Wessely, Leipzig, 1899...), II, p. XLIV, n. 1 = P.E.R., L. N., 49	P.	20
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLV, n. 2 = P.E.R., L.N., 50	P.	3
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLVI, n. 3 = P.E.R., L.N., 51	P.	26
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLVII, n. 4 = P.E.R., L.N., 52	P.	27
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. XLVIII, n. 5 = P.E.R., L.N., 53.	P.	28
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. L, n. 6 = P.E.R., L.N., 54	P.	52
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LI, n. 7 = P.E.R., L.N., 55	P.	372
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LII, n. 8 = P.E.R., L.N., 56.	P.	21
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LIII, nn. 9 e 10 = P.E.R., L.N., 57	P.	22
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LIV, n. 11 = P.E.R., L.N., 58	P.	92
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LV, n. 12 = P.E.R., L.N., 59	P. g.	33
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LV, n. 13 = P.E.R., L.N., 60	P.	19
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LVI, n. 14 = P.E.R., L.P., 61	P.	327
<i>Stud. Pal.</i> , II, p. LVIII, n. 15 = P.E.R., A.N., 534	P.	237
<i>Stud. Pal.</i> , VI, p. 148 (P. Jouguet - P. Perdrizet) = P. Bouriant, 1 = P.U.G., inv. 1192	P.	359
Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni, II, p. 357 (A. Traversa) = P.U.G., inv. 1192	P.	134
Studi in onore di G. Pasquali = <i>St. it. fil. cl.</i> , XXVII-XXVIII (1956)	—	—
<i>St. it. fil. cl.</i> (Studi italiani di filologia classica, Firenze), XXVII-XXVIII (1956), p. 52 (M. Manfredi)	P.	310

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
Tabulae ceratae Assendelftinae = <i>J.H.S.</i> , XIII (1892-93), p. 293 (D. C. Hesseling)	—	—
<i>T.O.</i> (Greek Ostraka in the Bodleian Library at Oxford and various other collections, J. G. Tait, I, 1930, J. G. Tait - Cl. Préaux, II, 1955), I, p. 46, n. 279 = O.Bodl. Libr., 2260	O.	367
<i>T.O.</i> , I, p. 46, n. 280 = O.Bodl. Libr., 643	O.	47
<i>T.O.</i> , I, p. 80, n. 105 = O.Ashm. Mus., 778	O.	23
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 399 = O.Flinders Petrie Collection, n. 399 . .	O.	158
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 400 = O.Flinders Petrie Collection, n. 400 .	O.	159
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 401 = O.Flinders Petrie Collection, n. 401 .	O.	160
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 402 = O.Flinders Petrie Collection, n. 402 .	O.	161
<i>T.O.</i> , I, 140,, n. 403 + n. 472 = O.Flinders Petrie Collection, 403 + n. 472	O.	162
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 404 = O.Flinders Petrie Collection, n. 404 .	O.	163
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 406 + n. 471 = O.Flinders Petrie Collections, 406 + n. 471	O.	164
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 407 = O.Flinders Petrie Collection, n. 407 .	O.	165
<i>T.O.</i> , I, p. 140, n. 408 = O.Flinders Petrie Collection, n. 408 .	O.	166
<i>T.O.</i> , I, p. 144, n. 405 = O.Flinders Petrie Collection, n. 405 .	O.	259
<i>T.O.</i> , I, p. 144, n. 411 = O.Flinders Petrie Collection, n. 411 .	O.	103
<i>T.O.</i> , I, p. 144, n. 412 = O.Flinders Petrie Collection, n. 412 .	O.	7
<i>T.O.</i> , I, p. 145, n. 413 = O.Flinders Petrie Collection, n. 413 .	O.	104
<i>T.O.</i> , I, p. 150, n. 449 = O.Flinders Petrie Collection, n. 449 .	O.	260
<i>T.O.</i> , II, p. 386, n. 2170 = O.Bodl. Libr., n. 2454	O.	371
<i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2190 = O.Bodl. Libr., n. 911	O.	109
<i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2191, verso = O.Bodl. Libr., n. 1975 . . .	O.	2
<i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2192 = O.Bodl. Libr., n. 2686	O.	110
<i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2193 = O.Bodl. Libr., n. 2925	O.	32
<i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2194 = O.Bodl. Libr., n. 1004	O.	90
<i>T.O.</i> , II, p. 393, n. 2195 = O.Bodl. Libr., n. 542	O.	111
<i>T.O.</i> , II, p. 432, n. 2565 = O.Bodl. Libr., n. 82	O.	112
<i>Un livre d'écolier du III siècle a.J.C. édité par O. Guéraud et P. Jouquet, Publications de la Société Royale Égyptienne de Papyrologie, Textes et Documents, Le Caire, 1938 = P.Cairo, 65445</i>	P.	351
<i>U.P.Z.</i> (Urkunden der Ptolemäerzeit, U. Wilcken, Leipzig-Berlin, 1927), 1, n. 147 = P.Leid., I, 398	P.	24
<i>V.B.P.</i> (Veröffentlichungen aus der Badischen Papyrussammlung, F. Bilabel, etc., Heidelberg, 1923), 4, 111.	T. l.	125

Raccolta papirologica o pubblicazione	Materiale scrittorio	Numero d'ordine nell'elenco
Wien. Stud. (Wiener Studien, Zeitschrift für Klassische Philologie, Wien), LV (1937), p. 95 (H. Gerstinger) = P.Vindob., 30885a + P.Vindob., 30885e = <i>C.P.L.</i> , 21	—	—
Wessely, Schrifttafeln, n. 20 = P.Par., n. 4 bis = <i>C.P.L.</i> , 277	—	—
<i>Wessely</i> , Tav. II	P.	29
<i>Wilck. Chr.</i> (U. Wilcken, Grundzüge und Chrestomathie der Papy- ruskunden, Berlin, 1910-12), n. 139	O.	30
<i>W.O.</i> (U. Wilcken, Griechische Ostraca), II, 1147 = J.H.S., XXVIII (1908), p. 131 (I. G. Milne) = B.K.T., V/II, p. 96	O.	130
<i>W.O.</i> , II, 1148 = B.K.T., V/I, p. 78	O.	42
<i>W.O.</i> , II, 1149 = J.H.S., XXVIII (1908), p. 136 (J. G. Milne)	O.	157
<i>W.O.</i> , II, 1226	O.	155
<i>W.O.</i> , II, 1310	O.	194
<i>W.O.</i> , II, 1488	O.	43
<i>Ziebarth E.</i> , <i>Aus der antiken Schule</i> , 2 Aufl., citato a n. 50 = P.Berol. 11634	P.	304
<i>Ziebarth E.</i> , <i>Aus der antiken Schule</i> , 2 Aufl., n. 51 = P.Berol. 16717	T. 1.	326

TESTI RECENTEMENTE PUBBLICATI

(vedi anno *XLI* [1961] pp. 92-98)

TESTI LETTERARI

10538 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 29 (1) HOMERUS, A 8-28, 32-40	III ^p <i>Tebtynis</i>
10539 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 30 (*) (2) HOMERUS, A 28-38; 58-58	I ^p <i>Tebtynis</i>
10540 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 31 HOMERUS, B 330-336	III ^p <i>Tebtynis</i>
10541 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 32 HOMERUS, B 748-753	II ^p <i>Tebtynis</i>
10542 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 33 HOMERUS, E 407-412; 440-443	I ^p <i>Tebtynis</i>
10543 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 34 HOMERUS, Z 1-21	I ^p <i>Mad. Madi</i>
10544 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 35 HOMERUS, X 131-162	I ^p
10545 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 36 (*) HOMERUS, Θ 1	I ^p <i>Mad. Madi</i>
10546 (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 37 (*) HOMERUS, λ 628-μ 1	I ^a <i>Mad. Madi</i>
10547 (Gr. lett.) P. Mil. Vogl. 38 ESIODUS, <i>Teog.</i> , 271-299	I ^p

(1) *Papiri della Università governativa di Milano* (PMil. Vogliano) II, Milano, Giuffrè, 1961.

(2) Indico con l'asterisco i papiri già pubblicati, alcuni completamente rifatti.

- 10548** (Gr. lett.) PMil. Vogl. 39 I^p
FRAMMENTO epico
- 10549** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 40 (*) III/II^a
SAPPHOUS, *carmina*
- 10550** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 41 (*) I/II^p
AESCHINES, c. *Ctesiph.* 86 e segg. *Oxyrhynchus*
- 10551** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 42 (*) I^a
CALLIMACHUS, *Hymm. ad Artemid.*, vs. 1-16; 22-54
Tebtynis
- 10552** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 43 (*) II^p
CELEBRAZIONE di Hades *Tebtynis*
- 10553** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 44
HYPOTHESIS dell'Ippolito di Euripide *fine del I^p*
- 10554** (Gr. lett.) PMil. Vogl. 45 (*) I^p
FRAMM. di scholion a NICANDRO, *Theriaca* vv. 526-29 *Tebtynis*
- 10555** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 46 (*) I-II^p
FRAMM. storico
- 10556** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 47 (*) II^p
FRAMM. sulla rivolta Giudaica in Alessandria *Tebtynis*
- 10557** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 48 (*) II/III^p
ANEDDOTO su Pirro
- 10558** (Gr. lett.) = PMil. Vogl. 49 (*) VII^p
FRAMM. di *grammatico*

TESTI IERATICI

- 10558** bis (Gr. lett.) = PMain. 31 in LÜDDECKENS, *Aegyptisch. Eheverträge*, Wiesbaden, 1960, p. 46 (1) 221^a (V-VI^p)
ATTO di matrimonio *Achmîm*

(1) *Aegyptische Eheverträge*, von E. LÜDDECKENS (*Aegyptologische Abhandlungen*), Wiesbaden, Harrassowitz, 1961.

DOCUMENTI GRECI

10559 (Gr. <i>doc.</i>) PMil. Vogl. 50	I ^p
LETTERA di Patron a Laches	<i>Tebtynis</i>
10560 (Gr. <i>doc.</i>) = P.Mil. Vogl. 51	I ^p
LETTERE di Patron a Laches	<i>Tebtynis</i>
10561 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 52	genn.-magg. 138 ^p
RENDICONTO amministrativo	<i>Tebtynis</i>
10562 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 53 (*)	152/3 ^p
AFFITTO di un mulino	<i>Tebtynis</i>
10563 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 54	144 ^p (13 IV)
QUIETANZE di canoni d'affitto	<i>Tebtynis</i>
10564 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 55	II ^p
FRAMMENTO di conti	<i>Tebtynis</i>
10565 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 56 (*)	151 ^p (7 VI)
RICEVUTA di pagamento	<i>Tebtynis</i>
10566 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 57	II ^p
CONTO di trasporto di derrate	<i>Tebtynis</i>
10567 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 58	II ^p
CONTO di grano	<i>Tebtynis</i>
10568 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 59	II ^p
LETTERA di Ptollarion a Kronion	<i>Tebtynis</i>
10569 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 60	II ^p
LETTERA a Ptollarion a Kronion	<i>Tebtynis</i>
10570 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 61	II ^p
LETTERA di Sarapyllos a Ptollarion	<i>Tebtynis</i>
10571 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 62	II ^p
LETTERA di Ptollarion a Kronion	<i>Tebtynis</i>
10572 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 63 (*)	169/170 ^p
AFFITTO di terreno	<i>Tebtynis</i>
10573 (Gr. <i>doc.</i>) = PMil. Vogl. 64 (*)	161/180 ^p
AFFITTO di terreno	<i>Tebtynis</i>

- 10574** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 65 161-180^p (?)
 AFFITTO di terreno *Tebtynis*
- 10575** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 66 II^p
 LETTERA di Demetrio a Ptollarion *Tebtynis*
- 10576** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 67 161/169^p
 AFFITTO di terreno *Tebtynis*
- 10577** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 68 154^p (21 XII)
 MUTUO di denaro *Tebtynis*
- 10578** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 69 II^p
 RENDICONTO *Tebtynis*
- 10579** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 70 II^p
 LETTERA di Eraclide a Turbone *Tebtynis*
- 10580** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 71 (*) 161-180^p
 CONTRATTO di matrimonio *Tebtynis*
- 10581** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 72 II^p
 APPUNTI *Tebtynis*
- 10582** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 73 II^p
 DENUNCIA al δεκαδάρχης *Tebtynis*
- 10583** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 74 138^p (27 XI)
 ISTANZA all'autorità locale *Tebtynis*
- 10584** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 75 144/5^p
 VERSAMENTI di derrate ai sitologi *Tebtynis*
- 10585** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 76 II^p
 LETTERA di Diogenis a Kronios (?) *Tebtynis*
- 10586** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 77 II^p
 FRAMM. di lettera *Tebtynis*
- 10587** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 78 138/139^p
 PROROGA di una προδοματική μίσθωσις *Tebtynis*
- 10588** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 79 143^p (25 I)
 PROROGA di una προδοματική μίσθωσις *Tebtynis*
- 10589** (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 80 116^p (19 VII)
 VENDITA di frutti futuri in forma di affitto di terreno *Tebtynis*

10590 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 81 (*)	121/123 ^p
DICHIARAZIONE fiscale	<i>Tebtynis</i>
10591 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 82	133 ^p (7 IV) (?)
QUERELA per appropriazione indebita di un'asina	<i>Tebtynis</i>
10592 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 83	134 ^p (13 IX)
AFFITTO di terreno	<i>Tebtynis</i>
10593 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 84 (*)	138 ^p (12 VII)
DIVISIONE di ascendente	<i>Tebtynis</i>
10594 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 85 (*)	138 ^p (30 VIII)
ATTO di divorzio	<i>Tebtynis</i>
10595 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 86	139 ^p (26 V)
RICEVUTA	<i>Tebtynis</i>
10596 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 87 (*)	150/1 ^p
RISOLUZIONE consensuale di un contratto d'affitto	<i>Tebtynis</i>
10597 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 88	150/1 ^p
RISOLUZIONE (Copia della) consensuale precedente n. 87	<i>Tebtynis</i>
10598 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 89	153 ^p (6 XI)
AFFITTO di terreno	<i>Tebtynis</i>
10599 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 90	120 ^p (6-10 VII)
CERTIFICATO di lavoro alle dighe	<i>Tebtynis</i>
10600 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 91 (*)	134 ^p (5/9 VI)
CERTIFICATO di lavoro alle dighe	<i>Tebtynis</i>
10601 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 92 (*)	133 ^p (14-18 V)
CERTIFICATO di lavoro alle dighe	<i>Tebtynis</i>
10602 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 93 (*)	136 ^p (6-10 VII)
CERTIFICATO di lavoro alle dighe	<i>Tebtynis</i>
10603 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 94 (*)	150 ^p (14-10 VI)
CERTIFICATO di lavoro alle dighe	<i>Tebtynis</i>
10604 (Gr. doc.) = PMil. Vogl. 95 (*)	153 ^p (6-10 VII)
CERTIFICATO di lavoro alle dighe	

- 10605** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 96 I/II^p
FRAMM. di un documento ufficiale
- 10606** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 97 245^p
PETIZIONE allo stratego
- 10607** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 98 (*) 138/9^p
ISTRUTTORIA relativa a un *χωμογραμματοῦς* concussionario
- 10608** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 99 (*) 119^p (28 dic.)
DIVISIONE di area edificatoria *Tebtynis?*
- 10609** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 100 II^p
DIVISIONE di terre
- 10610** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 101 118^p (26 VII)
DIVISIONE di terre tra affittuari *Tebtynis*
- 10611** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 102 (*) II^p
CONTRATTO per una statuetta *Tebtynis*
- 10612** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 103 (*) II^p
ELENCO di proprietà terriere *Tebtynis*
- 10613** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 104 127 o 128^p (8 VI)
AFFITTO di terreno *Tebtynis*
- 10614** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 105 132/3^p
AFFITTO di pascoli da parte dei *πρεσβύτεροι* del villaggio *Tebtynis*
- 10615** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 106 134^p
AFFITTO di terreno *Tebtynis*
- 10616** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 107 153/4^p
AFFITTO di terreno *Tebtynis*
- 10617** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 108 120^p (7 XI)
MUTUO di denaro *Tebtynis*
- 10618** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 109 (*) 152^p (9-13 X)
CERTIFICATO di lavoro *Tebtynis*
- 10619** (Gr. *doc.*) = PMil. Vogl. 110 II^p
CONTO *Tebtynis*

- 10620** (Gr. doc.) = PStrasb. 289, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 189 (A. GÉRAUDELLE) 48^p
PRESTITO di denaro.
- 10621** (Gr. doc.) = PStrasb. 290, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 190 (M. RIEGEL et G. WAGNER) 63-64^p
RICEVUTA d'affitto.
- 10622** (Gr. doc.) = PStrasb. 291, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 191 (F. MANDOUZE e M. RASKOLNIKOFF) 124^p
OFFERTA di locazione di terreni.
- 10623** (Gr. doc.) = PStrasb. 292, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 191 (M. LEHMANN e N. ROSEN) 131^p
QUITANZA parziale.
- 10624** (Gr. doc.) = PStrasb. 293, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 192 (A. GÉRAUDELLE) 138-161^p
PRESTITO di denaro.
- 10625** (Gr. doc.) = PStrasb. 294, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 193 (M. MATHIAS e P. SCAGLIA) 150-151^p
DICHIARAZIONE riguardante tasse.
- 10626** (Gr. doc.) = PStrasb. 295, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 194 (P. BURETH) III^p
CONTI di villaggi.
- 10627** (Gr. doc.) = PStrasb. 296, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40 (1961)
p. 196 (P. BURETH) 326^p
PROTESTA per corruzione di schiavo e furto.
- 10628** (Gr. doc.) = PStrasb. 297, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 200 (A. GÉRAUDELLE) principio del IV sec.
OFFERTA di locazione.
- 10629** (Gr. doc.) = PStrasb. 298, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 201 (J. SCHWARTZ) 65^p
LOCAZIONE di una vigna.
- 10630** (Gr. doc.) = PStrasb. 299, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40
(1961) p. 201 (J. SCHWARTZ) II^p
CONTI.

- 10631** (GR. doc.) = PStrasb. 300, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40 (1961) p. 205 (J. SCHWARTZ) II^p
CONTI.
- 10632** (GR. doc.) = PFreib. inv. 79, in *Eine Pachturkunde aus Philadelphia vom Jahre 214 n. Chr.*, in *Chron. d'Eg.* 35 (1960) p. 199 segg. (M. HAESSLER) 214^p
CONTRATTO di locazione. Philadelphia
- 10632** bis (GR. doc.) = PSorb. inv. 113, in *Compte de dépenses d'un village*, in *Chron. d'Eg.* 35 (1960) p. 206 segg. (EVA WIPSYCKA) IV^p
CONTO di spese di un villaggio
- 10633** (GR. doc.) = A. TRAVERSA, in *Symbolae Osloenses* 36 (1960) p. 60 III/II^a
LETTERA di un ἱβιοτάφος
- 10633** bis (GR. doc.) = P. Lond. inv. 1974 c., edito in *J. Egypt. Arch.* (1961) p. 107 e seg. 193^p (23-IV)
LETTERA ad Apollonio

DOCUMENTI DEMOTICI

- 10634** (DEM. doc.) = *Eine Wiederentdeckte demotische Zahlungsschrift* (Nachtrag zu den « Aegyptischen Eheverträgen ») (E. LÜD-DECKENS), in *Acta Orientalia* 25 pp. 238-249 con facsimile; fa parte del PCairo 30607.

DOCUMENTI ARABI

- 10634** bis (ARAB. doc.) = PGiss. inv. n. 107 (1), 678-263 + P. Iand. inv. 83 + PGiss. inv. 195 + PIand. 127. IX^p
LISTA di contribuenti alle tasse.
- 10635** (ARAB. doc.) = PGiss. inv. n. 105 + PBibl. Univ. Giss. n. 335 IX^p
GIURIDICI.

(1) *Die Arabische Papyri aus dem Giessener Universitätsbibliothek*, ed. GROHMANN, HEICHELHEIM, 1960.

- 10636** PIand. inv. n. 147-150 + PGiss. inv. n. 106-264 + PIand. inv. n. 149 + PGiss. inv. n. 109 + PIand. inv. n. 698 IX^p
LETTERE.
- 10637** (ARAB. *doc.*) = PIand. inv. n. 149 + PGiss. inv. n. 514 IX^p
LISTE e conti.
- 10638** (ARAB. *doc.*) = PGiss. inv. n. 263-933-301/303-794-934 +
PUnivers. Bibl inv. n. 111-112-114-447 a + PIand. inv. n. 148-
151-988-985-986-987-989-990-991 a l. 992-1145 a. b.
LETTERE frammentarie IX-XII/XIII^p
- 10639** (ARAB. *doc.*) = PGiss. inv. 196-304-479-932-933 + PUniv.
Giss. inv. n. 401 *a b* IX ecc.
Non precisato l'argomento.

AGGIUNTE, CORREZIONI, RIEDIZIONI DI PAPIRI E DI OSTRACA

(vedi anno *XLI* [1961] p. 98)

- 2160** = PHib. 196 è ripubblicato in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 337 e segg.
- 2161** = PER. 24552 gr. = SB. 8008 è ripubblicato in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 340-7.
- 2162** = POxy. XXII, 2342 = si propongono correzioni in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 348-51.
- 2163** = BIFAO inv. 104 = CPJ. 141, riprodotto e commentato.
- 2164** = PSI VIII 835 = O. CALLAGHAN in *Emerita* 19,1 (1901) p. 112.
- 2165** = LÜDDECKENS 1 = PBerl. 3048 verso.
- 2166** = LÜDDECKENS 2 = PKairo 30907/9.
- 2167** = LÜDDECKENS 3 = PLouvre 7849.
- 2168** = LÜDDECKENS 4 = PLouvre 7846.
- 2169** = LÜDDECKENS 5 = PBerlin 13614.
- 2170** = LÜDDECKENS 6 = PBrit. Museum 10120 A.
- 2171** = LÜDDECKENS 7 = PBerlin 3078.
- 2172** = LÜDDECKENS 8 = PLonsdorfer I.
- 2173** = LÜDDECKENS 9 = PLibbey.
- 2174** = LÜDDECKENS 10 = PRyl. 10.
- 2175** = LÜDDECKENS 11 = PCairo 31177.
- 2176** = LÜDDECKENS 12 = PBryce.
- 2177** = LÜDDECKENS 13 = PPhiladelphia 875 B.

- 2178 = LÜDDECKENS 14 = PLouvre 2433.
2179 = LÜDDECKENS 15 = PLouvre 2429.
2180 = LÜDDECKENS 16 = PHauswald 14.
2181 = LÜDDECKENS 17 = PCairo 36001.
2182 = LÜDDECKENS 18 = PLouvre.
2183 = LÜDDECKENS 19 = PBerlin 3109.
2184 = LÜDDECKENS 20 = PPhiladelphia 871.
2185 = LÜDDECKENS 22 = PVaticanus.
2186 = LÜDDECKENS 23 = PHauswald 16.
2187 = LÜDDECKENS 24 = PHauswald 15.
2188 = LÜDDECKENS 25 = PBerlin 3075.
2189 = LÜDDECKENS 26 = PHauswald 11.
2190 = LÜDDECKENS 27 = PBerlin 3165.
2191 = LÜDDECKENS 28 = PBerl. 113595.
2192 = LÜDDECKENS 29 = PMarseille.
2193 = LÜDDECKENS 30 = PBr. Museum 10607.
2194 = LÜDDECKENS 31 = PBr. Museum 10609.
2195 = LÜDDECKENS 32 = PBerlin 15692.
2196 = LÜDDECKENS 33 = PBr. Museum 20593.
2197 = LÜDDECKENS 32 = PBr. Museum 10594.
2198 = LÜDDECKENS 35 = PTurin 2129.
2199 = LÜDDECKENS 36 = PRyl. 16.
2200 = LÜDDECKENS 37 = PLeiden 373 a.
2201 = LÜDDECKENS 38 = PStrassb. 56.
2202 = LÜDDECKENS 39 = PRyl. 20.
2203 = LÜDDECKENS 40 = PRyl. 22.
2204 = LÜDDECKENS 41 = PFrankfurt.

- 2205** = LÜDDECKENS 42 = PRhyl. 27.
2206 = LÜDDECKENS 43 = PRyl. 38.
2207 = LÜDDECKENS 44 = PRyl. 37.
2208 = LÜDDECKENS 45 = PStrassb. 43.
2209 = LÜDDECKENS 46 = PAdler 14.
2210 = LÜDDECKENS 47 = PAdler 21.
2211 = LÜDDECKENS 48 = PHeidelberg 701.
2212 = LÜDDECKENS 49 = PRyl. 28.
2213 = LÜDDECKENS 50 = PRyl. 30.
2214 = LÜDDECKENS 51 = PCairo 50129.
2215 = LÜDDECKENS 52 = PCairo 56149.
2216 = LÜDDECKENS 53 = Ostr. Strassb. D. 1845.
2217 = LÜDDECKENS 1 D = PChicago 17481.
2218 = LÜDDECKENS 2 D = PBibl. Nat. 219 *a*.
2219 = LÜDDECKENS 2 Z = PLeiden I 381.
2220 = LÜDDECKENS 4 D/Z = PMichigan 4626 AI/PH.
2221 = LÜDDECKENS 5 D = PBr. Museum 10591.
2222 = LÜDDECKENS 6 Z = PMichigan 4244/4.
2223 = LÜDDECKENS 7 D = PCairo 30607.
2224 = LÜDDECKENS 8 D/Z = PCairo 30608/8.
2225 = LÜDDECKENS 9 D/Z = PCairo 36616/*d/a*.
2226 = LÜDDECKENS 10 D/Z = PBibl. Nat. 224/5.
2227 = LÜDDECKENS 11 D/Z = PHeidelberg Aeg. 10/11.
2228 = LÜDDECKENS 12/D = PMichigan 347.
2229 = St. Pal. 3.164 = 20198 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) p. 231 (Youtie).
2230 = PBon. 42 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) p. 241 (Youtie).

- 2231** = PCol. inv. 551 verso = SB 5.7533 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) p. 244 (Youtie).
- 2232** = PMed. 107 inv. = *Aegyptus* 38 (1958) pp. 44-45 l. 3-12, in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) p. 24 (Youtie).
- 2233** = PMed. 105 inv. = *Aegyptus* 38 (1958) pp. 250 e segg., in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) p. 250 (Youtie).
- 2234** = PStrassb. 30 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) pp. 255 e segg. (Youtie).
- 2235** = PRyl. 2.174 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1960) p. 258 (Youtie).
- 2236** = PHamb. 1.1 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1961) pp. 260 e segg. (Youtie).
- 2237** = POxy. 1.103 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1961) pp. 263 e segg. (Youtie).
- 2238** = PPrinc. 2.66 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1961) p. 265 (Youtie).
- 2239** = PRyl. 4.588 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1961) p. 266 (Youtie).
- 2240** = PMerton 2.62 = in *TA Ph. Ass.* 91 (1961) pp. 271 e segg. (Youtie).

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

LAMEERE WILLIAM, *Aperçus de paléographie homérique, à propos des papyrus de l'Iliade et de l'Odyssée des collections de Gand, de Bruxelles et de Louvain.* Paris-Bruxelles, 1960.

Se solitamente appare cosa assai difficile ed arrischiata voler fissare l'utilità di un libro, nei primi momenti della sua diffusione, può avvenire d'altra parte che l'interesse da esso suscitato allontani, anche se per breve tempo, le possibili riserve. Tale ordine di riflessioni sorge alla lettura del volume del Lameere, e non solo per l'entità dei risultati raggiunti, quanto piuttosto per la impostazione generale del suo lavoro e per i suggerimenti che da esso si possono trarre per qualunque altra indagine, di simile natura, nel campo della papirologia.

Sotto il titolo generico l'Autore raccoglie tutte quelle osservazioni che un amoroso ed attento studio sa ricavare da nove papiri omerici, diversi per età e stato di conservazione, già quasi tutti ben noti agli studiosi ma attraverso edizioni complete di data ormai remota o per semplice descrizione. L'unico testo inedito è il papiro Lefort, di proprietà dell'Università di Lovanio (Od. XXI vv. 1-21; 432-434 e XXII v. 1), assegnato dal Lameere al III secolo avanti Cristo; a questo fanno corona gli altri otto frammenti, agevolmente accessibili allo studioso per la loro appartenenza a biblioteche belghe.

Il primo e spontaneo disappunto che si potrebbe provare per la comparsa di un solo testo inedito, è di gran lunga ripagato dalla soddisfazione che il lettore può provare seguendo il L. nella presentazione, nel commento e nella valutazione degli altri papiri conosciuti e che oggi rivivono una nuova giovinezza in quanto sono di bel nuovo esaminati, inquadrati e visti nella loro vera prospettiva. Proprio in questo lavoro di nuova esegesi, di necessità molto sottile ed avveduta per i naturali progressi segnati dal progredire delle nostre discipline, risiede l'aspetto più interessante del libro che può assumere a buon diritto — vogliamo ripeterlo — la funzione di modello per altri lavori, non escluso il dominio documentario che può trarre frutto dagli stessi principi. E ciò significa riportare in una discussione in primo piano tutta la vitalità del documento, senza mediazione alcuna, per dischiuderlo e penetrarlo sino alla massima evidenza.

Gli interessi preminenti dell'Autore sono, come chiaramente dice il titolo, di natura paleografica e bibliologica e provano, una volta ancora, la verità della famosa osservazione del Pasquali della paleografia come scienza dello spirito. Essa permette di individuare un nuovo tramite utile alla ricostruzione di un momento perduto della storia della cultura, qualunque sia il suo intrinseco valore.

Partendo da un completo, esauriente esame del testo, il L. ne discute tutte

le peculiarità siano esse paleografiche, strettamente considerate, o più vicine alla problematica testuale. E proprio l'imperante necessità di una disamina totale del documento nella sua interezza è un altro motivo metodologico da sottolineare per la risonanza che acquista dalla applicazione meticolosa seguita dal nostro Autore. Le occasioni per suscitare un'ampia discussione non mancano in una simile impostazione del lavoro, e sarà difficile seguire la trattazione nei singoli punti, sviluppata sostanzialmente in tante monografie quanti sono i papiri. È chiaro che grandi cure sono riservate allo studio paleografico di ciascun testo, compiuto con la minuzia indispensabile ad un genere di lavoro, e l'avvio è segnato dall'esame dell'epoca del papiro Lefort, il che equivale ad una panoramica sulla scrittura letteraria e non, del III e II secolo avanti Cristo. In questa circostanza, come in tutti i casi che seguono, ogni argomentazione è sempre suffragata da numerosi confronti, ed il lettore ha la possibilità di accettare le conclusioni o di confutarle sulla base di abbondanti riferimenti. Ma, a tale proposito, è naturale avanzare un piccolo rilievo: considerata e la natura del libro, prevalentemente paleografica, e l'interesse — per il suo contenuto — presso un pubblico assai ampio, non si può supporre una conoscenza diretta in tutti i lettori degli esempi calligrafici citati dall'Autore, spesso di difficoltoso reperimento. Di qui il bisogno di un immediato ed agevole riferimento visivo, ridotto anche a qualche riga esemplare ed essenziale, meglio ancora se attinta al di fuori delle consuete e fondamentali collezioni di facsimili. Il panorama si sarebbe arricchito e le argomentazioni avrebbero ricevuto un ineguagliabile contributo in concretezza, per non dire in persuasione.

Il papiro Lefort — che, come si è detto, è l'unico testo inedito della raccolta — è attribuito dall'editore al III secolo a.C., per via comparativa, e le probabilità di aver colto nel segno possono essere considerate buone. Per la storia del testo omerico è interessante la comparsa di un verso aggiunto (OD. XXI v. 19 a), conservatosi solo in qualche lettera iniziale, e, dal punto di vista bibliologico, la contiguità in un solo rotolo di due canti omerici, non separati da spazi di chiara evidenza. L'apparato critico che accompagna l'edizione di questo, come degli altri papiri, è ricchissimo e talvolta sovrabbondante — se si considerano gli scopi del libro — per la ricchezza delle citazioni che spesso avrebbero potuto essere sottintese, senza scrupolo, specialmente quando la qualità del testo è scadente. È pericoloso introdurre sottili disquisizioni (cfr. pag. 33 nota al v. 432) sulla base di esempi noti da papiri di scarso valore, con il rischio di approdare a conclusioni scarsamente convincenti e capaci perciò di infirmare anche i dati di assoluta certezza. Sarebbe opportuno ricordare con più frequenza al lettore il peso che ha la personalità dello scriba, nei confronti del testo, e che la testimonianza papiracea, più ancora di quella codicologica, non può essere livellata, specialmente quando si ignora la destinazione ultima del documento.

Con il papiro n. 2 (Bruxelles E. 7160 = *Chr. d'Eg.* 1938, p. 386) si esamina la fortuna del I libro dell'Iliade, e con il numero 3 (Bruxelles E. 7344 = *ibid.* p. 383-6) il sistema di punteggiatura usato in età romana e testimoniato anche da papiri di Oxford, Berlino, Ginevra. (A pag. 85 il problema della destinazione degli esemplari, toccato fuggevolmente, doveva essere svolto con maggiore diffusione per la sua importanza metodologica). Un minor numero di pagine sono dedicate dal L. ai testi numero 4 (P. Oxy. IV 759), numero 5 (Bruxelles

E. 7161 = *Chr. d'Eg.* 1938, p. 387), numero 6 (P. Oxy. III 573), ma ciò non significa che manchino utili osservazioni — utili per i confronti — sulla scrittura bacchilidea (pagg. 93-4 e 104 sgg.); mentre ci saremmo aspettati una discussione più ampia sul doppio uso, letterario e documentario, di tanti papiri noti.

Di grande interesse è l'esame di P. Oxy. IV 773 (= n. 7), eccezionale per le insolite proporzioni che stanno ad indicare una nuova abitudine nel lettore antico verso volumi dalle colonne di sensibile larghezza, divenute familiari attraverso gli esemplari illustrati. Completano la raccolta due testi di età bizantina, P. Oxy. XV 1818 (n. 8) e P. Oxy. XV 1817 (n. 9), esaminati per la loro accentuazione ed il loro interesse paleografico. Le conclusioni, contenute nelle pagine 205-239, sono di ordine statistico e sono fornite di numerose tavole e diagrammi, che, per loro natura, aggiungono ben poco al valore intrinseco del volume, anche se spesso — l'avremmo desiderato di più — si fa richiamo alla provvisorietà dei dati statistici stessi, meramente indicativi e discutibili ai fini di asserzioni sicure. Così avremmo visto con piacere un più frequente richiamo, in sede di discussione bibliologica, ad altri testi letterari non omerici perchè il lettore non sia portato ad isolare le vicende del testo omerico da quelle degli Autori presenti in Egitto nella storia del libro. È sempre una esigenza di concretezza che si richiama e che si apprezza, ad esempio, là dove l'Autore accenna, per suggerire un confronto cronologico, a nomi illustri della storia letteraria, capaci da soli di evocare tutta una età.

SERGIO DARIS

Papiri della Università degli Studi di Milano (PMil. Vogliano) vol. II, Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Milano, Milano, 1961.

A 23 anni di distanza dal I volume, appare questo secondo che raccoglie i papiri che in questo intervallo sono stati pubblicati nella rivista *Acme* insieme a un buon gruppo di papiri nuovi. In tutto 23 letterari e 61 documentari, questi ultimi divisi in quattro gruppi: Dall'archivio dei discendenti di Laches; Dall'archivio dei discendenti di Pakebkis; Dall'archivio dei discendenti di Harmiysis; Documenti di varia provenienza. La nuova sigla con cui si vogliono indicare i papiri di questo volume e quelli che d'ora in poi saranno pubblicati dall'Università Statale di Milano, indica che si vuol ricordare colui che iniziò la collezione e lo studio dei papiri presso l'Università Statale di Milano, fondando una nuova scuola di papirologia. Colleghi ed allievi hanno proseguito la sua opera ed i suoi studi, chiedendo anche la collaborazione di studiosi insigni di altre Università, quali l'Arangio-Ruiz, il Bartoletti, il Colonna, il Gallavotti, il Pugliese Carratelli. Fra gli scolari ricordiamo Mariangela Vandoni alla quale si deve la maggior parte delle letture e dei commenti.

Ne è uscito così un volume meditato, completo nell'apparato critico e nel commento spesso affidato a specialisti, negli indici analitici e nonchè pregevole per le 11 tavole che riproducono i pezzi più importanti, e per la stampa nitida ed elegante, volume che fa onore alla tradizione papirologica italiana.

E. LÜDDECKENS, *Aegyptische Eheverträge* (= Aegyptologische Abhandlungen I), Harrassowitz, Wiesbaden, 1960.

È questo il primo volume di una nuova collezione di *Aegyptologische Abhandlungen*, pubblicate per cura di W. Helck ed E. Otto.

La ricerca parte dalla considerazione di ben 65 papiri che contengono 53 contratti di matrimonio più 12 documenti annessi che l'A. ha aggiunto per chiarimento ed illuminazione dei primi. Questi papiri vanno dall'879 a.C. al 21 d.C. e sono trascritti, tradotti con diligenza e cura grandissima. Le 885 note che commentano i testi illustrano l'andamento critico dell'opera e la giustificano.

Seguono i singoli capitoli in cui sono esposti i risultati dello studio approfondito dei documenti e i nuovi contributi che essi danno sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista sociologico. Precede il capitolo sulle persone contraenti: l'uomo, la donna, le eventuali intese coi parenti, colui che scrive il documento. Poi vi è il capitolo sulle clausole: la dote, gli alimenti, la procura, la separazione, i figli, i beni della donna, la restituzione, ecc.

Seguono osservazioni sulla lingua e sul formulario: una trattazione completa, che non lascia adito a lacune. Completano la trattazione otto tavole che riproducono alcuni testi principali, e dodici dedicate agli schemi del formulario.

Una trattazione così completa ed importante fa onore all'Autore ed alla sua Scuola.

J. A. S. EVANS, *A social and economic history of an Egyptian temple in the greco-roman period*, in *Yale Classical Studies* 17 (1961), pp. 149-283.

È un chiaro trattato sopra i singoli punti in cui può essere valutata l'importante materia delle relazioni tra i templi e lo Stato, divisa e suddivisa logicamente in parti, in modo che ne riesce agevole la lettura e la consultazione.

Alcuni capitoli sono di materia già risaputa, per es. quando si tratta della posizione del re nel culto divino, altri, per es. quando si entra in modo particolare nell'organizzazione del culto di Soknebtunis e dei sacerdoti del tempio di questo dio, portano a idee e a conclusioni nuove.

Un particolare settore si occupa delle rendite del tempio e anzitutto delle imposte a beneficio del tempio, in particolare la τρίτη περιστερέωνων, la ἀπόμοιρα e altre minori.

Interessante il capitolo che riguarda le industrie del tempio: papiro, olio, tessitura, vino, birra, panificazione, greggi, allevamento degli animali sacri. Poi vi sono le elargizioni volontarie e le altre offerte e si discute come sia da intendere la prostituzione presso il tempio. Un capitoletto è dedicato ai terreni di proprietà del tempio.

Seguono le spese templari: tasse assai gravose, anche se in qualche caso e in qualche periodo i templi godettero alcune immunità; spese per il culto, liturgie fuori e dentro il tempio, spese straordinarie fra cui tasse collegate a particolari uffici dei sacerdoti e a loro monopoli. L'ultimo capitolo concerne la vendita da parte dello Stato delle cariche sacerdotali.

Segue una conclusione che vuol dare un'idea del culto del tempio di Sokneb-

tunis, considerato come esempio tipico di un grande tempio egiziano dell'età greco-romana. Tempio importante per i suoi possedimenti terrieri, per il numero degli addetti, è sempre più fiorente in età tolemaica; in età romana comincia a declinare, tuttavia al principio del IV secolo vi sono ancora tracce di restauri all'edificio. Forse è chiuso al tempo del Cristianesimo e va in rovina via via, mentre muore il villaggio con lo scadere delle possibilità di vita civile nel luogo.

A. C.

H. J. WOLFF, *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des Hellenistisch-römischen Aegypten*, Weimar, 1961.

È il XIII vol. delle *Forschungen zum Römischen Recht* pubblicate dal Kase, dal Kunkel e dal Wieacker, e contiene in quasi 300 pagine una serie di articoli già pubblicati dal Wolff in vari periodici, tra cui alcuni dedicati ad argomenti papirologici, come *Die Praxisklausel in Papyrusverträgen* (TAPA 72 (1941) p. 418), *Zur Rechtsnatur der Mithosis* (J. J. P. (1946) p. 55), *Zum Recht der römischen Bürger Aegyptens* (Ann. de la Fac. de Droit d'Istanbul 3 (1955) p. 27). Altri si occupano di argomenti più generali, come il primo: *Der Ursprung des gerichtlichen Rechtsstreits bei den Griechen* (Traditio 4 (1946) p. 31), o *Rechtskunde und Rechtswissenschaft bei den Griechen* (Seminar 3 (1945) p. 95). Alcuni di questi articoli, come avverte la prefazione, sono stati in origine scritti in inglese e qui compaiono tradotti ed aggiornati; segue come *Anhang* una recensione del lavoro del Kase *Quanti ea res est*, pubblicato nel XXIII volume dei *Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte*, nel 1935; tale recensione composta nel 1936 non era mai stata pubblicata.

Il volume si chiude con l'indice della materia e l'indice delle fonti, tra cui parecchie ricavate dai papiri. Nel complesso è stata cosa assai utile riunire e presentare in un solo volume questi studi e renderli così di più facile accesso agli studiosi.

Sir A. GARDINER, *Egypt of Pharaohs*, Oxford, Clarendon Press, 1961.

Dall'introduzione al rapidissimo epilogo, l'insigne Autore ripete in più circostanze la finalità strettamente divulgativa che sta all'origine del volume, nel desiderio di assicurare all'Egittologia un pubblico maggiormente ampio e sensibile a questo ramo della storia del mondo antico. Ma chiunque ritenesse da questi accenni che la materia sia trattata in una rapida panoramica di superficie, si troverebbe in errore per la parte principale del libro: la narrazione storica domina, con la sua lucida sintesi, l'intero volume.

Carattere divulgativo vero e proprio hanno le prime 45 pagine, dove, in una veloce introduzione, l'Autore tocca brevemente dell'Egittologia antica e moderna, della lingua e scrittura egiziana, descrivendo le caratteristiche geografiche del paese, centro del suo racconto e dei suoi interessi. Con l'introduzione alla metodologia storica si inizia la trattazione della storia egiziana, agile, chiara e del tutto aderente ai risultati acquisiti oggi dalla scienza egittologica. L'esposizione tiene occupato l'Autore per circa 400 pagine di fitto racconto storico

lungo il quale egli non si lascia distrarre dagli altri aspetti della vita egiziana, dalla religione, dall'arte, dalle antichità. Il che può far comprendere meglio come la tessitura della narrazione proceda serrata ed abbia la possibilità di offrirci un aggiornato quadro della storia egiziana, sulla base delle conclusioni alle quali è approdato uno dei più insigni studiosi della materia. Un segno chiarissimo dell'efficacia ricercata (ed ottenuta) dal Gardiner è avvertibile dall'avvio della esposizione sistematica delle vicende delle dinastie egiziane (*Book II, From the pyramid-builders to Alexander*, pagg. 72-383), che prende le mosse dalla terza dinastia del Regno antico. Solo al termine del suo lungo racconto, il Gardiner si volgerà indietro alle prime due dinastie ed ai tempi remotissimi della preistoria, per esporne, con la consueta evidenza, tutta quella problematica che può essere utile al lettore meno esperto (*Book III, Back to the beginning* pagg. 384-428). Non mancano succinte indicazioni bibliografiche al termine di ogni capitolo, servendosi delle quali il lettore non fatterà affatto nell'approfondimento eventuale di qualsiasi punto toccato dall'Autore. Chiude il volume una utilissima appendice (pag. 429 segg.) che elenca i Re d'Egitto secondo i dati di Manetone, delle liste dei re e dei monumenti, in succose tabelle comparative, dove meno disperata diventa la ricerca di un riferimento sicuro e cronologicamente accertato.

Davanti a questo volume — dal gradevole aspetto delle edizioni oxoniensi — il lettore sente il rammarico per i limiti stessi che il Gardiner si è voluto imporre, lasciando in chi legge il desiderio di conoscere, ancora attraverso la mediazione sicura dello stesso autore, quanto nel presente volume è stato di proposito trascurato ma con il quale avremmo un panorama completo ed attraente del mondo e della vita dell'Egitto antico.

SERGIO DARIS

J. G. GRIFFITHS, *The conflict of Horus and Seth, from Egyptian and classical sources, a study in ancient mythology*, Liverpool, University Press, 1960 (Liverpool monographs in Archaeology and Oriental Studies).

Le vicende della contesa tra le due divinità della mitologia egizia, narrata dai testi delle Piramidi, pongono numerosi problemi nella loro esposizione, non sicura e fissata in ogni particolare. Un esame accurato di tutte le testimonianze permette meglio di valutare il significato della diversità di tradizione che però ci riconduce sempre alle fasi più antiche della storia dell'Egitto, secondo l'interpretazione che l'Autore mostra di preferire.

Egli passa in rassegna tutti i singoli aspetti del mito per individuare, negli esatti contorni, la partecipazione di ciascuna divinità e le relazioni — non sempre chiare — che tra loro intercorrono dalla violenza dello scontro iniziale alla definizione della causa davanti al tribunale divino con la sentenza che porterà alla pacificazione tra i contendenti. Anche la letteratura classica porta un suo modesto contributo alla tradizione del mito di Horus e Seth, che compaiono soprattutto nei racconti di Erodoto, Diodoro Siculo, di Plutarco, che il Griffiths esamina insieme cogli accenni degli scrittori cristiani e delle altre fonti utili allo scopo e che completano le nostre informazioni sul mito.

Nelle pagine conclusive (*V, Interpretation*, pag. 119 segg.) l'Autore rende

edotto il lettore di tutte le diverse interpretazioni sino ad oggi avanzate e sulle quali si impone il motivo politico di una unificazione dei regni dell'Alto e Basso Egitto, simbolizzata dal racconto mitologico e consacrata dall'accordo tra gli dei.

SERGIO DARIS

FINLEY A. HOOPER, *Funerary Stelae from Kom Abou Billou* (The Univ. of Michigan, Kelsey Museum of Archaeology Studies 1) Ann Arbor, 1961.

Per l'Autore non è nuovo l'argomento di questo volume; fin da quando era studente dell'Università del Michigan fu avviato dal suo Maestro, il prof. Book, allo studio delle stele provenienti da Kom Abou Billou, nome moderno della località in cui era la necropoli dell'antica Terenouthis, sull'orlo del deserto egiziano occidentale, fra la stazione di El Khatatba e Kafr Dawud a circa 40 miglia a nord-ovest del Cairo. Questa necropoli fu scavata dall'Università del Michigan nel 1935 per una estensione di circa 500 m² e diede una serie di stele di cui 194 furono trasportate al Kelsey Museum, mentre altre rimasero al Museo del Cairo. Monete trovate sul posto testimoniano l'appartenenza del materiale archeologico ai secoli III-IV^o e seguenti.

L'A. ne fece oggetto di studio per la sua tesi di laurea e per un articolo pubblicato in *Chronique d'Egypte*; ora ne dà il catalogo completo, preceduto da alcuni capitoli, in cui dopo una introduzione, studia i vari tipi, il simbolismo delle stele, le iscrizioni.

Le rappresentazioni sono di varia specie: le prime 76 stele sono caratterizzate dal defunto in piedi con le braccia alzate; un secondo gruppo, fino al n. 178, presenta il defunto adagiato sul letto funebre con le braccia in atto di libare, o partecipante a un banchetto funebre.

Le rimanenti hanno altre rappresentazioni o non ne hanno. L'A. le studia in tutte le loro particolarità, nel loro simbolismo confrontandole con le stele egiziane più antiche, e con quelle greco-romane e copte, confronti assai fruttuosi, perchè queste che si studiano appartengono a un periodo di transizione artistica e religiosa. Così pure è studiato il formulario delle iscrizioni.

Segue il catalogo con la descrizione particolare delle 194 stele col testo e la traduzione delle epigrafi. Chiudono il volume 16 tavole con fotografie assai interessanti, ma non tutte riuscite nitide come si vorrebbe.

Nel complesso è una raccolta assai utile e curata nel miglior modo possibile.

CLAUDIA DOLZANI, *Il dio Sobk*, in *Mem. Accademia dei Lincei*, Classe scienze morali, storiche e filologiche, S. VIII, vol. X, fascicolo 4, Roma, Lincei, 1961.

È una monografia completa che si propone di illustrare le memorie superstite di questa divinità teriomorfa, che è una delle più curiose e interessanti del pantheon egiziano.

Essa è stata suggerita alla feconda immaginazione degli indigeni dalla presenza del coccodrillo che infestava tutte le riserve e i corsi d'acqua dell'Egitto, fin dall'età di Nagada giù giù durante le dinastie più note fino nella età tolemaica, quando ebbe una sua rinascita, protetta dai Tolemei.

L'A. enumera diligentemente tutte le testimonianze che ha trovato nelle fonti così iconografiche come scritte della storia dell'Egitto, ne enumera le trasformazioni, gli oscuramenti e il loro dilagare, fino a età tolemaica e ad età romana, ne illustra il sincretismo con altre divinità.

Chiude la trattazione l'elenco dei toponimi connessi col culto di Sobk e una preziosa lista onomastica personale.

La consultazione di questa opera può essere di grande utilità a coloro che studieranno ogni opera intesa ad illustrare questo particolare della vita religiosa dell'antico Egitto e in generale le origini e lo sviluppo di uno dei più diffusi culti egiziani.

Opere così diligenti e minuziose non sono frequenti in questo campo e bene ha fatto la commissione dell'Accademia dei Lincei ad accogliere questa fra le sue Memorie.

A. CALDERINI

BORIS DE RACHEWILTZ, *Egitto magico-religioso*. Torino, Boringhieri, 1961.

— *I miti e i luoghi dell'antico Egitto*, Milano, Longanesi, 1962.

— *The Rock Tomb of IRW-K3-PTH*, Leiden, Brill, 1960.

Il lavoro del Rachewiltz sull'Egitto magico-religioso ha carattere divulgativo e può essere letto da chiunque si interessi dei problemi fondamentali della religione presso i popoli antichi. L'accompagnano peraltro note copiose che possono riuscire utili anche al ricercatore che voglia rendersi conto in modo particolare di qualche punto delle argomentazioni dell'A. Bisogna dire che tanto il primo scopo, quanto l'altro sono riusciti, sia che l'A. affronti i grandi temi, sia che si indugi, ed era logico il farlo, su particolari assai più modesti, ma pur utili per l'insieme del lavoro.

La materia è divisa in quattro grandi capitoli: Carattere della religione egiziana; Il problema della morte; La psicostasia; I riti della resurrezione.

Particolarmente importante è il primo in cui l'A. dà una sufficiente e in taluni punti assai acuta esposizione della religione, quale gli ultimi studi consentono di tracciare. Sono argomenti difficili che riguardano talora punti ancora oscuri e che danno luogo a interpretazioni che possono essere discusse; tuttavia l'A. anche in un'opera divulgativa ha dato ad essi un notevole contributo, con singolare genialità e competenza.

L'altra pubblicazione, invece, è di natura prettamente scientifica e forma il IX volume della serie *Documenta et Monumenta Orientis Antiqui*, editi a cura di W. F. Albright e A. De Buck (quest'ultimo defunto), con la cooperazione di studiosi intercontinentali.

È studiata e descritta la tomba di Irw-K3-Pth, nota come la « tomba del beccaio », e che appartiene a un gruppo di tombe dell'Antico Impero scoperte non lontano dal tempio funerario della piramide di Uni. La descrizione è fatta in tutti i particolari e con grande esattezza, sia per quanto riguarda le statue scolpite nella roccia, sia, per le scene rappresentate, sia per la lettura e l'interpretazione dei geroglifici e a tutto questo corrispondono 28 tavole e il frontespizio a colori, che illustrano perfettamente il testo.

È anche questo un bel volume, che dà un'idea chiara della tomba e del suo stato di conservazione.

Il terzo volume, uscito recentemente, elegante nella veste tipografica, in vista dell'interesse sempre crescente del gran pubblico per le antichità egiziane, vuol fornire al lettore alcune indicazioni indispensabili per la comprensione dei testi. E raggiunge lo scopo.

KLAUS BAER, *Rank and Title in the Old Kingdom*. The structure of the Egyptian Administration in the fifth and sixth dynasties, The University of Chicago Press, (1960).

L'Autore nel corso di ricerche sugli alti funzionari che compaiono nelle tombe della V e della VI dinastia venne attratto dallo studio dei titoli di tali personaggi, titoli che possono corrispondere a speciali funzioni o essere semplicemente onorifici. Egli osserva che tali titoli si succedono in ordine decrescente a cominciare dai più importanti, senza tener conto dell'ordine cronologico in cui l'individuo ha ricevuto le varie cariche. Da epoca a epoca varia il valore dato ai singoli titoli e quindi anche il loro posto nell'ordine.

Dopo l'esame delle iscrizioni di 255 tombe datate o databili, l'A. stabilisce varie sequenze di titoli, ne cerca l'origine e le derivazioni e ne studia le varianti dal punto di vista cronologico. Prende poi in considerazione i titoli dei gran sacerdoti e dei monarchi e li analizza, traendo le conclusioni storiche che derivano dalle loro variazioni nel procedere del tempo. Una ricca bibliografia chiude la diligente ed esauriente ricerca.

E. A. WALLIS BUDGE, *The Egyptian religion of resurrection: Osiris*, University Books, New Hyde Park, New York (1961).

Quest'opera fu pubblicata la prima volta in due volumi a Londra nel 1911. Qui ne abbiamo la fedele riproduzione: i due volumi sono legati in uno solo, con questa differenza, che i frontispizi e le tavole sono posti tutti insieme in principio. È stata anche premessa una *Introduzione* di Jane E. Harrison, adattata da un articolo della stessa del 1912.

Niente di nuovo, quindi. Tuttavia questo grosso volume (di pagine XXXIII + 404 + 440) può aver diffusione fra coloro che si interessano di problemi di storia delle religioni. L'Egittologia ha fatto grandi progressi in questi cinquant'anni; in un'opera tanto antica, dal punto di vista scientifico, ha valore soprattutto l'esperienza personale e l'intuito di un appassionato studioso e ricercatore quale fu il Wallis Budge.

BERTHE VAN REGEMORTER, *Some early bindings from Egypt in the Chester Beatty Library* (Chester Beatty Monographs n. 7), Dublin, 1958.

L'Autrice studia minutamente le rilegature di codici provenienti dall'Egitto, conservate nella Chester Beatty Library; ne esamina il materiale, la decorazione, il modo con cui erano cucite e fissate sui fogli scritti e ne trae interes-

santi conclusioni. Queste egiziane sono infatti le più antiche rilegature di codici note finora e rivelano un'arte che può avere avuto influssi sull'arte delle rilegature dei codici medioevali.

Preziose sono anche le informazioni sulla qualità del legno, talvolta prezioso, e sulle rilegature ricoperte di cuoio, finemente lavorato, o intarsiate d'avorio o con decorazioni in oro.

È quindi una trattazione che interessa i bibliofili, gli studiosi dell'arte e dell'industria dell'antichità, illustrata da 13 chiarissime tavole.

J. HERRMANN, *Studien zur Bodenpacht im Recht der graeco-ägyptischen Papyri* (= Münchener Beiträge, 41), München, 1958.

Precede l'annuncio che a sostituire il compianto prof. Mariano San Nicolò nella direzione dei Münchener Beiträge furono chiamati nel febbraio del 1958 i professori W. Kunkel e H. Bengtson, perchè continuassero l'opera fondata dal Wenger. J. Herrmann poteva così essere accolto nella schiera dei collaboratori della importante collezione e dedicare la sua opera alla memoria di Mariano San Nicolò.

Il volume riprende uno studio del Waszynski sui contratti agrari del 1905 uscito quasi contemporaneamente a un altro del Gentili su un argomento affine (sui contratti d'affitto).

In questo mezzo secolo altri contributi vennero pubblicati, dal von Schulthess, dal Bolla, dal Costa, dal Comfort, ma era tempo che un autore unico prendesse in considerazione nuovamente tutta la documentazione, che si è moltiplicata dal lontano 1905 e affrontasse nuovamente il tema.

Sono più che 500 i documenti che l'A. studia in tutti i loro particolari nelle varie epoche, tolemaica, romana e bizantina. Un primo capitolo è dedicato alla forma, allo stile, alla disposizione dei contratti; il secondo li considera dal punto di vista del contenuto; il terzo e il quarto esaminano i documenti dal punto di vista giuridico. La conclusione è che nel lungo periodo di tempo a cui appartengono i documenti dal III sec. a. C. al VII d. C., le vicende storiche, il cambiare dei governi non hanno portato profonde modificazioni in materia di contratti; se mai vi è da fare qualche distinzione locale, dovuta alla tradizione degli scribi, p. es. nell'Ossirinchite.

Chiudono il volume la lista completa di documenti divisi secondo le varie specie, con tutte le loro particolarità e gli indici dei documenti e della materia.

È un lavoro importante e fondamentale a cui dovranno rifarsi coloro che studieranno l'argomento.

J. VONDELING, *Eranos* (with a summary in english), Groningen, 1961.

Questa esauriente ricerca sopra il significato di un termine che nel volgare dei secoli ha assunto tanto vari significati era non solo utile ma urgente; è un peccato che la lingua olandese renda il libro di meno facile consultazione per molti studiosi.

L'A. ha raccolto la parola *ἐρανος* in tutte le possibili fonti dalle origini fino

al IV sec. d.C. e la esamina nei suoi significati di piacere, servizio scambiato fra due persone, di banchetto offerto da un gran signore ricambiato dal convitato con un dono, di banchetto con significato più generale anche pagato dai vari partecipanti, di contributo a un prestito senza interesse elargito a una persona in particolari condizioni di emergenza, di associazione con speciali caratteri di amicizia e di mutuo aiuto fra i partecipanti, infine di elemosina.

Dall'esame di tutti questi significati nella loro successione cronologica e anche dallo studio dell'etimologia stessa della parola, risulta nella natura stessa della parola il concetto di reciprocità, che si perde solo assai tardi, quando si arriva al significato di elemosina; questa reciprocità nella società primitiva è fra sovrano e vassallo, poi diviene tra pari e si sviluppa in quelle associazioni che fioriscono in epoca ellenistica, quando l'individuo, non più inquadrato nella *πόλις*, cerca nella vita corporativa appoggio e unione specialmente per le manifestazioni religiose.

È un lavoro esauriente e persuasivo, condotto con grande diligenza e serietà.

L. F. CAIGNART DE SAULCY, *Carnets de voyage en Orient (1845-1869)* publiés par FERNANDE BASSAN, Presses Universitaires de France, Paris, 1955.

In tempi come questi in cui le ricerche archeologiche in Oriente sono di grande attualità, le note di viaggio di questo studioso, appassionato di numismatica, storia, archeologia, epigrafia, filologia, in tempo così lontani dai nostri per i mezzi di trasporto e di ricerca, sono senza dubbio assai interessanti.

Nel 1863 e nel 1869 egli visitò anche l'Egitto, ma in Egitto passò come curioso e come turista; il campo delle sue ricerche fu soprattutto la Palestina e varrebbe la pena di soffermarci per segnalare a questo proposito alcuni particolari. Si può dire infatti che egli abbia dato l'avvio agli studi archeologici della regione e che per primo abbia studiato sistematicamente il paese. Ma questo uscirebbe dai confini della nostra Rivista; ci limiteremo a rilevare l'importante contributo che l'A. diede ai nostri studi, il suo entusiasmo e la passione che traspare pur nella brevità e concisione del suo scritto.

P. L. SHINNIE, H. N. CHITTICK, *Ghazali - A Monastery in the Northern Sudan*, Sudan Antiquity Service, Occasional Papers, n. 5, 1961.

Il Sudan Antiquity Service fece scavi a Ghazali nel 1953 e 1954, scavi che non poterono venir completati, ma che tuttavia diedero l'importante materiale presentato in questo volume. Il monastero di Ghazali sorge su un'altura sulla sinistra dell'Uadi Abu Dom a circa 10 miglia dal Nilo, sul percorso di un'importante via di comunicazione fra Napata e Meroe.

È il primo monastero scavato nel Sudan, e l'edificio più grande finora scoperto nella regione; al monastero è annessa una chiesa. Forse sono da identificare con la chiesa e il monastero di S. Onofrio dove si sarebbe ritirato il re Salomone di Dongola dopo la sua abdicazione; se l'ipotesi regge il monastero fioriva ancora circa il 1080 e al X e XI secolo si può assegnare il materiale trovato: piccoli oggetti per la massima parte di ceramica, molto importanti perchè

hanno dato luogo ad una trattazione che, si può dire, getta le basi di un corpus delle ceramiche della Nubia cristiana.

Anche le iscrizioni aggiungono elementi di grande importanza al corpus delle iscrizioni della Nubia cristiana.

Miti babilonesi e assiri. Introduzione, traduzione, commento di G. FURLANI, Firenze, Sansoni (1958) (*Classici della Religione*. Collezione diretta da R. PETTAZZONI, III).

Siamo purtroppo in ritardo nel dare relazione ai nostri lettori questo libro del Collega romano, per circostanze indipendenti dalla nostra volontà. Sono qui pubblicati in traduzione con introduzioni e note tre testi mitologici babilonesi e assiri: l'*Enūma 'eliš* o *Poema dell'esaltazione di Marduk*, di cui l'A. dà una nuova edizione dopo quella del 1934 (*Il poema della creazione*, Zanichelli, Bologna), l'*Epopea di Gilgameš* e la *Discesa d'Ištār agli inferi*, dei quali questa è la prima traduzione italiana secondo criteri scientifici.

Le introduzioni ai tre poemi sono ampie, aggiornate; molte note commentano i testi e ne rendono perspicuo il significato; chiude una opportuna bibliografia.

È un'opera che per l'autorità dell'A. e i criteri con cui è stata fatta è indispensabile per chi voglia notizie certe e sicure sull'argomento.

Museo Civico Bologna, 31 ott.-3 dic. 1961. *L'Egitto antico nelle collezioni dell'Italia settentrionale*. Catalogo a cura di SILVIO CURTO, 2ª ediz., 1960.

Il catalogo presentato da Luciano Laurenzi si apre con una serie di piccole monografie intese ad illustrare presso il pubblico non specializzato la geografia, la cronologia, la storia dell'Antico Egitto fino all'epoca romana. Segue il catalogo nei suoi 418 numeri intramezzato da alcune piccole digressioni sui funerali, sulla religione, sulle scritture, sulle testimonianze egizie nell'Emilia in epoca romana.

Seguono gli indici; nel volume, parte nell'interno, parte alla fine, sono comprese anche 72 tavole nitide e interessanti.

PHILON D'ALEXANDRIE, I: *Introduction générale* par ROGER ARNALDEZ; *De Opificio Mundi*, Introduction, traduction et notes par R. ARNALDEZ. Editions du Cerf, Paris, 1961.

Questo volume di 260 pagine è il primo di una serie che conterrà la traduzione francese delle opere di Filone di Alessandria, pubblicate sotto il patronato dell'Università di Lione a cura dei professori Roger Arnaldez, Claude Mondésert, e Jean Pouilloux.

L'Arnaldez nella lunga introduzione generale a tutta la raccolta riassume

il pensiero dell'antico filosofo alessandrino, che ha tanta importanza anche per la storia dell'ellenismo, e passa in rassegna i problemi che sorgono dalla considerazione della personalità e del pensiero di Filone, esponendo rapidamente come essi siano stati interpretati e risolti dagli studiosi e specialisti in materia che se ne sono occupati.

Dopo un breve schizzo della sua vita, non più di quattro pagine, Filone è studiato nei suoi rapporti sia coi Giudei di Alessandria, sia col pensiero religioso, morale, filosofico dominante nel mondo ellenistico alessandrino, sia coi Therapeuti e con gli Esseni, al qual proposito l'A. si giova anche degli elementi acquisiti con la recente scoperta dei manoscritti del Mar Morto.

L'A. passa poi a considerare la formazione filosofica di Filone, se sia da ritenere greco, stoico, platonico o eclettico, o piuttosto un ebreo che parlava un linguaggio simile a quello del mondo pagano in cui viveva; considera anche il suo metodo e la sua formazione scolastica e conclude esponendo i risultati di alcuni studi su determinati punti del pensiero filoniano che possono giovare ad intenderlo nel suo complesso.

Segue la traduzione del *De Opificio mundi* con una introduzione che considera l'opera di fronte alla scienza e alla filosofia greca e che discute del metodo allegorico, del posto occupato dal trattato nell'opera stessa di Filone, della sua interpretazione della Genesi, e delle idee fondamentali che ispirano tutta l'opera.

La traduzione è posta di fronte al testo greco che segue per lo più l'edizione critica di Cohn-Wendland-Reiter.

A piè di pagina è aggiunto un sobrio commento.

Homélies Pascales III. Une Homélie anatolienne sur la date de Pâques en l'an 387. F. FLOËRI et P. NAUTIN, Paris, 1957.

La rivista *Aegyptus* non è particolarmente interessata a una ricerca intorno a testi come questo, diretto a stabilire il valore della Pasqua cristiana; ma indirettamente tale ricerca può interessare persone che si dedicano allo studio del Cristianesimo primitivo in Oriente e in Egitto.

L'Autore dell'omelia è sconosciuto, ma da quanto è dato capire, è uno scrittore del secolo IV pure essendo escluso S. Giovanni Crisostomo.

Gli editori accostano il testo sia a Gregorio di Nissa sia ad altri scrittori orientali, ma non riescono a concludere.

L'introduzione è molto ricca di richiami e veramente non lascia a desiderare sotto nessun punto di vista; il testo è critico, con la traduzione a fianco. L'edizione è ben curata e la questione del periodo pasquale viene studiata come meglio non si poteva.

Seguono indici della S. Scrittura e una lista di termini greci e anche di autori, così antichi come recenti, che trattano l'argomento.

CLAUDIO ZEDDA, *Introduzione ai Vangeli*, Roma, Editrice Studium, 1957.

Discorrere brevemente di questo libro di mons. Zedda è un dovere, anche se può sembrare che l'argomento esorbiti dai limiti della Rivista, dovere, anche perchè spesso ai papirologi capita di dover toccare qualche argomento biblico.

L'opera dello Zedda ha tutti i requisiti per essere consultata rapidamente da chi ne abbia bisogno; ed è chiara, aggiornata, tale da soddisfare alle esigenze delle persone colte. Tiene conto del contributo dei papiri alla risoluzione dei problemi che riguardano la composizione e soprattutto la data di composizione dei Vangeli. Manca un capitolo che tratti dei codici e dei manoscritti del NT., argomento di grande attualità per i papirologi che vedono di giorno in giorno aumentare di numero e di importanza i papiri neotestamentari. Questo argomento non entrava nel disegno e nei limiti dell'opera, tuttavia in una prossima nuova edizione sarebbe desiderabile che fosse, sia pur brevemente, trattato.

Il Primato e l'Unione delle Chiese nel Medio Oriente (Studia Orientalia Christiana - Collectanea n. 5). Ediz. del Centro Francescano di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1960.

L'argomento non è di quelli che vengono solitamente trattati in *Aegyptus*, quindi non posso trattenermi a lungo su questo volume. Tuttavia credo di doverlo segnalare per l'importanza che esso ha in quest'anno di preparazione al prossimo Concilio Ecumenico.

Padre Gabriele Giamberardini O.F.M. nel farne la presentazione fa notare l'opportunità dell'argomento, poichè il movimento unionistico si estende attualmente su larga scala nel mondo cristiano. Il volume consta di cinque sezioni: Chiesa Copta, Chiesa Siriana, Chiesa Armena, Chiesa Caldea, S. Pietro nei Monumenti in Palestina, affidati ad autori, che risiedono tutti, meno uno, in Oriente. Essi sono, oltre al padre Giamberardini, J. M. Détré, A. Camps O.F.M., il sacerdote siriano R. Chaba, B. Talatinian O.F.M., Aziz Batta, R. Sbardella O.F.M., B. Bagatti O.F.M.

In prevalenza ciascun autore tratta del domma del Primato nel suo particolare settore. La sezione che riguarda la Chiesa Copta e specialmente la I parte del padre Giamberardini, presenta un particolare interesse per chi studia le origini del Cristianesimo in Egitto.

Islam XI. Studia missionalia, edita a Facultate Missiologica in Pont. Universitate Gregoriana, Romae, 1961.

Non è questo il luogo per parlare di un argomento missiologico, ma può ben dirsi che si tratta di un libro sincero e autorevole che fa il punto su un certo numero di questioni dell'Islam, considerate sotto il punto di vista della tecnica, della filosofia moderna, della propaganda comunista dell'Africa e dell'Asia.

Può anche essere utile considerare la leggenda dei Sette martiri di Efeso, in cui il Mubarach vede un *trait d'union* fra l'Oriente e l'Occidente, fra l'Islam e il Cristianesimo.

È anche da tener presente la bibliografia che conclude il volume, che considera circa duecento opere apparse dal 1950 al 1960, opere che riguardano l'Islam, che in Egitto fu il continuatore della vita antica.

The James A. de Rothschild Expedition at Azor - Hazor II, *An Account of the second season of excavations, 1956*, by Y. YADIN, Y. AHARONI, R. AMIRAN, TR. DOTHAN, I. DUNAYEVSKY, J. PERROT, with a contribution by S. ANGESS, The Hebrew Univ., Jerusalem, 1960.

È un grosso volume, degno in tutto delle migliori tradizioni archeologiche, e fa onore alle giovani forze dell'archeologia ebraica che, malgrado infinite difficoltà, si sono venute affermando in questi ultimi anni, sorrette dalla simpatia e dall'aiuto delle singole nazioni, americane ed europee.

La seconda campagna ad Hazor è stata condotta dall'agosto al novembre 1956, in cui furono ripresi e continuati i lavori della campagna del 1955 nelle aree contraddistinte con *A, B, C*, mentre si iniziarono i lavori nell'area *F*. Si scavarono metodicamente e si esaminarono con ogni cura e competenza i vari strati che corrispondono alle successive ricostruzioni della città e che presentano le testimonianze di molti secoli della storia di Israele, a cominciare dallo strato inferiore, il *X*, che risale all'età di Salomone (seconda metà del *X* sec. a.C.).

Nulla è stato trascurato, ceramica, piccoli oggetti, iscrizioni, che sono presentati e discussi uno per uno; le tavole, che raggiungono il numero cospicuo di 210, danno un'idea completa dell'enorme lavoro che è stato compiuto.

Sappiamo che gli scavi di Hazor hanno proseguito con ritmo sempre più intenso e speriamo di vederne quanto prima i cospicui risultati.

H. BENGTON, *Griechische Geschichte von den Anfängen bis in die römische Kaiserzeit* (Hdb. Müller III 4), 2^a ediz., Beck, München, 1960.

L'aver realizzato a distanza di appena 10 anni una seconda edizione di questo manuale di ben 609 pagine, è già per se stesso un indizio di eccellenza e di fiducia nelle giovani forze di questo studioso.

La trattazione si svolge con la consueta chiarezza e l'approfondimento quale ci si aspettava da un insigne rappresentante della scienza storica germanica; in alcuni punti ci sembra che la sua prudenza nell'accettare nuove seducenti ipotesi portate da nuove scoperte, confini con lo scetticismo (vedasi p. es. l'eccessivo scetticismo con cui è veduto a pp. 21 e segg. la scoperta del Chadwick e del Ventris e in generale la preistoria greca).

Al contrario può sembrare eccessiva l'esaltazione di Alessandro Magno (pp. 349 e segg.) per essere all'altezza della realtà, perché forse il fatto di consacrare a Alessandro tante lodi e minuzie della vita come di nessun altro dei suoi predecessori ce ne fa sembrare più iperboliche le vicende e le imprese.

Così le vicende del regno Tolemaico nel tempo di Tolemeo Filadelfo e dei suoi immediati successori, benchè accompagnate da una ricca bibliografia (pp. 417-419) sono forse trattate con troppo scarso spazio data la copia del materiale papirologico ed epigrafico che possediamo. E altrettanto dicasi per il periodo romano.

Ma si tratta di osservazioni che non infirmano il valore reale dell'opera che così come è stata concepita ed attuata fa anch'essa grande onore alla scienza tedesca.

MAX KASER, *Das römische Privatrecht* (Rechtsgeschichte des Altertums im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft III, 3) I, München, 1955; II, München, 1959.

Una nuova rassegna di diritto romano viene salutata sempre con plauso, quando ne sono garanti editori come i Beck di Monaco, già così benemeriti per i nostri studi.

L'opera che si presenta ora completa nei suoi due volumi, era stata assegnata dai professori W. Otto e C. Wenger, direttori di questo settore della serie degli Handbuch, a Mariano San Nicolò, ma la sua morte prematura ne ha lasciato tutto il peso e la responsabilità al Kaser, il quale ha saputo degnamente assolvere il compito e ci ha dato ora il manuale ricco e conclusivo che si attendeva.

Nel I volume una prima parte è dedicata al diritto romano antico, la seconda al diritto romano preclassico e classico. Il II volume studia gli sviluppi post-classici del diritto romano.

È una trattazione ampia (pp. 651 e 478) e aggiornatissima, anche dal punto di vista papirologico, perchè tiene conto di tutto il lavoro precedente degli studiosi di papirologia giuridica. Notiamo con piacere che agli studi italiani in questo campo è dato il posto preminente che si meritano.

Assai utili sono gli indici della materia e l'importante indice delle fonti, giuridiche o no, con cui si chiude il II volume. In esso appaiono i papiri studiati nel corso delle trattazioni.

È un'opera veramente notevole e utilissima per il lettore e commentatore di papiri documentari d'epoca romana.

WILLIAM C. HAYES, *The Middle Kingdom in Egypt - Internal history from the rise of the Heracleopolitans to the death of Ammenemes III* (The Cambridge Ancient History I, 20) Cambridge, 1961.

WILLIAM C. HAYES, *Egypt - From the death of Ammenemes III to Sesostris III* (The Cambridge Ancient History II, 2) Cambridge, 1962.

W. STEVENSON SMITH, *The Old Kingdom in Egypt and the beginning of the first Intermediate Period* (The Cambridge Ancient History I, 14) Cambridge, 1962.

Si sta preparando una nuova edizione riveduta e aggiornata della Cambridge Ancient History, e questi sono i primi capitoli, usciti in fascicoli separati; così usciranno ma mano che saranno pronti, senza tener conto del loro numero

d'ordine i fascicoli contenenti gli altri capitoli, che alla fine saranno raccolti nei volumi definitivi.

Gli indici, le cartine geografiche, le tavole cronologiche, saranno annesse a ciascun volume e le figure saranno comprese in un volume a parte.

Ciascun capitolo è diviso in capitoletti, che ne rendono agevole la lettura e la consultazione, e si conclude con una ampia bibliografia, che mette al corrente il lettore sugli studi più importanti e recenti a proposito di ogni singolo argomento.

La serietà e la competenza degli Autori e di coloro che presiedono a questa nuova edizione danno ogni affidamento che l'opera riuscirà assai pregevole e proficua per ogni studioso del mondo antico.

J. LECLANT, *Una géographie de l'Égypte pharaonique*, in *Orientalia* 28 (1959) pp. 74-88.

È una recensione assai ampia al recente libro del Montet sulla *Geographie de l'Égypte ancienne* I, 1957, che mancava ancora nel complesso della bibliografia egiziana.

È una recensione assai interessante ed istruttiva perchè mette al corrente degli studi geografici sull'Egitto antico fino al Montet e presenta i principali problemi discussi nel suo primo volume e il metodo seguito.

Il commento del Leclant è assai favorevole.

A. TRAVERSA, *Ibiotaphoi, Ibioboscoi e un cartonage inedito della collezione osloense*, in *Symbolae Osloenses* 36 (1960) pp. 50-64.

L'A. nota tutti gli ἰβιοβοσκοί e gli ἰβιοτάφοι insieme ai guardiani e agli imbalsamatori di altri animali sacri, e da queste notizie desume le caratteristiche e i doveri delle loro mansioni e della loro posizione sociale. Publica poi un papiro inedito della collezione di Oslo, che contiene una lettera ufficiale in cui si accenna a fatti riguardanti un ἰβιοτάφος.

Γεώργ. Α. Πετρόπουλος, *Ἱστορική εἰσαγωγή εἰς τὰς πηγὰς τοῦ Ἑλληνικοῦ δικαίου*, Ἀθήναι 1961.

Il Petropoulos, ben noto professore di Atene, pubblica qui un manuale ben costruito e ricco di bibliografia non solo greca, ma anche italiana, sopra le fonti al diritto greco. Ha così l'occasione di passare in rassegna le principali pubblicazioni dei papiri e i più noti e accreditati manuali che interessano il diritto. Si suddivide in *Fonti del diritto arcaico greco*, intendendo quello che interessa gli autori classici del periodo primitivo; segue il diritto ellenistico, quindi il bizantino, suddiviso in 4 periodi: il primo fino all'866, il secondo dall'867 al 1045, il terzo dal 1045 al 1453, il quarto considera le altre fonti antiche del diritto bizantino; segue un breve esposto del diritto sotto i Turchi fino ai nostri giorni.

VINCENZO ARANGIO-RUIZ, *Sulla forma dello ὑπόμνημα negli affitti di terreni dell'Egitto greco-romano*, in *Studi in onore di Emilio Betti*, II, pp. 1-30 dell'estr., 1961.

Queste riflessioni, che valgono a chiarire la struttura giuridica e il valore pratico dello ὑπόμνημα, sono state anche suggerite all'A. dai numerosi documenti del genere della raccolta dell'Università di Stato di Milano, pubblicati recentemente con l'autorevole collaborazione dello stesso Arangio-Ruiz. Il nostro papirologo giurista domina tutto il campo dei documenti analoghi, anche contro le asserzioni di altri studiosi recenti, quali lo Herrmann (*Studien zur Bodenpacht im Recht der gr. ägypt. Papyri*, München, 1958) o lo Hässler (*Die Bedeutung der Kyria-Klausel in den Papyrusurkunden*, Berlin, 1960).

VINCENZO ARANGIO-RUIZ, *Le « status » di L. Venidio Ennico ercolanese*, in *Droits de l'antiquité et sociologie juridique*, pp. 11-24, 1959 (Mélanges Henri Lévy-Bruhl).

Una ricerca quanto mai difficile e laboriosa è questa di V. Arangio Ruiz, in quanto è esercitata su tavolette cerate di Ercolano, di assai difficile lettura per la cattiva conservazione e di altrettanto difficile interpretazione, per la scarsa conoscenza del diritto vigente al loro tempo.

Perciò lo « status » di L. Venidio Ennico, ercolanese, resta incerto anche dopo le sapienti deduzioni fatte da un giurista insigne quale è l'Arangio Ruiz, ma ciò non toglie che egli non sia riuscito a stabilire alcuni principi fondamentali per l'esame del caso e dei casi analoghi, e sia riuscito a leggere dove altri non avevano letto.

E. KIESSLING, *Zur Constitutio Antoniniana. Vom Jahre 212 n. Chr.*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung f. Rechtsgeschichte R. A.*, 87, pp. 421-429, 1961.

Nel recensire l'opera del SASSE, *Die Constitutio Antoniniana ecc.*, Wiesbaden 1958, il Kiessling si sofferma sul noto passo dei *dedicicii* e propone una nuova interpretazione in rapporto con l'editto di Caracalla.

Kritische Bemerkungen zum Papyrus Varsoviensis 10. Inaugural Dissert. Univers. J. Gutenberg in Mainz vorgel. von R. GRZEGORZ BÖHM, Mainz, 1961.

Il PVars. 10, pubblicato una prima volta dal Manteuffel fra i *Papyri Varsoviensis* nel 1935, per la sua importanza dal punto di vista giuridico fu in varie riprese ristudiato, integrato, corretto dai papirologi. Il Böhm riesamina il lavoro già fatto ne dà una nuova accurata interpretazione, ripubblicando il testo colonna per colonna secondo l'*editio princeps*, facendolo seguire da un ampio commento e dando alla fine una nuova aggiornata lettura di tutto il papiro.

H. HERTZGER, *Neuere griechische Papyri als Zeugen des antiken Alltags* (= Wiss. Beil. zum 105. Programm des St. Gallischen Kantonschule für das Schuljahr, 1961-62), St. Gallen, 1961.

Un libretto di 28 pp. con 4 belle fotografie, dà la versione tedesca di ben 24 papiri *in usum scholarum*, piccola antologia, di proporzioni ridotte, ma che serve a invogliare i giovani allo studio dei papiri, poichè dopo una breve, chiara introduzione sono presentati esempi dei più svariati documenti con un sobrio commento, ove è necessario, che danno un saggio assai interessante della vita dell'Egitto greco-romano.

T. C. SKEAT, *Notes on Ptolemaic Chronology. 1. The Last Year which is also the First*, in *J.E.A.* 46 (1960) pp. 91-95.

Richiama l'attenzione sopra la doppia data finale del regno di un Re Tolemeo e iniziale di un altro Tolemeo. Spiega alcune apparenti deviazioni.

M.-Th. LINGER, *Comment les Ptolémées ont-ils fait la loi dans les territoires non égyptiens de leur obédience?*, in *Revue Internat. des Droits de l'Antiquité* VI (1959) pp. 209-215.

I territori non egiziani soggetti ai Tolemei esigerebbero un ricco materiale che non possediamo e la considerazione della politica esterna dei Lagidi molto spesso fluttuante.

La Linger malgrado ciò si industria a considerare la condizione di ogni singolo paese riflessa dai documenti a cominciare da SB. 8008 che contiene importanti tracce delle ordinanze promulgate dal Filadelfo e una serie di iscrizioni, SEG. IX.1 e SEG. IX.5, e così prende in considerazione le scarse tracce delle iscrizioni di Cirene, della Tracia, delle Cicladi, di Creta, ecc.

Ne conclude osservando che vi appaiono gli stessi tipi di documenti che per l'Egitto i *προστάγματα*, i *διαγράμματα*, i decreti, le lettere; tuttavia come è provato da un *πρόσταγμα* contenuto in una iscrizione di Cirene (SEG. IX, 5) la presenza dei rappresentanti dei Tolemei non escludono l'intervento legislativo dei poteri locali.

È una garbata e fine esposizione che la Linger ci dà con l'acume che le è abituale.

JACQUES SCHWARTZ, *Papyrologie et histoire culturelle (époque romaine)*, in *Annales Universitatis Saraviensis* 8 (1959) pp. 81-86.

L'A. mette di fronte la cultura greca con la cultura romana, per concludere che fino al 297 cioè all'età di Diocleziano non si manifestò nessun movimento coerente di opposizione fra le due culture; il conflitto non solo tra Romani e Greci, ma anche con l'elemento indigeno e con gli Ebrei, non è mani-

festo tranne che nei momenti eccezionali; la penetrazione della Romanità nel gruppo delle istituzioni è un fenomeno lento e sotterraneo, che solo a stento riusciamo ad avvertire, ma che pure sarebbe interessante studiare perchè tale penetrazione preparò lentamente i grandi fatti storici.

C. VANDERSLEYEN, *La date de la Prefecture de Sossianus Hierocles en Egypte (à propos di PCairo Boak 57049)*, in *J.J.P.* XIII, (1961) pp. 109-121.

Il documento che appartiene all'archivio di Aurelio Isidoro, è assai mutilo e la sua data ha dato argomento di discussione ai vari studiosi che se ne sono occupati. Il prefetto d'Egitto Jerocle nominato nel papiro è conosciuto in due testi, dei quali uno (il *De Martyr. Palaest.* di Eusebio) dà indicazioni tali da poter affermare con sicurezza che Jerocle fu prefetto nella prima metà del 307. Questa data perciò con ogni verosimiglianza è da integrare nel papiro.

VOJTECH POLACEK, *Zur Frage des ägyptische Rechts- und Gerechtigkeitsgedankens*, in *J.J.P.* (1961) XIII, pp. 213-268.

Sul concetto di *giustizia* e sul concetto di ciò che è giusto nel pensiero e nella prassi degli Egiziani, l'A. fa una rapida inchiesta sia per quanto riguarda la vita pratica degli Egizi, sia per quello che possiamo dedurre dalle loro affermazioni teoriche.

La relazione è accurata benchè pecchi talora un poco di serenità e di obiettività.

J. SCHWARTZ, M. MALININE, *Pierres d'Egypte*, in *Rev. Archéol.* (1960) pp. 77-90.

Lo Schwartz pubblica alcune iscrizioni greche, trovate durante gli scavi di Touna el-Gebel (Hermopolis Ovest) e lette da lui per la maggior parte *in situ* con non poche difficoltà.

Pubblica anche due frammenti di iscrizioni trilingui, decreti dei sinodi tolemaici, che ha potuto leggere su fotografie, essendo gli originali scomparsi. Della parte demotica di uno di essi dà la trascrizione in appendice il Malinine.

STENICO ART., *Ikhmindî. Una città fortificata medievale della Bassa Nubia*, in *Acme* XIII (1960) pp. 1-48 dell'Estratto.

È una delle città scavate nell'alta valle del Nilo a sud di Assuan, e ha rivelato una serie di edifici e di locali che furono poi abbandonati: l'A. ha trattato delle mura, di una chiesa centrale (abside, navate e altri particolari), di un'altra chiesa *extra moenia*, del sistema stradale, delle case, delle necropoli; è questa una trattazione sommaria che converrebbe venisse completata da altra più accurata e più ampia indagine prima che per la progettata diga del Nilo anche questa antica città abbia a scomparire con gli altri tesori archeologici della regione.

A. R. SODANO, *La parodos parabatica dei Ploutoi di Cratino. Testo critico ed esegesi*, in *Atti Accademia Pontaniana N.S.*, vol. X (1961) pp. 1-30 dell'estratto.

L'A. si serve di edizioni già note e dell'opera di S. KURZ, *Die neue Fragmente des attischen alten Komödien*, Tübingen, 1947, che non fu pubblicata.

È sostanzialmente una difesa dell'opera del Vitelli di cui si riconosce la migliore competenze nello studio di comici greci, mentre si riconosce lo scarso valore dal punto di vista critico e filologico dell'opera di J. M. Edmonds che per ultimo raccolse i frammenti della commedia attica (Leida, 1957-1959).

Del fr. di Cratino è data una nuova trascrizione con un ampio apparato critico, a cui segue un capitolo di esegesi e interpretazione che tiene conto e discute tutti gli studi precedenti.

G. CASTELLANO, *Una lettera inedita di Champollion*, in *Riv. studi Orient.* 34 (1959) pp. 119-125.

La lettera è datata dal 1822 dopo la decifrazione dei geroglifici; in essa si loda l'abate Tomaso Valperga di Caluso, per essere stato il primo a decifrare gli elementi della lingua egiziana.

L'A. spiega l'espressione dello Champollion con il contributo dato dal Caluso allo studio del copto, e cita a questo proposito alcune lettere del Caluso al fratello Vicerè di Sardegna, in cui si trovano allusioni a questi studi. Discute poi anche se e in qual misura il Peyron sia stato allievo del Caluso.

J. O' CALLAGHAN S. J., *La Iglesia en el siglo V segun las cartas cristianas*, in *Rev. Españ. de Teologia XX* (1960) pp. 391-395.

Uno studio dei papiri del V secolo che contengono documenti e lettere cristiane, è assai proficuo, interessante e nuovo, perchè di preferenza finora la vita cristiana in Egitto è stata studiata nel III e nel IV sec. L'A. ne dà esempio in poche pagine in cui tien conto dei vari aspetti di questo studio con una adeguata documentazione.

J. MODRZEJEWSKI, *Le mandat dans la pratique provinciale à la lumière des lettres privées grecques de l'Égypte*, in *Revue historique de droit franç. et étranger*, (1959) pp. 466-484.

Articolo bene documentato sul mandato nella pratica provinciale: l'A. infatti si serve dei dati dedotti delle lettere private di papiri, per illustrare quale era l'uso e l'intenzione del mandante (chi spedisce) rispetto a colui a cui spedisce per mezzo di una terza persona, il mandatario.

Tale uso viene studiato in ogni suo aspetto pratico, confrontato con l'aspetto teoretico, e si conclude che è vano cercare troppo minuziosamente un raffronto col diritto romano e con le minute distinzioni dei giuristi.

« I papiri d'Egitto permettono di vedere chiaramente la distanza che separa la giurisprudenza dotta dalla realtà della vita di tutti i giorni ».

J. O'CALLAGHAN S. J., *Trato de los cristianos en su correspondencia privada*, in *Estudios Eclesiasticos* 34 (1960) pp. 391-403.

In una prima parte vengono studiati gli epiteti affettivi, quindi quelli onorifici.

Tali titoli sono elencati ed illustrati secondo l'uso che se ne fa nei singoli documenti; poi gli stessi epiteti sono studiati nei testi biblici e si cerca trarre qualche conclusione sull'influsso che il linguaggio biblico ha potuto esercitare su quello dei papiri cristiani.

BIBLIOGRAFIA METODICA

DEGLI STUDI DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA (*)

(Vedi vol. XL (1960) pp. 336 e segg.)

1. Generalità

110. BIBLIOGRAFIA

110 ^{c1400}
Archäologische Bibliographie 1959,
Beilage zum Jahrbuch des deutschen
Archäologischen Instituts 75 (1960),
a cura di GERHARD REINCKE. Berlin,
1961.

110 ^{c1401}
Bibliografia metodica degli studi di
Egittologia e di papirologia, in *Aegyptus*
41 (1961) pp. 106-127.

110 ^{c1402}
DU BOURGUET P., *Bulletin d'archéologie et littérature de l'Égypte pharaonique et copte*, in *Recherches de science religieuse*, Paris, 47 (1959) pp. 453-78 (= Janss. 59082).

110 ^{c1403}
HOMBERT M., *Bibliographie papyrologique*, éd. par la Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, Bruxelles, 1961, 1-2-3-4.

110 ^{c1404}
JANSSEN J. M. A., *Annual Egyptolo-*

gical Bibliography - Bibliographie Égyptologique Annuelle 1959. Leiden, 1961.

110 ^{c1405}
Rassegna bibliografica, in *Iura* 11 (1960) pp. 316-510.

110 ^{c1406} cfr. ^{b8795}
SIMON J., *Bibliographie copte* 11 (1958), in *Orientalia* 28 (1959) pp. 91*-114*; 29 (1960) pp. 45*-69*.

120. PERIODICI

120 ^{c1407}
FAULKNER R. O., *Indexes of Journal of Egyptian Archaeology*, vols. 41-45, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 119-123 (= Janss. 59213).

120 ^{c1408} = ^{c1079}
Recherches de Papyrologie, I. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 234-5 (CL. PRÉAUX); *Aegyptus* 41 (1961) p. 102 (A. C.).

120 ^{c1409}
Studia biblica et orientalia, vol. III, *Oriens Antiquus*, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1959. (= *Analecta*

(*) L'indicazione Janss, n. . . . allude alla *Bibliografia* del prof. J. JANSSEN, pubblicata per cura dell'Associazione Internazionale degli Egittologi. Hanno collaborato a questa Bibliografia le dott. Maria, Rita e Sandra Calderini, la prof. Orsolina Montevecchi e la dott. Adriana Soffredi.

Biblica, Investigationes scientificae in res biblicas, 12). - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 170-71 (C. DE WIT).

130. MISCELLANEE

130 °1410
Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, 3 volumi, Roma, 1961.

140. COLLEZIONI

141. PAPIRI

141 °1411
Aggiunte, correzioni, riedizioni di papiri e di ostraca (nn. 2157-2159), in *Aegyptus* 41 (1961) p. 99.

141. °1412
GARDINER ALAN H., *The Royal Canon of Turin*, Oxford, 1959. - Rec.: *Bi. Or.* 17 (1960) pp. 230-234 (B. VAN DE WALLE); *Journ. N. East. Stud.* 19 (1960) pp. 297-9 (J. A. WILSON) (= Janss. 59228).

141. 1 °1413
MUSTAFA AL-AMIR, *A family archive from Thebes. Demotic papyri in the Philadelphia and Cairo Museums from the Ptolemaic period*. Cairo, 1959 (= Janss. 59455).

141. 1 °1414
SCHILLER A. A., *Coptic Papyri*, in *Columbia Library Columns*. New York, 8, 3 (May 1959) pp. 21-23 (= Janss. 59547).

141 °1415
Testi recentemente pubblicati (nn. 10451-10537), in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 92-98.

141. 4 °1416
VAN'T DACK E., *Une lettre d'Onnophris à Zénon* (PSI VI, 639 et P.Col.

Zen., II, 114j), in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 179-186.

141. 4 °1417 cfr. °9580
YOUTIE H. C., *Notes on Papyri*, in *TAPA* 91 (1960) pp. 239-271. 1. Stud. Pal. 3.164 = 20.198; 2. P.Bon. 42; 3. P.Col. Inv. 551 verso; 4. P.Milan. Inv. 107; 5. P.Milan. Inv. 105 and P.Ryl. 4.681; 6. P.Strassb. 30; 7. P.Ryl. 2.174; 8. P.Hamb. 1.1.; 9. P.Oxy. 1.103; 10. P.Princeton 2.66; 11. P.Ryl. 4.588; 12. P.Merton 2.62.

141. 4 (C. P. Jud) °1418 = °791-2
C. P. Jud., II. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 229-232 (CL. PRÉAUX).

141. 4 (P.Antin. II) °1419 = °1086
The Antinoopolis Papyri, II. - Rec.: *Aegyptus* 41 (1961) p. 101 (A. C.); *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 209-214 (CL. PRÉAUX).

141. 4 (P.Barç.) °1420
ROCA-PUIG R., *Un pergamino copto en Barcelona* - *P.Barç. inv. num.* 8 (Lc. 9, 29-32, 36-39, 42-45, 48-50), in *Estudios Eclesiasticos* 34 (1960) pp. 837-850.

141. 4 (P.Barç.) °1421
ROCA-PUIG R., *Nueva publicación del papiro número uno de Barcelona*, in *Helmantica* 37 (1961) pp. 1-22 dell'estratto.

141. 4 (P.Barç.) °1422
ROBERTS C. H., *Complementary note on the article of prof. Roca-Puig*, in *Helmantica* 37 (1961) pp. 20-21 dell'estratto.

141.4 (P.Bodmer II) °1423 = °7526
MARTIN V., *Papyrus Bodmer II. Supplément. Évangile de Jean, chap. 14-21*. Cologny-Genève, 1958. - Rec.: *Bibl. Or.* 18 (1961) p. 145 (CL. PRÉAUX)

141 . 4 (P.Bodmer XIV-XV)

°1424 = °1092-3

P.Bodmer XIV-XV. - Rec.: *Aegyptus* 41 (1961) p. 101 (A. C.).

141 . 4 (P.Cairo Isid.) °1425 = °1094

P.Cairo Isidor. - Rec.: *Orientalia* 29 (1960) p. 456 (E. DES PLACES); *Class. Rev.* 11 (1961) pp. 152-3 (E. G. TURNER).

141 . 1 (P.Cairo 30607 dem.) °1426

LÜDDECKENS E., *Eine wiederentdeckte demotische Zahlungsschrift*, in *Acta Orientalia* 25 (1960) pp. 238-249.

141 . 4 (P.Chester B.) °1427 = °796

The Chester Beatty Biblical Papyri. Fasc. V-VI. Dublin, 1958. - Rec.: *Journ. Theol. Stud.* 11 (1960) pp. 127-129 (C. H. ROBERTS).

141 . 5 (P.Dura) °1428

BENARIÓ H. W., *The Date of the Feriale Duranum*, in *Am. Journ. Arch.* 65 (1961) p. 186.

141 . 1 (P.Ebers) °1429

GRAPOW H., *Beschreibung und Kolation des Papyrus Ebers*, in *ZAS* 84 (1959), pp. 38-54 (= Janss. 59263).

141 . 4 (PER) °1430

GERSTINGER H., *Neue byzantinische Vertragsurkunden aus der Sammlung «Papyri Erzherzog Rainer» in Wien*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 53-65.

141 . 4 (PER) °1431

HUNGER H., *Zwei Papyri aus dem byzantinischen Aegypten* (Pap. Graec. Vindob. 16887 und 4), in *Jahrb. Oesterr. Byzantin. Ges.* 9 (1960) pp. 21-30.

141 . 8 (P.Giss. Univ.) °1432

GROHMANN A., HEICHELHEIM FR.,

Die Arabischen Papyri aus der Giesener Universitätsbibliothek, Giessen, 1961.

141 . 4 (P.Heid.) °1433 = °9612

SIEGMANN E., *Literarische griechische Texte der Heidelberger Papyrsammlung*. Heidelberg, 1956. - Rec.: *Theol. Literaturz.* 84 (1959) coll. 89-92 (E. VOGT).

141 . 4 (P.Jand.) °1434

GUNDEL H. G., *Verlorene Papyri Jandanae*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 6-16.

141 . 4 (P.Ibscher) °1435

MÜLLER W., *Papyri aus der Sammlung Ibscher*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 75-85. 1. Ὑπόμνημα; 2-3. Lettere; 4-7. Ricevute.

141 (P.Med. inv. 83, 84) °1436

DARIS S., *Noterelle tolemaiche*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 37-43. P.Med. 84: προστάγματα; 83: lettera.

141 . 4 (P.Merton) °1437 = °1101

P.Merton II. - Rec.: *Class. Journ.* 56 (1961) pp. 235-6 (N. LEWIS).

141 . 4 (P.Michaelidae) °1438 = °8854

CRAWFORD D. S., *Papyri Michaelidae*. Aberdeen, 1955. - Rec.: *Bibl. Or.* 18 (1961) pp. 147-150 (CL. PRÉAUX).

141 . 4 (P.Mil. Vogliano) °1439

Papiri della Università degli Studi di Milano. Vol. II. Milano, 1961.

141 . 4 (P.Nessana) °1440 = °1102

P.Nessana. - Rec.: *Latomus* 20 (1961) pp. 631-2 (J. BINGEN); *Journ. Am. Or. Sec.* 79 (1959) pp. 285-7 (C. B. WELLES).

141 . 4 (P.Oxy. XXV) °1441 = °9622

P.Oxy. XXV. - Rec.: *Orientalia* 29

(1960) p. 240 (E. DES PLACES); *Class. Philol.* 56 (1961) pp. 277-9 (W. M. CALDER); *Class. Rev.* 11 (1961) pp. 17-21 (H. LLOYD-JONES); *Iura* 11 (1960) pp. 262-4 (E. VOLTERRA); *Gnomon* 33 (1961) pp. 331-344 (B. GENTILI, C. QUESTA).

141 . 4 (P.Oxy.) ^{°1442}

QUESTA C., *Sul Pap. Oxy. 2435*, in *Riv. cultura class. med.* 3 (1961) pp. 126-127.

141 . 1 (P.Reinhardt) ^{°1443}

MALININE M., PARKER R. A., *Papyrus Reinhardt* (Étude paléographique, philologique et historique), in *Akt. XXIV Intern. Orient. Kongressen.* Wiesbaden, 1959, pp. 78-80 (= Janss. 59392).

141 . 4 (PSI) ^{°1444}

O'CALLAGHAN J., *Sobre la interpretation de PSI. VII, 855 (V-VI^o)*, in *Emerita* 39 (1961) pp. 121-9.

141 . 4 (PSI) ^{°1445}

CANNATA C. A., *Alcune osservazioni e ipotesi su PSI 1449*, in *Arch. Giur.* 159 (1960) pp. 25 segg.

141 . 4 (P.Sorbonne) ^{°1446 cfr. °8667}

LEWIS N., *Sur « deux papyrus de la Sorbonne »*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 87-89.

141 . (P.Strasb.) ^{°1447 cfr. °1107}

Papyrus grecs de la Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 40 (1961) pp. 189-207 (nn. 289-300).

141 . 4 (P.Varsov. 10) ^{°1448}

GUTENBERG J., *Kritische Bemerkungen zum Papyrus Varsoviensis 10*, Inaugural-Dissertation, Mainz, 1961.

141 . 4 (P.Wess. Prag.) ^{°1449 cfr. °814}

VARCL L., *Aus den Archiven von*

Theadelphia (Pap. Wessely Pragenses), in *Eunomia* 4 (1960) pp. 50-55 (nn. 34-39).

142. OSTRACA

142 ^{°1450 = °1111}

SAUNERON S., *Catalogue des ostraca hiératiques non littéraires de Deir el-Médineh* (550-623). Le Caire, 1959 (= Janss. 59538).

142 ^{°1451}

SCHILLER A. A., *Coptic Ostraca*, in *Columbia Library Columns*. New York, 8, 3 (May 1959) pp. 24-7 (= Janss. 59546).

142 ^{°1452 = °821}

VANDIER D'ABBADIE J., *Catalogue des ostraca figurés de Deir el-Médineh*, (n. 2734 a 3053), *IFAO*, 1959 (= Docum. de fouilles publiés par les Membres de l'IFAO du Caire, II, 4). - *Rec.: Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 155-157 (P. GILBERT) (= Janss. 59600).

142 ^{°1453 cfr. °9638}

WANGSTEDT ST. V., *Aus der demotischen Ostrakonsammlung zu Uppsala III*, in *Orientalia Suecana* 7 (1958) pp. 70-77 (= Janss. 59630).

142 ^{°1454}

WANGSTEDT ST. V., *Ein demotisches Ostrakon aus Elephantine*, in *Septentrionalia et Orientalia*. Studia Bernhardi Karlgrén dedicata, Stoccolma, 1959, pp. 583-8 (= Janss. 59631).

150. STORIA DELL'EGITTOLOGIA E DELLA PAPIROLOGIA

150 ^{°1455}

AVDIEV V. J., *L'étude de l'Ancien Orient en U.R.S.S. 1917-1957*. Moscou, 1958 (= Janss. 59045).

150 ^{c1456} cfr. ^{b7622}

Centre de Documentation et d'Etudes sur l'histoire de l'art et de la civilisation de l'Egypte Ancienne, in *Bulletin d'information* publié par la Délégation Permanente de la R.A.U. auprès de l'U.N.E.S.C.O., 1959 (= Janss. 58124).

150 ^{c1457}

HIMNER I., *Stacja archeologii śródziemnomorskiej Uniwersytetu Warszawskiego w Egipcie*, in *Przegląd Orientalistyczny*. Warszawa, 4 (32), 1959, pp. 415-6 (= Janss. 59299).

150 ^{c1458}

MAYES ST., *The Great Belzoni*. London, 1959 (= Janss. 58407).

150 ^{c1459}

MORNINO G., *Giuseppe Ferlini e le sue scoperte in Egitto*, in *Africa*. Roma, 14 (1959) pp. 35-37 (= Janss. 58442).

150 ^{c1460}

RIEFSTAHL E., *The Wilbour Library of Egyptology*, in *Bull. Brooklyn Museum*, XVI, 4 (Estate 1955) pp. 16-17 (= Janss. 59518).

150 ^{c1461}

VAN DE WALLE B., *Autour des Hieroglyphica d'Horapollon*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 106-112.

160. BIOGRAFIE DI SINGOLI DOTTI

160 (Bisson de la Roque F.) ^{c1462}

GARNOT SAINTE FARE J., DRIOTON E., *Une vie exemplaire: Fernand Bisson de la Roque (1885-1958)*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 175-184 (= Janss. 59237).

160 (Capart J.) ^{c1463}

STRACMANS M., *Jean Capart et*

l'histoire des religions, in *Rev. Hist. Religions*. Paris, 155 (1959) pp. 121-2 (= Janss. 59574).

160 (Crawford O. G. S.) ^{c1464}

ARKELL A. J., *O. G. S. Crawford 1886-1957*, in *Kush* 7 (1959) pp. 232-5 (= Janss. 59041).

160 (de Buck A.) ^{c1465}

VAN PROOSDIJ B. A., *In memoriam Adriaan de Buck*, in *Phoenix*. Leiden, 5 (1959) p. 118 (= Janss. 59498).

160 (Déonna W.) ^{c1466}

PICARD CH., *Waldemar Déonna (1880-1859)*, in *Rev. Archéol.* II (1959) pp. 103-6 (= Janss. 59480).

160 (E. Drioton) ^{c1467}

VAN DE WALLE B., *Le chanoine Étienne Drioton (1889-1961)*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 175-178.

160 (Golénischeff Wl.) ^{c1468} = ^{c826}

GARNOT SAINTE FARE J., *Un témoignage sur Wladimir Golénischeff*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 159-163 (= Janss. 59236).

160 (Naville E.) ^{c1469}

MAYSTRE CH., *Edouard Naville (1844-1926)*, in *Histoire de l'Université de Genève 1914-1956*. Genève, 1959, pp. 98-100 (= Janss. 59408).

160 (Pirenne J.) ^{c1470}

Manifestation Jacques Pirenne sous la Présidence d'honneur de Son Altesse Royale le Prince Albert. Bruxelles, 1959 (= Janss. 59393).

160 (Schubart W.) ^{c1471}

MORENZ S., *Wilhelm Schubart. 21. Oktober 1873 bis 9 August 1960*, in *ZAS* 86 (1961) pp. I-II

160 (W. Schubart) ^{c1472}

SCHÖNBAUER E., *Wilhelm Schubart*.

Nachruf, in *Almanach der Oesterr. Akad. Wiss.* 110 (1960) pp. 390-399.

160 (A. Steinwenter) °1473

MAYER-MALY TH., *In memoriam Artur Steinwenter*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 17-27.

160 (A. Steinwenter) °1474

KASER M., *Artur Steinwenter* (1888-1959), in *Almanach der Oesterr. Akad. Wiss.* 109 (1959) pp. 349-355.

160 (Taubenschlag R.) °1475

OSUCHOWSKI W., *In memoriam Raphael Taubenschlag* (1881-1958), in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 7-15.

160 (Zimmermann Fr.) °1476

SCHROT G., *In honorem Franz Zimmermann*, in *Wiss. Zeitschr. Karl-Marx Universität Leipzig* 10 (1961). Gesellschafts- und Sprachwissenschaftliche Reihe. Heft 3, pp. 447-450.

170. OPERE COMPLETE O MINORI DI SINGOLI DOTTI

160 (Lefebvre G.) °1477

LECLANT J., *Bibliographie de l'oeuvre scientifique de Gustave Lefebvre*, in *BIFAO* 58 (1959) XI-XXIII.

170 (Lefort) °1478

VERGOTE J., *Bibliographie de Mgr. Lefort*, in *Muséon* 72 (1959) pp. 165-276 (= Janss. 59607).

170 (von Bissing Fr. W.) °1479

WALLERT I., *Friedrich Wilhelm Freiherr von Bissing. Verzeichnis seiner Schriften* (1895-1956), in *ZAeS* 84 (1959) pp. 1-16 (= Janss. 59628).

180. METODOLOGIA E PROPEDEUTICA

180 °1480

DRIOTON E., *Philologie et archéolog.*

égyptiennes, in *Ann. Collège de France* 58 (1958) pp. 335-341.

180 °1481

KEES H., *Aegyptologie*, Erster Abschnitt, *Aegyptische Schrift und Sprache*, mit Beiträgen von H. KEES, S. SCHOTT, H. BRUNNER, E. OTTO, S. MORENZ. Leiden, 1959 (= Hdb. d. Orientalistik I, 1). - Rec.: *Bi. Or.* 18 (1961) p. 36 (H. DE MEULENAERE) (= Janss. 59337).

180 °1482

METZGER H., *Neuere griechische Papyri als Zeugen des antiken Alltags*, in *Wissenschaftlicher Beilage zum 105. Programm der St. Gallischen Kantonschule für das Schuljahr 1961-62*.

180 °1483

SCHÖNBAUER E., *Die Ergebnisse der Textufenforschung und ihre Methode*, in *Iura* 12 (1961) pp. 117-161.

2. Storia e geografia

200. STORIA

211. TRATTAZIONI GENERALI

211 °1484

BADIAN E., *Egypt under the Ptolemies*, in *History Today* 10 (1960) pp. 451-459.

211 °1485

BAUMANN H., *Die Welt der Pharaonen. Entdecker am Nil*. 2. Aufl. Gütersloh, 1959.

211 °1486 = °1137

CRAMER M., *Das Christlich-Koptische Aegypten - Einst und Heute. Eine Orientierung*. Wiesbaden, 1959. - Rec.: *BSAC* 15 (1958-60) pp. 188-9 (O. MEINARDUS); *OLZ* 53 (1961) pp. 33-7 (J. M. A. JANSSEN) (= Janss. 59138).

211 °1487 = °1129

GARDINER A., *Egypt of the Pharaohs, An Introduction*. Oxford, 1961. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 148-151 (P. GILBERT); *Aegyptus* 41 (1961) pp. 253-4 (S. DARIS).

211 °1488

GARNOT SAINTE FARE J., *Aspects de l'Égypte antique*. Le Caire, 1959 (= Janss. 59230).

211 °1489 = °855

MONTET P., *L'Égypte et la Bible*. Neuchâtel, 1959. - Rec.: *Revue Biblique* 67 (1960) pp. 306-309 (B. COUROYER) (= Janss. 59433).

211 °1490

PIRENNE J., *Les trois cycles de l'histoire de l'Égypte ancienne*, in *Bull. Cl. Lettres, Acad. royale de Belgique* 5 s., 45 (1959) pp. 142-167 (= Janss. 59492).

211 °1491

POSENER G., *Dictionnaire de la civilisation égyptienne*, en collab. avec S. SAUNERON et J. YOYOTTE. Paris, 1959. - Rec.: *Bi. Or.* 18 (1961) pp. 34-35 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 59496).

211 °1492

PRÉAUX CL., *Tradition und schöpferische Kräfte in der hellenistischen Zivilisation Aegyptens*, in *Das Altertum* 6 (1960) pp. 152-159.

211 °1493

DE RACHEWILTZ B., *Il volto dell'Egitto*, in *Illustraz. Italiana* 86, 10 (ottobre 1959) pp. 68-78, 98-100 (= Janss. 59511).

211 °1494

[STRICKER B. U.], *Inleiding tot de out - Egyptische beschaving*, 's-Gravenhage, Staatsdrukkerij- en Uitgever-sbedrijf, 1959 (= Janss. 59577).

211 °1495

SWIDEREK A., *Héllénion de Memphis - La rencontre de deux mondes*, in *Eos* 51 (1961) pp. 55-62.

211 °1496

WOLF W., *Die Welt der Ägypter* 4^a ed. Stuttgart, 1959 (= Janss. 59651).

211 °1497 = °8998

ZUCKER FR., *Ägypten in römischen Reich*. Berlin, 1958. - Rec.: *OLZ* 54 (1959) col. 580 (K. PARLASCA).

212. TRATTAZIONI SPECIALI

212 °1498

AALDERS G. J. D., *Germanicus und Alexander der Grosse*, in *Historia* 10 (1961) pp. 382-384 (P.Oxy. XXV, 2435).

212 °1499 = °845

ALDRED C., *The beginning of the El-Amarna Period* (= Janss. 59010).

212 °1500

ALDRED C., *Two Theban notables during the later reign of Amenophis III*, in *Journ. N. East. Stud.* 18 (1959) pp. 113-120 (= Janss. 59012).

212 °1501

VON BECKERATH J., *Die ägyptischen Königslisten des Manetho*, in *OLZ* 54 (1959) pp. 5-11 (= Janss. 59062).

212 °1502

VON BECKERATH J., *Die Könige mit den Thronnamen Shm-r' hw-t3wj*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 81-5 (= Janss. 59063).

212 °1503 = °9760

CERNY J., *Two King's Sons of Kush of the Twentieth Dynasty*, in *Kush* 7 (1959) pp. 71-75 (= Janss. 59127).

- 212 ^{c1504 = c841}
 DRIOTON E., *L'Égypte pharaonique*. Parigi, 1959. - Rec.: *OLZ* 56 (1961) pp. 19-26 (H. SENK) (= Janss. 59173).
- 212 ^{c1505 = b9772}
 HABACHI L., *The first two Viceroyes of Kush and their Family*, in *Kush* 7 (1959) pp. 45-62 (= Janss. 59274).
- 212 ^{c1506}
 HARMATTA J., *Irano-Aramaica*. (Zur Geschichte des früh-hellenistischen Judentums in Aegypten), in *Acta Antiqua*. Budapest 7 (1959) pp. 337-409.
- 212 ^{c1507}
 HAYES W. C. *The Middle Kingdom in Egypt. Internal History from the rise of the Herakleopolitans to the death of Ammenemes, III*. (The Cambridge Ancient History, vol. I, ch. XX. Revised Edition of vol. I and II). (Fasc. 3 pubblicato separatamente), Cambridge Univ. Press, 1961.
- 212 ^{c1508}
 HAYES W. C., *Egypt: from the death of Ammenemes III to Segenenre II*, (The Cambridge Ancient History, rev. ed. of vol. I and II). (Fasc. 6 pubblicato separatamente), Cambridge Univ. Press, 1962.
- 212 ^{c1509}
 HORNING E., *Neferti im Alten Reich*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 157-8 (= Janss. 59305).
- 212 ^{c1510 = b9782}
 KOENEN L., Θεοῖσιν ἐχθρός. *Ein einheimischer Gegenkönig in Aegypten (132/I^a)*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 103-119 (= Janss. 59352).
- 212 ^{c1511}
 MCCREDIE J. R., STEINBERG A., *A Ptolemaic Fort in Attica*, in *Am. Journ. Arch.* 65 (1961) p. 191.
- 212 ^{c1512}
 DE MEULENAERE H., *Ptolémée IX Sôter II à Kalabcha*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 98-105.
- 212 ^{c1513}
 MUSTI D., *I successori di Tolomeo Evergete II*, in *Par. del Pass.* 15 (1960) pp. 432-446.
- 212 ^{c1514}
 NOLLI G., *Relazioni politico-commerciali fra la Siria-Palestina e l'Egitto (antico e medio regno)*. Roma, 1958 (= Janss. 59465).
- 212 ^{c1515}
 PARKER R. A., *The Length of Reign of Taharqa*, in *Kush* 8 (1960) pp. 267-268.
- 212 ^{c1516}
 ROWTON M. B., *The background of the treaty between Ramesses II and Hattuşiliš III*, in *Journ. of Cuneiform Studies*, New Haven, Conn. 13 (1959) pp. 1-11 (= Janss. 59526).
- 212 ^{c1517}
 SAUNERON S., *Un document égyptien relatif à la divinisation de la reine Arsinoé II*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 83-109.
- 212 ^{c1517 bis}
 STEVENSON SMITH W., *The old kingdom in Egypt* (The Cambridge Ancient History, rev. ed. of vol. I and II), (fasc. 5 = vol. I, ch. XIV), Cambridge Univ. Press, 1962.
- 212 ^{c1518 = c1144}
 VERGOTE J., *Joseph en Egypte*. Louvain, 1959 (= Janss. 59608).
- 212 ^{c1519 = c17}
 WALLING H. T., *The Structure of*

Herodotus II 99-142, in *Mnemosyne* s. IV, 12 (1959) pp. 204-223 (= Janss. 59629).

212 °1520

WESSETZKY V., *Zur Deutung der Rylands Papyri IX 5/5. Beiträge zur Frage der Blemmyer*, in *Acta Orientalia*. Budapest 12 (1961) pp. 289-298 (lo stesso articolo è stato pubblicato in ungherese in *Antik Tanulmányok* (Acta Antiqua) 6 (1959) pp. 266-270) (= Janss. 59638).

212 °1521

WILL E., *La Cyrénaïque et les partages successifs de l'Empire d'Alexandre*, in *Antiqu. Class.* 29 (1960) pp. 369-390.

212 °1522

VON ZEISSL H., *Aethiopen und Assyrer in Aegypten. Beiträge zur Geschichte der ägyptischen « Spätzeit »*, 2ª ed., Glückstadt, Hamburg, New York, 1955 (= Janss. 59664).

220. INFLUSSI EGIZIANI
FUORI D'EGITTO

220 °1523

AVDIEV V. I., *Der wirtschaftliche und kulturelle gegenseitige Einfluss Aegyptens und seiner Nachbarländer im II.-I. Jahrtausend vor unserer Zeitrechnung*, in *Akt. XXIV Intern. Orientalisten-Kongr. München 1957*, Wiesbaden, 1959, pp. 57-64 (= Janss. 59048).

220 °1524

BARTALUCCI A., *Una fonte egizia di età tolemaica nella geografia zodiacale di Manilio*, in *Stud. Ital. di filolog. Class.* 33 (1961) pp. 91-100.

220 °1525

DORESSE J., *Dès hiéroglyphes à la Croix, ce que le passé pharaonique a légué au christianisme*. Istanbul, 1960.

220 °1526

HERMANN A., *Der Nil und die Christen*, in *Jahrb. f. Antike und Christentum*. Münster (Westfalen) 2 (1959) pp. 30-69 (= Janss. 59289).

220 °1527

HIRSCHBERG W., *Altägyptischer Kultureinfluss in Negerafrika*, in *Die Umschau in Wissenschaft und Technik*. Frankfurt a/M. 59 (1959) pp. 47-50. - Rec.: *Kush* 8 (1960) pp. 285-6 (W. VYICHL) (= Janss. 59302).

220 °1528

KERN J. H. C., *A Roman « Campagna ». Relief with Nile landscape (Pygmy village)*, in *OMRO* (Nuntii ex museo antiquario Leidensi) 39 (1958) pp. 11-17 (= Janss. 59342).

220 °1529 = °9002

LECLANT J., *Reflets de l'Egypte dans la littérature latine d'après quelques publications récentes*, in *Bull. Fac. Lettres Strasbourg* 37, 6 (mars 1959) pp. 303-8 (= Janss. 59384).

230. CRONOLOGIA

230 °1530

CORNELIUS FR., *Die Chronologie des Vorderen Orients im 2. Jahrtausend v. Chr.*, in *Arch. f. Orientforsch.* 17 (1954-56) pp. 294-309 (= Janss. 59135).

230 °1531

HELCK W., *Bemerkungen zu den Thronbesteigungsdaten im Neuen Reich* in *Studia biblica et orientalia*, vol. III: *Oriens antiquus*. Roma, 1959, pp. 113-129 (= Janss. 59283).

- 230 ^{c1532 = c1149}
 HINTZE FR., *Studien zur meroitischen Chronologie und zu den Opfertafeln aus den Pyramiden von Meroe*. Berlin, 1959 (= Janss. 59301).
- 230 ^{c1533}
 REDFORD D. B., *Some observations on 'Amarna Chronology*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 34-7 (= Janss. 59513).
- 230 ^{c1534}
 VANDERSLEYEN CL., *La date de la préfecture de Sossianus Hierocles en Égypte*. (A propos de P.Cairo-Boak 57049), in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 109-122.
- 230 ^{c1535}
 WHITE M., *The Dates of the Orthogorids*, in *Phoenix* 12 (1958) pp. 2-14. P. Rylands I, 18.
240. GEOGRAFIA E TOPOGRAFIA
241. TRATTAZIONI
- 241 ^{c1536}
 BADIAN E., *Ancient Alexandria*, in *History Today* 10 (1960) pp. 779-787.
- 241 ^{c1537}
 BUTZER K. W., *Contributions to the Pleistocene Geology of the Nile Valley*, in *Erdkunde. Archiv f. wissenschaftl. Geographie*. Bonn, 13 (1959) pp. 46-67 (= Janss. 59109).
- 241 ^{c1538 = c1151}
 BUTZER K. W., *Studien zum vor- und frühgeschichtlichen Landschaftswandel der Sahara. III. Die Naturlandschafts Aegyptens während der Vorgeschichte und der Dynastischen Zeit*. Wiesbaden, 1959 (= Janss. 59112).
- 241 ^{c1539}
 FISCHER H. G., *Some notes on the Easternmost Nomes of the Delta in the Old and Middle Kingdoms*, in *Journ. N. East. St.* 18 (1959) pp. 129-142 (= Janss. 59219).
- 241 ^{c1540}
 HABACHI L., RIAD H., *Aswan. The town with a glorious past and a promising future*. La Caire, 1959 (= Janss. 59275).
- 241 ^{c1541}
 KEES H., *Pselkis*, in *Paulys RE.* 23, 2 (1959) coll. 1355-6 (= Janss. 59340).
- 241 ^{c1542}
 LECLANT J., *Une géographie de l'Égypte pharaonique*, in *Orientalia* 28 (1959) pp. 74-88 (= Janss. 59380).
- 241 ^{c1543}
 MAZZARINO S., *L'image des parties du monde et les rapports entre l'Orient et la Grèce à l'époque classique*, in *Acta Antiqua*. Budapest, 7 (1959) pp. 85-101 (= Janss. 59409).
- 241 ^{c1544}
 REISNER G. A., *The Egyptian Forts from Halfa to Semna*, in *Kush* 8 (1960) pp. 11-24.
- 241 ^{c1545 = a861}
 SAUNERON S., *À propos d'Éléphantine*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 35-8 (= Janss. 59536).
- 241 ^{c1546}
 STRICKER B. H., *De stuwdam te Aswaan*, in *OMRO* (Nuntii ex museo antiquario Leidensi) 40 (1959) pp. 82-93 (= Janss. 59578).
- 241 ^{c1547}
 TOWERS J. R., *The Red Sea*, in *Journ. N. East. Stud.* 18 (1959) pp. 150-3 (= Janss. 59598).

- 241 °1548
 YOYOTTE J., *Le bassin de Djároukha*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 23-33 (= Janss. 59655).

260. ETNOLOGIA

- 260 °1549 = °1155
 BAUMGARTEL E., *The cultures of prehistoric Egypt*, II. Londra, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 151-153 (CL. VANDERSLEYEN).

- 260 °1550
 BUTZER K. W., *Environment and human ecology in Egypt during pre-dynastic and early dynastic times*, in *Bull. Soc. Géographie d'Égypte* (Le Caire) 32 (1959) pp. 43-87 (= Janss. 59110).

- 260 °1551
 KAPLAN J., *The connection of the Palestinian chalcolitic culture with prehistoric Egypt*, in *Israel Exploration Journ.*, Jerusalem, 9 (1959) pp. 134-6 (= Janss. 59331).

- 260 °1552
 LARSEN H., *Verzierte Tongefässcherben aus Merimde Benisalame in der ägyptischen Abteilung des Mittelmeer-museums in Stockholm*, in *Orientalia Suecana* 7 (1958) pp. 3-53 (= Janss. 59370).

- 260 °1553
 MONTET P., *L'Égypte préhistorique*, in *L'Homme avant l'écriture*. Parigi, Libr. A. Colin, 1959, pp. 231-265 (= Janss. 59434).

3. Letteratura, filosofia, scienze

310. LETTERATURA PAGANA

- 310 °1554
 ALLEN TH. G., *The Egyptian Book*

of the Dead Documents in the Oriental Institute Museum at the University of Chicago. Chicago, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 162-3 (C. DE WIT); *Am. Journ. Arch.* 65 (1961) pp. 311-2 (KL. BAER).

- 310 °1555
 BRUNNER-TRAUT E., *Altägyptische Tiergeschichte und Fabel. Gestalt und Strahlkraft*, in *Saeculum* (Freiburg-München) 10 (1959) pp. 124-185 (= Janss. 59097).

- 310 °1556
 COLLINGE N. E., *Some Reflections on Satyr-Plays*, in *Proceed. of the Cambridge Philol. Society* N. 185 = N.S., 5 (1958-1959) pp. 28-35.

- 310 °1557
 DRIOTON E., *Le Livre des Proverbes et la Sagesse d'Aménémopé*, in *Sacra Pagina*, Miscellanea biblica Congressus intern. catholici de re biblica, I. Parigi, 1959 (= Janss. 59175).

- 310 °1558
 GESE H., *Lehre und Wirklichkeit in der alten Weisheit. Studien zu den Sprüchen Salomos und zu dem Buche Hiob*. Tübingen, 1958 (= Janss. 59239).

- 310 °1559 = °1159
 HERMANN A., *Altägyptische Liebesdichtung*. Wiesbaden, 1959. - Rec.: *DLZ* 80 (1959) pp. 889-892 (G. LANCZOWSKI); *Zeitschr. D. Morgen. Ges.* 110 (1960) pp. 123-6 (H. BRUNNER) (= Janss. 59286).

- 310 °1560
 HESS K., *Der Agon zwischen Homer und Hesiod, seine Entstehung und kulturgeschichtliche Stellung*. Winterthur, 1960. V. pp. 61-63 P. Petrie I, 25 (Pack 41), P. Mich. Inv. 2754 (Pack 40).

310 ^{°1561}
LUCK G., *Brief und Epistel in der Antike*, in *Das Altertum* 7 (1961) pp. 77-84.

310 ^{°1562}
NOLLI G., *Canti d'amore dell'antico Egitto*. Traduzione dai testi originali. Roma, 1959 (= Janss. 59463).

310 ^{°1563}
NOLLI G., *Poesia d'amore e teatro nell'antico Egitto*. Roma, 1958 (= Janss. 59464).

310 ^{°1564}
PIANKOFF A., *Le tableau d'Osiris et les divisions V, VI et VII du Livre des Portes*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 229-245 (= Janss. 59478).

310 ^{°1565}
POSENER G., *Une nouvelle Histoire de revenant. (Recherches Littéraires VII)*, in *Rev. Egypt.* 12 (1960) pp. 75-82.

310 ^{°1566}
DE RACHEWILTZ B., *Il libro egizio degli Inferi. Testo ieratico del Sole Notturmo tradotto e commentato*. Roma, 1959 (= Janss. 59508).

310 ^{°1567}
SETHE K., *Aegyptische Lesestücke zum Gebrauch im Akademischen Unterricht* zusammengestellt von. K. S. *Texte des Mittleren Reiches*, III ed. Hildesheim, 1959 (= Janss. 59557).

320. FILOSOFIA PAGANA

320 ^{°1568 = °877}
DERCHAIN PH., *Le papyrus Salt 825 (B. M. 10.051) et la cosmologie égyptienne*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 73-80 (= Janss. 59154).

320 ^{°1569}
SAUNERON S., YOYOTTE J., *La naissance du monde selon l'Egypte ancienne*, in *Sources orientales I. La naissance du monde*. Paris, 1959, pp. 17-91 (= Janss. 59545).

320 ^{°1570}
SCHOTT S., *Altägyptische Vorstellungen vom Weltende*, in *Studia biblica et orientalia*. Vol. III: *Oriens antiquus*. Roma, 1959 pp. 319-330 (= Janss. 59548).

330. SCIENZE ESATTE

330 ^{°1571}
LAUER J. PH., ZBYNEK ZABA, *L'Orientation astronomique dans l'ancienne Egypte et la précession de l'axe du monde*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 171-183.

330 ^{°1572}
NEUGEBAUER O., *A New Greek Astronomical Table* (P.Heid. Inv. 4144 + P.Mich. 151). (Det Kgl. Danske Videnskabernes Selskab. Historisk-filosofiske Meddelelser. 39, 1). Copenhagen, 1960.

330 ^{°1573 = °449}
NEUGEBAUER O., VAN HOESEN H. B., *Greek Horoscopes*. Philadelphia, 1959. - Rec.: *Revue belge* 39 (1961) pp. 585-586 (A. LEJEUNE).

330 ^{°1574}
PARKER R. A., *A demotic mathematical papyrus fragment*, in *Journ. N. East. Stud.* 18 (1959) pp. 275-9 (= Janss. 59470).

330 ^{°1575 = °878 bis}
PARKER A. R., *A Vienna demotic papyrus on eclipse and lunar omens*. Providence, 1959. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 163-5 (C. DE WIT) (= Janss. 59472).

- 330 ^c1576
 VAN'T DACK E., *De Vroeg-Romeinse Keizers en de organisatie van het wetenschappelijk onderzoek*, in *Scriptum Lovaniense. Mélanges historiques Étienne Van Cauwenbergh* (Louvain, 1961) pp. 89-98.
- 330 ^c1577
 WATERMANN R., *Die altägyptischen Aerzte als Begründer der medizinischen Literatur*, in *Die Medizinische. Stuttgart 1* (3 Januar 1959) pp. 1-24 (= Janss. 59633).
340. LETTERATURA GIUDEO-ELLENISTICA E CRISTIANA
- 340 ^c1578
 BAUER J. B., *Arbeitsaufgaben am Koptischthomasevangelium*, in *Vigiliae Christ.* 15 (1961) pp. 1-7.
- 340 ^c1579
 BEARE FR. W., *The Text of I Peter in Papyrus 72*, in *Journ. Biblical Literature* 80 (1961) pp. 253-260. (Papyrus Bodmer VII-IX).
- 340 ^c1580
 BIRDSALL J. H., *The Bodmer Papyrus of the Gospel of John*, London, 1960. - Rec.: *Biblica* 42 (1961) p. 247 (P. HOBER).
- 340 ^c1581
 BRAUN F. M., *Un nouveau papyrus johannique: Le papyrus Bodmer II*, in *Revue thomiste* 57 (1957) pp. 79-84.
- 340 ^c1582
 CALDERINI A., *Due nuovi papiri greci dei Vangeli (S. Luca e S. Giovanni)*, in *Veneranda Anticaglia* 9 (1961) p. 18.
- 340 ^c1583
 CHADWICK H., *A Latin Epitome of Melito's Homily on the Pascha*, in *Journ. Theol. Studies N.S.*, 11 (1960) pp. 76-82.
- 340 ^c1584
 DE STRYCKER E., *La forme la plus ancienne du Protévangile de Jacques*. (Recherches sur le Papyrus Bodmer 5 avec une édition critique du texte et une traduction annotée). Bruxelles, Soc. des Bollandistes, 1961.
- 340 ^c1585 = ^c9956
 L'Évangile selon Thomas. Texte copte établi et traduit par A. GUILLAUMONT, H.-CH. PUECH, G. QUISPEL, W. TILL, YASSAH 'ABD AL MASI. Leiden, 1959. - Rec. *Anal. Bolland.* 78 (1960) pp. 176-8 (P. DEVOS); *Muséon* 73 (1960) pp. 219-222 (G. GARITTE); *Rev. Et. Anc.* 62 (1960) pp. 545-6 (A. JAUBERT); *Rev. Belge* 39 (1961) pp. 68-70 (J. VERGOTE) (= Janss. 59206).
- 340 ^c1586
 Evangelium nach Thomas ecc. Leiden, 1959. È la traduzione del n. ^c1585 (= Janss. 59205).
- 340 ^c1587
 GARITTE G., *Les « logoi » d'Oxyrhynque et l'apocryphe copte dit « Évangile de Thomas »*, in *Le Muséon* 73 (1960) pp. 151-172.
- 340 ^c1588
 HOFIUS O., *Das koptische Thomas-evangelium und die Oxyrhynchos-Papyri N. 1, 654 und 655*, in *Evangelische Theologie* 20 (1960) pp. 21-42; 182-192.
- 340 ^c1589 = ^b9063
 HOUGHTON H. P., *The Coptic Apocalypse*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 40-91 (= Janss. 59306).
- 340 ^c1590
 LOHSE B., *Die Passa-Homilie des*

Bischofs Meliton von Sardes. Leiden, 1958. - Rec.: *Journ. Theol. Stud.* 11 (1960) pp. 162-163 (F. L. CROSS); *Theol. Literaturzeit.* 84 (1959) col. 918 (J. LEIPOLDT).

340 ^c1591

MACRAE G., *The Gospel of Thomas - Logia Jesou?*, in *Cath. Bibl. Quart.* 22 (1960) pp. 65-71.

340 ^c1592

MASSAUX É., *Le texte de l'épître de Jude du Papyrus Bodmer VII (P72)*, in *Scrinium Lovaniense. Mélanges historiques* Étienne Van Cauwenbergh (Louvain, 1961) pp. 108-125.

340 ^c1593

MORENZ S., *Eine weitere Spur der Weisheit Amenopes in der Bibel*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 79-80 (= Janss. 59439).

340 ^c1594

PERLER O., *Ein Hymnus zur Oster-vigil von Meliton?* (Papyrus Bodmer XII). Freiburg Schweiz, 1960. - Rec.: *Atene e Roma N.S.*, 5 (1960) p. 248 (M. PELLEGRINO).

340 ^c1595 = ^b9972

QUISPEL G., ZANDÉE J., *A coptic fragment from the Life of Eupraxia*, in *Vigiliae Christianae* 13 (1959) pp. 193-203 (= Janss. 59502).

340 ^c1596

ROMANIUK K., *Le Platon d'Origène*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 44-73.

340 ^c1597 cfr. ^b7983

SCHMIDT C., *Die Pistis Sophia, die beiden Bücher des Jeû, Unbekanntes altgnostisches Werk*, 3^a ed. a cura di W. TILL. Berlin, 1959.

340 ^c1598

SCHWARTZ J., *Dioclétien dans la*

littérature copte, in *Bull. Soc. Arch. copte* 15 (1958-1960) pp. 151-166.

340 ^c1599

TILL W., *Bericht über die gnostischen Handschriften von Nag' Hammadi*, in *Akt. XXIV Intern. Orient. Kongresses.* Wiesbaden, 1959, pp. 224-6 (= Janss. 59590).

340 ^c1600

TILL W. C., *Die Kairener Seiten des « Evangeliums der Wahrheit »*, in *Orientalia* 28 (1959) pp. 170-185 (= Janss. 59593).

340 ^c1601

TILL W. C., *New Sayings of Jesus in the recently discovered coptic « Gospel of Thomas »*, in *Bull. J. Rylands Library*. Manchester, 41 (1958-1959) pp. 446-458 (= Janss. 59596).

340 ^c1602 = ^c1170

VAN HAELEST J., *Deux nouveaux fragments de Jérémie*, in *Rech. de Pap.* I, pp. 113-120. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) p. 214 (CL. PRÉAUX).

360. AUTORI SINGOLI

360 (Aeschines) ^c1603 cfr. ^b9079

LEAHY D. M., *Chilon and Aeschines again*, in *Phoenix* 13 (1959) pp. 31-37.

360 (Aeschylus) ^c1604

METTE H. J., *Die Fragmente der Tragödien des Aischylos*, Berlin, 1959. - Rec.: *Paideia* 16 (1961), pp. 104-108 (A. COLONNA); *Rev. de philol.* 35 (1961) pp. 134-5 (P. CHANTRAINE); *Class. Rev.* 11 (1961) pp. 15-6 (H. LLOYD-JONES); *Gymnasium* 67 (1960) pp. 365-6 (H. STROHM).

360 (Aeschylus) ^c1605

LLOYD-JONES H., *The fragments of Aeschylus*, in *Class. Rev. N.S.* 11 (1961) pp. 15-16.

- 360 (Aeschylus) ¹⁶⁰⁶
 TERZAGHI N., *Il Prometeo di Heidelberg*, in *Athenaeum* N.S. 49 (1961) pp. 3-10. P.Heid. 185.
- 360 (Alcaeus) ¹⁶⁰⁷
 MARIOTTI I., « *Dipla onomata* » quomodo *Alcaeus* usurpaverit, in *Studi Urbinati* 34 (1960) pp. 117-120.
- 360 (Anacreon) ¹⁶⁰⁸
 GENTILI B., *Anacreon. Anacreonte*. Roma, 1958. - Rec.: *Atene e Roma* N.S., 5 (1960) pp. 223-230 (G. A. PRIVITERA); *Rev. Et. Anc.* 62 (1960) pp. 463-7 (J. CARRIÈRE); *Riv. Cultura classica e medioevale* 3 (1961) pp. 270-1 (G. TARDITI).
- 360 (Apollonius Rh.) ¹⁶⁰⁹
 CORBATO C., *Riprese callimachee in Apollonio Rodio*. Trieste, 1955. - Rec.: *Anz. für die Altertumswiss.* 13 (1960) coll. 226-227 (W. NEUHAUSER).
- 360 (Archilochus) ¹⁶¹⁰
 KOUMANOUDIS ST. N., *Archilochou glossarion*, in *Platon* 11 (1959) pp. 295-309.
- 360 (Aristoteles) ¹⁶¹¹
 KRAFT K., *Zur Uebersetzung und Interpretation von Aristoteles, Athenaion politeia, Kap. 10 (Solonische Münzreform)*, in *Jahrb. für Numismatik und Geldgeschichte* 10 (1959-60) pp. 21-46.
- 360 (Bacchylides) ^{1612 = 906}
 SNELL BR., *Bacchylidis Carmina cum Fragmentis*. Leipzig, 1958. - Rec.: *Siculorum Gymnasium* N.S. 12 (1959) 214-215 (Q. CATAUDELLA).
- 360 (Callimachus) ¹⁶¹³
 ARDIZZONI A., *Callimaco « Ipponatteo »*, in *Annali delle Facoltà di Lettere — Filosofia e Magistero* 28 (1960) 16 pp.
- 360 (Callimachus) ¹⁶¹⁴
 REES B. R., *Callimachus, Iambus I. 9-11*, in *Class. Rev.* 11 (1961) pp. 1-3.
- 360 (Callimachus) ¹⁶¹⁵
 SECCI E., *Tradizioni culturali tirrene e pelasgiche nei frammenti di Callimaco*, in *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* 30 (1959) pp. 83-108.
- 360 (Comoedia) ¹⁶¹⁶
 EDMONDS J. M., *The Fragments of Attic Comedy*. Vol. III A. *New Comedy, except Menander. Anonymous Fragments of the Middle and New Comedies*. Leiden, 1961.
- 360 (Demosthenes) ^{1617 = 1202}
 PAPATHOMOPOULOS M., *Un fragment sur papyrus de Démosthène*. (Contre Dionysodoros 47-50), in *Rech. Pap.*, 1961. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) p. 221 (CL. PRÉAUX).
- 360 (Euripides) ¹⁶¹⁸
 ZUNTZ G., *The Papyrus of Euripides' Helena* (P.Oxy. 2336), in *Mnemosyne* s. IV, 15 (1961) pp. 122-125.
- 360 (Hell. Oxyr.) ^{1619 = 917}
 BARTOLETTI V., *Hellenica Oxyrhynchia*. Leipzig, 1959. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 191-92 (LASSERRE FR.); *Class. Philol.* 56 (1961) pp. 279-280 (M. CHAMBERS).
- 360 (Homerus) ¹⁶²⁰
 DEL CORNO D., *I papiri dell'Odissea anteriori al 150 av.Cr.*, in *Rend. Ist. Lomb. Cl. Lettere* 95 (1961) pp. 3-54.
- 360 (Menander) ^{1621 = 935}
 BINGEN J., *Menander. Dyscolos*. Critical edition. Leiden, 1960. - Rec.: *Class. Philol.* 56 (1961) pp. 210-211 (E. W. WHITTLE); *Ant. Class.* 29 (1960) p. 459 (FR. LASSERRE).

360 (Menander) °1622

BLAKE W. E., *Specimen Repair Work on Menander's Dyskolos*, in *Class. Journal* 56 (1961) pp. 338-343.

360 (Menander) °1623

Contributi allo studio del Δύσκολος, in *Riv. Cult. classica e medioevale* 1 (1959) pp. 224-325. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) p. 226 (J. BINGEN).

360 (Menander) °1624 = °49

CORBATO C., *Note sulla poetica Menandrea*. Trieste, 1959. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 458-459 (FR. LASSERRE).

360 (Menander) °1625

FOSS O., *Menandros. Dyskolos*. Udg. og komment. Copenhagen, 1960.

360 (Menander) °1626 = °61

GALLAVOTTI C., *Menandro. Dyskolos*. Napoli, 1959. - Rec.: *Rev. de philol.* 3^a s., 35 (1961) pp. 149-150 (P. CHANTRAINE).

360 (Menander) °1627 = °943

LANOWSKI JERZY, *Dyskolos*, in *Eos* (1959-60) pp. 71-89. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 6 (1961) pp. 218-219.

360 (Menander) °1628 = °944

LLOYD-JONES H., *Menandri Dyscolus*. Oxford, 1960. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 459-462 (J. BINGEN); *Riv. Filol. Class.* 39 (1961) pp. 82-93 (C. GALLAVOTTI).

360 (Menander) °1629

[MARTIN V.], *Cnémon le Misanthrope, comédie de Ménandre*. Version française de la première représentation moderne accompagnée de la musique de scène et de quinze planches hors-texte. Édition du « Journal de Genève », 1960.

370 (Menander) °1630

MARTIN J., *Ménandre. L'Atrabilaire*. Édition, introduction et commentaire. Paris, *Presses Universitaires de France*, 1961.

360 (Menander) °1631 = °1234

Menandrea. Miscellanea philologica. Università di Genova, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 227-9 (J. BINGEN).

360 (Menander) °1632 = °1235

METTE H. J., *Menandros Dyskolos*. Göttingen, 1960. - Rec.: *Rev. Philol.* 3^a s., 35 (1961) pp. 148-149 (P. CHANTRAINE).

360 (Menander) °1633

PAOLI U. E., *Nota sul verso 41 del Dyscolos di Menandro*, in *Iura* 12 (1961) pp. 194-197.

360 (Menander) °1634

PAOLI U. E., *Note giuridiche sul Dyscolos di Menandro*, in *Museum Helveticum* 18 (1961) pp. 53-62.

360 (Menander) °1635

POST L. A., McDONOUGH J. T., *Menandrea*, in *Classical World* 54 (1961) pp. 173-175.

360 (Menander) °1636

ROCHA PEREIRA M. H., *O «Discolo» de Menandro*, in *Humanitas N.S.*, 8-9 (1959-60) p. 228.

360 (Menander) °1637

SKARDASIS I. G., *Bibliographia eis ton Dyskolon tou Menandrou*, in *Platon* 11 (1959) pp. 460-464; 12 (1960) pp. 260-4.

360 (Menander) °1638 = °1237

STOESSL FR., *Personenwechsel in Menanders Dyskolos*. Wien, 1960. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 462-463 (FR. LASSERRE).

360 (Menander) °1639 = °127

TREU M., *Menander. Dyskolos*. Griechisch und deutsch. München, 1960. - Rec.: *Gnomon* 33 (1961) pp. 139-143 (H. REYNEN); *Helmantica* 12 (1961) pp. 388-9 (I. RODRIGUEZ).

360 (Parthenius) °1640

CAZZANIGA I., *Catullo B 68, 50-60 e i vv. 1-7 del Pap. Lond. di Partenio di Nicea*, in *Parola del Passato* 16 (1961) pp. 124-126.

360 (Pindarus) °1641 = °958

RADT S. L., *Pindars zweiter und sechster Paian*. Amsterdam, 1958. - Rec.: *Rev. de philol.* 35 (1961) pp. 132-134 (J. IRIGOIN).

360 (Pindarus) °1642 = °959

SNELL BR., *Pindari carmina cum fragmentis*. Leipzig, 1959, 3ª ed., part I, *Epinicia*. - Rec.: *Antiqu. Class.* 29 (1960) p. 444 (FR. LASSERRE).

360 (Plato) °1643

HUNGER H., *Pseudo-Platonica in einer Ausgabe des 4. Jahrhunderts. Ein neues Fragment in der Papyrusammlung der Oesterreichischen Nationalbibliothek* (G 39846), in *Wiener Studien* 74 (1961) pp. 40-42.

360 (Sappho) °1644

VOIGT E., *Zu Sappho 55a, 6 Diehl*, in *Hermes* 89 (1961) pp. 251-253. Lobel-Page 44.

360 (Sophocles) °1645 = °1254

FERRANTE D., *Sofocle. I braccatori*. Napoli, 1958. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 184-185 (FR. LASSERRE).

360 (Sophocles) °1646 = °1255

PFEIFFER R., *Ein neues Inachos-Fragment des Sophokles*. München, 1958. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) p. 184 (FR. LASSERRE).

360 (Sophron) °1647

ALBINI U., *Il frammento 24 Kaibel di Sofrone*, in *Maia, N.S.*, 13 (1961) pp. 126-130. (PSI XI, 1214).

360 (trag. fr.) °1648

LLOYD-JONES H., *The Gypes Fragment. A New Possibility*, in *Proc. Cambridge Philol. Soc.*, N. 182 = N.S., N. 2 (1952-1953) pp. 36-43.

4. Linguistica, metrica, musica

411. LINGUISTICA COMPARATA

411 °1649

JERNSTEDT P. V., [A proposito degli elementi egiziani antichi nella lingua greca] (in russo) in *Palestinskii Sbornik*, Mosca-Leningrado, 3 (66), (1958) pp. 29-40. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 6 (1961) pp. 105-112 (= Janss. 58337).

411 °1650

SAUNERON S., *La différenciation des langages d'après la tradition égyptienne*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 31-41.

411 °1651

VERGOTE J., *Les dialectes dans le domaine égyptien*, in *Chron. d'Eg.* 36 (1961) pp. 237-249.

411 °1652

VYCICHL W., *Das U-Passivum im Maurisch-Arabischen am Senegal. Zum Ursprung des inneren Passivs in den semitischen Sprachen*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde des Morgenlandes* 55 (1959) pp. 77-83 (= Janss. 59624).

411 °1653

VYCICHL W., *Studien der ägyptisch-semitischen Wortvergleichen*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 70-74 (= Janss. 59623).

412. GRAMMATICHE SPECIALI

412 °1654

CLÈRE J. J., *L'emploi du signe du roseau (i) comme déterminatif dans l'écriture égyptienne*, in *Akt. XXIV Intern. Orientalistische-Kongr.* Wiesbaden, 1959, pp. 76-8 (= Janss. 59132).

412 °1655

DE BUCK A., *Grammaire élémentaire du moyen égyptien* (trad. par. B. VAN DE WALLE et J. VERGOTE). Leiden, 1952. - Rec.: *Aegyptus* 41 (1961) p. 103 (R. C.).

412 °1656

EDEL E., *Die Herkunft des neuägyptisch-koptischen Personal suffixes der 3. Person Plural -w*, in *ZAeS* 48 (1959) pp. 17-38 (= Janss. 59182).

412 °1657

EDEL E., *Beiträge zur ägyptischen Grammatik*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 105-113 (= Janss. 59181).

412 °1658 = °975

GARNOT SAINTE FARE J., *Sur le rôle du vocalisme en ancien égyptien et en copte, notamment en dialecte sahidique*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 39-47 (= Janss. 59235).

412 °1659

HOUGHTON H. P., *The Coptic Verb. Bohairic dialect*, Second revised ed., Leiden, 1959. - Rec.: *Bi. Or.* 18 (1961) p. 52 (R. VAN DEN BROEK) (= Janss. 59307).

412 °1660 = °170

HOUGHTON H. P., *A study of the Coptic prefixed prepositional particles*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 211-222 (= Janss. 59308).

412 °1661 = °988

LACAU P., *L'analogie en ancien*

égyptien, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 115-129 (= Janss. 59359).

412 °1662

POLOTSYK H. J., *Zur Neugestaltung der Koptischen Grammatik*, in *OLZ* 54 (1959) pp. 453-460 (= Janss. 59494).

412 °1663

WESTENDORF W., *Das geminierte passive sdm-f (mrr-f): imperfektisch oder emphatisch*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 147-155 (= Janss. 59640).

413. DIZIONARI E TEMATOLOGIA

413 °1664

BADAWI A., KEES H., *Handwoerterbuch der ägyptischen Sprache*. Kairo, 1958 (= Janss. 59050).

413 °1665

VON DEINES H., GRAPOW H., *Wörterbuch der ägyptischen Drogenamen*. Berlin, 1959 (= Grundriss der Medizin der alten Ägypter VI) (= Janss. 59152).

413 °1666

DRIOTON É., *La valeur cryptographique du signe représentant la barque solaire avec le disque*, in *Rev. Égypt.* 12 (1960) pp. 88-90.

413 °1667

FAULKNER R. O., *Wpwtw « bystanders »*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 102 (= Janss. 59210).

413 °1668

FAULKNER R. O., *Dw, wdi, rdi*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 102-3 (= Janss. 59211).

413 °1669

FAULKNER R. O., *M3st « knee »*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) p. 104 (= Janss. 59212).

413 °1670

GOLDBERG A. M., *Zur Bedeutung r'w't.*, in *ZAeS* 84 (1959) p. 76 (= Janss. 59254).

413 °1671

KAPLONY P., *Sechs Königsnamen der I. Dynastie in neuer Deutung*, in *Orientalia Suecana*. Uppsala, 7 (1958) pp. 54-69 (= Janss. 59333).

413 °1672 cfr. °207

DE MEULENAERE H., *Notes d'onomastique tardive*, in *Rev. Égypt.* 12 (1960) pp. 67-74.

413 °1673

ROBERT L., *Sur un papyrus de Paris, glossaire latin-grec*, in *Hellenica*. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques. Vol. XI-XII (Paris, 1960) pp. 5-15.

413 °1674

TILL W. C., *Die Farbenbezeichnungen im Koptischen*, in *Studia biblica et orientalia* III: *Oriens antiquus*. Roma, 1959, pp. 331-342 (= Janss. 59592).

413 °1675

YEIVIN S., *Ja'qob'el*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 16-18 (= Janss. 59653).

413 °1676

YOYOTTE J., *Un étrange titre d'époque libyenne*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 97-100 (= Janss. 59658).

413 °1677

ZORELL FR., *Lexicon graecum Novi Testamenti*. Editio tertia, quae est editio altera iterum typis mandata Appendice bibliographica adiecta. Parigi, 1961.

414. STILISTICA

414 °1678

YARON R., *The Coptos decree and 2 Sam XII 14*, in *Vetus Testamentum*. Leiden, 9 (1959) pp. 89-91 (= Janss. 59652).

416. PROSOPOGRAFIA

416 °1679 = °1270

PEREMANS W., VAN'T DACK E., *Prosopographia Ptolemaica. IV. L'agriculture et l'élevage*, Louvain, 1959. - Rec.: *Paideia* 16 (1961) pp. 102-104 (AUG. TRAVERSA).

420. PROSODIA, METRICA, RITMICA

420 °1680

PIGHI G. B., *Aristoxeni Rhythmica: Elem. rhythm., Psell., Exc. Neap.* (R. Westphal 1867), *P.Oxy.* 9 (Grenfell, Hunt, Blass 1898). Con traduzione. Bologna, 1959.

430. MUSICA

430 °1681

HICKMANN H., *Leier*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart* 8 (1959) pp. 517-34 (= Janss. 59292).

430 °1682

HICKMANN H., *Die Mehrstimmigkeit in der exotischen Musik und ihre frühesten Belege im alten Aegypten*, in *Wissensch. Zeitschr. Karl-Marx-Univ. Leipzig*, 8 (1958-59) pp. 520-525 (= Janss. 59293).

430 °1683

HICKMANN H., *Musik im Austausch der Völker*, in *Musica*. Kassel, 13, 11 (November 1959) pp. 689-697 (= Janss. 59295).

430

°1684

HICKMANN H., *Une scène de musique Pharaonique*, in *Rev. belge de musicologie* 10 (1956) pp. 18-28 (= Janss. 59297).

430

°1685

PÖHLMANN E., *Griechische Musikfragmente. Ein Weg zur altgriechischen Musik*. (Erlanger Beiträge zur Sprach- und Kunstwissenschaft. Band VIII). Nürnberg, 1960.

5. Paleografia e bibliografia

510. STORIA DELLA SCRITTURA

510

°1686 = °251

CURTO S., *Ricerche sulla natura e significato di caratteri geroglifici di forma circolare*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 226-279 (= Janss. 59144).

510

°1687

FRIEDRICH J., *Die Parallel-Entwicklung der drei alten Schrift-Urschöpfungen* (Aegyptische Schrift, Keilschrift, chinesische Schrift), in *Studia biblica et orientalia* III: *Oriens antiquus*. Roma, 1959 pp. 95-101 (= Janss. 59223).

510

°1688

MERCER S. A. B., *The origin of writing and our alphabet* (A brief account). London, 1959 (= Janss. 58413).

520. PALEOGRAFIA PARTICOLARE

520

°1689 = °256

IRIGOIN J., *L'onciale grecque de type copte*, in *Jahrbuch der Oesterreich. Byzant. Gesellschaft*. Graz-Köln, 8 (1959) pp. 29-51 (= Janss. 59315).

520

°1690 = °1275

LAMEERE W., *Aperçus de paléographie homérique. A propos des papyrus de l'Iliade ecc.* - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 215-221 (J. BINGEN); *Platon* 2 (1960) pp. 339-58 (P. GEORGUNTZON); *Bull. Acad. Belg. Cl. Lettres*, 5^a s., 47 (1961) pp. 30-1 (A. SEVERYNS).

520

°1691

TILL W. C., *La séparation des mots en copte*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 151-170.

530. BIBLIOLOGIA

530

°1692

HUNGER H., *Antikes und mittelalterliches Buch- und Schriftwesen*, in *Geschichte der Textüberlieferung*. Band I (Zürich, 1961) pp. 27-147.

530

°1693 = °998

WEITZMANN K., *Ancient Book Illumination*. Cambridge, Mass., 1959. - Rec.: *Byzant. Zeitschr.* 53 (1960) pp. 419-423 (H. GERSTINGER).

530

°1694

WESSETZKY W., *Zur Problematik des altägyptischen Buch- und Bibliothekswesens*, in *Akt. XXIV Intern. Oriental. Kongresses*. Wiesbaden, 1959, pp. 89-91 (= Janss. 59639).

540. BIBLIOTECHE

540

°1695

PEREMANS W., *Bibliotheek en Bibliothecarissen te Alexandrië*, in *Scriptorium Lovaniense. Mélanges historiques Étienne Van Cauwenbergh* (Louvain, 1961) pp. 79-88.

6. Diritto e amministrazione

600. GENERALITÀ

600 °1696

CROSARA F., *Dal V all'VIII secolo: sulla traccia dei papiri giuridici d'Italia*, in *Annali del Diritto Italiano* III/IV (1959-60) pp. 349-390.

600 °1697

MODRZEJEWSKI J., *Droits de l'Antiquité. II: Égypte gréco-romaine et monde hellénistique*, in *Rev. histor. de droit français et étranger* 39 (1961) pp. 161-168.

600 °1698 = °1002

TAUBENSCHLAG R., *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri*. 2nd ed. Warszawa, 1955. - Rec.: *Paideia* 16 (1961) pp. 100-102 (AUG. TRAVERSA).

600 °1699 = °9708

TAUBENSCHLAG R., *Opera Minora*. I. Band. - II. Band. Warszawa, 1959. - Rec.: *Studia et Documenta Historiae et Iuris* 26 (1960) pp. 425-429 (M. AMELOTI); *Iura* 11 (1960) pp. 265-8 (ED. VOLTERRA).

600 °1700

WOLFF H. J., *Plurality of Laws in Ptolemaic Egypt*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité* 3^a s., 7 (1960) pp. 191-223.

600 °1701

PETROPOULOS G. A., *Ἱστορικὴ εἰσαγωγὴ εἰς τὰς πηγὰς τοῦ Ἑλληνικοῦ δικαίου*, Atene, 1961.

600 °1702

POLACEK V., *Zur Frage des Altägyptischen Rechts- und Gerechtigkeitsgedankens*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 243-268.

600 °1703

PRINTSHEIM FR., *Gesammelte Abhandlungen*. Heidelberg, 1961.

600 °1704

SCHÖNBAUER E., *Personalitätsprinzip und Privatrechtsordnung im Römerreiche*, in *Anz. Oesterr. Akad. Wissensch. Phil.-hist. Kl.* (1960), N. 25, pp. 182-210.

600 °1705

SOLAZZI S., *Scritti di Diritto romano*. Vol. III (1925-1937). Napoli, 1960.

610. ORGANIZZAZIONE DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI MINORI

610 °1706 = °277

BAER KL., *Rank and Title in the Old Kingdom. The Structure of the Egyptian Administration in the Fifth and Sixth Dynasties*. Chicago, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) p. 154 (M. STRACMANS).

610 °1707 cfr. °8262

BLEEKER C. J., *The position of the Queen in Ancient Egypt*, in *La regalità sacra*. Leiden, 1959 (= *Studies in the History of Religions* IV, pp. 261-8) (= Janss. 59076).

610 °1708 = °280

EHRENBERG W., *The Greek State*. Oxford, 1960. - Rec.: *Class. Rev.* 11 (1961) pp. 143-4 (P. A. BRUNT).

610 °1709 = °1286

EHRENBERG V., *Der Staat der Griechen*. Teil I. *Der hellenische Staat*. Teil II. *Der hellenistische Staat*. Leipzig, 1957-1958. - Rec.: *Class. Rev.* 11 (1961) p. 168 (R. J. HOPPER); *Gymnasium* 67 (1960) pp. 470-472 (FR. EGERMANN); *Phoenix* 13 (1959) pp. 213-4 (J. A. S. EVANS).

- 610 ^{c1710}
DE VISSCHER F., *La Constitution Antonine et la dynastie africaine des Sévères*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité* 3^a s., 8 (1961) pp. 229-242.
- 610 ^{c1711}
GARNOT SAINTE FARE J., *Les fouilles de la nécropole de Soleb* (1957-1958), in *BIFAO* 58 (1959) pp. 165-173 (= Janss. 59231).
- 610 ^{c1712 = c1287}
GYLES M. FR., *Pharaonic Policies and Administration, 663 to 323 B.C.*, Chapell Hill, The Univ. of North Carolina Press, 1959 (= Janss. 59272).
- 610 ^{c1713}
HARARI I., *Nature de la stèle de donation de fonction du roi Ahmôsis à la reine Ahmès-Nefertari*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 139-201 (= Janss. 59279).
- 610 ^{c1714}
JONES A. H. M., *Studies in Roman Government and Law*, Oxford, 1960.
- 610 ^{c1715}
KUNDEREWICZ C., *Quelques remarques sur le rôle des Kaisareia dans la vie juridique de l'Égypte romaine*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 123-129.
- 610 ^{c1716}
LANCZKOWISKI G., *Das Königtum im Mittleren Reich*, in *La regalità sacra, Sacral Kingship*. Leiden, 1959, pp. 269-280 (= *Studies in the History of Religions* IV) (= Janss. 59364).
- 610 ^{c1717}
MOHAMMAD M. ABDUL-KADER, *The administration of Syre-Palestine during the New Kingdom*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 105-137 (= Janss. 59429).
- 610 ^{c1718 = b9789}
DE MEULENAERE H., *Les stratèges indigènes du nome tentyrite à la fin de l'époque ptolémaïque et au début de l'occupation romaine*, in *Riv. St. Orient.* Roma, 34 (1959) pp. 1-15. - *Rec.: Journ. Eg. Arch.* 46 (1960) p. 98 (P. M. FRASER) (= Janss. 58423).
- 610 ^{c1719}
PRINGSHEIM FR., *Zu «Reichsrecht und Volksrecht»*, in *Gesammelte Abhandlungen*. Zweiter Band (Heidelberg, 1961) pp. 369-372. Già pubblicato in *Journ. Jur. Pap.*, 1953-1954.
- 610 ^{c1720}
SOLAZZI S., *Di una pretesa legge di Augusto relativa all'Egitto*, in *Scritti di Diritto Romano*. Vol. III (Napoli, 1960) pp. 269-273. Riprodotto da *Aegyptus* 1928.
- 610 ^{c1721}
WOLFF H. J., *Zum Recht der römischen Bürger Aegyptens*, in *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des hellenistisch-römischen Aegypten* (Weimar, 1961) pp. 259-267.
- 610 ^{c1722}
VOLKMANN H., *Die römische Provinzialverwaltung der Kaiserzeit im Spiegel des Kolonialismus*, in *Gymnasium* 68 (1961) pp. 395-409.
- 610 ^{c1723}
YOYOTTE J., *Une catégorie particulière d'épithète royales à l'époque ramesside*, in *Akt. XXIV Intern. Orient. Kongresses*. Wiesbaden, 1959, pp. 54-56 (= Janss. 59656).
- 610 ^{c1724}
ZUCKER FR., *Verfahrensweisen in der Einführung gewisser Einrichtungen des Augustus in Aegypten*, in *Rev. Intern. Droits Antiqu.* 3^a s., VIII (1961) pp. 155-164.

620. CARICHE PUBBLICHE E LITURGIE.
ORGANIZZAZIONE MILITARE

620 °1725 = °1291
RÉMONDON R., *Soldats de Byzance d'après un papyrus trouvé à Edfou*, in *Rech. de Pap.* (1961) - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 223-224 (CL. PRÉAUX).

650. IL DOCUMENTO E LE SUE FORME.
NOTARIATO. BANCHE.

650 °1726
SCHWARZ A. B., *Homologie und Protokoll in den Papyrusurkunden der Ptolemäerzeit. Zugleich ein Beitrag zur Theorie der Abstandsgeschäfte*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 177-242. Già pubblicato in *Festschr. E. Zittelmann*, München, 1913.

650 °1727
WOLFF H. J., *Der byzantinische Urkundenstil Aegyptens im Lichte der Funde von Nessana und Dura*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité* 3^a s., 8 (1961) pp. 115-154.

660. OBBLIGAZIONI E CONTRATTI.
GARANZIE. ESECUZIONE PERSONALE E REALE

660 °1728
ARANGIO-RUIZ V., *Sulla forma dello ὑπόμνημα negli affitti di terreni dell'Egitto Romano*, in *Studi in onore di Emilio Betti*, Vol. II, Milano, 1961, pp. 3-30.

660 °1729 = °1299
CADELL H., *Un bail de terrains à Théogonis d'époque ptolémaïque*. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 222-3 (CL. PRÉAUX).

660 °1730 = °1301
HERRMANN J., *Studien zur Bodenpacht im Recht der graeco-ägyptischen Papyri*. München, 1958. - Rec.: *Rev. d'hist. du droit* 27 (1959) pp. 348-349 (E. VAN'T DACK).

660 °1731
LA ROSA FR., *Λ'ἐγγυητής della παράστασις*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 67-74.

660 °1732 = °1018
NÖRR D., *Die Fahrlässigkeit im byzantinischen Vertragsrecht*. München, 1960. - Rec.: *Studia et Documenta Historiae et Iuris* 26 (1960) pp. 378-385 (FR. M. DE ROBERTIS).

660 °1733
PRÉAUX CL., *De la Grèce classique à l'Égypte hellénistique. Les formes de la vente d'immeuble*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 187-195.

650 °1734
PRINGSHEIM FR., *Stipulationsklausel*, in *Gesammelte Abhandlungen*. Zweiter Band (Heidelberg, 1961) pp. 194-256.

650 °1735
PRINGSHEIM FR., *Gegen die Annahme von « Vorstufen » des konsensualen Kaufes im hellenistischen Recht*, in *Gesammelte Abhandlungen*. Zweiter Band (Heidelberg, 1961) pp. 372-381. Già stampato in *Iura*, 1955.

660 °1736
PRINGSHEIM FR., *Der griechische Versteigerungskauf*, *Gesammelte Abhandlungen*. Zweiter Band (Heidelberg, 1961) pp. 262-329. Già stampato col titolo *The Greek Sale by Auction*, in *Scritti in onore di Contardo Ferrini*. Vol. IV. Milano, 1949.

660

°1737

SOLAZZI S., « *Societas* » e « *communio* ». (A proposito di Gai 3. 154a), in *Scritti di Diritto romano*. Vol. III (Napoli, 1960) pp. 427-443. Riprodotto da *Atti della R. Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli* 1935.

660

°1738

STRUVE V., *The significance of certain demotic papyri of the State Museum of Fine Arts named after A. S. Pushkin for the history and culture of Ptolemaic Egypt*. Moscow, 1955, pp. 32-57 (le pp. 5-31 contengono lo stesso articolo in russo) (= Janss. 59579).

660

°1739

THÉODORIDÈS A., *L'acte de soumet (vente) dans la Stèle Juridique de Karnak*, in *Rev. Int. Droits de l'Antiquité*. Bruxelles, 3^a s., 6 (1959) pp. 107-130 (= Janss. 59584).

660

°1740

THÉODORIDÈS A., *La procédure dans le Pap. Berlin 10.470*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité* 3^a s., 6 (1959) pp. 131-154 (= Janss. 59586).

660

°1741

WOLFF H. J., *Zur Rechtsnatur der Misthosis*, in *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des hellenistisch-römischen Aegypten* (Weimar, 1961) pp. 129-154.

660

°1742

WOLFF H. J., *Die Praxisklausel in Papyrusverträgen*, in *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des hellenistisch-römischen Aegypten* (Weimar, 1961) pp. 102-128.

670. REGIME DELLA FAMIGLIA E DELLE SUCCESSIONI. LIBERI E SCHIAVI

670

°1743

MODRZEJEWSKI J., *Les Juifs et le droit hellénistique: Divorce et égalité des époux* (CP.Jud. 144), in *Iura* 12 (1961) pp. 162-193.

670

°1744

MODRZEJEWSKI J., *La dévolution à l'État des successions en déshérence dans le droit hellénistique*. (Note sur P. Doura-Welles 12), in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité* 3^a s., 8 (1961) pp. 79-113.

670

°1745

PIRENNE J., *Le statut de la femme dans l'ancienne Egypte*, in *Rec. Soc. Jean Bodin* XI. Bruxelles, 1959, pp. 63-77 (= Janss. 59491).

670

°1746

PIRENNE J., *Le servage dans l'Egypte ancienne sous les XXI-XXV dynasties*, in *Rec. Soc. Jean Bodin* II, 2^a éd. Bruxelles, 1959, pp. 9-31. (= Janss. 59490).

670

°1747

RABINOWITZ J. J., *The « Great Sin » in Ancient Egyptian marriage contracts*, in *Journ. N. East. Stud.* 18 (1959) p. 73 (= Janss. 59504).

670

°1748

SOLAZZI S., *L'istituto greco-egizio della madre ἐπακολουθήτρια e il diritto romano*, in *Scritti di Diritto romano*. Vol. III (Napoli, 1960) pp. 411-426. Riprodotto da *Atti della R. Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli*, 1933.

670

°1749

SOLAZZI S., *Studi sul divorzio*, in *Scritti di Diritto romano*. Vol. III

(Napoli, 1960) pp. 1-38. Riprodotto da *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano*, 1925.

670 °1750

WILLIAMS TH., *Menanders Epitrepontes im Spiegel der griechischen Eheverträge aus Aegypten*, in *Wiener Studien* 74 (1961) = *Festschrift Richard Meister*, pp. 43-58.

690. REATI, PENE, PROCEDIMENTI PENALI

690 °1751

VANDONI M., *Un document pénal sur papyrus*, in *Journ. Jur. Pap.* 13 (1961) pp. 91-93.

7. Antichità pubbliche e private

710. ANTICHTÀ SACRE

711. MITOLOGIA

711 °1752

ANDRZEJEWSKI T., *Le papyrus mythologique de Te-hem-en-Mout* (Mus. Nat. de Varsovie n. 199628). Varsavia, 1959 (= Janss. 59018).

711 °1753 = °1311

CLARK R. T. R., *Muth and Symbol in Ancient Egypt*. Londra, 1959. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 160-2 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 59131).

711 °1754 = °402

KAISER O., *Die mythische Bedeutung des Meeres in Aegypten, Ugarit, Israel*. Berlin, 1959. - Rec.: *Archiv Orientalni* 28 (1960) pp. 157-8 (ST. SEGERT); *Biblica* 41 (1960) pp. 299-301 (M. DAHOOD); *Bi. Or.* 17 (1960) pp. 36-39 (D. MÜLLER) (= Janss. 59327).

711 °1755 = °9497

PICARD CH., *La sphinge tricéphale* ecc. (= Janss. 59482).

711 °1756

SCHOTT S., *Ritual und Mythe im altägyptischen Kult*, in *Studium Generale*. Berlin-Göttingen-Heidelberg 8 (1955) pp. 285-293 (= Janss. 59550).

711 °1757

STRACMANS M., *L'amī (?) du harponneur*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 23-5.

712. RELIGIONE E RITO

712 °1758

ABOU BAKR ABDEL MONEIM, *The funerary boats of Khufu*, in *Egypt Travel Magazine*. Cairo, n. 53 (gennaio 1959) pp. 19-30 (= Janss. 59002).

712 °1759

ANTHES R., *Egyptian Theology in the Third Millennium B.C.*, in *Journ. N. East. Stud.* 81 (1959) pp. 169-212 (= Janss. 59036).

712 °1760

BADAWI A., *Min, the cosmic fertility god of Egypt*, in *Mitt. Inst. Orientalforsch.* Berlin, 7 (1959) pp. 163-179 (= Janss. 59052).

712 °1761

BRUNNER H., *Gott als Retter im alten Aegypten*, in *Akt. XXIV Orientalisten-Kongresses, München 1957*. Wiesbaden, 1959, pp. 87-88 (= Janss. 59093).

712 °1762

BUHL M.-L., *Aegyptens hellige Kat*, in *Fra Nationalmuseets Arbejdsmark 1959*. Copenhagen 1959, pp. 51-56 (= Janss. 59106).

- 712 °1763
 CASTIGLIONE L., *Die Rolle des Kyathos im ägyptischen Kult*, in *Acta Antiqua Acad. Scient. Hungaricae* 8 (1960) pp. 387-404.
- 712 °1764 = °1314
 CERFAUX L., TONDRIAU J., *Un concurrent du christianisme: Le culte des souverains dans la civilisation gréco-romaine*. Tournai, 1957. - Rec.: *Theol. Literaturz.* 85 (1960) coll. 580-581 (ETH. STAUFFER).
- 712 °1765
 CLÈRE J. J., *Un Hymne à Abydos sur une stèle inédite d'époque Ramesside*, in *ZAeS.* 84 (1959) pp. 86-104 (= Janss. 59133).
- 712 °1766 = °1309
 DONADONI S., *La religione dell'antico Egitto*. Testi raccolti e tradotti da S. D., Bari, 1959. - Rec.: *Riv. St. Or.* 34 (1959) pp. 83-4 (G. BOTTI) (= Janss. 59168).
- 712 °1767
 DRIOTON E., *Maximes relatives à l'amour pour les dieux*, in *Studia biblica et orientalia*. III: *Oriens Antiquus*. Roma, 1959, pp. 57-68 (= Janss. 59176).
- 712 °1768
 DRIOTON E., *Amon avant la fondation de Thèbes*, in *Bull. Soc. Franç. d'Egyptol.* 26, luglio 1958, pp. 33-41.
- 712 °1769 cfr. °9389
 ERICHSEN W., *Die Satzungen einer ägyptischen Kultgenossenschaft aus der Ptolemäerzeit nach einem demotischen Papyrus in Prag*. Copenhagen, 1959 (= Janss. 59198).
- 712 °1770 = °1033
 FRASER P. M., *Two Studies on the Cult of Sarapis in the Hellenistic World*. *Opuscula Atheniensia* III. Lund, 1960, pp. 1-54. - Rec. *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 232-3 (J. BINGEN).
- 712 °1771 = °392
 GOEDICKE H., *A note on the early cult of Horus in Upper Egypt*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 59-62 (= Janss. 59251).
- 712 °1772
 GRIFFITH J. GWYN, *Some remarks on the Enneads of Gods*, in *Orientalia* 28 (1959) pp. 34-58 (= Janss. 59269).
- 712 °1773
 GRIFFITH J. GWYN, *Remarks on the Horian Elements in the Royal Titulary*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 63-86 (= Janss. 59268).
- 712 °1774
 GUTBUB A., *Remarques sur les scènes composées dans les temples de Dendérah et d'Edjou*, in *Akt. XXIV Int. Orientalisten Kongr.* München, Wiesbaden, 1959 (= Janss. 59271).
- 712 °1775
 JESI F., *Iside in figura di Kore?*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 74-87.
- 712 °1776
 JUNKER H., *Vorschriften für den Tempelkult in Philä*, in *Studia biblica et orientalia*. Vol. III: *Oriens Antiquus*. Roma, 1959, pp. 151-160 (= Janss. 59325).
- 712 °1777
 KEES H., *Der Krokodilgott des 6. oberägyptischen Gaues*, in *Studia biblica et orientalia*. Vol. III: *Oriens antiquus*. Roma, 1959, pp. 161-4 (= Janss. 59338).
- 712 °1778
 KEES H., *Zur Familie des 3. Amonsprieten Amenophis*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 54-67 (= Janss. 59341).

- 712 ^{c1779}
LECLANT J., *Le rôle de l'allaitement dans le cérémonial pharaonique du couronnement*, in *Akt. XXIV Intern. Oriental. Kongresses*. Wiesbaden, 1959, pp. 69-71 (= Janss. 59387).
- 712 ^{c1780}
DE MEULENAERE H., *De cultus van Resjef in Egypte*, in *Handelingen van het Eenentwintigste Vlaams Filologencongres*. Leuven, 12-14 april 1955, pp. 129-131 (= Janss. 59421).
- 712 ^{c1781}
MORENZ S., *Aegyptische Religion*. Stuttgart, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 157-160 (PH. DERCHAIN).
- 712 ^{c1782}
MORENZ S., *Zur Vergöttlichung in Ägypten*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 132-143 (= Janss. 59441).
- 712 ^{c1783}
PARLASCA KL., *Herakles-Harpokrates und «Horos auf den Krokodilen»*. Zu einem Torso aus El Hibe in Heidelberg, in *Akt. XXIV Intern. Orient. Kongresses*. Wiesbaden, 1959, pp. 71-4 (= Janss. 59473).
- 712 ^{c1784}
PIANKOFF A., *Les tombeaux de la Vallée des Rois avant et après l'hérésie amarnienne*, in *Bull. Soc. Franç. Egyptol.* 28-29 (1959) pp. 7-14 (= Janss. 59479).
- 712 ^{c1785}
PIRENNE J., *Âme et vie d'outre-tombe chez les Égyptiens de l'Ancien Empire*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 208-213 (= Janss. 59486).
- 712 ^{c1786 = c358}
ROEDER G., *Die ägyptische Götterwelt, eingeleitet und übertragen*, Zürich-Stuttgart, 1959. - Rec.: *Bi. Or.* 18 (1961) pp. 49-51 (J. ZANDEE) (= Janss. 59521).
- 712 ^{c1787}
SAUNERON S., *Le prêtre astronome du temple d'Esna*, in *Kêmi* 15 (1959) pp. 36-41 (= Janss. 59542).
- 712 ^{c1788}
SPIEGEL J., *Zum Osiriskult von Abydos im Mittleren Reich*, in *Die Welt des Orients*, Göttingen 2 (1959) pp. 397-403 (= Janss. 59570).
- 712 ^{c1789}
STRACMANS M., *Encore un texte peu connu relatif à la circoncision des anciens Égyptiens*, in *Arch. Intern. Ethnografia e Preistoria*. Torino, 2 (1959) pp. 7-15 (= Janss. 59575).
- 712 ^{c1790}
THAUSING G., *Mittlerkräfte in den Sargtexten*, in *Akt. XXIV Intern. Orient. Kongresses*. Wiesbaden, 1959, pp. 83-5 (= Janss. 59583).
- 712 ^{c1791}
VAN DE WALLE B., *Le «dieu primordial» chez les Égyptiens*, in *Sacra Pagina*. (Miscellanea Biblica Congressus Internat. Catholici de re biblica) I, Gembloux-Paris, 1959, pp. 219-228 (= Janss. 59627).
- 712 ^{c1792}
WESSETZKY V., *A felső-pannóniai Isis-Kultusz problémái*, in *Archaeologiai Értesítő*, Budapest 86 (1959) pp. 20-30 (= Janss. 59637).
- 712 ^{c1793 = c434}
YOYOTTE J., *Nectanébo II comme faucon divin?*, in *Kêmi* 15 (1959) pp. 70-4 (= Janss. 59659).
713. MAGIA, MISTERI
- 713 ^{c1794}
BARUCQ A., *Oracle et divination en*

Égypt, in *Dictionn. de la Bible*. Supplément, Paris. Fasc. XXXII, 1959, pp. 761-5 (= Janss. 59061).

713 °1795

DERCHAIN PH., *Projet d'un Catalogue Général des intailles magiques gréco-égyptiennes*, in *Akt XXIV Int. Orientalistische-Kongr.*, Wiesbaden, 1959, pp. 99-101 (= Janss. 59156).

713 °1796

LURIA S., *Demokrit, Orphiker und Aegypten*, in *Eos* 51 (1961) pp. 21-38.

713 °1797

MASSART A., *A propos des « listes » dans les textes égyptiens funéraires et magiques*, in *Studia biblica et orientalia*. III: *Oriens antiquus*. Roma, 1959, pp. 227-246 (= Janss. 59397).

713 °1798

SAUNERON S., *Les songes et leur interprétation dans l'Égypte ancienne*, in *Sources orientales*. 2. *Les songes et leur interprétation*. Paris, 1959 (= Janss. 59544).

714. CRISTIANESIMO

714 °1799

O'CALLAGHAN J., *La Iglesia en el siglo V segun las cartas cristianas*, in *Revista Española de Teologia*, 20 (1960) pp. 391-5.

714 °1800

O'CALLAGHAN J., *Trato de los cristianos en su correspondencia privada*, in *Estudios Eclesiasticos* 34 (1960) pp. 391-402.

714 °1801 = °412

MÜLLER C. DETLEF G., *Die Engel-lehre der koptischen Kirche*. Wiesbaden, 1959 (= Janss. 59444).

714 °1802 = °1269

PAAP A. H. R. E., *Nomina Sacra in the Greek Papyri of the First Five Centuries A.D.* Leyde, 1959. - Rec.: *Journ. Theol. Stud.* 11 (1960) pp. 401-412 (C. H. ROBERTS); *Rev. Bibl.* 68 (1961) pp. 317-8 (P. BENOIT).

730. ECONOMIA

731. ECONOMIA PUBBLICA

731 °1803

VON DEN DRIESCH J., *Geschichte der Wohltätigkeit*. I. *Die Wohltätigkeit im alten Aegypten*. Paderborn, 1959. - Rec.: *OLZ* 56 (1961) pp. 138-9 (H. BRUNNER) (= Janss. 59170).

731 °1804

HELCK W., *Die soziale Schichtung des ägyptischen Volkes im 3. und 2. Jahrtausend v. Chr.*, in *Journ. of Economic and Social History of the Orient*. Leiden, 2 (1959) pp. 1-36 (= Janss. 59285).

731 °1805 = °1295

KARAYANNOPULOS J., *Das Finanzwesen des frühbyzantinischen Staates*. München, 1958. - Rec.: *Bibl. Orient.* 18 pp. 111-113 (E. VILLE-PATLAGEAN).

731 °1806

MAC MULLEN R., *Diocletian's Edict and the « castrensis modius »*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 3-5.

731 °1807

PIRENNE J., *La féodalité en Egypte*, in *Rec. Soc. Jean Bodin* I, 2^a éd. Bruxelles, 1958, pp. 15-53 (= Janss. 59488).

731 °1808

REDER D. G., *Ancient Egypt, a centre of agriculture*, in *Cahiers d'histoire mondiale*. Neuchâtel, IV, 4 (1958) pp. 801-817 (= Janss. 59512).

731 °1809 = °463

ROSTOVITZ M., *The Social and Economic History of the Roman Empire*, II ed. Oxford, 1957. - Rec.: *Journ. of Econ. Hist.* 19 (1959) pp. 318-319 (M. FINLEY).

731 °1810

SAUNERON S., *Une page de géographie physique. Le cycle agricole égyptien*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 11-17.

731 °1811

ZELIN K. K., *Issledovaniia po istorii zemelnich otnoshenii v Egipte II-I vekov do nachei eri*. (Ricerche sulla storia delle relazioni fondiari in Egitto nel I e II secolo della nostra era). Moskva, Akademia Nauk CCCP. Institut istorii, 1960, pp. 469.

750. VITA SOCIALE

750 °1812

PIRENNE J., *Quelques considérations sociologiques à propos de l'évolution historique de l'Égypte ancienne*, in *Mél. Lévy-Bruhl*. Paris, 1959, pp. 475-483 (= Publ. Inst. droit romain Univ. Paris XVII) (= Janss. 59489).

750 °1813

SAAD ZAKI Y., *Social life in 3200 B.C.*, in *Egypt Travel Magazine*, 58 (June 1959) pp. 6-12 (= Janss. 59533).

750 °1814

SAAD ZAKI Y., *Daily life in 3200 B.C.*, in *Egypt Travel Magazine*, 62 (October 1959) pp. 20-28 (= Janss. 59532).

751. EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

751 °1815

LECLERCQ H., *Kinderzorg en Kleuteropvoeding in Hellenistisch Egypte*. (Puericultura ed educazione dei bambini nell'Egitto Ellenistico), in *Het Kind* (1961) pp. 51-54.

751 °1816

NILSSON M. P., *Die hellenistische Schule*. München, 1955. - Rec.: *Phoenix* 12 (1958) pp. 40-42 (A. E. RAUBITSCHKE).

752. LAVORO E PROFESSIONI

752 °1817

AYMARD J., *Essai sur les chasses romaines des origines à la fin du siècle des Antonins* (Cynegetica). Paris, 1951. - Rec.: *Aegyptus* 41 (1961) p. 104 (R. C.).

752 °1818

BRUNNER H., *An honoured Teacher of the Ramesside period*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 3-5 (= Janss. 59094).

752 °1819

BUTZER K. W., *A minute predynastic flake industry from Hierakonpolis*, in *Arch. Intern. Etnografia e Preistoria*. Torino, 2 (1959) pp. 17-20.

752 °1820

FIKHMAN I. F., *K charakteristike korporacij vizantijskogo Egipta*. (A proposito delle caratteristiche delle corporazioni nell'Egitto bizantino), in *Vizantijskij Vremennik* 17 (1961) pp. 17-27.

752 °1821

FISCHER H. G., *A scribe of the army in a Saqqara mastaba of the*

early fifth Dynasty, in *Journ. N. East. St.* 18 (1959) pp. 233-272 (= Janss. 59218).

752 °1822 = °755

MONTET P., *La saison du travail dans la montagne de Bekhen*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 94-103 (= Janss. 59436).

752 °1823

THÉODORIDÈS A., *Est il question de « marchands » dans la « Satire des métiers »?*, in *Rev. Belge* 37 (1959) pp. 533-4 (= Janss. 59585).

753. TEATRO E DIVERTIMENTI

753 °1824

BRUNNER TRAUT E., *Der Tanz im Alten Aegypten nach bildlichen und inschriftlichen Zeugnissen*. Glückstadt-Hamburg-New York, 1958 (2ª ed., la prima è del 1938) (= Janss. 59100).

754. MALATTIE, MEDICI, CURE

754 °1825

BUCHHEIM L., *Der Papyrus Ebers*, in *Neue Zeitschrift f. ärztliche Fortbildung*. Stuttgart, 48, n. s. 2, (september 1959) p. 788 (= Janss. 59104).

754 °1826

LEFEBVRE G., *Les maladies des yeux dans l'ancien Israël*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 5-9 (= Janss. 59388).

754 °1827

MARRO G., *Documentazioni morbose finora ignorate nell'antico Egitto*, in *Minerva Medica*. Torino, vol. I, 39 (14 maggio 1952) pp. 726, 728, 730-735 (= Janss. 59395).

754 °1828 = °493

STEUER R. O., SAUNDERS J. B. DE C. M., *Ancient Egyptian and Cnidian Medicine. The relationship of their aetiological concepts of disease*. Berkeley and Los Angeles, Univ. of California Press, 1959 (= Janss. 59572).

755. ALIMENTAZIONE

755 °1829

LEFEBVRE G., *Lait de vache et autre laits en Égypte*, in *Rev. Égypt.* 12 (1960) pp. 59-65.

755 °1830

SAUNERON S., *L'avis des Égyptiens sur la cuisine Soudanaise*, in *Kush* 7 (1959) pp. 63-69 (= Janss. 59537).

770. PSICOLOGIA e MORALITÀ

770 °1831

NOLLI G., *Alcuni elementi caratteristici della civiltà egiziana antica*. Roma, 1958 (= Janss. 59462).

8. Archeologia e Storia dell'Arte

800. GENERALITÀ

800 °1832

Aegyptus and Cyrenaica, nn. 3350-3362, in *Fasti Archaeologici* 13 (1958) (pubbl. 1960) pp. 219-220.

800 °1833

CURTIUS L., *Die antike Kunst Aegypten und Vorderasien*, 3ª ed. Hildesheim, 1959 (= Janss. 59142).

800 °1834

D'ONOFRIO C., *Annuario Bibliografico di Archeologia*, IV (Pubbl.

della Bibl. Istit. Nazion. Archeologia e Storia dell'Arte). Modena, 1957 (= Janss. 59021).

800 ^{°1835}

HANKE R., *Beiträge zum Kanonproblem*, in *ZAeS.* 84 (1959) pp. 113-119 (= Janss. 59278).

800 ^{°1836 = °541}

JUNNER H., *Die gesellschaftliche Stellung der ägyptischen Künstler im Alten Reich*. Wien, 1959 (= Janss. 59324).

800 ^{°1837}

PICARD CH., *Comment traiter méthodiquement des arts hellénistiques?*, in *Revue belge* 39 (1961) pp. 5-25.

800 ^{°1838}

PIJOAN J., *El arte egipcio hasta la conquista romana*. IIIª ed. Madrid, 1950 (= Janss. 59485).

800 ^{°1839}

POETE M., *Introduzione all'urbanistica. La città antica*. Torino, Einaudi, 1958 (= Janss. 59493).

800 ^{°1840}

DE RACHEWILTZ B., *Incontro con l'arte africana*. Milano, 1959 (= Janss. 59506).

800 ^{°1841}

SENK H., *Gestalt und Geschichte der altägyptischen Kunst*, in *OLZ* 45 (1959) pp. 117-131 (= Janss. 59554).

800 ^{°1842}

SENK H., *Eine «sondergeometrische» Stilphase in der ägyptischen Ersten Zwischenzeit?*, in *Forsch. u. Fortschr.* 33 (1959) pp. 236-241, 272-277 (= Janss. 59556).

800 ^{°1843}

VERCOUTTER J., *Sudan Archaeology endangered — an S.O.S.*, in *Archaeology* 12 (1959) pp. 206-8 (= Janss. 59606).

810. SCAVI

810 ^{°1844}

ADAM SH., EL-SHAUBOURY F., *Report on the work of Karnak during the Season 1954-1955 and 1955-1956*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 35-52 (= Janss. 59005).

810 ^{°1845}

ANTHES R., *Mit Rahineh 1955*, University of Philadelphia, 1959. - *Rec.: Journ. Eg. Arch.* 46 (1960) pp. 119-120 (T. G. H. JAMES); *Am. Journ. Arch.* 64 (1960) pp. 288-9 (W. NEEDLER); *OLZ* 55 (1960) pp. 480-1 (J. V. BECKERATH); *WZKM* 56 (1960) pp. 303-6 (E. WINTER); (= Janss. 59037).

810 ^{°1846}

BENOIT P., MILIK J. T., DE VAUX R., *Les grottes de Murabba'at*. (Discoveries in the Judaeen Desert. II). Jordan Department of Antiquities. École biblique et archéologique française. Palestine Museum. Oxford, 1961.

810 ^{°1847}

DAUMAS FR., *Rapport sommaire sur les fouilles exécutées à Ouadi es Sabona en mars 1960*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 185-187.

810 ^{°1848 cfr. °556}

EMERY W. B., *A preliminary Report on the Excavations of the Egypt Exploration Society at Buhen 1958-59*, in *Kush* 8 (1960) pp. 1-10.

810 ^{°1849 = °560}

GIORGINI SCHIFF M., *Soleb*, Campagna 1958-9, in *Kush* 7 (1959) pp. 154-170 (= Janss. 59245).

810 ^{°1850}

GIORGINI SCHIFF M., *Seconda campagna di scavi a Soleb (Sudan)*, in

Levante. Roma, VI, 3 (settembre 1959) pp. 3-14 (= Janss. 59244).

810 ^{c1851}

JANSSEN J. M. A., *Over de tweede opgravingscampagne (1958-1959) der Missione Michela Schiff Giorgini te Soleb*, in *Phoenix* 5 (mei 1959) pp. 71-82 (= Janss. 59319).

810 ^{c1852}

KLASENS A., *The excavations of the Leiden Museum of Antiquities at Abu-Roash*. Report of the Second Season: 1958, Part II, in *OMRO* (Nuntii ex Museo Leidensi) 40 (1959) pp. 41-61 (= Janss. 59348).

810 ^{c1853}

KLASENS A., *De Nederlandse opgravingen bij Aboe-Roash. Derde campagne, 1959*, in *Phoenix*. Leiden, 5 (1959) pp. 120-132 (= Janss. 59349).

810 ^{c1854}

LECLANT J., *Fouilles et travaux en Égypte, 1957-1960*, in *Orientalia* n. s., 30 (1961) pp. 91-110; pp. 176-199.

810 ^{c1855}

MEKHITARIAN A., *Mission au Soudan*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 113-147.

810 ^{c1856 = b9461}

MICHALOWSKI K., *Polska ekspedycja archeologiczna w Nubii*, in *Nauka Polska*, Rok VII, N. 2 (26) (1959) pp. 121-178 (= Janss. 59425).

810 ^{c1857}

POSTOVSKAIA N. M., [Abido e Memfi. Per determinare i monumenti della prima dinastia] (in russo), in *Vestnik* 3 (69), 1959, pp. 103-129 (= Janss. 59497).

810 ^{c1858}

DE RACHEWILTZ B., *Scavi sulla via sacra di Unis*, in *Arch. Intern. Etnol.*

Preist. Torino, 2 (1959) pp. 35-42 (= Janss. 59509).

810 ^{c1859 = c576}

ROEDER G., *Hermopolis 1929-1939*. Ausgrabungen der Deutschen Hermopolis. Expedition in Hermopolis, Ober-Aegypten. Hildesheim, 1959. - Rec.: *OLZ*, 55 (1960) pp. 482-5 (H. BRUNNER) (= Janss. 59522).

810 ^{c1860}

SHACHTER HAIM, *Sensationnelles découvertes dans le désert de Judée*, in *Aegyptus* 41 (1961) pp. 88-91.

810 ^{c1861 = c579}

SHEHATA A., *Report on the Excavations of the Department of Antiquities at Ezbet Rushdi*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 207-226 (= Janss. 59558).

810 ^{c1862}

STOCK H., *Das Sonnenheiligtum von Abusir*, in *Neue Deutsche Ausgrabungen im Mittelmeergebiet und im Vorderen Orient*, Berlin, 1959, pp. 1-11. - Rec.: *Orientalia* 30 (1961) p. 231 (R. NORTH) (= Janss. 59573).

810 ^{c1863}

VERCOUTTER J., *Archaeological Survey in the Sudan 1955-57*, in *Sudan Notes and Records*. Khartoum, 38 (1957) pp. 111-7 (= Janss. 59602).

810 ^{c1864}

VERCOUTTER J., *Archaeological Research in the Sudan*, in *Kush* 7 (1959) pp. 216-221 (= Janss. 59601).

810 ^{c1865}

VERCOUTTER J., *Report on the Antiquity Service and Museums 1957-8*. Khartoum, 1959 (= Janss. 59605).

820. MUMMIE, SARCOFAGHI, TOMBE

820 ^{c1866 = c587}

BUHL M.-L., *The late Egyptian*

anthropoid stone sarcophagi. Copenhagen, 1959. - Rec.: *Bi. Or.* 17 (1960) pp. 32-3 (H. DE MEULENAERE) (= Janss. 58107).

820 ^c1867 = ^c593

EMERY W. B., KLASENS A., *Great tombs of the First Dynasty*. Londra, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 36 (1961) pp. 153-4 (P. GILBERT).

820 ^c1868 = ^c596

GOYON G., *Le tombeau d'Ankhou à Saqqarah*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 10-22 (= Janss. 59260).

820 ^c1869

HERMANN A., *Einbalsamierung*, in *Reallexikon f. Antike und Christentum*, Stuttgart IV (1959) pp. 798-821 (= Janss. 59287).

820 ^c1870

KES H., *Neues vom archaischen Friedhof von Sakkara*, in *OLZ* 54 (1959) pp. 565-570 (= Janss. 59339).

820 ^c1871

MÉREI G., NEMESKÉRI J., *Bericht über eine bei einer Mumie verwendete Nasenprothese*, in *ZAeS.* 84 (1959) pp. 76-8 (= Janss. 59416).

820 ^c1872

RUSZCZYCOWNA B., *Grobowiec do-stojnika Izi*. [La tomba del dignitario Isi], in *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 3 (1958) pp. 53-74 (con riassunto in russo e in francese) (= Janss. 59530).

820 ^c1873

SEELE K. C., *The tomb of Tjanefer at Thebes*. Chicago, 1959. - Rec.: *Journ. Eg. Arch.* 46 (1960) pp. 120-2 (T. G. H. JAMES); *OLZ* 56 (1961) pp. 5-10 (H. KES) (= Janss. 59552).

830. MUSEOGRAFIA

830 ^c1874

BRUNNER-TRAUT E., *Tübinger Schätze aus dem Alten Aegypten*, in *Tübinger Blätter* 46 (1959) pp. 46-50 (= Janss. 59101).

830 ^c1875 cfr. ^c356

GILBERT P., *L'exposition 5000 ans d'Art égyptien (suite)*, in *Chron. d'Eg.* 36 (1961) pp. 26-55.

830 ^c1876 = ^c1371

HAYES W. C., *The Scepter of Egypt*. (A Background for the study of the Egyptian antiquities in The Metropolitan Museum of Art). II: *The Hyksos period and the New Kingdom (1675-1080 B.C.)*. Cambridge (Mass.), 1959. - Rec.: *Am. Journ. Arch.* 64 (1960) p. 289 (M. LICHTHEIM); *Journ. Eg. Arch.* 46 (1960) pp. 118-9 (T. H. G. JAMES) (= Janss. 59281).

830 ^c1877

JANSSEN J. M. A., *De egyptische verzameling der Stadt Antwerpen*, in *Phoenix*. Leiden, 5 (mei 1959) p. 115 (= Janss. 59318).

830 ^c1878

KRIÉGER P., *Note concernant les numéros d'inventaire des objets conservés au Département des antiquités égyptiennes du Musée du Louvre*, in *Rev. Égypt.* 12 (1960) pp. 83-97.

830 ^c1879

LECLANT J., *Quelques monuments peu connus de l'Art Egyptien dans les collections du Japon*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 28-29 (1959) pp. 27-33 (= Janss. 59383).

830 ^c1880

MONNET J., *Catalogue raisonné des Antiquités égyptiennes conservées au*

Musée archéologique de Zagreb, en Yougoslavie, in *Positions des thèses et des mémoires des élèves de l'École du Louvre (1953-1959)*, 1959, pp. 168-171 (= Janss. 59431).

830 °1881 = °1374

SMITH W. ST., *Ancient Egypt as represented in the Museum of Fine Arts Boston*, 4^a ed., Boston, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 169-170 (CL. VANDERSLEYEN).

830 °1882

SMITH W. ST., *Department of Egyptian Art*, in *Museum of Fine Arts. Boston*, 83.rd Annual Report for the year 1958, pp. 43-47 (= Janss. 59568).

840. ARCHITETTURA

840 °1883

CHRISTOPHE L. A., *La face sud des Architraves surmontant les colonnes 74-80 de la grande salle hypostyle de Karnak*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 69-87.

840 °1884

DAUMAS FR., *Les mammisis de Dendara*. Le Caire, 1959 (= Janss. 59148).

840 °1885

FAKHRY A., *The Bent Pyramid*. Cairo, 1959 (= Janss. 59207).

840 °1886

GILBERT P., *Éléments hellénistiques de l'architecture de Philae*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 196-208.

840 °1887

HELCK W., *Pyramiden*, in *Paulys R.-Encycl. Altertumswiss.* 23, 2 (1959) pp. 2167-2282 (= Janss. 59284).

840 °1888

LAUER J.-PH., *Remarques sur les*

stèles fausses-portes de l'Horus Neterikhet (Zoser) à Saqqarah, in *Monum. et Mém. Fondation E. Piot*. Paris, 49 (1957) pp. 1-15 (= Janss. 59373).

840 °1889

MICHALOWSKI K., *Les constructions ptolémaïques et romaines à Tell-Atrib*, in *Atti VII Congr. Intern. Arch. Classica*, III (Roma, 1961) pp. 219-229.

850. SCULTURA

850 °1890

BOTHMER B. V., *Block Statues of the Egyptian Middle Kingdom. I. Ipepy's Funerary Monument*, in *Brooklyn Museum Bull.* 20, 4 (1959) pp. 11-26 (= Janss. 59079).

850 °1891

BOTHMER B. V., *Egyptian sculpture of the Late Period 700 B.C. to A.D. 100*, The Brooklyn Museum, 1960. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 165-9 (P. GILBERT).

850 °1892

BRESCIANI EDDA, *Due statuette Egiziane*, in *Par. del Pass.* 76 (1961) pp. 73-76.

850 °1893

CHRISTOPHE L. A., *La statue de Ramsès I.^{er}*, in *Rev. du Caire* 32 (1959) pp. 257-265 (= Janss. 59129).

850 °1894 = °654

DOBROVITS A., *Le problème de la frontalité dans la sculpture égyptienne et grecque*, in *Acta Antiqua*. Budapest, 7 (1959) pp. 39-43 (= Janss. 59162).

850 °1895

FIRCHOW O., *Aegyptische Plastik*. Leipzig, 1959. - Rec.: *OLZ* 56 (1961) pp. 135-6 (G. ROEDER) (= Janss. 59216).

- 850 ¹⁸⁹⁶
KRAUS TH., *Sarapiskopf aus Oxyrhynchos*, in *Jahrb. Deutsch. Archäol. Inst.* 75 (1960) pp. 88-99.
- 850 ¹⁸⁹⁷
KRIEGER P., *Une statuette de roi-faucon au Musée du Louvre*, in *Rev. Égypt.* 12 (1960) pp. 38-58.
- 850 ^{1898 = 1883}
LAUER J.-PH., PICARD CH., *Les statues ptolémaïques du Sarapieion de Memphis*. Paris, 1955. - Rec.: *Aegyptus* 40 (1960) pp. 327-328 (A. C.); *Rev. Arch.* (1957) pp. 241-7 (J. LECLANT).
- 850 ¹⁸⁹⁹
LAURENZI L., *Aggiornamento della conoscenza della scultura ellenistica*, in *Atti VII Congr. Intern. Archeol. Classica I* (Roma, 1961) pp. 391-400.
- 850 ¹⁹⁰⁰
LAURENZI L., *Un capolavoro del Museo Civico di Bologna. La fanciulla egizia*, in *Strenna Storica Bolognese*. Bologna, 1956, pp. 57-9 (= Janss. 59374).
- 850 ¹⁹⁰¹
DE MEULENAERE H., *Une statuette égyptienne à Naples*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 117-129.
- 850 ^{1902 = 670}
MONTET P., *Un chef-d'oeuvre de l'art gréco-romain. La statue de Panemerit*, in *Monuments et Mémoires Fondation E. Piot*. Paris, 50 (1958) pp. 1-10 (= Janss. 59432).
- 850 ¹⁹⁰³
MOSS ROSALIND, *The statue of an Ambassador to Ethiopia at Kief*, in *Kush* 8 (1960) pp. 269-274.
- 850 ¹⁹⁰⁴
MÜLLER H. W., *Ein weiterer Arbeitsbericht des « Corpus of Late Egyptian Sculpture » (CLES)*, in *Akt. XXVI Orient. Kongresses*. Wiesbaden, 1959, pp. 64-7 (= Janss. 59450).
- 850 ¹⁹⁰⁵
SCOTT NORA E., *Two Reliefs of the Early Old Kingdom*, in *The Metropol. Mus. of Art Bulletin* (1961) pp. 194-96.
- 850 ¹⁹⁰⁶
STRICKER B. H., *Graeco-Egyptische private sculptuur*, in *OMRO* (Nuntii ex museo antiquario Leidensi) 40 (1959) pp. 1-16; 41 (1960) pp. 18-30 (= Janss. 59576).
- 850 ¹⁹⁰⁷
TERRACE E. L. B., *Three Egyptian Bronzes*, in *Bull. Museum of Fine Arts*. Boston, 57 (1959) pp. 48-55 (= Janss. 59582).
- 850 ¹⁹⁰⁸
VANDIER J., *A propos de deux statues égyptiennes du Musée du Louvre*, in *La Revue des Arts*. Paris, 9 (1959) pp. 146-152 (= Janss. 59599).
- 850 ¹⁹⁰⁹
WILD H., *Statue d'une noble ménésoïenne du règne de Psamétique I aux musées de Palerme et du Caire*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 46-66.
- 850 ^{1910 = 1060}
DE WIT C., *À propos de l'« Isis » du Musée d'Anvers*, in *BIFAO* 58 (1959) pp. 87-96 (= Janss. 59646).
- 850 ^{1911 = 678}
DE WIT C., *Une statue stéléphone de la XVIII^e dynastie au Musée d'Anvers*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 204-3 (= Janss. 59649).

860. PITTURA, MOSAICO

860 °1912 cfr. °684

DAVIES NINA M., *Aegyptische Wandmalerei*. Nach Originalen, meist aus der 18. Dynastie im Britischen Museum und in der Sammlungen Bankes. Berlin, 1959 (= Janss. 59150).

860 °1913

MÜLLER H. W., *Alt-Aegyptische Malerei*. Berlin, 1959 (= Janss. 59447).

860 °1914

VANDIER D'ABBADIE J., *Deux sujets originaux sur ostraca figurés*, in *Rev. Égypt.* 12 (1960) pp. 83-88.

870. CERAMICA, VASI

870 °1915

FISCHER H. G., *A First Dynasty bowl inscribed with the group Ht*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 19-22.

870 °1916

VAN WIJNGAARDEN W. D., *Ein Ägyptische neuwjaars of pelgrimsfles*, in *OMRO* (= Nuntii ex museo antiquario Leidense) 39 (1958) pp. 1-6 (= Janss. 59642).

880. ARTI MINORI

880 °1917

KERN E. E., *The development of the ornamental « Boatman's Fillet » in Old and Middle Kingdom in Egypt*, in *Acta Orientalia* 24 (1959) pp. 161-188 (= Janss. 59343).

880 °1918 = °1034

LENZEN V. F., *The Triumph of*

Dyonisos on Textiles of Late Antique Egypt. Berkeley, 1960. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 596-7 (CH. DELVOYE).

880 °1919

MÜLLER-FELDMANN H., *Ein Toilettenkästchen der Königin Ahhotep*, in *ZAeS.* 84 (1959) pp. 143-5 (= Janss. 59451).

880 °1920

P[ICARD] CH., *Le thème alexandrin de la « cuisson du porc » sur des lampes d'Occident*, in *Rev. Arch.* I (1961) pp. 228-231.

880 °1921

PICARD CH., *Propos et documents concernant la toreutique alexandrine*, in *Rev. Arch.* I (1961) pp. 113-150.

880 °1922

SIMPSON W. K., *The vessels with engraved designs and the Repoussé bowl from the Tell Basta treasure*, in *Am. Journ. Arch.* 63 (1959) pp. 29-45 (= Janss. 59566).

9. Epigrafia, numismatica metrologia

910. EPIGRAFIA

910 °1923 = °1391

BERNARD A. et ÉT., *Les Inscriptions grecques et latines du Colosse de Memnon*. Le Caire, 1960. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 516-517 (J. SCHWARTZ).

910 °1924

BERNARD A., *Recherches d'épigraphie à Abou-Simbel (Nubie)*, in *Bull. Soc. Franç. Egyptol.* 27 (1958) pp. 65-73 (= Janss. 59068).

- 910 ^{c1925}
BERNARD E., *Épigraphes métriques d'un pédotribe*, in *BIFAO* 60 (1960) pp. 131-150.
- 910 ^{c1926}
DE WIT C., *Inscriptions dédicatoires du temple d'Edfou*, in *Chron. d'Ég.* 36 (1961) pp. 56-97.
- 910 ^{c1927 cfr. b8751}
D'ORS A., *Epigrafia juridica griega y romana (VI) (1957-1959)*, in *Studia et Documenta Historiae et Iuris* 26 (1960) pp. 453-525.
- 910 ^{c1928}
FRASER P. M., *Inscriptions from Ptolemaic Egypt*, in *Berytus* 13 (1960) pp. 123-161. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 36 (1961) p. 225 (J. BINGEN).
- 910 ^{c1929}
FRASER P. M., *Inscriptions from Cyrene*, in *Berytus* 12 (1958) pp. 101-128.
- 910 ^{c1930}
GOEDICKE H., *A puzzling inscription*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 98-9 (= Janss. 59253).
- 910 ^{c1931 = c1070}
GOEDICKE H., *A fragment of a Biographical Inscription of the Old Kingdom*, in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) pp. 8-11 (= Janss. 59249).
- 910 ^{c1932 = c731}
GOEDICKE H., *A new inscription from Hatnub*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 55-58 (= Janss. 59250).
- 910 ^{c1933}
HABACHI L., *Five stelae from the Temple of Amenophis III at Es-Sebu' now in the Aswan Museum*, in *Kush* 8 (1960) pp. 45-52.
- 910 ^{c1934}
HEYLER, A., *Note sur les « cônes funéraires » à propos du récent corpus de Davies-Macadam*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 80-93 (= Janss. 59291).
- 910 ^{c1935}
LACAU P., LAUER J.P.H., *La pyramide à degrés. T. IV. Inscriptions gravées sur les vases*, I. er fasc., *IFAO*, 1959 (= Janss. 59360).
- 910 ^{c1936 = c749}
MASSON O., YOYOTTE J., *Objets pharaoniques à inscriptions cariennes*. Le Caire, 1956. - Rec.: *Ant. Class.* 29 (1960) pp. 514-5 (PH. DERCHAIN).
- 910 ^{c1937}
DE MEULENAERE H., *Zwei Bemerkungen zur Naukratisstele*, in *ZAeS.* 84 (1959) pp. 78-9 (= Janss. 59424).
- 910 ^{c1938 = a753}
MONNERET DE VILLARD U., *Iscrizioni della regione di Meroe*, in *Kush* 7 (1959) pp. 93-113 (= Janss. 59430).
- 910 ^{c1939 = c754}
MONTET P., *Inscriptions de Basse Époque trouvées à Tanis*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 42-64 (= Janss. 59435).
- 910 ^{c1940}
MÜLLER D., *Zu Urk. IV 1541, 1-7*, in *ZAeS* 84 (1959) pp. 158-160 (= Janss. 59446).
- 910 ^{c1941}
SAUNERON S., *L'inscription Pétosiris 48*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 34-5 (= Janss. 59540).
- 910 ^{c1942}
SIMPSON W. K., *Historical and lexical notes on the new series of Hammamat inscriptions*, in *Journ. N. East. Stud.* 18 (1959) pp. 20-37 (= Janss. 59564).

910

°1943 cfr. °8783

VIKENTIEV VL., *Études d'épigraphie protodynastique. II. Deux tablettes en ivoire (I dyn.) et les linteaux de Medamoud (XII-XIII dyn.), in Ann. Serv. 56 (1959) pp. 1-80 (= Janss. 59613).*

910

°1944

ZAYED ABD EL HAMID, *Stèle inédite en bois peint d'une musicienne d'Amon à la Basse Époque, in Ann. Serv. 56 (1959) pp. 87-104 (= Janss. 59662).*

920. NUMISMATICA

920

°1945

EL-KHASHAB ABD EL-MOHSEN, *La collection numismatique du Musée d'Ismailia, in Bull. Soc. d'études historiques et géographiques de l'Isthme de Suez 6 (1955-56) pp. 97-135.*

920

°1946

MATOUK F., *Un poids monétaire de la fin du second millénaire avant J.-C., in Ann. Serv. 56 (1959) pp. 53-4 (= Janss. 59399).*

INDICE DELLA XLI ANNATA

(1961)

RAMSAY MAC MULLEN, <i>Diocletian's Edict and the « castrensis modius »</i>	pag.	6
HANS GEORG GUNDEL, <i>Verlorene Papyri Jandanae</i>	»	9
JOSÉ O' CALLAGHAN, S. J., <i>Lettere cristiane dei papiri greci del V secolo</i>	»	29
SERGIO DARIS, <i>Noterelle tolemaiche</i>	»	67
KAZIMIERZ ROMANIUK, <i>Le Platon d'Origène</i>	»	44
FURIO JESI, <i>Iside in figura di Kore?</i>	»	74
HAIM SHACHTER, <i>Sensationnelles découvertes dans le désert de Judée</i>	»	88
<i>Testi recentemente pubblicati</i> (nn. 10451-10567)	»	32
<i>Aggiunte, correzioni, riedizioni di papiri e di ostraca</i> (nn. 2157-2153)	»	33
<i>Notiziario</i>	»	103
<i>Recensioni e bibliografia</i>	»	102

A. CALDERINI, *Bibliografia metodica degli studi di egittologia e di papirologia*: 1. Generalità, p. 109. — 2. Storia e geografia, p. 103. — 6. Letteratura, filosofia, scienze, p. 111. — 4. Linguistica, metrica, musica, p. 118. — 5. Paleografia e bibliologia, p. 113. — 9. Diritto e amministrazione, p. 113. — 7. Antichità pubbliche e private, p. 121. — 8. Archeologia e Storia d'arte, p. 124. — 3. Epigrafia, numismatica, metrologia, p. 127.

PIETRO PESCANI, <i>Osservazioni su alcune sigle ricorrenti nelle</i> « <i>Professiones liberorum</i> »	» 129
FURIO JESI, <i>Aspetti isiaci di Elena nell'apologetica pitagorica</i>	» 141
GIORGIO ZALATEO, <i>Papiri scolastici</i>	» 190
<i>Testi recentemente pubblicati</i> (nn. 10538-10639)	» 236
<i>Aggiunte, correzioni, riedizioni di papiri e di ostraca</i> (nn. 2160- 2240)	» 245
<i>Recensioni e bibliografia</i>	» 249
<i>Indice della XLI annata</i>	» 309
A. CALDERINI, <i>Bibliografia metodica degli studi di egittologia e di papirologia</i> : 1. Generalità, p. 271. - 2. Storia e geografia, p. 276. - 3. Letteratura, filosofia, scienze, p. 281. - 4. Lingui- stica, metrica, musica, p. 287. - 5. Paleografia e bibliografia, p. 290. - 9. Diritto e amministrazione, p. 291. - 7. Antichità pubbliche e private, p. 295. - 8. Archeologia e Storia del- l'Arte, p. 300. - 9. Epigrafia numismatica, metrologia, p. 306.	